Anno 121 Numero 275

LA STAMPA

Domenica 22 Novembre 1987 - L. 800

Il tempo che farà: SERENO - POCO NUVOLOSO

Temperature di ieri	
Max. Palermo	17°
Min. Bolzano	- 1°
Torino (media)	10,7°

Previsioni a pagina 10

Un controllo di polizia

A PAGINA 6

Teppisti, punk, che succede in Urss? La gioventù bruciata di Gorbaciov

di Emanuele Novazio

Le conseguenze dello stop al nucleare

Il paradosso italiano

L'Italia è un Paese che impiega moltissimo tempo a prendere decisioni, ma poi, talvolta, sa metterle in pratica con grande rapidità. A sole due settimane dai risultati del referendum, il governo ha annunciato la rinuncia alla centrale di Trino Vercellese e la chiusura — senz'altro doverosa — di quella, antiquata e poco sicura, di Latina. Nel frattempo, un comitato tecnico ha bloccato la costruzione della grande centrale di Montalto di Castro.

Sarebbe inutile, a questo punto, per i fautori del nucleare perdere tempo in recriminazioni così come sarebbe inutile, sull'altro fronte, indulgere in manifestazioni di giubilo. Appare molto più opportuno procedere a un esame spassionato delle mutate condizioni che la nuova situazione comporta.

Il cosciente rifiuto del nucleare aggiunge un nuovo paradosso al «modello italiano» di economia, già contrassegnato, nella sua grande vitalità, da numerosi aspetti paradossali. Oltre a vantare i record opposti, tra i più grandi Paesi dell'Occidente, del maggiore indebitamento pubblico e del maggior risparmio familiare, della più elevata presenza di imprese di Stato e della più grande diffusione di piccole imprese private, l'Italia ha ora anche la singolare distinzione di essere il Paese più povero di fonti energetiche proprie, ma anche l'unico che rifiuta coscientemente di servirsi dell'energia nucleare.

Questo paradosso aggiuntivo comporta importanti conseguenze interne ed esterne. All'interno, è inevitabile uno spostamento di enfasi dall'accrescimento delle risorse energetiche al risparmio energetico. Quasi certamente, anche costruendo, come sarà indispensabile, numerose centrali termoelettriche sostitutive, non riusciremo ad aumentare l'energia a disposizione del Paese nella misura necessaria e dovremo perciò concentrare l'attenzione su di un uso più efficiente dell'energia stessa. Tutto ciò aumenterà il senso di precarietà, ma anche il grado di decentramento della società italiana. Invece di poche grandi decisioni relative a centrali da costruire e gestire, ci dovranno essere milioni di piccole iniziative, da parte di singoli utilizzatori, per ridurre sprechi, rinnovare impianti, adottare nuovi processi produttivi che consumino meno energia.

L'azione pubblica, pertanto, da diretta dovrà farsi indiretta: occorrerà incentivare, delegare, stimolare. Una parte importante dei fondi che non andranno più nella costruzione delle centrali nucleari — mettiamo una pietra sopra alle risorse già spese per i progetti lasciati a mezzo, che possono considerarsi perdute — dovrà ora essere spesa, sotto forma di contributi (incentivi fiscali e assistenza tecnologica), per favorire le trasformazioni che fanno risparmiare energia.

Una seconda conseguenza è di carattere esterno. Il nostro interesse per quanto succede nei Paesi che ci vendono petrolio e metano è senz'altro destinato ad aumentare. Per noi, saranno fornitori indispensabili ma l'Italia sarà comunque, per loro, un cliente importante. La risoluta scelta nucleare del resto dell'Occidente, infatti, attenuerà la crescita complessiva della domanda mondiale di petrolio; la quota italiana di tale domanda appare senz'altro destinata a salire.

In una certa misura, quindi, si stabilirà un legame simbiotico tra l'economia italiana e quella dei Paesi fornitori e ci si deve attendere una concertazione di fatto della strategie industriali (ad esempio con i Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo). Dicendo no al nucleare, gli elettori hanno così implicitamente detto sì a un maggior coinvolgimento economico italiano con numerosi Paesi dell'Est e del Terzo Mondo. Le conseguenze potranno essere buone o cattive, ma costituiranno, comunque, un'altra caratteristica distintiva dell'economia italiana dei prossimi anni.

La mancanza di un componente dell'importanza del nucleare nel «cocktail energetico» italiano non impedirà certo all'Italia di sopravvivere ma le conferirà caratteri particolari, molti dei quali si tradurranno comunque in maggiore incertezza (ad esempio la maggiore vulnerabilità dell'Italia alle variazioni del prezzo del petrolio) e quindi in maggiori costi. Appare pertanto necessaria un'adeguata politica industriale che compensi la debolezza o la mancanza della politica energetica. Tanto per fare un esempio, l'uscita dell'Italia dal nucleare si traduce in danni considerevoli per le industrie di questo settore; potranno essere controbilanciati da altri al settore del risparmio energetico, con l'obiettivo di una *leadership* italiana in questo campo, a livello mondiale.

Il pericolo più grande è che il rifiuto nucleare si trasformi in una sorta di luddismo energetico, che dal no all'atomo si passi a un isterico no agli elettrodotti, alle centrali di qualsiasi tipo, a tutto quanto sa di energia. Come qualsiasi aspetto del progresso, neppure l'energia si può considerare indolore ed è facilissimo mettere in evidenza gli inconvenienti, spesso puntuali e caratterizzati, trascurandone i vantaggi, quasi sempre generali e non sensazionali. Solo se saprà rinunciare a questo modo emotivo di guardare all'energia — che ha indubbiamente influito sulle scelte di molti elettori — l'Italia potrà trasformare questo suo nuovo paradosso in un'occasione di sviluppo.

Mario Deaglio

A PAGINA 2

Su Montalto e Trino polemiche fra Verdi e nuclearisti

di G. Rotta, M. G. Bruzzone e C. Martinetti

Il leader del pcus annuncia la resa dei conti con i conservatori

Gorbaciov: o con me o fuori

Nella «seconda fase» della perestrojka «ci sbarazzeremo di chi rifiuta i nuovi sistemi di lavoro, di chi aderisce ai vecchi metodi» - Ma non verrà tollerato neppure l'«avanguardismo artificiale» alla Yeltsin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Gorbaciov è tornato all'attacco: all'indomani del caso Yeltsin e dei suoi risvolti più tormentati, il segretario generale ha avviato una controffensiva politica che coincide, secondo le sue parole, con l'inizio della «*seconda fase della perestrojka*»; quella più delicata perché impegnata, ormai, nel «*farsi di un progetto*», nella realizzazione concreta del rinnovamento del Paese. Per questo il suo intervento davanti al comitato centrale, reso noto nella notte di venerdì, è stato una vigorosa sferzata al partito: perché a quel partito, ancora segnato di inerzie ma tentato anche da «*fughe in avanti*» come quella di Yeltsin, Gorbaciov ha voluto dare una dimostrazione di forza. Ha voluto confermare che la perestrojka continua, che quanto accaduto nel cuore del potere non ripropone scelte considerate irrinunciabili e definitive. Ha voluto segnalare che, ormai, tutto sarà valutato secondo un unico metro, quello appunto della perestrojka: che il solo criterio di giudizio, d'ora innanzi, sarà anzi l'impegno per il successo del rinnovamento.

Gli «inerti», come li ha definiti il segretario generale, e «quanti aderiscono ancora ai vecchi metodi», avranno la stessa sorte dell'ex capo del partito di Mosca, è stato il monito di Gorbaciov. Chi non lavorerà per il rinnovamento, o lavorerà male, seguendo schemi pericolosi e sbagliati, sarà messo da parte senza riguardi: «*Se un funzionario del partito rifiuta di accettare i nuovi metodi di lavoro, dovremo sbarazzarcene definitivamente*». Come è accaduto, appunto, per Yeltsin.

Il discorso al comitato centrale riafferma un'altra virtù politica di Mikhail Gorbaciov: il suo «*rigore nei fatti*», la sua fulminea capacità di aggredire ostacoli e imbarazzi. Come era accaduto in passato per altre vicende dolenti, difficili da controllare, anche questa volta Gorbaciov ha mostrato di voler trarre vantaggio da eventi potenzialmente laceranti; di saper «*piegare la realtà*» al suo disegno di fondo. La tragedia di Cernobil gli aveva consentito il varo di una nuova politica dell'informazione; l'atterraggio del Cessna di Mathias Rust sulla Piazza Rossa gli aveva consentito di riaffermare senza ambiguità il proprio potere sulle gerarchie militari. Il caso Yeltsin è diventato occasione di esempio, di riflessione collettiva, ma soprattutto di monito severo e definitivo: gli ha permesso di porre i quadri del partito, tutti senza eccezioni, di fronte alle loro responsabilità. Di lanciargli un ultimatum, di fargli bene intendere che lo scontro tra chi appoggia il rinnovamento e chi lo ostacola, non importa se da destra o da sinistra, è ormai arrivato alla sua fase finale: «*Purtroppo gli organi del partito non hanno ancora saputo liberarsi dell'inerzia, del conservatorismo e di una organizzazione troppo greve. Finché non cambieremo le cose, dovremo confrontarci con situazioni simili a quelle evocate al Plenum del partito di Mosca*»: il caso di Boris Yeltsin, dunque.

Ma come sarà il rinnovamento, come sarà la perestrojka in questa sua seconda e decisiva fase? Ancora una volta il caso Yeltsin è istruttivo, da questo punto di vista. Davanti al comitato centrale Gorbaciov ne ha ribadito la condanna, pur smorzandone l'enfasi: accomunando quanti frenano il rinnovamento, i conservatori dunque, e quanti inseguono un «*avanguardismo artificiale*» e «*per questo hanno provocato gravi danni al partito*». Accomunando, nei fatti e nelle intenzioni, i vecchi apparati del partito e le impetuose fughe in avanti di Yeltsin. Riproponendo, dunque, una visione di realistica

Emanuele Novazio

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Fiumicino bloccato, caos nei voli

ROMA — Altri tre giorni di disagi per chi viaggia in aerea. Oggi si ferma l'aeroporto di Fiumicino in seguito a un'agitazione del personale di terra. Saranno assicurati solo i collegamenti con le isole. Il sindacato aziendale non ha accolto l'appello di Cgil-Cisl-Uil a sospendere lo sciopero, dopo gli spiragli che si erano registrati nella vertenza contrattuale, che corre così il rischio di tornare al punto di partenza.

Intanto Alitalia e Ati comunicano che anche domani e martedì saranno cancellati circa 60 voli quotidiani. Sono garantiti 400 voli giornalieri, comprendenti tutti i collegamenti da e per le isole, ad eccezione di 4 voli (un Milano-Catania, un Catania-Milano, un Milano-Palermo e un Palermo-Milano).

A Torino i Cobas dell'Atm hanno confermato lo sciopero per domani, con manifestazione davanti alla prefettura. Il prefetto questa volta non ha precettato: la decisione è venuta dopo una riunione, svoltasi ieri mattina, con il sindaco, il presidente della Provincia e il presidente dell'Atm.

(Servizi a pagina 8 e in Cronaca)

Dal Senato fiducia di routine a Goria

ROMA — Con 170 voti a favore e 109 contrari, il governo Goria-bis ha ottenuto ieri la fiducia dal Senato. Domani si presenterà alla Camera.

Al presidente del Consiglio il dibattito a Palazzo Madama non è piaciuto: l'ha definito «*ingeneroso e irrispettoso*» nella brevissima replica, durata quindici minuti.

In realtà è stato un dibattito anomalo, con le opposizioni che considerano questo governo già morto e non infieriscono troppo, e la maggioranza che sembra convinta che sia almeno malato. E infatti proprio tra gli alleati non sono mancate le perplessità e le scommesse sulla sua durata. I più ritengono che possa resistere i quattro mesi necessari per le leggi del dopo-referendum, mentre i socialisti minacciano: «*Se l'azione del governo si dovesse rivelare insufficiente, dovremmo correre ai ripari per evitare di infliggere al Paese il grigiore di una governabilità a basso profilo*», come ha dichiarato il capogruppo dei senatori, Fabbri.

(A pagina 7 il servizio di Alberto Rapisarda).

Arrestato a Napoli l'assessore ai Lavori pubblici della Campania

Tangenti, inchiesta in cinque città

In carcere Armando De Rosa, 59 anni - Una carriera fondata sull'amicizia con il ministro delle Finanze, Gava - L'accusa: concussione - Si indaga anche a Salerno, Padova, Verona, Venezia

NAPOLI — «*E' lei l'assessore De Rosa? Abbiamo un ordine di cattura a suo nome. Ci segua per favore*». E' Armando De Rosa, 59 anni, assessore democristiano ai Lavori pubblici della Regione Campania, «*l'alter ego di Antonio Gava*», come da sempre lo definiscono a Napoli. E' sbiancato in volto appena ha visto i carabinieri che ieri mattina lo hanno raggiunto nella sua villa in via Bonea a Vico Equense, una piccola località turistica ad una quarantina di chilometri dal capoluogo.

L'accusa contro di lui è grave: concussione. Gliela muove un sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, Ivano Salvarani, che da tempo conduce una complicata inchiesta su un presunto giro di tangenti intascate in cambio della concessione di appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Un'indagine molto articolata e dagli esiti per il momento imprevedibili: fino a tarda ora i carabinieri hanno respinto gli assalti dei cronisti, limitandosi a dire che «*accertamenti sono in corso in altre città d'Italia*». L'attenzione del magistrato sarebbe infatti puntata su Napoli, Salerno, Padova, Verona e Venezia.

Per ora, l'unico nome noto è quello di Armando De Rosa. Secondo l'accusa, l'assessore regionale avrebbe favorito un consorzio di imprese in una gara d'appalto per la ristrutturazione dell'impianto irriguo e per la bonifica di parte della Piana del Sele, nella provincia di Salerno: lavori per cinquantanove miliardi, che sarebbero stati assegnati in modo irregolare.

Armando De Rosa, che da oltre due anni ricopre la carica di assessore regionale ai Lavori pubblici, avrebbe intascato una cospicua tangente. Di quanto? Impossibile per il momento dare una risposta, vista l'assoluta riservatezza del magistrato, che avrebbe avviato l'inchiesta alcuni mesi fa, grazie alla denuncia di una ditta concorrente, con sede a Venezia, che sostiene di essere stata discriminata nella gara d'appalto.

La fortunata carriera politica di Armando De Rosa, cinquantanove anni, laureato in legge, è fondata soprattutto sull'amicizia con il ministro delle Finanze Antonio Gava. Grazie ai buoni auspici del suo potente alleato, era considerato fino a ieri il candidato numero uno alla carica di presidente della giunta regionale, attualmente ricoperta dal democristiano Antonio Fantini.

«*Anche se non riuscirà a succedere a Fantini, De Rosa rimarrà sempre un uomo del Palazzo*», amava ripetere chi lo conosce bene. E' del palazzo in via Santa Lucia, dove ha sede la Regione Campania, l'assessore conosce davvero vita, morte e miracoli. Nell'ultimo decennio ha sempre ottenuto gli assessorati più ambiti. Si è occupato della Sanità, del Bilancio e della Programmazione, del Turismo, dell'Agricoltura.

Il suo nome è stato spesso sussurrato in varie inchieste che la magistratura napoletana ha condotto in passato sull'operato degli amministratori pubblici. Ma lui è sempre uscito indenne da ogni illazione. Come quella che lo voleva in qualche modo a conoscenza dello scandalo delle «croci d'oro»: una truffa colossale ai danni di migliaia di disoccupati che sborsarono fior di milioni in cambio della promessa, mai mantenuta, di un posto alla Regione nel settore del trasporto infermi.

A quell'epoca De Rosa era assessore alla Sanità, ma a suo carico non emerse alcuna responsabilità. Tutto si risolse con una battuta di spirito, coniata dallo stesso assessore, che fece il giro del palazzo di Santa Lucia: «*In qualsiasi posto vada, mi porto sempre la mia croce*».

Ora è assessore ai Lavori pubblici: un incarico particolarmente delicato. E scomodo, da quando De Rosa è stato investito dalle violente polemiche sulla gravissima crisi idrica che Napoli e la Campania stanno vivendo, a causa della mancata ristrutturazione dell'acquedotto partenopeo. L'argomento è materia di un'inchiesta condotta dal pretore di Napoli Antonino Demarco.

Come si difenderà l'assessore dalle accuse mossegli dalla magistratura veneziana? E soprattutto come reagirà il partito campano — una delle roccheforti della democrazia cristiana — in vista del congresso nazionale? C'è già chi avanza l'ipotesi di essere quanto inquietanti manovre politiche.

Fulvio Milone

Università: proposta per sostituire il presalario

In arrivo dai campus il «prestito d'onore»

Amato: «L'attuale sussidio è ormai un'insufficiente elemosina»

PISA — Dal presalario al prestito d'onore. Per ora è solo un'ipotesi avanzata nel corso di un convegno, ieri a Pisa, su «Università e società». Ma non è escluso che nel giro di pochi mesi la riforma del tradizionale sussidio vada in porto. «*Ormai è un'insufficiente elemosina*», ha sottolineato nel suo intervento il ministro del Tesoro Giuliano Amato, manifestando interesse per la proposta avanzata da Paolo Ungari, presidente della Luiss di Roma. Oggi la voce «presalario» assorbe 100 miliardi del bilancio annuo statale. Una somma che — ecco il suggerimento —, opportunamente investita potrebbe innescare prestiti agli studenti per 800-1000 miliardi, 8 milioni pro capite ogni dodici mesi, da restituire a partire dal quinto anno, terminati gli studi e trovato un lavoro. Amato è d'accordo, ma ad una condizione: archiviare la norma secondo cui il periodo universitario è riscattabile ai fini pensionistici.

Il prestito d'onore, che, dopo il seminario di ieri, organizzato dalla scuola di studi superiori «Sant'Anna» collegata alla «Normale», si candida a fare il suo ingresso negli atenei italiani, ha un sigillo statunitense. Oltreoceano è una realtà da tempo. Molto ampi i suoi confini. Gli studenti, cioè, possono richiedere sussidi non solo allo Stato federale e all'amministrazione centrale, bensì anche alle banche, a tassi d'interesse ridottissimi. La concessione o meno del prestito è subordinata alle condizioni economiche della famiglia di appartenenza. Circa il rinnovo del prestito, di anno in anno, decisivi sono i risultati ottenuti negli studi.

Per restare nell'ambito dei sussidi statali, ciascun universitario può, nell'arco di quattro anni (la durata dei corsi), ottenere da 10 a 15 mila dollari, in lire italiane fra i 14 e i 20 milioni. Conseguita la laurea ha a disposizione dieci anni per restituirli. Beninteso, se non onorerà gli impegni assunti, se, in altri termini, non salderà il debito, lo Stato seguirà le vie giudiziarie per riavere la cifra concessa.

Con il prestito d'onore, al centro del convegno di Pisa si è collocato anche il numero programmato. Sempre Amato, stigmatizzati gli anni di gestione demagogica dell'Università, ne è auspicato l'introduzione. Il libero accesso ad ogni facoltà, senza filtro

Bruno Quaranta

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

«Condono valutario» intervista a Ruggiero

TORINO — Libertà di movimento dei capitali entro l'89; condono valutario in tempi brevi, forse già entro la prima metà dell'88.

Questi sono gli obiettivi annunciati dal ministro per il Commercio con l'Estero Renato Ruggiero in un'intervista a *La Stampa*.

Ruggiero è convinto che l'operazione di rientro dei capitali italiani all'estero potrà essere efficace, sul piano delle entrate fiscali e dell'efficienza economica, soltanto se «*sarà fatta con celerità*».

Il ministro Ruggiero è molto cauto nell'anticipare le linee-guida del provvedimento sul condono valutario. Due sole le indicazioni: il provvedimento di sanatoria non coprirà i reati fiscali societari; sul piano delle penali previste dalla legge non è ancora stata individuata l'entità della «multa» ma il testo sarà «*consistente e utile*».

(Servizio a pagina 13 di Paolo Giovanelli).

E COME CONDANNA 15 FRUSTATE ALLO STADIO

Karachi. Aye Ghulam Sarwar (vestito di bianco) è stato condannato dal tribunale islamico a cinque anni di carcere e a ricevere pubblicamente 15 frustate nello stadio per avere [illegible] una [illegible]

Perché i divi Rai, quando passano alle tv private, non fanno più notizia

Pippo Baudo, chi era costui?

Lorella Cuccarini è sparita: l'anno scorso, teleballerina del sabato sera Rai, era la ragazza ideale, la bionda piccante superdesiderata; quest'anno su Canale 5 fa la soubrette, balla, canta, recita, presenta, si sgolascia, è bravissima, e di lei non si parla più. Enrica Bonaccorti è svanita: da quando è passata a Canale 5, pare non interessare più nessuno. Pippo Baudo nel «Festival» di Canale 5 è abbronzato e asciutto, presenta con la massima verve, fa cose mai viste, balla, canta, suona, finge persino di mettersi una guêpière. Niente. Silenzio: perché si parli di lui deve tornare a rilasciare dichiarazioni polemiche, da reduce nostalgico-patetico, sulla Rai, sui Rai-shows, sul suo passato di Rai-presentatore.

Ma perché una simile eclisse dei divi televisivi sino a ieri più clamorosi? Com'è che le tv private non fanno notizia? Come si spiega che, mentre Celentano nutre senza fine la chiacchiera nazionale, dei ricchi spettacoli di Berlusconi non si discute affatto e si scrive poco? Pubblico ne hanno, e molto, a giudicare dagli indici di ascolto: la gente li guarda però non ne parla, i giornali ne danno informazione però non se ne occupano. Nella televisione privata Mike Bongiorno o Corrado hanno prolungato di anni la propria vita professionale, ma le telestelle più contemporanee, una volta acquistate, sembrano perdere il proprio splendore: gli unici veri vincenti sono il boss Berlusconi, divenuto famosissimo, e «Drive In», la trasmissione tv più sfrenata, divertente e irriverente.

Ma perché? Naturalmente può anche darsi che la gente sia distratta e che i giornalisti facciano male il loro mestiere, ma di motivi più attendibili ce ne sono parecchi. Se la Rai fa notizia e Berlusconi no, sarà perché la Rai è un'istituzione: dove c'è istituzione c'è regola, dove c'è regola c'è trasgressione, dove c'è trasgressione c'è notizia. Sarà perché la Rai è un'azienda pubblica, finanziata con i nostri soldi, alimentata con il canone che tutti (o quasi) paghiamo: si capisce che la gente e i «media» dedichino ai suoi programmi un'attenzione da utenti o da comproprietari, che ne discutono le scelte, che la possano seguire e criticare come criticano il governo o altri servizi pubblici. Sarà soprattutto perché la Rai può trasmettere in diretta, e assistendo a uno show si ha la sensazione di parteciparvi, di viverlo collettivamente, di poter sempre aspettarsi un incidente, una brutta figura, una scenata, un eccesso, una caduta, insomma uno di quegli imprevisti che danno emozione allo spettacolo: mentre alle tv private, cui la diretta è negata, mancano la sorpresa e la partecipazione, resta l'impressione di prefabbricato, di appannato e distante.

Sarà, ancora, perché alla Rai lottizzata ogni contrattempo o infortunio diventa subito occasione o pretesto di scontro politico, e la gente, i «media», ne parlano e si schierano con la passione riservata un tempo alle contese elettorali. Sarà perché le televisioni private hanno scelto dall'origine, nei grandi spettacoli popolari, la via del non-pensiero, uno stile conciliante, non critico, non antiogerico, ottimista, euforicamente consumista. Così s'è creata nei telespettatori una spartizione: Berlusconi è il divertimento, la Rai è la vita con le sue serie e con i suoi problemi, sorprese, casi pietosi, sdegni, risate o conflitti. E mentre il divertimento si gode, della vita si parla, si discute, sulla vita ci si arrabbia.

Sarà, alla fine, perché quest'anno Celentano ha divorato tutto. Se dal punto di vista politico, giuridico o aziendale un suo successo di ogni genere, certo dal punto di vista della comunicazione scegliere Celentano come leader Rai del sabato sera è stata un'idea geniale: nessuno poteva condensare l'interesse nazionale meglio del cantante che da tanto tempo resiste nell'incostanza spettacolare, che sa avere rapporto col pubblico e che non teme di essere se stesso. Celentano ha occupato tutto il territorio di comunicazione settoriale, s'è preso tutto il disponibile spazio d'attenzione della gente e dei «media»: trasformando Baudo, Cuccarini e Bonaccorti in nuovi personaggi, le telestar che non fanno notizia.

Letizia Tornabuoni

La «moratoria di fatto» per il nucleare riapre il dibattito sul nuovo piano energetico nazionale

«No, Montalto è sicura» Spaccatura fra i tecnici

Dopo il comunicato di venerdì, interpretazioni discordanti nel comitato sull'esito dell'indagine

ROMA — Centrale nucleare a Montalto di Castro sì, no, forse, quando: se ne discute dal Senato ai paesini ai confini tra Lazio e Toscana. Venerdì il comitato tecnico nominato dal Comune di Montalto aveva chiesto la sospensione dei lavori per accertamenti sulla sicurezza e i Verdi hanno interpretato la «nota tecnica» come una moratoria, provocando la reazione del professor Marino Mazzini, uno dei firmatari.

Mazzini, docente a Pisa di analisi degli incidenti negli impianti nucleari, ce l'ha in particolare con Gianni Mattioli, fisico e membro del comitato, ma anche capogruppo Verde alla Camera. «Il comitato non ha mai affrontato, né potrà mai affrontare il problema della sicurezza della centrale nella sua globalità — dice Mazzini —, ma si è limitato a determinare alcuni aspetti particolari di sicurezza» che hanno fatto sorgere «dubbi e interrogativi». Da qui l'opportunità di sospendere i lavori per un certo intervallo di tempo, ma, protesta Mazzini, «il comitato non ha espresso alcun giudizio sul progetto complessivo della centrale nucleare, né sulla sua sicurezza, giudizio che compete all'Enea. Deploro fermamente il comportamento scorretto di chi ha ritenuto di strumentalizzare ad altri fini un promemoria tecnico».

Mazzini è chiaro: «Sono stato e resto un deciso sostenitore delle centrali nucleari a fissione e non ho affatto dimenticato la campagna promossa da gruppi "ambientalisti" anche sulla base di estrapolazioni arbitrarie».

Questi suoi convincimenti, dice Mazzini, non gli impediscono però di agire tenendo conto della sicurezza degli abitanti di Montalto. Da tecnico, il docente ce l'ha ora con chi ha usato del promemoria «in modo scorretto per influenzare addirittura il dibattito sulla fiducia» e in particolare con Gianni Mattioli, che giocherebbe troppo sulla doppia veste di scienziato e di politico. Siamo alla vigilia di una rottura: «O me o lui», dice Mazzini in attesa della riunione al ministero dell'Industria con l'Enel e l'Enea che discuterà il promemoria tecnico.

In campo era sceso anche il senatore Verde Marco Boato, il più attento a intrecciare temi ecologisti e alleanze politiche, chiedendo al governo di studiare possibili usi alternativi della centrale di Montalto, salvaguardando nel frattempo a operai e tecnici il posto di lavoro. Boato è riuscito a far firmare il suo ordine del giorno anche a socialisti, radicali, dc, demoproletari e indipendenti di sinistra e le stesse posizioni di Goria non sembrano poi lontane le mille miglia. I comunisti denunciano invece «ambiguità» nell'atteggiamento di Goria su Montalto, «tanto che il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia ha potuto dichiarare che c'è l'impegno del governo a completare le centrali in costruzione».

Battaglia aveva detto che, malgrado i referendum, è «indispensabile» mantenere un «presidio nucleare, se non vogliamo uscire dal mondo della ricerca». Questo basta perché, prendendo le distanze dal collega Marco Boato, i Verdi inseparabili Gianni Mattioli e Massimo Scalia accusino invece Goria di «ambiguità, reticenza e disprezzo della volontà popolare», annunciando che «Montalto di Castro sarà la trincea su cui non intendiamo mollare».

Se Montalto debba essere nucleare o «alternativo», o invece debba essere proprio chiusa è dunque questione ancora non chiara e dove, come ha dolorosamente scoperto il professor Mazzini, si gioca pesante. Sospesi tra pratica politica sottile e azione di movimento, anche i Verdi hanno i loro problemi e proprio per questo si sono riuniti ad Ariccia discutendo sulla «forma partito» e sui modi di organizzazione che devono darsi.

Gianni Riotta

I nuclearisti: salviamo Trino 2

Felice Ippolito: si è presa una direzione sbagliata - «Il parere del comitato su Montalto non conta nulla» - Musso, amministratore delegato dell'Ansaldo: «Senza la centrale in Piemonte si esce dalla ricerca e si perdono 500 posti di lavoro» - Colombo (Enea): Goria per ora ha parlato di sospensione

ROMA — Al piano avviato venerdì da Goria, il fronte dei «nuclearisti» risponde in modo discorde. C'è chi sottolinea i pericoli di blocco e chi vede invece moderate, ma importanti, aperture per la continuazione di un impegno nucleare dell'Italia. Le preoccupazioni maggiori riguardano la sorte di Trino 2, la versione italiana dei reattori Pwr a raffreddamento ad acqua pressurizzata (considerati il gioiello della nostra tecnologia), il biglietto di ingresso dell'Italia nel club dell'atomo pacifico.

Tra i pessimisti c'è il padre del nucleare italiano, Felice Ippolito: «La direzione che si sta prendendo — dice l'eurodeputato che dal pci è passato al pri — è sbagliata. L'Italia non può distaccarsi totalmente dal mondo occidentale e tenere una posizione insofferente a quella dei Verdi che nel Paese sono un'esigua minoranza». Nel dettaglio delle proposte di Goria, tuttavia, Ippolito si rifiuta di entrare: perché giudica quelle dichiarazioni troppo generiche e perché le sue osservazioni tecniche il fondatore del Cnen si riserva di farle nel comitato permanente sull'energia presso il ministero dell'Industria.

«Non tocca a me polemizzare con i politici: lo facciano i segretari di partito», aggiunge Ippolito. Perché quelle, tiene a dire, «sono decisioni politiche, come lo è stata la riapertura di Caorso, osservata dopo che i tecnici dell'Iaea, che è la massima autorità in materia, avevano detto che quella centrale era il massimo della sicurezza realizzabile oggi». Ancora più drastico è il giudizio dell'eurodeputato sul parere negativo per Montalto espresso dal comitato tecnico dell'Enel e del Comune: «Se lo vedranno localmente i diretti interessati: su un piano più generale è un parere che non conta niente».

Colpito dalle decisioni in materia nucleare, che giudica «intempestive e negative» è Bruno Musso, amministratore delegato dell'industria più coinvolta nella costruzione di centrali, l'Ansaldo. «Sembrano più ragionevole — dice — procedere a una nuova normativa e a un nuovo piano energetico, senza pregiudicare tutto con decisioni non meditate».

I timori di Musso si concentrano sulle conseguenze tecnologiche e occupazionali di una chiusura di Trino 2. «Al di là delle polemiche sull'oggi — aggiunge il manager Ansaldo — c'è una convergenza sulle nuove tecniche dalla fusione, dei reattori modulari, di quelli intrinsecamente sicuri. Ma la capacità tecnologica e realizzativa è sempre la stessa: se ci fermiamo oggi, le cose di domani le farà qualcun altro. Quello che non è stato capito è che studi e sperimentazione non hanno senso se non si mantiene accesa almeno una fiaccola». L'Ansaldo si è preparata a un rallentamento dei lavori, dislocando sul fronte della ricerca parte dei mille occupati al progetto: «Se Trino 2 si interrompesse, nella sola Ansaldo i posti di lavoro in gioco saranno almeno 500», conclude Musso.

Meno preoccupato e più comprensivo delle ragioni della politica è invece il presidente dell'Enea, Giuseppe Colombo. «E' chiaro — dice — che dopo il referendum qualcosa bisognava pur fare, per far capire alla gente che i problemi della sicurezza e della protezione ambientale preoccupano sul serio». Anche per Colombo il problema più delicato è quello di Trino 2: soprattutto perché quella centrale doveva essere la capostipite di una serie di centrali simili, in un piano di standardizzazione che comportava vantaggi economici notevoli. «Un piano — precisa Colombo — che nel nuovo stato di cose parrebbe destinato a saltare. Per quanto riguarda la centrale in costruzione però Goria parla solo di sospensione».

Colombo ricorda che l'Italia aveva optato per la tecnologia dei Pwr perché cercava una convergenza col meglio delle scelte europee. L'Italia del dopo Chernobil vuol verificare se esistono nuove possibilità di reattori, ancora migliori. «Il presidente del Consiglio — conclude il presidente dell'Enea — mi pare apra in questo senso, senza precludere la strada europea. Anche in Germania del resto si sviluppano reattori alternativi mentre i Pwr continuano ad andare avanti».

Ottimista è anche il parere di Carlo Bernardini, il fisico che capeggia il gruppo di «amici dell'atomo», membro del comitato permanente per l'energia. «Non vedo indicazioni veramente restrittive per il comitato tecnico del ministero dell'Industria».

Maria Grazia Bruzzone

L'AUTO VOLANTE

Racine (Wisconsin). L'autista sembra troppo assorto per accorgersi che un'auto senza guidatore sta cadendo dall'alto sul suo camioncino. Ma è solo l'effetto ottico del teleobiettivo che ha ripreso un'auto in panne portata via da un'autogrù, con inquadratura (Ap)

A Capalbio presidio per la turbina di Montalto, ma il convoglio si ferma a Civitavecchia

Non arriva il treno col «cuore» atomico

DAL NOSTRO INVIATO

CAPALBIO (Grosseto) — Arriva o non arriva? Visti di qui i due binari della ferrovia potrebbero essere nel mezzo del Far West. Deserti. Sono le tre di un pomeriggio di sabato. Dal piazzale Aldo Moro si intravvedono dietro gli alberi i cellulari della polizia e dei carabinieri nell'inutile attesa degli autonomi, si sentono le prove microfono degli antinucleari stipati dietro i fumi del bar a ripararsi dal vento di Maremma, si cerca di capire se il treno dell'atomo arriverà o no. «Io — dice il capostazione — non lo so. Sono qui con il mio telefono, pronto ad eseguire. Se mi chiamano, faccio scattare gli scambi, se no aspetto». Aspettiamo.

Dietro la rete metallica dello scalo di Capalbio un gigantesco convoglio aspetta anche lui. Due rimorchi, centocinquantadue pneumatici ciascuno, un grande ammortizzatore a testa. Per montarli ci sono voluti quindici giorni di lavoro. Aspetta il treno che arriva da Genova per trasferire alla centrale di Montalto lo «statore alternatore», il cuore dell'impianto, una turbina lunga novanta metri costruita dall'Ansaldo e attesa proprio qui, alle 12,30.

Non è ancora arrivata e il telefono del capostazione non squilla. Arriverà? Forse no. Si dice che l'hanno parcheggiato in qualche angolo di un'altra stazione ad aspettare che se ne vadano gli antinucleari che lo vogliono bloccare. Loro, però hanno pazienza. «Resteremo anche stanotte». Il vento freddo non lo consiglia. E poi, azzarda qualcuno, «non ha detto anche Goria che con il nucleare è finita?». Ma sì, come grida un sindacalista dentro il microfono, «il mostro dell'atomo, in Maremma è stato sconfitto. Adesso bisogna trovare un nuovo lavoro per evitare la cassa integrazione ai cinquemila della centrale».

Forse è proprio per questo che oggi alla manifestazione c'è poca gente. Dopo il referendum e dopo quel che ha detto il governo, alla centrale di Pian dei Gangani non ci crede più nessuno. I giovani comunisti di Viterbo hanno portato il loro striscione, quelli di democrazia proletaria le loro bandiere, i naturalisti della Lega Ambiente i drappi gialloverdi. «Fortunatamente gli autonomi non ci sono», dice molto soddisfatto Claudio Martelli, dirigente della federazione comunista di Grosseto, mandato qui a fare i conti con l'ultima contraddizione comunista del capitolo nucleare.

L'ha aperta la sera di venerdì, con un Consiglio comunale straordinario e convocato per telegramma, il sindaco pci di Capalbio Mario Calvisi, rappresentante di commercio. E' nuclearista, non l'ha mai nascosto. L'altra sera ha votato la delibera che consentiva il passaggio del «trasporto eccezionale». In pratica ha dato via libera allo «statore alternatore» che adesso stiamo qui ad aspettare alla stazioncina di Capalbio. Poteva non farlo? Martelli dice di sì e annuncia che la «questione sarà valutata dal partito». Lui risponde di no: «era un atto obbligatorio». Otto consiglieri comunisti su nove l'hanno pensata come lui.

Quando scende il buio il telefono del capostazione è ancora silenzioso. La gente se ne va, i carabinieri anche. Dov'è lo «statore»? Una telefonata a Civitavecchia risolve i dubbi: «E' qui — dice il capostazione —, in un binario protetto. Aspetto che mi dicano cosa fare».

Cesare Martinetti

Cattivi Pensieri

di Luigi Firpo

Lo stupro torna di moda

Stampa, televisione, tribunali e Parlamento risuonano di un dibattito sempre più fitto intorno alla violenza che si esercita sulla donna. Uscite dalla stretta segregazione domestica, dal confinamento in lavori subalterni che i doveri della maternità rendevano anche più gravosi, dalle sequele quasi ininterrotte di gravidanze, le donne si trovano oggi ad affrontare una brutalità maschile che sembra nascondere istinti vendicativi e quasi una volontà di rappresaglia. Parificato in linea di diritto alla donna, l'uomo sembra voler riaffermare la sua tramontata supremazia, avvalendosi dell'unico vantaggio che forse gli è rimasto: quello di una certa preponderanza muscolare. Si tratta di una superiorità non esaltante, formatasi nei millenni attraverso la divisione dei compiti sociali fra il maschio, dinamico cacciatore, raccoglitore e agricoltore, e la femmina sedentaria per le necessità della gestazione, dell'allattamento e della custodia della prole. Per evitare di trarne vanto, e soprattutto di abusarne, basterebbe che l'uomo riflettesse sulla preponderante funzione biologica della sua compagna e si rendesse conto che la natura l'ha giustamente dotata di difese organiche più efficienti, tali da assicurarle mediamente qualcosa come sette anni di vita in più.

Nella violenza sulla donna non viene tuttavia esercitata una rivalsa contro la maggiore longevità, ma una pura e semplice sopraffazione, un gesto di brutalità trionfante. Lasciamo da parte gli psicopatici, i maniaci del sesso, e fermiamo per un momento l'attenzione sulle persone apparentemente normali, sui figli di mamma che — scoperti e arrestati — piagnucolano, mettono di mezzo genitori comprensivi verso il povero cocco, avvocati dalla parola facile come la coscienza, giudici ancora succubi dei vecchi pregiudizi.

Le pene irrisorie inflitte agli stupratori sono l'esatto riscontro di quelle che si continua a riserbare al delitto d'onore. L'intera sfera della sessualità, secondo un modo di sentire antiquato e scandalosamente maschilista, è governata da regole molto diverse a seconda che l'offeso o il provocato sia uomo o donna. Sul marito incombe ancora in molte parti d'Italia il dovere di lavare il suo onore, naturalmente col sangue: sulla moglie, ove sia anche solo sospettata di infedeltà, pesano l'ostracismo sociale e il disonore. Al marito ogni trasgressione dev'essere perdonata, perché per natura «l'uomo è cacciatore» e si sa che le femmine lascive mettono in atto tutte le forme più insinuanti di tentazione per indurre al peccato. Se poi non è legato da vincoli coniugali, diventa non solo lecito, ma doveroso per l'uomo tentare ogni avventura, anche la più facile e squallida, perché «ogni lasciata è persa», e in fondo la donna altro non attende che un cenno per abbandonarsi alla sua natura vogliosa e promiscua.

Questo era il nostro vecchio mondo e siamo ben lontani dall'averlo superato. I casi di stupro sono tra noi in aumento preoccupante: ben 1150 ne sono stati registrati lo scorso anno. Se si tien conto del fatto che paura, vergogna, minacce e ricatti sicuramente ricoprono col silenzio molte di tali violenze, c'è motivo di serio allarme. E giustamente si invoca maggior severità nei giudici, nessuna remora nelle denunce, aumento dei minimi di pena, dure aggravanti per i delitti collettivi: tutti deterrenti a posteriori, quando ormai le vittime lacere, contuse, sanguinanti, debbono subire l'ultima umiliazione della confessione pubblica dello scempio subito, o distese sul gelido marmo dell'obitorio gridano vendetta per la loro inerme giovinezza stroncata.

Per prevenire questo indegno abuso due ordini di ragionamenti possono esercitare una qualche efficacia. Il primo va rivolto alle ragazze ed è una raccomandazione di prudenza. Non si tratta di venir meno a certe consuetudini odierne, di vestirsi da beghine o di rifiutare la compagnia dei coetanei; ma occorre ricordare che il violento può essere in agguato dovunque e che per scatenarlo basta un contegno un po' troppo provocante o un'occasione un po' troppo facile. L'autodisponibile può condurre in luoghi appartati e solitari anche chi non è consenziente: droghe e barbiturici possono spegnere ogni resistenza: un comportamento cameratesco e disinibito può essere scambiato per consenziente o provocatorio.

Il secondo ragionamento riguarda invece i maschi. Quello che vorrei fosse inculcato nella dura cervice dei violenti è che la scossa che essi usurpano, di cui nel loro intimo distorto menano vanto e che li riempie di un senso di trionfo idiota, in realtà è un nulla e ancor meno di nulla. La sessualità in tutte le sue forme, dalle più semplici e ovvie fino a quelle più complicate, ricercate e sottili, è un fatto squisitamente mentale, cui i fattori erogeni esterni (visivi, tattili, nervosi ecc.) forniscono solo pretesto e materia, senza poter mai surrogare quella che è l'essenza di un rapporto fra due coscienze che si cercano, si integrano e si fondono in un atto essenziale di amore. Neppure il rapporto mercenario, che mi è sempre parso improponibile, si sottrae a questo momentaneo consenso. Sostituire la reciproca offerta con una sopraffazione unilaterale è dunque non solo una violenza bruta, ma un surrogato fittizio e un gesto di totale stupidità.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Dai campus

alcuno — ha ricordato — solo in apparenza è una conquista democratica. In realtà determina una selezione ottusa, a danno di coloro che non dispongano d'un impianto culturale adeguato.

Le statistiche — fornite da Sabino Cassese, direttore del progetto finalizzato del Cnr «Pubblica amministrazione» — documentano l'analisi di Amato: «Rispetto agli altri Paesi europei, dove la "mortalità studentesca" non è mai superiore al 5 per cento — ha ricordato —, gli atenei italiani smarriscono per strada la maggioranza degli iscritti, con punte, in alcune città, del 80 per cento».

Con Amato e Cassese hanno passato al vaglio l'Università italiana, fra gli altri, il rettore della «Bocconi» Guatri, il direttore del progetto spaziale «San Marco» Broglio, il governatore della Banca d'Italia Ciampi, il presidente di Mediobanca Maccanico, il vicepresidente della Confindustria Patrucco. Ciampi ha auspicato «una formazione interdisciplinare, solida e reattiva al cambiamento nella società». Patrucco ha sollecitato, per gli atenei, «autonomia di governo», il superamento, cioè, delle concezioni «centralistiche e burocratiche» in cui non di rado si arenano. Il presidente di Mediobanca Maccanico, infine, per favorire un'«osmosi» tra società e università, ha consigliato di abolire il valore legale del titolo di studio, di affiancare ai rettori una schiera di manager, di ricorrere a docenti (a contratto) provenienti dal mondo della produzione.

Bruno Quaranta

Gorbaciov

cautela; la stessa già affiorata nei suoi interventi più recenti, quelli preparati dopo la sua «scomparsa estiva».

C'è dell'altro, perché la seconda fase della perestrojka richiede «dell'altro» al partito: per affrontarne i compiti, per adeguarsi ai nuovi ruoli di altre porzioni della società, per seguire il passo degli organismi economici presto più autonomi, il partito dovrà compiere una rigorosa riflessione sui propri compiti; dovrà «ridefinire il proprio ruolo di avanguardia», come ha detto Gorbaciov. Mettersi al passo col rinnovamento rinnovandosi. Un compito che richiede un «nuovo approccio» alla realtà, secondo il segretario generale; e dunque un compito molto arduo: se è vero, nelle parole di Gorbaciov, che «gli organi del partito non sono ancora riusciti a svolgere pienamente il proprio ruolo». «Il partito deve cambiare, oggi non possiamo essere soddisfatti del livello di attività dei suoi membri, dei suoi organismi e dei suoi quadri», ha ammonito Gorbaciov chiudendo il suo intervento. E le sue sono parole che annunciano scelte definitive, decisioni radicali, schieramenti finali. La resa dei conti.

Emanuele Novazio

■ Nomadi, senza assistenza venti bimbi

PALERMO — La questura di Palermo sta interessando gli organismi competenti alla protezione dell'infanzia per dare assistenza a una ventina di bambini slavi, componenti una tribù nomade accampata alla periferia di Palermo. Il sedici ottobre scorso tutti gli uomini della tribù ed alcune donne furono arrestati dalla polizia e denunciati per furto e associazione per delinquere. Nel loro accampamento, durante una perquisizione, gli agenti trovarono denaro e preziosi rubati per decine di milioni. I bambini sono rimasti affidati a cinque donne della carovana che hanno ottenuto gli arresti domiciliari.

La scorsa settimana il magistrato che segue l'inchiesta ha autorizzato due nomadi ad andare all'ospedale dei bambini per far visitare i loro figli ed avere medicine.

Le donne chiedono la scarcerazione dei loro mariti e dei loro padri perché non sarebbero in grado di provvedere al sostentamento dei bambini. Numerose famiglie che abitano nei pressi dell'accampamento hanno solidarizzato con gli zingari. *(Ansa)*

Più difficile cambiare assegni

Contro il dilagare dei furti - La Cassazione indica i controlli che gli istituti di credito devono svolgere prima di effettuare un pagamento

ROMA — Sarà più difficile cambiare in contanti un assegno circolare se non si è clienti della banca. Tutti gli istituti di credito dovranno infatti adottare una serie di precauzioni ed accorgimenti tecnici in modo da accertarsi con assoluta certezza — prima di effettuare un pagamento — delle reali generalità dell'intestatario di uno chèque.

E' l'effetto di due importanti sentenze della Cassazione, nelle quali è stato stabilito quando deve essere rimborsato da una banca l'effettivo destinatario di un assegno circolare spedito per posta, ma incassato da chi ha sottratto la raccomandata.

La prima sezione civile della Suprema Corte, presieduta da Giuseppe Scanzano, ha fissato dei principi molto rigorosi che dovrebbero d'ora in avanti limitare al massimo il dilagare di questi furti postali.

In pratica il meccanismo per entrare in possesso di assegni inseriti in una busta affrancata presuppone che vengano commessi contemporaneamente una molteplicità di reati. Innanzitutto la sottrazione di corrispondenza, poi il furto di documenti (carta d'identità, patenti, passaporti, eccetera), quindi l'adattamento delle generalità del documento a quelle risultanti dall'intestazione dell'assegno contenuto nella raccomandata rubata e infine la falsificazione della firma.

Con una prima decisione, la Cassazione ha accolto il ricorso di un pensionato che rivendicava dalla Banca d'Italia il pagamento di un milione e mezzo in quanto il vaglia cambiario spedito per posta non era mai giunto al suo indirizzo, ma era stato incassato da un estraneo presentatosi sotto falso nome agli sportelli bancari dopo che la raccomandata era stata rubata.

Il tribunale di Roma aveva già ordinato il rimborso, ma la corte d'appello aveva dato ragione alla banca. In quel verdetto si sosteneva che non poteva muoversi alcun addebito all'istituto di emissione sia perché l'invio per posta del vaglia cambiario al beneficiario costituiva una garanzia, in quanto il servizio postale doveva recapitare il mandato a casa del destinatario, sia perché il pagamento era stato effettuato ad una persona presentatasi in possesso del titolo e identificata mediante esibizione della patente di guida.

La Cassazione non ha però condiviso queste conclusioni ed ha replicato che: 1) la presunzione che la posta sia recapitata al destinatario non esonera la banca dall'uso della dovuta diligenza professionale nel momento in cui esegue il pagamento; 2) la circostanza che il pagamento sia stato effettuato ad una persona in possesso dell'assegno non esclude la responsabilità civile della banca, a meno che abbia impiegato la dovuta diligenza professionale; 3) l'onere di diligenza della banca non si esaurisce con l'esibizione del documento da parte di chi si presenta a riscuotere il vaglia cambiario.

In altri termini — secondo i supremi giudici — le banche devono prendere sempre adeguate contromisure contro i ladri per impedire che incassino gli assegni circolari rubati. In particolare, poiché per legge esiste una graduatoria dei documenti in base ai quali può anche essere eseguito il pagamento (passaporto; tessera rilasciata da amministrazioni statali; porto d'armi; tessera postale; patente di guida; carta d'identità), «l'ufficio pagatore deve chiedere l'esibizione del documento di grado anteriore prima di accontentarsi dell'esibizione di quello di grado successivo».

Nella seconda sentenza la Cassazione, dopo aver confermato l'obbligo per la Banca d'Italia di rimborsare 4 milioni e mezzo ad un altro pensionato, ha invece ordinato un nuovo giudizio per accertare l'eventuale responsabilità del notaio che autenticò la firma del ladro senza accorgersi che gli erano stati esibiti documenti falsi.

Pierluigi Franz

E' morto Masseroni dirigente La Stampa

Aveva 73 anni, entrò in azienda nel '38

PARMA — E' morto nella clinica «Città di Parma», dove era ricoverato dall'inizio dell'estate, per una male manifestatosi all'improvviso, Carlo Masseroni, 73 anni, per mezzo secolo legato alla vita de *La Stampa*. Vi era entrato giovanissimo, nel 1938, appena conseguita a Parma la laurea in giurisprudenza. Nipote di Giulio Fanti, uno dei primi direttori amministrativi del giornale, non aveva esitato a lasciare la sua Emilia, per trasferirsi in Piemonte e seguire una professione piena di fascino, quella legata all'organizzazione tecnico-amministrativa di un giornale. Nel '38 era già direttore dei servizi tecnici e, poco dopo, capo del personale.

Costretto, come tenente di fanteria, a staccarsi dal mondo del lavoro del giornale per il periodo della guerra, vi aveva fatto ritorno subito dopo la Liberazione. Prima, segretario di amministrazione de *Il Popolo* poi responsabile della direzione tecnica di *Corriere Milano* e *Corriere Lombardo*.

Nel 1949 ha approdato alla Sipra, per coordinare il settore pubblicità per cinema e giornali. Nel 1967 Giulio De Benedetti, con il quale era sempre rimasto in contatto, lo aveva rivoluto, come direttore generale, a *La Stampa*. Un ritorno in un momento difficile per l'editoria italiana, afflitta in quegli anni da gravi problemi di ordine organizzativo e sindacale. Dal 28 febbraio '72 era entrato nel consiglio di amministrazione dell'editrice.

Con passione e professionalità Carlo Masseroni ha impostato le basi per il salto tecnologico che ha portato il giornale all'utilizzazione dell'elettronica in redazione. Nello stesso momento si è fatto sostenitore di tutte le iniziative editoriali per il potenziamento della testata, prima fra tutte l'uscita del settimanale *Tuttolibri*. E' stato tra i fondatori dell'Ads (società di accertamento diffusione stampa), vicepresidente della Fieg, consigliere della Nes (Nuove edizioni sportive), membro dei consigli di amministrazione dell'Ansa, della PK e di *Tuttosport*.

Quando, nel '77, ha lasciato, per limiti d'età, il ruolo di direttore generale, non si è staccato dalla sede di via Marenco, ma ha continuato a mettere a disposizione di tutti la sua esperienza e la sua professionalità. Uomo schivo, ma sempre disponibile a aiutare tutti, ha assunto, tre anni fa, la presidenza della neonata fondazione «Specchio dei tempi», cui ha dedicato, con un rinnovato amore verso i più deboli, tutto l'impegno per il tempestivo e generoso utilizzo delle offerte inviate dai lettori. I funerali si svolgeranno a Parma domani alle 14.

Carlo Masseroni

TORNA L'INDIA MERAVIGLIOSA

Kipling funambolo

Philip Burne-Jones: «Ritratto di Kipling» (particolare)

A rispettivamente cinque anni e mezzo e tre, senza una parola di spiegazione, Alice Kipling condusse i suoi due bambini Rudyard e Trix dall'India dov'erano nati e vissuti fino allora, in una casetta piuttosto squallida di Southsea, in Inghilterra, dove li affidò a una coppia di sconosciuti con cui era entrata in contatto attraverso un'inserzione di giornale, e li lasciò senza tornare a vederli per cinque anni.

Tanto Kipling che la sorella rievocarono più volte, da adulti, l'infelicità di quel periodo. I loro custodi erano, o comunque apparvero loro, disumani — è probabile anche che i piccoli, abituati in colonia a essere serviti come principini, si adattassero male alla rigidità di prammatica per i bambini vittoriani. Sta di fatto che in seguito Trix avrebbe dichiarato di aver dato fondo in quel periodo a tutte le sue capacità di odio; né la sua maturità fu quella di una persona equilibrata. Dal canto suo Kipling, al quale l'incubo dettò il racconto *Bee, bee, Pecora Nera*, avrebbe parlato di quella casa come della «*casa della desolazione*» per tutta la vita.

Spesso a quei tempi i bambini delle famiglie coloniali venivano trasferiti a irrobustirsi nella madrepatria, per poter poi affrontare la vita dei tropici con maggiori possibilità di sopravvivenza. E Alice Kipling aveva appena perso un terzo figlio. D'altro canto i Kipling non erano certamente esponenti della tipica popolazione coloniale. Lockwood Kipling era un artista e un pioniere dell'educazione artistica, convinto di avere una missione da svolgere; professore di scultura architettonica a Bombay, fu quindi fondatore e direttore di una famosa scuola d'arte a Lahore. Sua moglie apparteneva a una famiglia eccezionale: una sorella sposò il celebre pittore Edward Burne-Jones, un'altra l'industriale del ferro Alfred Baldwin, e fu madre di un primo ministro.

* *

La stessa Alice possedeva bellezza e spirito in dosi assai cospicue, e il successo del marito fu dovuto in buona parte a quello della moglie nella corte del viceré. In seguito, quando si ripresero i figli (per Kipling ci fu un supplemento di studi, poi furono scelti l'India e il giornalismo invece dell'università), questi genitori furono per loro dei compagni e dei maestri straordinari.

Ai quali Kipling dovette certamente non poco della precocità con cui si distinse come poeta e narratore: a ventidue anni i *Plain Tales from the Hills* lo avevano già reso famoso. Ma sotto altri aspetti non sarebbe mai divenuto adulto. Legatissimo alla madre e ai suoi incoraggiamenti, egli passò praticamente dalla sua tutela a quella di un'altra donna prepotente e possessiva, che si incaricò di organizzargli la vita in tutti gli aspetti quotidiani, dai dettagli del ménage alle lotte con gli editori.

Straniero dovunque, inetto alla vita pratica, miopissimo e scoordinato nei movimenti, fisicamente imbelle, Kipling trovò fino da giovanissimo un compenso alle proprie carenze in una bellicosità che possiamo definire mimica, in quanto malgrado l'ostentato accento di competenza, non l'aveva mai messa in pratica di persona. Come scrittore infatti egli si specializzò subito nella descrizione di uomini alle prese con la lotta per la sopravvivenza, in condizioni vicine a quelle primordiali, dove è essenziale la disciplina (il branco), e dove chi prevale è inevitabilmente il più forte (l'uomo bianco, cui tocca pertanto il «fardello» di imporre la propria legge a un mondo disordinato).

Per trattare questi temi Kipling inventò un nuovo tipo di retorica, un tono asciutto e ironico che lasciava trapelare la suprema perizia del narratore anche per quanto riguarda gli aspetti tecnici degli argomenti trattati: in questo e non solo in questo (pensiamo a come il gusto per la descrizione del sangue e della morte sia bilanciato da un malcelato disagio verso le cose del sesso) fu il vero antecedente di Hemingway.

Ammiratore frenetico dell'esercito in ogni sua manifestazione già ai tempi dell'India, in seguito sarebbe stato anche un instancabile esaltatore dei suoi compatrioti alla guerra, fosse quella contro i boeri o quella più grande, contro gli «Unni», nella quale perse l'unico figlio maschio dopo averlo costretto a arruolarsi malgrado non avesse nemmeno i diciott'anni richiesti, e fosse miope come lui.

Queste, certamente assai semplificate nella sintesi, le singolari circostanze biografiche dello scrittore che oggi, a un anno di distanza dal cinquantenario della morte (1936), l'eccellente, davvero benemerito lavoro di Alessandro Monti per gli Oscar Mondadori consente per non dire impone di rileggere. Dicendo rileggere per una volta non si bluffa, tutti hanno letto se non altro da ragazzi almeno qualcosa di un narratore che per quanto accantonato dopo la grande celebrità goduta in vita (conseguì fra l'altro il primo premio Nobel accordato a un autore di lingua inglese nel 1907, quando aveva quarantadue anni), dimenticato del tutto non lo è stato mai.

L'occasione dunque la forniscono trentatré racconti scelti negli Oscar per un totale di 940 pagine, ottimamente impostati e puntualmente tradotti (non senza qualche licenza veniale: mi sono imbattuto in un «*afrivoleggiare*» e in un «*imperiosificare*»), con una sensata introduzione di Anthony Burgess, due dense postfazioni del curatore, note, e soprattutto con un benvenuto, intelligente dizionario dei numerosissimi termini indiani. Seguendone cronologicamente tutta la lunga carriera, questo doppio volumetto potrebbe offrire la migliore introduzione a Kipling oggi disponibile in italiano: perché con poche eccezioni, come *Capitani coraggiosi*, la *Luce che si spense*, *Kim* (che peraltro consiste di una serie di episodi collegati), Kipling fu un autore di pezzi brevi, di racconti e non di romanzi.

Restano fuori, certo, le poesie, ma in queste il ritmo, la sonorità, gli impasti linguistici, sono fondamentali, ridurle al solo significato letterale non avrebbe senso. Come poeta Kipling è molto più intraducibile degli esteti, che contemplarono la sua «volgarità» con un misto di orrore e di fascino. Anche se non fu uno stilista, egli, lettore onnivoro, scrivendo esibì sempre una disinvoltura sbalorditiva, e un dominio dello sterminato vocabolario inglese accostabile a quello di Shakespeare: il che lo apparenta a quei virtuosi dominatori della letteratura moderna, per i quali Giorgio Melchiori creò la fortunata definizione di «funamboli».

* *

Questo è uno dei motivi perenni di richiamo dello scrittore. Un altro, ancora più vistoso, dipende dall'essere Kipling uno di quei rari autori in grado di creare tutto un mondo con delle leggi sue proprie, un mondo nel quale si entra rinunciando temporaneamente a una propria indipendenza di giudizio. Per apprezzare i racconti di Kipling, in altre parole, non abbiamo bisogno di accettare le teorie di Kipling più di quanto per gustare *Ombre rosse* dobbiamo pensarla come John Wayne.

La meravigliosa India così evocata — non quella dei *Libri della giungla*, ma quella, tanto più concreta nei suoi odori e sapori, intrisa del sudore di soldati e funzionari britannici, alcuni dei quali sono spinti addirittura al suicidio dalla durezza del clima; quell'India dove un piccolo e fiero popolo come quello degli scuri, tenaci montanari Bhils si prosterna davanti a un giovane subalterno del Devonshire nel quale identifica una sorta di Messia — quell'India, insomma, sospettiamo, non esisteva nella realtà più di quanto sia esistito il Far West di John Ford, o in quanto a questo, la stessa Londra di Dickens. Ma come creazione letteraria, artistica — come Arcadia — resta uno dei luoghi che più ci rincrescerebbe di non aver visitato.

Masolino d'Amico

DECLINO E RIPRESA DELLE NAZIONI UNITE

Il palazzo dei sogni infranti

Cresce la disputa sull'Onu, sui suoi passati silenzi e parzialità - Ma il segretario de Cuéllar cerca di far dimenticare Waldheim e torna ad animare con un po' di idealismo le vecchie strutture - E il dibattito, cui contribuiscono due nuovi libri, prova che siamo all'estremo della crisi o all'inizio di una nuova stagione

New York. Il palazzo dell'Onu che, ferita e sopravvissuta, sta forse ritrovando una voce

NEW YORK — *Non serve, è una struttura finita: è la tesi dei molti che, delusi o contrari, annunciano la fine delle Nazioni Unite. Lo dice Ernest Van Den Haag, professore di diritto internazionale alla Fordham University, amico di Reagan e della signora Kirkpatrick che all'Onu è stata la prima rappresentante del governo reaganiano. «Ma quando si parla dei costi enormi dell'inutile organizzazione», risponde John Conrad, esperto in prevenzione del crimine, che ha spesso lavorato per l'Onu, «bisogna ricordare che il bilancio totale dell'Organizzazione, in un anno, è pari a un giorno di spesa del Pentagono».*

Il dibattito può facilmente avvitarsi in una disputa senza fine: l'immenso bilancio del Pentagono non è forse il prezzo del deterrente che impedisce la guerra? L'atteggiamento aggressivo dell'Onu verso alcuni suoi membri (Israele), verso la cultura occidentale (il progetto Unesco che avrebbe voluto imporre un «controllo delle notizie») non sparge semi di guerra? Poi c'è l'inefficienza dell'Onu, burocrate goffo che arriva male, tardi, e non è stato capace d'offrire aiuto in nessuna delle disgrazie che hanno colpito la parte povera del mondo: fame, mortalità dei bambini, moltiplicarsi dei campi di profughi, sterminio delle minoranze.

Bisogna tenere conto del nobile articolo che ha pubblicato su La Stampa Norberto Bobbio. Era un'invocazione a non perdere di vista il senso per cui l'Onu è nata ed è sopravvissuta a mille ragioni di crisi. C'è un'idea di tolleranza e di cooperazione, al centro del grande sogno, cui non è possibile rinunciare. Bobbio ci ricorda che il dibattito intorno all'Onu è prima di tutto un dibattito di principi. E infatti una certa America, dopo l'80, ha mostrato un atteggiamento di disprezzo verso l'organizzazione internazionale non tanto per le inefficienze e gli errori quanto perché la nuova epoca inaugurata nell'80 non intendeva investire nessuno del compito di mantenere la pace. In quella visione il confronto si restringeva alle grandi potenze, divise da un abisso di concezioni del mondo. Tutti gli altri erano chiamati a prendere posizione di fronte alla disputa fondamentale.

I difetti

Per fortuna anche allora, nel momento più aspro del rigetto della cultura americana verso l'Onu, ha prevalso la saggezza politica, esercitata silenziosamente proprio dal gruppo che si era fatto carico di spingere indietro l'immagine del Palazzo di Vetro e di contestatorio. Jean Kirkpatrick non è mai stata tenera con i colleghi durante l'incarico di ambasciatrice americana all'Onu. Ma la nomina d'una persona di così alto profilo (e d'indiscussa abilità) era in sé una contraddizione alla ripulsa dell'organizzazione internazionale. Ora l'ambasciatore Vernon non è persona di rango inferiore. Dall'interno dell'Intelligence e della diplomazia americana Vernon ha servito molti presidenti, da Kennedy a Reagan, e al suo singolare talento (corredato dalla conoscenza di molte lingue) fanno omaggio anche coloro che usano l'Onu come tribuna anti-americana.

Certo la spinta anti-Nazioni Unite dell'amministrazione reaganiana ha segnato un decennio, e se adesso si torna a discuterne (Conrad e Van Haag hanno pubblicato in un libro le loro opposte visioni) vuol dire che siamo all'estremo della crisi o all'inizio di una nuova stagione.

Un inventario imparziale dei comportamenti dell'Onu negli ultimi vent'anni non offre una lista incoraggiante di risultati. I difetti peggiori sembrano essere conformismo, viltà e incapacità di chi guida l'organizzazione di riaffermare i valori che dovrebbero unire contro le spinte aggressive che lacerano dall'interno. Il peggio, convengono in molti, è avvenuto durante il segretariato di Waldheim, «personaggio di alto profilo personale e di modesta statura morale», come dice l'ex collaboratore Brian Urquhart, già sottosegretario generale dell'Onu. Waldheim aveva un'ossessione per la sua immagine, la sua fotografia, il suo nome, le notizie che lo riguardavano. Ma i boat people del Vietnam non hanno sentito la sua presenza, sulle stragi della Cambogia non si sono levate voci, durante il suo periodo eserciti regolari e irregolari dell'Etiopia e della Somalia da un lato, e dell'Etiopia e dell'Eritrea dall'altro — tutti marxisti e tutti nemici — si sono decimati a vicenda in guerre selvagge che hanno colpito soprattutto le popolazioni civili, hanno sradicato villaggi e insediamenti agricoli, eliminato raccolti, dato inizio al processo di carestia di quella parte di Africa. Ma la bandiera dell'Onu, la sua voce, il suo segno di presenza non c'è mai stato.

Gli errori

L'Onu di Waldheim era assente nelle Falkland e nelle prigioni argentine, ha taciuto quando si sono iniziate le stragi dei Tamil a Sri Lanka ed è arrivata male e tardi ai confini della Thailandia e mai nel Vietnam dei profughi. Sull'Uganda di Idi Amin mai una parola.

Il silenzio di Waldheim era uno strumento cattivante di benevolenza, il pensiero fisso verso la rielezione (ottenuta infatti due volte). Era tolleranza calcolata per le comunità culturali (quando l'Assemblea generale ha dichiarato «uguali» sionismo e razzismo) e per quelle politiche. La più clamorosa è avvenuta alla fine del congresso Onu di Mexico City dell'84, convocato sul grave problema del controllo delle nascite. Quel congresso si è concluso con due risoluzioni, una che condannava ogni forma di prevenzione anticoncezionale, a nome d'una coalizione di fondamentalisti cattolici e protestanti, l'altra che condannava Israele, per ragioni radicalmente sconnesse sia col convegno sia con la condizione dei Paesi poveri, stremati però politicamente estremisti, che hanno guidato quello strano colpo di mano.

Neppure le guerriglie hanno visto il segno di una presenza pacificatrice dell'Onu. Il Guatemala ha diminuito la morte con un suo miracolo interno, il Salvador trascina la sua radicalizzazione sanguinosa e il suo doppio sistema di squadre sterminatrici. Il Nicaragua è stato dimenticato dalla burocrazia dell'Onu fino a quando il presidente Arias del Costa Rica ha mostrato che un piano di pace non era impossibile. L'Onu di Perez de Cuéllar, il segretario generale attuale, non è quello di Waldheim. Il diplomatico che viene dal Perù non è leader carismatico come Dag Hammarskjöld: teme d'essere ostacolato da se stesso, è impegnato con i problemi difficili che lo circondano. E' probabile che la sua fatica nel conflitto Iran-Iraq non possa portare frutti, che la sua mediazione sia stata caricata di ottimismo eccessivo e non realistico. Ma un respiro di vita torna a circolare nell'organizzazione che era stata creata per mantenere la pace.

Ora che il segno ideale di cui aveva parlato Bobbio fa capire che non è rinunciabile: se l'Onu crollasse bisognerebbe tentare di costruirne un'altra; torna a rianimare con un po' di idealismo le vecchie strutture e il loro modo imperfetto di funzionare, anche il dibattito prende una piega diversa. Una serie di circostanze sembrano favorire un ritorno dell'immagine e il ripristino della funzione. Perez de Cuéllar al posto di Waldheim, la fine del periodo più rigido e dottrinario del reaganismo, e, all'interno dell'Onu e dell'Assemblea generale, il declino dei dittatori demagoghi, leader di Stati di polizia che si ergevano a decisori del giusto e dell'ingiusto degli altri mentre nessuno si sognava di far notare l'orrore della vita nei loro Paesi, e anzi ne accettava il camuffamento e ne ignorava le vittime.

Il profilo dell'Onu resta grigio, però la sopravvivenza è un buon segno. E un buon segno sono anche i libri che giungono sempre più spesso a darci notizie di questa organizzazione disastrata sulla cui vita abbiamo scommesso. Per esempio A life in peace and war di Brian Urquhart che per quasi tre decenni ha avuto la responsabilità di formare e comandare i corpi di pace dell'Onu, dai giorni oscuri degli stermini nel Congo, del misterioso abbattimento dell'aereo di Dag Hammarskjöld. Culturalmente, moralmente, Urquhart è un uomo di quell'epoca, sicuro che la pace è il bene da difendere a qualunque costo. A differenza del leader che ha amato di più, Urquhart ha sempre avuto una visione più pratica e meno mistica della vita, ed è sempre stato capace di tenere il polso del possibile, di realizzare quel poco che l'Onu poteva realizzare.

Nel suo libro, Urquhart ricorda che i «grandi» (Usa e Urss) hanno avuto un ruolo importante nel destabilizzare, umiliare e spingere sul sentiero non nobile di Waldheim la grande organizzazione, attraverso il duello dei veti, giustificati più dal bisogno di affermare potenza che da quello di impedire un errore.

Per Waldheim, «uomo deliberatamente bugiardo per un decennio», Urquhart non ha tenerezze né rimpianti. L'ha servito fedelmente, come aveva fatto con U Thant e Hammarskjöld, come avrebbe fatto con de Cuéllar, fino al giorno del ritiro. Ma non l'ha mai stimato. E leggendo il libro si capisce che quelli di Waldheim sono stati gli anni in cui si è incrinato un sogno. L'Onu ha ricevuto colpi duri, manifestazioni di rigetto e di deliberata ostilità. Ma il male peggiore l'organizzazione l'ha fatto a se stessa, abbandonandosi a un assemblearismo fuori controllo, al gioco di governi che hanno usato l'arena internazionale per distrarre il mondo dalle loro responsabilità interne, e dalla compiacenza di un Segretario generale disposto a tutto pur di piacere, sempre lontano da ogni area di conflitto, da ogni impegno di mediare e risolvere.

Scrive Arthur Hertzberg sulla New York Review of Books, parlando di Urquhart, dell'Onu e del futuro del mondo: «Ai realisti bisogna dire che i principi morali contano negli affari internazionali, e che un comportamento decente favorisce gli interessi di tutti, compresi i potenti». *L'Onu, ferita e sopravvissuta, sta forse ritrovando una voce.*

Furio Colombo

■ Onu: stipendi in pericolo

NEW YORK — L'Onu rischia la bancarotta. Parlando a impiegati e burocrati delle Nazioni Unite, il segretario generale de Cuéllar ha ammesso l'esistenza della crisi finanziaria: «*Onestamente non ci sono fondi a sufficienza per pagare i salari di dicembre*». Buona parte delle disgrazie finanziarie, a suo avviso, sono da imputare agli Stati Uniti: dei 398 milioni di dollari che mancano, 343 devono arrivare da Washington.

La responsabilità non è solo però degli Usa, che contribuiscono finanziando da soli un quarto del bilancio. Il resto dei debiti è colpa di altri 82 Stati membri, che hanno costretto l'Onu a forti ristrettezze economiche per «il mancato rispetto dei loro obblighi *finanziari*». (Agi)

LE SORPRESE DI UNA «STORIA GENERALE» IN OTTO VOLUMI

Preistoria d'Africa, madre dimenticata

MILANO — «*Siamo stati dei pionieri, quasi dei kamikaze*». L'Africa si stendeva davanti a loro come una patria da scoprire e da raccontare. Quello che se ne sapeva era stato detto da altri: da europei, da americani. Con pregiudizi, oscurità e incomprensioni. Invece adesso si trattava di inventare il metodo perché finalmente quel continente potesse parlare e svelarsi. «*Partiamo di nuovo dalla fatica*», dice Maurice Glele, responsabile del progetto di questa monumentale *Storia generale dell'Africa*. E' appena uscito il primo volume, *La preistoria*. Ne seguiranno altri sette entro il '90. Un'iniziativa Unesco, pensata nel '64 e varata nel '71. In Italia la pubblica Jaca Book.

«*Un gesto inedito: siamo stati noi a raccontare la nostra terra*», spiega Glele. Due studiosi su tre sono infatti africani. E questa non è che la prima delle iniziative Unesco in campo storiografico. Sono già avviate le storie dell'America del Sud, dei Caraibi, dell'Asia Centrale, dell'Islam, e altre ne seguiranno. E ognuna si apre ai Paesi con cui una terra e una civiltà hanno avuto rapporti. Un reticolo mai visto, planetario, di studi e di ricercatori. L'obiettivo è sempre identico: far riemergere l'identità originaria di una cultura, togliere via le incrostazioni, le alterazioni apportate dalla cultura europea.

A cominciare da questa *Preistoria*. «*Non è vero, innanzi tutto, che non si potesse dire nulla dell'Africa primordiale perché non ci sono documenti scritti*», dice il curatore Joseph Ki-Zerbo, dell'università di Dakar, noto per la *Storia dell'Africa nera* (Einaudi). Si è fatto ricorso alle mille tradizioni orali: le si è confrontate tra di loro e con le altre fonti, archivistiche, archeologiche, paleontologiche. «*I risultati appaiono sorprendenti*». I resti dell'antica capitale del Ghana sono stati a esempio ritrovati proprio grazie a una tradizione orale. «*Bisogna andare in quel luogo*», ammonivano i vecchi. E in quel luogo, scavando, sono emersi i ruderi. Per Ki-Zerbo, «*dal momento in cui esiste l'uomo, esiste la storia*».

Le parentele

E poi c'è fatto ricorso alla più moderna linguistica, che ha consentito la definizione di parentele impensate. «*Nella lingua del Paese dove sono nato, l'Alto Volta, la parola ta vuol dire terra. Come nella lingua dell'antico Egitto*». E con l'aiuto delle nuove scienze naturali sono stati fatti rivivere gli ultimi quindici milioni d'anni. I pollini, le radici, i legni, i frutti recuperati hanno rivelato la flora antica. Grazie alle ossa, ai denti, alle tracce di passi, alle conchiglie, ecco la fauna d'allora. E le sabbie, le argille, le ghiaie, le alture e i loro profili hanno permesso di ridisegnare i paesaggi perduti.

«*L'Africa è la madre dimenticata dell'umanità*», mormora Ki-Zerbo. Nella zona fra Etiopia, Tanzania e Kenya negli ultimi trent'anni si sono susseguite numerosissime spedizioni di antropologi. Vi è stata appurata la divergenza tra ominidi e scimpanzé, avvenuta sette milioni di anni fa, e vi sono stati rinvenuti vari tipi umani successivi. «*L'Homo erectus si è diffuso dall'Africa negli altri continenti un milione e 200 mila anni fa*». Da questi luoghi inizia insomma la storia dei 70 miliardi d'uomini vissuti fino a oggi sulla Terra, attraverso 200 mila generazioni. In particolare, ecco la valle dell'Omo, arbusti e calanchi riarsi, quasi un alabastro in copertina sulla *Preistoria*. Una valle che ha restituito le prove dei vari stadi antichissimi dell'uomo. E Omo, come parola, è stranamente vicino a *homo*. «*Un caso. Chissà cosa significa Omo. Ma il caso può essere un buon respiro*».

Ki-Zerbo riassume il senso delle sue ricerche: «*E' importante la specie, ed è importante l'individuo, non la razza*». Dice che ha imparato a «guardare», cioè a far parlare le cose, a organizzare i materiali di studio senza idee a priori. «*Almeno credo*». I suoi maestri a Parigi sono stati Maurice Duverger, André Aymard, Pierre Renouvin e Fernand Braudel. Gli interessa una storia non degli eventi esteriori, ma delle istituzioni, della società e della cultura. Imparò a leggere e a scrivere presso i missionari.

Quella serenità

«*L'Africa è la madre dimenticata dell'uomo*», ripete. Il sapere questo e l'essere africani non lo rendono orgoglioso, ma felice. «*Felice di appartenere a una vecchia terra piena di saggezza, di serenità. Questa serenità, questa mancanza d'aggressività ci ha fatto e ci fa soffrire. Vengono gli altri popoli e abusano di noi. E tuttavia accettiamo ancora di cooperare. Siamo miti perché siamo razze che vengono da tanto lontano*».

Ki-Zerbo dice che la serenità degli africani non è riconosciuta nel mondo come la saggezza orientale. Anche perché non c'è niente di scritto. Ma oggi essa può essere forse un valore. Perché la serenità non è fatalismo. E' invece dire di sì alla vita. Dietro ogni loro religione c'è il culto della vita e c'è l'idea che la parola e il rito possono ricreare la vita e il mondo, come nella cultura ebraica.

Ki-Zerbo si dice cattolico: «*Ma anche qui tocca a noi africani riscoprire il vero, originario cristianesimo, superando quello che è stato detto dagli europei*». Col cristianesimo in Africa si affermano due idee. Da una parte nasce l'individuo, la persona; e questa dimensione individuale ha cominciato a convivere col precedente sentimento di un io-tutti, di appartenenza a una comunità. Dall'altra nasce la parentela con Dio: «*Ma questa è una concezione che già si trova in nostre precedenti religioni*».

Infine Ki-Zerbo dice che questa *Preistoria dell'Africa* accetta l'evoluzionismo, perché esso non è inconciliabile con l'idea della creazione divina. «*Dio all'inizio ha fatto il programma del cosmo. Un programma analogo a quello che si fa per un computer, che poi ha il suo sviluppo, le sue deviazioni, i suoi errori*». E' d'accordo con Teilhard de Chardin. Anche il Papa quattro anni fa disse a un gruppo di studiosi che evoluzione e creazione potevano coesistere.

Ki-Zerbo spera che questa storia generale dell'Africa faccia conoscere finalmente meglio la sua terra, «*antica, serena e festosa*». Felicità sempre. Quando muore qualcuno, nessuno è triste. «*Mio padre era un contadino e morì a 105 anni. Io e i miei otto fratelli battevamo le mani e lo salutavamo. Io noi continuavamo a ridere*».

Claudio Altarocca

Pechino rifiuta la politicizzazione e «trasmette» i timori Usa

Monito cinese al Nord Corea Le Olimpiadi non si toccano

Il premier di Pyongyang convocato da Zhao - E' la prima frattura tra i due Paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — La Cina ha rivolto alla Corea del Nord un severo monito sulle sue manovre politiche contro le Olimpiadi di Seul, alle quali essa è determinata a partecipare, dissociandosi fin d'ora da ogni tentativo di politicizzarle.

Lo riferisce da Pechino l'agenzia Kyodo, citando fonti diplomatiche di un Paese dell'Europa orientale. Queste sarebbero state informate del passo cinese da esponenti nord-coreani durante un loro recente viaggio a Pyongyang, capitale della Corea del Nord.

L'ammonimento sarebbe stato rivolto dal leader cinese Zhao Ziyang al primo ministro nord-coreano, Li Gun Mon, in visita a Pechino il 9 e il 10 novembre. Lo stesso Zhao, nei giorni scorsi, pur non facendo parola del suo monito ai nord-coreani, ricevendo il presidente del partito socialista giapponese, signora Takako Doi, aveva confermato la partecipazione del suo Paese ai Giochi. Egli aveva sottolineato che la Cina non ha alcuna intenzione di boicottarli, anche se fallissero le trattative tra il Comitato olimpico internazionale e la Corea del Nord che chiede di co-ospitarli, con svolgimento sul suo territorio delle gare per alcune discipline.

Di fatto il Nord ha annunciato ora di non voler più trattare, preferendo aspettare l'insediamento di un governo civile a Seul dopo le elezioni del 16 dicembre.

Subito dopo la visita del primo ministro nord-coreano si era appreso da fonti occidentali che Zhao Ziyang aveva passato all'ospite un avvertimento degli Stati Uniti a Pyongyang a non creare fastidi o provocazioni in vista delle Olimpiadi e durante il loro svolgimento.

Il viaggio «di lavoro» del primo ministro del Nord comunista nella capitale cinese era stato del tutto inatteso. Alla luce di quanto si apprende adesso, pare di capire che fosse stato fatto venire appositamente. La sua visita si è svolta a pochi giorni dalla partenza da Pechino del sottosegretario di Stato americano Michael Armacost. Questi aveva trattato soprattutto la questione della vendita di missili cinesi «Silkworm» all'Iran e del loro uso contro parti non implicate nel conflitto. Come era stato poi dichiarato ufficialmente, nell'incontro era stata inoltre «passata in rassegna la situazione nella penisola coreana».

In una conferenza stampa, Armacost aveva precisato di aver detto ai cinesi che gli Stati Uniti sono interessati a un tranquillo svolgimento delle Olimpiadi e sollecitavano la Corea del Nord ad accettare le concessioni fatte dal Comitato olimpico. Ammonendo contro ogni tentativo di provocazione, aveva anche accennato a precedenti annunci di Washington: durante i Giochi due portaerei americane incrocerano al largo delle coste coreane per dissuadere con la loro presenza ogni minima mossa aggressiva da parte del Nord.

Secondo le stesse fonti occidentali, ricevendo il capo del governo nord-coreano, Zhao gli aveva dato un dettagliato rapporto dei colloqui con Armacost riguardante appunto la situazione in Corea. Un modo eloquente per trasmettergli il monito Usa. Dalle fonti diplomatiche dell'Europa orientale citate dalla *Kyodo*, si apprende ora che Zhao non si sarebbe dunque limitato a passare l'avvertimento americano, il che sarebbe già stato significativo, ma avrebbe aggiunto un proprio monito. Egli avrebbe detto all'ospite che Pechino considera le Olimpiadi come «una *festa internazionale dello sport sulla quale non devono pesare influenze politiche*», confermandogli che la Cina vi parteciperà malgrado non abbia rapporti con la Corea del Sud.

E' significativo che l'indiscrezione sul monito diretto della Cina, unito a quello indiretto americano, trapeli da parte dei nord-coreani. E' evidente che essi ne hanno parlato ad ambasciatori di Paesi socialisti europei come per sondare l'atteggiamento del loro governi su una ipotesi di ripetizione del boicottaggio che si ebbe per Los Angeles. In questo senso è ancor più indicativo il fatto che a loro volta i diplomatici dell'Europa orientale ne parlino. Un modo indiretto ma eloquente per indicare che questa volta, se persino i cinesi vanno a Seul, non si resterà a casa.

Fernando Mezzetti

Spari al 38° parallelo

SEUL — Il ministro della Difesa sudcoreano ha annunciato che la Corea del Nord ha aperto il fuoco contro un posto di frontiera nella zona smilitarizzata, ferendo un soldato. I soldati di Seul hanno immediatamente risposto al fuoco per «*difendersi dalla provocazione*». Lo scontro è avvenuto a Nord-Est della città di Cholwon. Un portavoce governativo ha anche accusato la Corea del Nord di cercare di provocare incidenti nel Paese, dove si svolgeranno le elezioni presidenziali in dicembre. *(Ansa-Reuter)*

Dietro due nomine segnali sulla politica per Nicaragua e disarmo

Reagan, doppia diplomazia

Negroponte, l'uomo che organizzò i contras, vice del Consiglio di sicurezza - Lehman, un fautore della distensione, sostituisce come consigliere al Pentagono un «falco» - Shultz ottimista alla vigilia dell'incontro a Ginevra con Shevardnadze: il vertice non è in pericolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Alla vigilia della partenza di Shultz per Ginevra, per l'incontro di domani e dopodomani con Shevardnadze, la Casa Bianca ha annunciato due nomine che confermano la sua disponibilità sul disarmo da una parte e la sua chiusura sul Nicaragua dall'altra. Le nomine sono quelle dell'ambasciatore John Negroponte a vicedirettore del Consiglio di sicurezza nazionale sotto il generale Powell, e di Robert Lehman a consigliere politico del Pentagono alle dipendenze di Carlucci. La scelta di Negroponte indica che Reagan si prepara al confronto finale con i sandinisti nel caso che naufraghi il piano di pace di Arias, mentre quella di Lehman segnala la sua volontà di concludere un accordo con Gorbaciov non solo sulle armi di teatro ma anche sulle armi strategiche.

Con John Negroponte entra di fatto alla Casa Bianca la versione diplomatica del colonnello North, il protagonista dello scandalo Irangate, ma con maggiori poteri: North era solo un comprimario. L'ambasciatore-Rambo è l'uomo che organizzò i contras in Honduras all'inizio degli Anni Ottanta, e che insieme con il generale honduregno Alvarez, a quell'epoca capo di stato maggiore delle forze armate, progettò il loro inserimento nelle regioni settentrionali del Nicaragua. Negroponte dovette lasciare Tegucigalpa quando Alvarez venne accusato di complotto ai danni dello Stato e fuggì a Miami. Per qualche anno questo diplomatico ha rappresentato gli Usa alla Convenzione internazionale sui mari: Reagan lo ha recuperato l'altro ieri, non appena si è chiuso lo scandalo Irangate.

Robert Lehman è invece un moderato che subentra a un «falco», Frank Gaffny, ex braccio destro di Weinberger insieme con Richard Perle. Carlucci lo ha voluto alla Casa Bianca perché lo considera uno dei massimi esperti americani di disarmo. Lehman è il tecnico che a Reykjavik, un anno fa, lavorò con Perle per preparare all'ultimo minuto la proposta Usa di dimezzare i missili balistici intercontinentali. La sua presenza garantisce che Carlucci seguirà una linea assai più duttile di quella di Weinberger nei confronti dell'Urss. Gaffny non se n'è andato in silenzio: ha convocato una conferenza stampa per denunciare «*le eccessive concessioni*» che a suo parere Reagan sta facendo a Gorbaciov nella verifica del trattato sull'eliminazione delle armi di teatro, concessioni, ha detto, «*che potrebbero mettere in pericolo la sicurezza occidentale*».

La chiusura di Reagan sul Centro America contrasta con la parziale apertura di Gorbaciov. Fonti del Dipartimento di Stato hanno riferito che durante il settantesimo anniversario della Rivoluzione bolscevica, dopo averli convocati a Mosca, il segretario del pcus ha chiesto, non solo a Ortega ma anche a Castro, di non intralciare il riavvicinamento tra le superpotenze. Gorbaciov avrebbe suggerito al leader nicaraguense di accettare almeno in parte il piano di pace di Arias, e a quello cubano di avviare un cauto dialogo con gli Usa. Di qui sarebbero scaturiti l'assenso di Ortega alla mediazione del cardinale di Managua, e quello di Castro sulla ripresa della immigrazione limitata da Cuba agli Stati Uniti annunciata ieri, e alla restituzione all'Avana da parte di Washington di oltre 2000 indesiderabili cubani.

La legge stabilisce che per la nomina di un funzionario della Casa Bianca non sia necessaria l'approvazione del Senato, indispensabile invece per il Pentagono. Di fronte al nome di Negroponte, i leader democratici delle due Camere, Wright e Byrd, si sono irrigiditi, ammonendo la Casa Bianca che ne sottoporranno la condotta a severi controlli, «*affinché non si ripetano vicende spiacevoli*». Hanno elogiato invece quella di Lehman, dicendo che «*porta un solido contributo al processo di disarmo*». Shultz, che sulla strada del ritorno da Ginevra si fermerà a Bruxelles per consultarsi con gli alleati, ha già chiesto una riunione di gabinetto con Carlucci e i suoi collaboratori, e lo staff della Casa Bianca, per il fine settimana. Il segretario di Stato si è mostrato fiducioso nell'esito dei suoi colloqui con Shevardnadze, dicendo che né il trattato sugli euromissili né il vertice Reagan-Gorbaciov sono in pericolo. Egli porta con sé i suoi più fidati consiglieri, l'ambasciatore Nitze e il direttore degli affari europei del Dipartimento di Stato, Ridgway.

Due eventi, uno positivo l'altro negativo, hanno caratterizzato la vigilia dei colloqui ginevrini: Stati Uniti e Unione Sovietica si sono messi d'accordo per le ispezioni dei loro poligoni nucleari, durante gli esperimenti atomici, ma il Congresso ha chiuso le porte a Gorbaciov, che voleva diventare il primo leader comunista a tenervi un discorso.

Ennio Caretto

L'Angola ammette una dura sconfitta

Battaglia contro Unita e sudafricani

MAPUTO — L'Angola ha ammesso, per la prima volta, di aver subito una «*sconfitta*» da parte delle formazioni guerrigliere del movimento ribelle *Unita*, ma l'ha attribuita ad una «*mancanza di rifornimenti*» durante le recenti battaglie avvenute nella regione sudorientale del Paese. In un'intervista rilasciata a Luanda all'agenzia di stampa mozambicana *Aim*, il capo di stato maggiore delle forze popolari angolane, generale Antonio Franca dos Santos Ndalu, ha categoricamente smentito che i suoi uomini abbiano subito perdite «*di oltre 2000 uomini*». Il generale Ndalu ha a sua volta accusato il Sud Africa di «*nascondere*» le sue reali perdite che, secondo Luanda, ammontano a 230 uomini. Le forze di difesa sudafricane hanno annunciato nei giorni scorsi di aver perso 28 uomini in un «*intervento limitato*» contro forze congiunte angolano-cubano-sovietiche nell'Angola di Sud-Est.

«*Abbiamo visto che piano, piano i sudafricani hanno ammesso di aver avuto perdite, ma non parlano della morte di soldati di colore né di quelli che sono nostri prigionieri*», ha detto il capo di stato maggiore angolano. Riferendosi ai recenti scontri fra truppe governative e formazioni dei ribelli, il generale Ndalu ha ammesso che la 47ma brigata dell'esercito regolare ha subito pesanti perdite in uomini e mezzi durante i recenti scontri lungo le rive del fiume Lomba nella provincia sudorientale di Cuando Cubango: «*Le perdite sono dovute alla mancanza di collegamenti logistici che hanno impedito alle nostre forze di essere rifornite a dovere proprio nel mezzo della battaglia*».

Il generale ha sostenuto che l'annunciata visita del presidente sudafricano Botha alle sue truppe nell'Angola «*significa solo che Pretoria ha intenzione di continuare la sua aggressione contro il nostro Paese*». Egli ha anche affermato che l'Unita ed il suo leader Savimbi sono un esercito «*fantoccio*» del Sud Africa: «*Noi siamo pronti a chiedere ai nostri alleati cubani di lasciare l'Angola, ma non prima che il Sud Africa conceda l'indipendenza al territorio della Namibia e cessi ogni appoggio all'Unita*».

Il governo di Pretoria ha replicato affermando di essere disposto a sospendere il suo intervento in Angola entro la fine di questo mese, a condizione che vengano ritirate tutte le truppe straniere e i consiglieri militari russi e cubani. Il Sud Africa ha ribadito il suo appoggio all'Unita «*che si batte contro le forze comuniste*».

L'opulenta Beirut ora chiede la carità

I feriti di guerra e i disoccupati affollano i marciapiedi - Camicie sporche, vestiti stazzonati: cresce ovunque la trascuratezza - Mancano la luce e l'acqua, non si riesce a telefonare - L'inflazione ha travolto sia i ricchi sia i poveri

BEIRUT — Un nuovo mendicante sta chiedendo l'elemosina su Hamra Street. E' sdraiato in mezzo al marciapiede, vestito soltanto dei pantaloni, buona parte del lato sinistro del suo corpo è dilaniata e coperta di ustioni scarlatte provocate dal fosforo, una mano scarna si leva verso la folla di casalinghe, agenti di cambio e giovani disoccupati che passeggiano sfaccendati per i vecchi viali. Riceve qualche piccolo prezioso aiuto.

Un tempo i mendicanti a Beirut erano diversi: stavano appoggiati ai muri, le donne vestite di nero con la tradizionale ciotola per le elemosine, i barboni occasionali si aggiravano intorno agli ingressi delle banche.

I feriti di guerra in Libano stanno diventando sempre più poveri e anche una ferita può essere occasione di guadagno. In una città dove le ragazze erano abituate a portare soltanto il meglio della moda parigina, c'era, poco tempo fa, una signora di mezza età vestita con quello che restava di un costoso vestito rosso brillante che frugava tra i sacchi della spazzatura.

I segni del collasso sono ovunque. I negozi si sono fatti spogli, nessuno pulisce i tappeti degli uffici, i telex delle banche sono fuori uso. La gente di Beirut, per decenni tra le popolazioni più chic del Medio Oriente, è in pieno degrado. Molti portano camicie sporche e stazzonate, calzoni logori, scarpe impolverate, lunghe barbe dovute più a trascuratezza che a precetti religiosi. Beirut sta sprofondando nel Terzo Mondo.

Forse è stata l'inflazione a spingere i mendicanti fuori dalle loro case. Anche gli handicappati ora devono lavorare e così, improvvisamente, stanno emergendo le vittime di dodici anni di guerra.

Agli incroci, ragazzi con un braccio solo e giovani col volto sfigurato vendono chewing-gum e sigarette da poco. Ogni giorno si vede una stupenda ragazza dai lunghi capelli neri e uno sgargiante vestito arancio barcollare sull'unica gamba, aiutata dalle grucce: viene dai sobborghi meridionali per vendere fiori vicino all'ambasciata del Kuwait.

L'inflazione e la rovina economica hanno colpito sia i ricchi che i poveri, in modo sorprendente e inatteso. Il governo non potrà a lungo permettersi di pagare il costo del carburante per la mezza dozzina di centrali elettriche del Paese, così, per dodici ore al giorno in molti settori di Beirut manca improvvisamente l'elettricità. Senza elettricità si blocca regolarmente l'acquedotto cittadino e l'acqua non arriva.

Capita allora che alle due di notte i portinai di Sakiet el-Janzir e Mousseitbe e Tarik Jdeide escano di casa urlando «acqua» e migliaia di donne nei desolati casermoni a torre si sveglino per cominciare a quell'ora impossibile i lavori di casa.

I cavi telefonici sono così malridotti che si riesce ad avere la linea per mezza giornata soltanto, di solito la notte, quando le batterie della centrale di commutazione sono state ricaricate. L'Ufficio postale non ha più carburante per i generatori. Il ministro delle Poste e Telegrafi ha misteriosamente interrotto tutte le linee internazionali fuori Beirut.

In teoria l'assenza di uomini armati a Beirut Ovest può essere attribuita alla presenza dell'esercito siriano. Effettivamente, nelle ultime settimane i siriani hanno ispezionato diverse case alla ricerca di armi. Sono state fermate diciotto persone nella zona di Ein el-Mreisse e altre venti a Sakiet el-Janzir per possesso di armi. Ma chi può permettersi armi da fuoco quando la paga minima è di nove dollari al mese e una pallottola per un fucile automatico costa quanto un panino imbottito al formaggio?

Passeggiando per le strade di Beirut Ovest, tra i mucchi di spazzatura che nessuno raccoglie, per strade dove adesso cresce l'erba negli squarci dell'asfalto, non è difficile capire che cosa è successo alla capitale.

All'inizio (quando è cominciata questa tragedia che dura da dodici anni) il mondo ha continuato a confidare nel Libano, trattando il Paese dilaniato dalla guerra interna come un malato di cancro con buone probabilità di guarigione.

A un certo punto, forse quando un furgone-bomba ha fatto saltare il quartier generale dei marines americani nell'ottobre 1983, il mondo ha perso ogni fiducia in Beirut. Ma adesso, per la prima volta, neppure i libanesi hanno più fiducia in se stessi.

La loro umiliazione cresce in modo direttamente proporzionale al crollo della loro moneta, un processo brutalmente simboleggiato dalla famiglia di Tiro che ha tappezzato la casa con sterline libanesi perché costava meno della carta.

Ogni giorno il quotidiano di lingua francese *L'Orient-Le Jour* pubblica nella rubrica «*Scoperte macabre*» una lista di omicidi e assalti armati, quasi tutti provocati da litigi su prestiti o sul costo della valuta straniera.

In un Paese che vantava così spesso la sua indipendenza, la vita quotidiana è oggi controllata da un dollaro il cui declino mondiale non scalfisce in alcun modo il suo spettacolare trionfo sulla sterlina libanese.

Robert Fisk

Copyright «The Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

Tumulti a Brasov, numerosi arresti, si parla di morti

I romeni a Ceausescu «Vogliamo il pane»

Rinviata la conferenza del pc - E il presidente attacca i ministri

VIENNA — La conferenza nazionale del partito comunista romeno si riunirà dal 14 al 16 dicembre a Bucarest invece che dal 7 al 9 come previsto. Lo ha deciso il comitato politico esecutivo del partito, come reso noto dall'agenzia di stampa romena *Agerpres* ricevuta a Vienna. Questa decisione — come ha precisato l'agenzia — è stata presa «*per dare alle organizzazioni e agli organi del partito la possibilità di prepararsi meglio la conferenza*».

Gli osservatori occidentali non escludono comunque che questo rinvio sia stato deciso in seguito alle manifestazioni operaie svoltesi il 15 novembre scorso a Brasov, seconda città della Romania e importante centro industriale (qui ci sono tre importanti fabbriche: la «Idromecanica», la «Traktorul» e la «Steagul Rosu»). Il movimento di protesta manifestatosi contro il cattivo approvvigionamento alimentare e la diminuzione dei salari in alcune grandi fabbriche della città ha assunto proporzioni, sempre secondo gli osservatori, tali da preoccupare seriamente il regime.

Nel suo intervento davanti al comitato politico esecutivo, diffuso dalla *Agerpres*, il presidente romeno Nicolae Ceausescu ha nuovamente criticato «*certi ministri e comitati regionali del partito per non aver messo in opera con fermezza le misure previste per mettere fine alla scarsità di generi alimentari*».

Ceausescu ha nello stesso tempo lanciato un appello «*per migliorare in maniera radicale la situazione economica*» a novembre e dicembre, allo scopo di consentire ai comitati regionali del partito «*di presentare alla conferenza nazionale risultati migliorati nell'ambito della realizzazione del Piano*».

Il movimento di malcontento di domenica scorsa a Brasov, stando alle testimonianze di alcuni viaggiatori occidentali, ha assunto la forma di una vera e propria sommossa contro il regime dittatoriale di Ceausescu ed ha reso necessario l'intervento dell'esercito che ha disperso la folla dei manifestanti che scandivano slogan come «abbasso Ceausescu» e «vogliamo pane».

Sempre secondo le testimonianze, parecchi veicoli blindati hanno circondato la città mentre gli operai, tra i diecimila e i ventimila, manifestavano per le strade. La polizia è riuscita a disperdere la folla dopo circa sei ore, facendo uso di gas lacrimogeni e sparando in aria. Secondo i testimoni vi sarebbero stati anche alcuni morti e diverse persone sarebbero state arrestate. Naturalmente, nessuna fonte ufficiale del regime ha confermato o smentito queste notizie. *(Ansa-Afp)*

JARUZELSKI AL MUSEO CON MELINA

Atene. Melina Mercouri, ministro greco della Cultura, accoglie dinanzi al Museo Archeologico il generale Jaruzelski. Il leader polacco ha concluso una visita ufficiale di tre giorni

Il Parlamento di Copenaghen vota contro la chiusura del «libero Stato della protesta e della tolleranza»

Christiana, un'isola di droga e di violenza

DAL NOSTRO INVIATO

COPENAGHEN — La protesta contro la droga, la violenza, le armi, le automobili, il cartellino, le tasse, insomma contro tutte le consuetudini, le regole e i mali del nostro mondo, si perde nella notte dei ricordi. Quando una manciata di hippies fondarono il «libero Stato di Christiana», nel cuore di Copenaghen, a poche centinaia di metri dal palazzo di Christianborg che ospita il Parlamento, la Danimarca osservò con tolleranza e non senza una punta di simpatia la nascita di quella Comune, in cui la contestazione si esprimeva essenzialmente nell'occupazione di una base militare abbandonata, nel nudismo attorno al laghetto circondato dalle betulle, in qualche mesto spinello attorno al falò. Ma erano scene, appunto, d'altri tempi. Di sedici anni fa, per l'esattezza: oggi le cose sono cambiate.

La polizia, in assetto da guerriglia urbana, è sempre più sovente protagonista di scontri — lacrimogeni da una parte, sassaiole dall'altra — con una comunità che dà seri grattacapi. I figli dei fiori sono diventati padri; e i loro figli hanno introdotto nella pacifica vita di Christiana la droga pesante, la violenza, addirittura l'intransigenza razziale. Il «libero Stato» si è, a modo suo, imborghesito: la protesta contro il «sistema» e la spinta alla fratellanza universale cedono al gioco degli interessi (esistono addirittura piccole industrie nei confini di Christiana) e ad una competitività un tempo bandita. «*Era un nobile esperimento* — dicono gli anziani — *che si è trasformato in un laboratorio di Frankenstein*».

Oggi *Christiana* è una «nazione» di un migliaio di persone — 800 adulti e 200 bambini — disseminati fra la vecchia caserma, i boschi, le capanne sul lago, la bidonville periferica. Un abitante su cinque, secondo la polizia di Copenaghen, è spacciatore di droga: gli anziani sbriciolano i blocchi di hashish marocchino, i giovani pesano con il bilancino le dosi di eroina. E la Danimarca guarda con apprensione, paralizzata dai due impulsi contrastanti della tolleranza e dell'ordine.

Di fatto, per cercare in qualche modo di difendere quel sogno nato nel 1971, i cento hippies rimasti da quei giorni felici hanno creato nove consigli di quartiere incaricati di imporre regolamenti che sono l'antitesi delle loro originali intenzioni. Così, per esempio, si è formalmente proibito — ma senza grande successo — il traffico di eroina e cocaina; si è proibita la costruzione di altre abitazioni sulle rive del lago, che non è più mecca nudista proprio per l'inquinamento degli scarichi domestici; si è addirittura imposta una «tassa di residenza», circa centomila lire il mese per persona, che non è molto in Danimarca ma che comunque rappresenta la sconfitta della «libertà totale» predicata una generazione fa dai figli dei fiori.

Ma che quella tassa preveda anche quote speciali — mezzo milione — per le attività commerciali, ormai un centinaio, rivela in modo determinante la trasformazione sociale del «libero Stato». Bar e ristoranti, pasti; ma ci sono addirittura, a Christiana, una sala per concerti pop e, nell'edificio centrale della caserma, una fiorente industria leggera. Si fabbricano mobili, stufe, biciclette, approfittando dei bassi costi d'impianto. Ed è così che rinasce il mondo del profitto che i padri fondatori avevano rifuggito. Eppure non è questa la maggior preoccupazione dei figli dei fiori oggi con i capelli grigi. Al di là della droga, essi osservano allarmati una serpeggiante violenza che ha come obiettivo immediato l'immigrazione di colore.

E' nata a Christiana, ex tempio della tolleranza e della fratellanza, un'organizzazione che ha come simbolo le tre «K» del Ku Klux Klan; e ci sono stati, di recente, allarmanti casi di indiani e arabi — parte di quella forza di 35 mila *gasterbeiter* infiltrati in Danimarca — malmenati appena varcata la soglia di Christiana. «*Sono episodi sempre più frequenti, una minaccia alla vita della nostra comunità*», dice Henrik Gottlieb, uno dei fondatori del «libero Stato»: «*Cerchiamo di coinvolgere le autorità in questo problema sociale, ma purtroppo la polizia preferisce trattarci come cavie, ritenendo di poter tenere la questione sotto osservazione dall'esterno*». La vita stessa di *Christiana*, in questo modo, se ne va.

E tuttavia la proposta del governo di centro-destra di smantellare entro il 1989 il «libero Stato di Christiana», a Copenaghen, è stata respinta giovedì scorso dal Parlamento. Anche i governi svedese e norvegese, in passato, a più riprese, ne avevano invocato la chiusura, affermando che la «città» è diventata un centro di criminalità e di spaccio di droga. La sinistra e i radicali, che hanno votato per il proseguimento dell'«esperimento sociale», hanno sottolineato in Parlamento che *Christiana* deve sottostare soltanto alle leggi del regno.

Fabio Galvano

Tasso raddoppiato negli ultimi dieci anni

Usa più radioattivi

Il rapporto del Consiglio nazionale ha allarmato l'opinione pubblica - Fonte principale di radiazioni è il «radon», un gas che si sprigiona dal sottosuolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Gli americani sono oggi esposti a una dose media di radioattività doppia rispetto a quella di un decennio fa, circa 360 millirem all'anno contro 170, pari a 20 radiografie, un dato che ha incuriosito e inquietato l'opinione pubblica. Il millirem è l'unità di misura delle radiazioni: si calcola che la dose annua massima a cui l'organismo umano possa restare esposto senza conseguenze nocive, sia di 5000 millirem. La dose media di 360 millirem è teorica: in quasi tutte le località degli Stati Uniti le oscillazioni al di sopra o al di sotto del valore medio sono notevoli. I calcoli sono stati eseguiti dal Consiglio nazionale della radioattività, e il loro risultato è stato annunciato ieri.

La ricerca scientifica, la prima del suo genere, si è svolta nell'ultimo anno in località diverse degli Stati Uniti, dall'Alaska nel Nord-Ovest alla Florida nel Sud-Est. Il Consiglio ha studiato la presenza delle radiazioni nelle case private, nelle fabbriche e negli uffici, nei laboratori medici e presso le centrali atomiche, al mare e in montagna. La scoperta più interessante è che per l'80 per cento la radioattività negli Usa è dovuta a un insieme di fattori naturali e prodotti dall'uomo: ossia ai minerali radioattivi, alle scorie nucleari delle centrali o degli esperimenti atomici, al gas, all'impiego di attrezzature mediche con plutonio o uranio, e via di seguito.

Tra tutti questi fattori, il più importante è risultato il radon, un gas naturale che penetra dalle fondamenta all'interno degli edifici, e sui cui effetti, spesso molto pericolosi, infuria da anni un violento dibattito.

La tabella delle fonti vede al primo posto appunto il radon, che è responsabile di ben il 55 per cento della radioattività, seguito dai raggi X, che negli Usa hanno un impiego vastissimo, a cui è dovuto l'11 per cento, e dalle radiazioni cosmiche, a cui è dovuto l'8 per cento. Queste statistiche vengono smentite, naturalmente, negli ospedali o presso le centrali nucleari.

Il Consiglio è stato accusato di causare panico nella popolazione, già scossa da alcuni episodi di cronaca, con le sue statistiche sul radon: un numero crescente di americani, che scopre la presenza di questo gas naturale o abbandona le sue case, o le fa mettere al sicuro con spese che raggiungono le decine di milioni di lire.

E' probabile che la ricerca del Consiglio nazionale della radioattività arrechi nuovo impulso alla campagna contro il radon, e ne apra una nuova su quello che molti considerano un impiego eccessivo dei raggi X. Appare possibile anche il rilancio delle vecchie campagne contro le centrali nucleari: l'opinione pubblica è ancora sotto il trauma della tragedia di Cernobil, e non ha dimenticato quella di Harrisburg, nella Pennsylvania, di sei anni fa, che costrinse la popolazione di due cittadine ad abbandonare le case.

Negli Stati Uniti la costruzione delle centrali nucleari si è praticamente fermata, non tanto per paura delle fughe di radioattività, quanto per l'aumento dei costi e per il contemporaneo calo dei prezzi del petrolio che hanno reso poco conveniente l'energia atomica. Le centrali nucleari americane sono attualmente circa un centinaio, e forniscono meno del 20 per cento dell'energia nazionale: il Paese industrializzato a più alto sviluppo di energia atomica è la Francia, che con l'atomo sopperisce al 64 per cento del proprio consumo.

Nel rapporto del Consiglio nazionale della radioattività viene precisato che nessuna località abitata in America supera i 5 mila millirem, anche se nel deserto del Nevada, in zone precluse alla popolazione, dove il Pentagono ha condotto o conduce esperimenti nucleari, questo tasso viene facilmente superato. Le uniche zone contaminate si trovano in certi atolli del Pacifico, presso quello di Bikini, dove vennero compiuti i primi test durante la seconda guerra mondiale. In alcuni degli atolli è stato permesso alla popolazione di rientrare dopo quasi quarant'anni; ma altri sono assolutamente inabitabili.

e. c.

Goiania, sette incriminati per l'incidente radioattivo

SAN PAOLO — Sette persone sono state indiziate di reato per l'incidente nucleare avvenuto alla fine di settembre nella città di Goiania nel Brasile centrale. La polizia federale ha concluso le indagini e ha presentato alla magistratura un rapporto nel quale si citano come responsabili sette persone, che rischiano condanne fra uno e dodici anni di reclusione. L'incidente fu provocato dalla manipolazione di una capsula altamente radioattiva di cesio- 137, contenuta in un apparecchio per irradiazioni di proprietà di una clinica privata, l'istituto goiano di radioterapia.

Cinque delle persone indiziate sono accusate di omicidio colposo e lesioni gravi. Si tratta dei tre medici proprietari dell'Istituto goiano di radioterapia, del precedente proprietario dell'istituto e del fisico responsabile del controllo dell'apparecchio che conteneva la capsula radioattiva.

Per negligenza dolosa, sono stati poi incriminati il responsabile della vigilanza sanitaria dello stato di Goias (del quale Goiania è capitale), Sebastiao Ferreira de Carvalho, e il fisico Jose Julio Rozental, direttore della sezione di installazione e materiali nucleari della Commissione nazionale per l'energia nucleare. (Ansa)

SATELLITE IN DIFFICOLTA'

Kourou. Il satellite tedesco per la televisione diretta «Tv-Sat 1», messo in orbita la scorsa notte (nella foto il momento del lancio) da un razzo vettore «Ariane» lanciato dal poligono di Kourou nella Guyana francese, non ha raggiunto la piena funzionalità. Infatti ha aperto soltanto parzialmente uno dei due grandi pannelli solari di cui è dotato. I responsabili del progetto hanno detto che l'anomalia non è gravissima: «Anche se non riusciremo a ripararlo oggi, il satellite funzionerà a metà regime, cioè servirà metà dei canali televisivi che avrebbe dovuto servire secondo il progetto». Quello di ieri è il ventesimo lancio di «Ariane»; il programma futuro prevede altri 43 satelliti da mettere in orbita per un valore di circa 300 miliardi

Principio d'incendio a 200 metri da King's Cross

Fumo, nuovo allarme nel metrò di Londra

I cuscinetti della scala mobile avrebbero causato il rogo

LONDRA — La stazione del metrò di Euston, a duecento metri da quella dell'incendio di mercoledì sera, è stata sgomberata in fretta e furia ieri pomeriggio tra il panico dei passeggeri per un principio d'incendio a una scala mobile. Erano circa le 15 quando alcune persone hanno visto del fumo uscire dalla scala, che collega il salone centrale della stazione alla biglietteria della metropolitana. Il traffico è rimasto bloccato per venti minuti.

Probabilmente proprio l'eccessivo surriscaldamento dei cuscinetti sui quali scorreva la scala mobile in legno ha provocato la strage di 31 morti e un'ottantina di feriti a King's Cross. Lo sostengono i tecnici impegnati ad accertare le cause del disastro. Come ha spiegato Adair Lewis, responsabile tecnico della «Fire Protection Association», il meccanismo che consentiva il funzionamento della scala mobile in legno aggredita dalle fiamme deve essere bruciato, ma la parete che lo nascondeva ha impedito che ci si rendesse conto fino all'ultimo di quanto stava accadendo.

L'altro ieri il ministro dei Trasporti inglese Paul Channon ha reso noto che un'ora prima del rogo i viaggiatori che si erano trovati a passare davanti alla parete avevano avvertito puzzo di bruciato e visto levarsi del fumo, facendolo presente al personale della stazione. Se, come sembra, è stato il surriscaldamento dei cuscinetti della scala mobile a provocare l'incendio, il calore sprigionato potrebbe aver fatto da miccia al materiale combustibile circostante, legno, grasso e plastica, formando una micidiale miscela di gas infiammabili, ha spiegato Adair Lewis nell'intervista rilasciata al *Times* e al *Daily Mail*.

L'ispettore capo Tony Cliff, che conduce l'inchiesta per conto della polizia ferroviaria, ha escluso l'origine dolosa dell'incendio ed ha concordato con Lewis che a provocare il rogo sia stato proprio il fuoco covato per qualche tempo sotto la scala mobile.

Il «London Regional Transport», l'organismo statale che gestisce la grande rete metropolitana di Londra, ha affermato che tutte le scale mobili vengono controllate una volta alla settimana e che nulla di anormale e nessun guasto erano stati riscontrati a King's Cross.

Nell'intervento ai Comuni, il parlamentare Frank Dobson, che ha il suo distretto elettorale proprio a King's Cross, ha denunciato lo stato di incuria della stazione e ha sostenuto che le misure di stretta economia decise dal governo hanno fatto sì che il personale della pulizia fosse ridotto da quattordici a due elementi soltanto. Di cattiva manutenzione ha parlato anche Harry Beckingham del «British Safety Council», un organismo autonomo che si interessa del problema della sicurezza.

Quasi tutte le vittime sono state identificate. Restano senza nome solo due cadaveri. (Ansa-Agi)

Fa discutere la consulenza del figlio della Thatcher

LONDRA — Mark Thatcher, figlio del primo ministro britannico, è stato assunto come consulente da una delle più grosse società americane di computer, la *Electronics Data System* di Dallas, nel Texas. La *Eds*, scrive il quotidiano *The Guardian*, ha interesse ad aggiudicarsi un proficuo contratto di 1,8 miliardi di sterline per la gestione di un nuovo servizio computerizzato del sistema di assicurazioni sociali britannico, che, nelle intenzioni dei governanti inglesi, dovrebbe essere privatizzato.

Un portavoce della società ha confermato che Mark Thatcher, 34 anni, è stato assunto per occuparsi degli «*sviluppi del marketing*» dell'impresa, ma ha smentito che egli sarà in qualche modo coinvolto negli eventuali contratti con il governo britannico. Si occuperà invece, ha proseguito il portavoce, «*esclusivamente dei nostri contatti con il Sud-Est asiatico e non avrà nessun collegamento con le nostre operazioni con l'Europa o la Gran Bretagna*». (Ansa)

In Andalusia la polizia ricerca due banditi, arresti nella capitale francese

A Parigi il cervello del sequestro Melodia

NOSTRO SERVIZIO

BARCELLONA — I G.E.O., i gruppi operazioni speciali della polizia spagnola, unità di cinque uomini, due tiratori scelti, un artificiere, un esperto di comunicazioni, un sommozzatore, che venerdì mattina hanno liberato la piccola Melodia Nackichian, figlia della cantante coreana Kimera, dopo undici giorni di sequestro, stanno dando la caccia ai due banditi sfuggiti alla cattura nel corso della drammatica e fortunata operazione che ha consentito di salvare la bambina.

La gang dei sequestratori era composta di sei persone: quattro, due francesi evasi una ventina di giorni fa da una prigione di Tolosa, e due spagnoli (una donna di 30 anni è stata fermata e rilasciata perché del tutto estranea al rapimento), sono stati arrestati. Uno dei francesi è ferito al petto, colpito dal proiettile di un agente, mentre, all'irrompere dei G.E.O. nell'appartamento in cui la bimba era tenuta prigioniera, tentava di farsene scudo e di strangolarla. E' ora piantonato in un ospedale di Malaga.

I due rapitori che sono sfuggiti alla cattura, anch'essi francesi, erano stati individuati poco prima che i G.E.O., sei unità, trenta uomini, circondassero il condominio nella zona residenziale di San Roque, in provincia di Cadice, dov'era prigioniera la bambina. I due erano a bordo di un'automobile bianca già individuata dalla polizia. Faceva ancora buio quando incominciava l'inseguimento: un elicottero dirigeva il suo faro sulla macchina bianca e presto un'autopattuglia riusciva a tallonarla da vicino. I banditi si rifugiavano allora in una stazione di servizio chiusa e incominciavano a sparare. I poliziotti rispondevano al fuoco e i due allora abbandonavano l'automobile e si rifugiavano in un bosco situato proprio alle spalle della stazione di servizio. La polizia è sicura che non possano avere abbandonato la zona e ritiene che si siano rifugiati in una delle innumerevoli case estive della Costa del Sole, chiuse in questa stagione.

Le autorità spagnole, come quelle francesi, non hanno finora rivelato chi siano le due persone arrestate venerdì a Parigi e che appaiono coinvolte nel rapimento di Melodia. Si è soltanto saputo che uno dei due è il «cervello» della banda, colui che ha organizzato e diretto il mancato colpo, mentre il secondo è il «corriere», incaricato di trasferire in Francia il denaro estorto a Raimond Nackichian, il finanziere libanese, padre della bambina.

I due arresti di Parigi, comunque, consentono di escludere definitivamente l'ipotesi che il sequestro della bambina dovesse collegarsi con il passato londinese di Raimond Nackichian, negli Anni Sessanta: si faceva allora chiamare Raimond Nash, era noto come il re di Soho, uno dei «grandi» della mala londinese.

La pista francese, dunque, è un colpo probabilmente improvvisato e mal condotto. Il fatto che da una richiesta iniziale di 13 milioni di dollari la gang sia poi scesa a cinque e a quattro milioni per ridursi poi a chiederne due all'ultima ingiunzione, la perdita del portafogli contenente la minuta di uno dei messaggi inviati ai Nackichian, circostanza decisiva per la soluzione del caso, rivelano infatti sia la scarsezza di informazioni di cui la banda disponeva circa la consistenza finanziaria del libanese, sia la scarsa «professionalità» di cui era dotata.

La soddisfazione del ministero dell'Interno, della polizia e della Guardia civil per la felice conclusione del caso (si parla di «*fabuloso exito*», di favoloso successo delle forze dell'ordine), non distolgono l'attenzione dalla delicata situazione dell'ordine pubblico sulla Costa del Sole.

Giovanni Perego

dal mondo

Elicottero Usa allontana navi iraniane

DUBAI — Un elicottero della «U. S. Navy» ha fatto allontanare ieri unità iraniane che si dirigevano verso una piccola nave mercantile battente bandiera americana, la *Gulf Fleet 104*, registrata negli Usa ma operante negli Emirati. L'elicottero, levatosi da una fregata Usa, è riuscito a far allontanare un barchino dei pasdaran e un'altra nave iraniana che stavano accostando la *Gulf Fleet 104*. Ieri pomeriggio il mercantile greco *Similis* è stato attaccato presso l'isola iraniana di Farsi ma non ha riportato danni. (Ansa)

Managua libera 985 prigionieri

MANAGUA — Il governo sandinista del Nicaragua ha annunciato per oggi il rilascio di 985 prigionieri politici, tra cui i militari appartenenti alla disciolta Guardia Nazionale (le milizie del dittatore Anastasio Somoza), liberati dopo 8 anni e quattro mesi di reclusione. Gli altri 785 prigionieri politici sono persone legate ai ribelli antisandinisti che si schierarono contro il governo di Managua dopo il 1980. (Ansa)

«Gli iracheni hanno giustiziato 25 curdi»

PARIGI — L'esercito iracheno ha passato per le armi, mercoledì scorso, senza processo 25 curdi abitanti di Shaqlawa, nel Kurdistan iracheno, distruggendo inoltre le loro case e impedendo ai familiari di dare loro sepoltura religiosa: lo ha detto a Parigi un portavoce dell'*Unione patriottica del Kurdistan iracheno* (Upk), movimento diretto da Jalal Talebani e alleato di Teheran. Il portavoce ha aggiunto che le autorità irachene stanno accingendosi a trasferire i servizi pubblici di Shaqlawa per costringere la popolazione, circa 30 mila persone, a evacuare la città, al fine di distruggerla. (Ansa)

Scatta la tregua nello Sri Lanka

NEW DELHI — E' cominciata ieri la tregua disposta dal comando militare indiano nello Sri Lanka per offrire ai guerriglieri separatisti tamil l'opportunità di deporre le armi e di contribuire all'applicazione dell'accordo di pace del 29 luglio scorso. Per tutta la giornata non si sono registrati scontri nelle province settentrionali controllate dai tamil. Il leader delle «Tigri per la liberazione del Tamil Eelam» ha dichiarato che la sua organizzazione «*è pronta a deporre le armi se il governo di Delhi fornirà assicurazioni per una soluzione amichevole del problema etnico*». (Ansa)

L'artiglieria thailandese spara sul Laos

BANGKOK — La Thailandia ha sparato ieri colpi di artiglieria in territorio laotiano per rappresaglia, sembra, in seguito all'uccisione di alcuni thailandesi in Laos. Lo ha reso noto *Radio Laos*, secondo cui l'attacco è avvenuto nella zona di Na Bo Noi Canton nella provincia di Sayaboury. Il giornale ufficiale del Laos aveva riferito nei giorni scorsi che le forze laotiane, il 4 novembre, avevano ucciso e ferito dodici thailandesi che tentavano di tagliare alberi nella provincia di Sayaboury. (Ansa-Upi)

Bande di feroci teppisti, punk, vigilantes anti-corruzione: che succede in Urss alle nuove generazioni?

La gioventù bruciata di Gorbaciov

Sulla stampa si moltiplicano le denunce - Violenze di gruppo ai danni di coetanei ma anche società segrete per «la legge e l'ordine» - Riunirsi sotto la guida di un capo sembra una sotterranea, pericolosa alternativa alle istituzioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Li hanno chiamati «liuberi» perché arrivano dal sobborgo di Liubertsi, una ventina di chilometri da Mosca: di sera, in metropolitana o in moto; vestiti, spesso, con abiti di garza, pantaloni a quadri a sbuffo (i cosiddetti «banani») e giubbe foderate di pelliccia. Sono svelti nel karate, capaci nel pugilato, abili nella lotta, che hanno imparato in palestre spesso clandestine. Adorano i soprannomi ad effetto, dalle intonazioni innocenti, infantili: «tenerone», «leprotto». Ma hanno, o almeno hanno avuto a lungo, prima che si tentasse un loro «recupero» in forze, un solo obiettivo, che perseguivano con tenacia stacchite: aggredire hippies, punk, ragazzotti fanatici dell'heavy metal e della break-dance. Riconoscibili, questi, dall'abbigliamento vistoso e un po' goffo, sulle orme dei loro ispiratori d'occidente.

Quando, la primavera scorsa, la rivista Ogoniok denunciò per la prima volta questo fenomeno giovanile allarmante e inedito in Urss, se ne intuivano già i contorni sfumati; ma se ne ignoravano ancora ampiezza, diffusione, la pericolosa forzatura ideologica: perché i guerrieri della notte moscovita agivano, almeno in apparenza, nel nome della «way of life sovietica». Per riaffermare, almeno in apparenza, valori di socialità e «purezza», contro l'aggressione di modelli e stili occidentali.

Le vittime di quelle incursioni notturne ancora ricordano. Un hippy, Evgheny Dmitriev: lo fermarono sul Prospekt Marx, accanto ai giardini di Alessandro e alle mura del Cremlino; gli chiesero perché portava i capelli tanto lunghi, gli chiesero se aveva bisogno di qualche rublo per farseli tagliare. «Poi — racconta Evgheny — bloccarono qualche passante, me lo spinsero addosso e gli domandarono come facevano a sopportare una persona così disgustosa come me. Mi presero in due, mi tennero fermo. E un terzo mi tagliò i capelli con le forbici: a zero. Poi mi picchiarono». Una giovane punk, Elena Borisova: l'aggredirono in un parco, mentre tornava a casa da una discoteca. Perché indossava abiti vistosi, «da punk»: «Mi hanno picchiata, sono stata fortunata a non essere uccisa».

Dopo le insolenti razzie notturne, loro, gli aggressori, confermavano: «Scendiamo a Mosca per picchiarli»; perché «hippy, punk e heavy metal sono una disgrazia per il nostro sistema di vita, e vogliamo ripulire la città». Il loro inno di battaglia era un'evocazione di miti e riti un po' sinistri: «Siamo nati e cresciuti a Liubertsi, centro di forza fisica terribile, e crediamo che il nostro sogno diverrà vero, Liubertsi sarà il centro della Russia».

Ad avvicinarli mostrano ancora i trofei strappati al nemico: distintivi di complessi occidentali, giubbe, dischi di musica «corrotta». I trofei, appunto: che se ne fanno quando ne spogliano le prede? Un'indagine di Ogoniok ha risposto che ne fanno un florido commercio clandestino: rivendono ad altri hippies, nuove potenziali vittime, tutto quanto riescono a portar via alle vittime delle aggressioni. E con guadagni consistenti: un distintivo vale quindici rubli almeno, un giubbotto molto di più. Le fiere manifestazioni di socialità e purezza ideologica nascondono una «speculazione», un traffico ignobile, una «violazione di socialità e purezza», notava il giornale. Ma la conclusione più interessante di Ogoniok, forse, era un'altra: se i giovani aggrediti non si rivolgono alla polizia, «la colpa è nostra. Siamo noi che li abbiamo emarginati dalla società, che li abbiamo fatti sentire diversi».

> «I «liuberi» scendono a Mosca per i loro raid notturni: picchiano gli hippy, li rapano a zero, rubano indumenti e distintivi che poi rivendono a caro prezzo al fiorente mercato nero. «Vogliamo ripulire la città dalla contaminazione occidentale». Le bande si dividono il controllo dei quartieri: se qualcuno di loro supera i limiti, si affrontano in violente battaglie di strada a colpi di coltello e di karate. Bande di «rocker» in motocicletta attaccano poliziotti e tassisti. «Non funziona il sistema educativo che finora consideravamo perfetto»

Mosca. Una banda di giovani motociclisti in piena notte lungo la Kalinin Prospekt (Grazia Neri)

«Nei parchi della capitale i seguaci dell'heavy metal»

Sono passati pochi mesi, i liuberi esistono ancora; ma il loro recupero, tentato in forme da miliziani e soprattutto dall'organizzazione giovanile del partito, il Komsomol, sta dando i suoi frutti: dal quel sobborgo a una ventina di chilometri da Mosca nascono ora bande meno violente, meno compatte, meno numerose forse. Gruppi, anche ideologicamente, meno aggressivi, ma il problema posto da Ogoniok resta: anche una società apparentemente tanto compatta e «diretta» come quella sovietica, anche un Paese in apparenza tanto rigoroso ideologicamente, mai attento alla formazione, al controllo, alla coesione e all'elaborazione di modelli sociali collettivi, assiste allarmato a una frattura di questi modelli, all'aspersione di comportamenti «asociali»; e osserva con inquietudine tentativi apparentemente inspiegabili di ribellione e di fuga, di malessere, di «egoismo sociale».

Perché le bande di liuberi non sono nate dal nulla; hanno dato consistenza esasperata e violenta a sensazioni confuse, a perplessità spesso soltanto accennate. Hanno organizzato comportamenti, formalizzato tensioni, riassunto in modo irruente quesiti che hanno scosso in realtà molta gente qualunque, molti «cittadini del socialismo». Rispetto al passato, quando pure le denunce di hooliganismo occupavano a regolari cadenze i giornali dell'Urss, i fenomeni di marginalità giovanile più vistosi d'oggi, l'aggregarsi in bande, il formarsi di gruppi urbani itineranti, hanno una dimensione nuova. Pur senza avere intenzioni politiche di sorta, pur senza combinare disegni organizzati, nascono spesso sotto il segno dell'alternativa, si assumono spesso ruoli e funzioni assegnati dalla collettività a istituzioni. Diventano, alle volte stesse, emblemi di una inquietudine serpeggiante e repressa.

I cultori dell'esotismo ideologico, i giovani affascinati e sedotti da modelli estranei alla morale socialista, naturalmente, esistono ancora; sono quelli contro i quali già si scagliavano i fervori pedagogici della propaganda brezneviana e poi di Cernenko; ragazzi facili da accusare e difficili da difendere, a quei tempi, perché divenuti modelli passivi, simboli di una dipendenza emotiva e ideologica dall'Occidente e dai suoi guasti sociali. Ne esistono ancora: e sono proprio quegli hippies, quei seguaci dell'heavy metal, quei giovani innamorati della break-dance che si incontrano nei parchi di Mosca o accanto al monumento a Gogol, sui boulevard interni. Vestiti d'abiti bizzarri e chiacchieroni, dipinti sul viso e nei capelli. Rispetto al passato, si è insinuata in loro una venatura politica inedita, un'attenzione mai sperimentata prima per i fenomeni pubblici e collettivi. Ma marginale ancora: tra loro prevale il discorso privato, la lingua dell'amicizia e della passione, dell'affetto da spartire con poche persone, da difendere, da coltivare. Un legame privilegiato da esibire, alle volte, da esprimere con fragore: ai concerti rock, che diventano più numerosi anche a Mosca; o sull'Arbat, il più controverso cuore di Mosca; o esponendosi semplicemente in gruppo nei corridoi della metropolitana, per le strade del centro. Un modo in fondo quieto per affermarsi come immagine, per imporsi nella propria differenza, per lanciare una silenziosa sfida all'uniformità.

Ma da qualche tempo c'è dell'altro. Il salto sembrano averlo compiuto i liuberi, perché la loro irruenza è esplosa nel cuore di Mosca; ma le stesse ambizioni, gli stessi sentimenti confusi di ribellione di fronte a un'ufficialità sentita come inadeguata, gli stessi fermenti di sfiducia e impazienza di fronte a fenomeni giudicati sacrileghi, sono emersi qua e là nel Paese. Confermando che questa corrente, forse, è più impetuosa di quanto si possa ancora pensare; che in alcune frange della gioventù sovietica d'oggi si insinuano tentazioni e tendenze nuove, contraddittorie, a metà tra l'affermazione dell'individualità prepotente e quella della collettività ferita.

«A colpi di judo la guerra a chi spaccia la droga»

Tempo fa un quotidiano di Mosca pubblicò alcune lettere di persone che denunciavano il fenomeno delle bande giovanili: le cosiddette «komandi» o «komponi», aggregate intorno a un capo, l'«ataman». Tra gli episodi citati, c'era quello di un giovane di Volgograd che si era unito a una banda quando aveva quattordici anni ma che a poco a poco ne era rimasto deluso, e aveva deciso di uscirne: la banda, raccontava, era sotto il giogo dell'«ataman» che dava ordini con semplici cenni del capo, con un'occhiata. E aveva uno stretto controllo territoriale, confini di «competenza» ricorrenti assai netti; fin nei cortili, nelle scuole, per strada. Se una banda passava il territorio di un'altra, poteva accadere di tutto, certo qualche dolorosa battaglia. Il rituale era così rigoroso che per attraversare, a scopi pacifici, il confine del territorio avversario, si doveva chiedere il permesso ai rivali. Un lettore di Berezniki informava che le bande che hanno diviso la sua città in settori si contendono la supremazia con frequenti battaglie di strada. Commentava, allora, il giornale: il fenomeno delle bande si spiega forse col desiderio di mostrare lealtà a un gruppo e a un codice di comportamento.

Può darsi; ma, alle volte almeno, c'è anche dell'altro. Il desiderio di riunirsi in gruppo, in bande organizzate intorno a un capo, nasce, forse, anche dalla necessità di affermarsi sul piano sociale, come forza, come alternativa alle istituzioni. Il diffondersi di gruppi di «vigilantes», giovani che vogliono difendere la gente qualunque da «delinquenti e teppisti sociali», dimostra forse, come si è scritto anche in Urss, che «questi giovani non credono negli adulti come unici rappresentanti della legge». E che per questo si assumono il compito di riportare l'ordine nelle città del Paese».

Un gruppo di Dnepropetrovsk, per esempio, confessava di essersi addestrato con cura estrema in judo e karate (una disciplina vietata nell'Urss) per combattere gli spacciatori di droga: ci fu uno scontro, una vera battaglia di strada e vinsero loro, i vigilantes, nonostante i rivali fossero tutti armati di coltello. A Novosibirsk un gruppo di vigilantes, trentacinque persone, ha dedicato mesi a combattere funzionari corrotti; a uno di essi ha portato via ogni avere, ha distrutto ogni bene, gli ha lasciato soltanto una copia dei documenti che provavano la sua corruzione, così che si presentasse dal lamentarsi con la milizia. Un altro gruppo si è organizzato con cura professionale: ha inserito nella memoria di un computer trentacinque nomi, in ogni dettaglio, sui quali sta lavorando, in attesa di aprire una «filiale» anche in Ucraina.

Casi simili avvengono anche a Mosca. Mesi fa, i giornali hanno dato notizia di un gruppo segreto che si faceva chiamare «per la legge e per l'ordine»: il suo scopo principale, in origine, era aiutare i famigliari dei soldati morti in Afghanistan. Ma un po' alla volta si attribuì altri obiettivi: infiltrare il mondo delle scommesse clandestine all'ippodromo e trovare i suoi capi: con qualche successo, in apparenza almeno.

E così via, gli esempi che affiorano sono sempre più numerosi: perché nelle composte file della gioventù sovietica, tra l'austerità e il lindore dei precetti del Komsomol, serpeggiano drammatiche crisi d'utopia. Tempo fa, i giornali diedero grande rilievo a un episodio divenuto presto occasione di apologo: un sabato sera, una banda di ragazzi si fermò in una valle che un tempo tutti, nel grande Nord, chiamavano «Valle della morte», ma che ora è nota come «Valle della gloria»: un cimitero aperto e vasto come l'orizzonte, dove sono i resti dei soldati sovietici caduti per difendere Murmansk. I ragazzi bevvero birra, poi cominciarono a far bersaglio delle lattine vuote. E spararono: contro le lapidi, contro le tombe, contro il monumento alla «Patria che ricorderà sempre i suoi figli». Erano tutti tra i diciotto e i ventidue anni, uno di loro aveva fatto il servizio militare nelle truppe di frontiera, un corpo scelto e ambito.

«I ragazzi si presentarono in tribunale pitturati come punk»

Al processo, i loro amici arrivarono «pitturati come punk», scrissero i giornali; interruppero spesso i giudici con «commenti e scherzi grevi»; e alla sentenza qualcuno, in «certani di compassione», si abbandonò a «comportamenti isterici», a «grida di vendetta». L'episodio, diventato occasione di discussioni e riflessioni pubbliche, ha ricordato a molti la vicenda di Krasnodar, nel Donbass, dove per sei mesi dieci ragazzi tra i sedici e i ventiquattro anni organizzarono «orge sacrileghe», immaginandosi nazisti, e inscenarono «macabre esecuzioni» di giovani amiche, partigiane per finta. «Qualcosa non va nel sistema educativo che finora abbiamo considerato irreprensibile», commentava un giornale riferendosi a quegli episodi. «La verità è che le parole più nobili impallidiscono con l'uso, come colori passati e antichi».

Lo si ascolta spesso, nell'Urss di oggi: senza i pudori ideologici di un tempo, con preoccupata sollecitudine, con l'allarme di chi ne comprende i rischi potenziali. Con un nuovo coraggio. Giorni fa Moskovskii Komsomolets, il quotidiano dei giovani comunisti della capitale, ha pubblicato le testimonianze di alcuni tassisti aggrediti da gruppi di «rockers», bande di giovani motociclisti che corrono per Mosca, di notte, ignorando i più recenti decreti del municipio («è vietato fino a nuovo ordine il passaggio di gruppi di motociclisti per le strade e le autostrade della città»). E affiancava quelle di un poliziotto che li ha frequentati a lungo, in un vano tentativo di redenzione. Un documento drammatico, agghiacciante.

Ha raccontato il tassista: «Forse non vale la pena parlarne sui giornali, ma abbiamo dei problemi seri... Adesso forse si sono presi paura di noi, ma capita che tutti insieme ci aggrediscono... Noi abbiamo un debito speciale, aperto con loro. Non ci piacciono, quei ragazzi lì... E' successo che avevo gente sul taxi e loro ci hanno circondato e bloccato. Avreste dovuto vedere che razza di ceffi, dietro avevo una donna incinta e così le ho detto: chiuda gli occhi, non guardi. Allora sono sceso e li ho puniti: subito si sono fatti da parte, poi si sono riuniti e hanno cominciato a darmi la caccia. Be', uno l'ho mandato giù nel fosso, ha fatto un gran salto mortale, ma niente, sopravvivere, non è caduto sull'asfalto, c'era terriccio laggiù. Gli altri si sono fermati e hanno cominciato a sventolare i pugni, e a colpire il parabrezza con le catene, e non mi riusciva di andare avanti...».

Ha raccontato il poliziotto: «Quando mi feci vedere al parco Luzhniki sulla mia Dnepr 11 fu, confusione tra loro, guardavano ammirati quella tecnologia così poco familiare, era chiaro, quella era una moto di classe. Poi uno ruppe il silenzio, disse: non importa, non ce la farai lo stesso a prenderci. Ok, risposi, vediamo: e se qualcuno ce la fa a starmi dietro non mi faccio più vedere. Nessuno riuscì a starmi dietro, ma più tardi si sono presi la rivincita...». Pochi giorni dopo i rocker del parco Luzniki ritrovarono il poliziotto, e lo storpiarono.

Emanuele Novazio

Sos dal Kenya: salvate i fenicotteri del Nakuru

Chiesto l'intervento Onu - In pericolo anche gli altri bacini della Rift

E' l'immancabile foto ricordo di tutti i viaggi in Kenya: una nube rosa sullo sfondo dell'azzurro del lago, l'orda compatta di migliaia di fenicotteri che affollano le sponde o si levano in volo, coprendo l'orizzonte. Dagli esploratori dell'Ottocento ai moderni turisti in comitiva, il fascino del Nakuru ha contagiato di «mal d'Africa» generazioni di visitatori. Ma tra pochi anni le fotografie del lago e della sua straordinaria popolazione di fenicotteri potrebbero diventare uno dei tanti reperti di un'Africa definitivamente perduta.

A lanciare l'sos è stato il ministro dell'Ambiente keniota, Jermiah Anyagah: il Nakuru e gli altri laghi che punteggiano la Great Rift Valley si stanno rapidamente prosciugando. L'allarme del governo di Nairobi è giustificato: il turismo è una delle poche voci in attivo in grado di punteggiare un'economia sempre più fragile e un modello di sviluppo «occidentale» che appare molto arrugginito. Il governo ha chiesto il sostegno finanziario dell'Agenzia delle Nazioni Unite per la protezione dell'ambiente e dell'Organizzazione per l'Unità Africana.

I fondi serviranno a finanziare uno studio per trovare la ricetta contro siccità e inquinamento, le malattie di cui soffrono i laghi che punteggiano la Rift, l'enorme cicatrice lunga novemilaseicento chilometri che taglia il continente dal Libano al Mozambico, segno lasciato da un'apocalisse tellurica di 75 milioni di anni fa. Il prosciugamento dei laghi sarebbe una catastrofe ecologica non soltanto per questa zona dell'Africa: la Rift infatti è una delle tappe della grande via migratoria che ogni primavera porta milioni di uccelli dall'Europa verso Sud.

Il fenomeno di contrazione dei bacini è antico: il Naivasha, regno dei coccodrilli a 1800 metri d'altitudine, è sceso di oltre quaranta metri, il Turkana, sulle cui rive furono trovati i resti dell'australopiteco, addirittura di quasi duecento metri. Ma ora i geologi hanno notato un allarmante accelerazione del fenomeno. A metà degli Anni Sessanta una serie di stagioni piovose aveva fatto sperare in una inversione di tendenza, tanto che per l'alzarsi del livello delle acque furono in pericolo le grandi ombrellifere che coprono le sponde. Ma è stata una speranza passeggera.

Nell'Africa Orientale avanza rapidamente il fronte di un nuovo Sahel. Il Kenya, che nell'84 costituiva una delle poche zone vuote nella mappa compilata dalla Fao dei Paesi del continente minacciati dalla siccità, ora è in prima linea nell'avanzare del fronte della desertificazione. L'Omo, il maggiore tributario del lago Turkana che scende dalle alte terre etiopiche, porta ad esempio sempre meno acqua dolce nel grande bacino del «mare di giada». E sui laghi della Rift la siccità ha effetti gravissimi: il loro livello dipende dalle piogge, ed essendo privi di sbocchi, il calo dell'acqua determina un aumento della componente salina e quindi dell'evaporazione.

Come in altre zone dell'Africa assediate dalla sete, non è soltanto colpa di una apocalisse naturale: sul banco degli imputati c'è anche un modello di sviluppo che si è macchiato di gravi peccati ecologici. Il governo ha favorito ad esempio, con crediti e agevolazioni, l'aumento del bestiame, una politica molto apprezzata dalle popolazioni seminomadi della Rift per cui gli animali sono un segno di ricchezza e di potere. Ma le mandrie troppo numerose hanno distrutto il mantello del terreno incrementando l'erosione, vanificando l'effetto delle piogge sempre più rare. Anche la messa a cultura irrazionale di molte aree ha avuto effetti negativi.

Ma nel caso del Nakuru la lista dei mali ecologici è aggravata anche dall'inquinamento. Sulle rive del lago salato la città che porta lo stesso nome ha raggiunto i centomila abitanti, grazie al turismo e alla fuga dalle campagne: e la contaminazione del bacino, che misura sei chilometri per dieci e costituisce un ecosistema complesso e delicatissimo, è ormai a livello intollerabile. I fenicotteri che ogni giorno si cibano di duecento tonnellate di alghe, sono stati costretti a emigrare nel lago Baringo, che si trova più a Nord, per trovare cibo: loro, che riescono a filtrare la micidiale soluzione di soda contenuta nell'acqua del lago, letale per qualsiasi altro animale, saranno sconfitti dalle scorie della nuova Africa «civilizzata»?

Domenico Quirico

Ogni anno la Terra ne emana 35 miliardi di tonnellate, rivela uno scienziato Usa

Quanta anidride carbonica, anche senza smog

Le emissioni gassose, soprattutto attraverso gli oceani, determinano il clima e gli sviluppi dell'esistenza organica - Ma il temuto «effetto serra» viene in gran parte dall'inquinamento umano - Finora i dati, contraddittori, non avevano alcun riscontro

NOSTRO SERVIZIO

SAN FRANCISCO — Uno scienziato dell'Ames Research Center di Mountain View, in California, dove la Nasa possiede i più sofisticati laboratori di geochimica, esobiologia e calcolo, ha compiuto una misura senza precedenti, di immenso valore scientifico: ha scoperto che dall'interno del nostro pianeta vengono emessi nell'atmosfera 35 miliardi di tonnellate l'anno d'anidride carbonica. L'emissione avviene dalle rocce sotto la crosta terrestre, attraverso le fessure esistenti sui fondali oceanici, e dai vulcani.

Autore dell'eccezionale impresa è il geochimico David Des Marais.

La misura ottenuta consente di capire più profondamente i meccanismi della formazione del clima, dell'evoluzione tettonica del pianeta e di quella degli organismi viventi, in quanto le emissioni di carbonio hanno avuto un ruolo basilare nella formazione del globo terrestre come lo conosciamo.

Secondo le misure del dottor Des Marais, circa il 90 per cento delle emissioni di carbonio (sotto forma di anidride carbonica proveniente dal manto terrestre) attraversa gli oceani; il resto proviene dalle terre emerse. I calcoli precedenti avevano fornito cifre inattendibili, che variavano tra un decimo e il decuplo delle attuali.

Le analisi del geochimico della Nasa hanno consentito di ripercorrere la storia del nostro pianeta da quando iniziò la sua formazione, circa 4 miliardi e 500 milioni di anni fa, fino ai giorni nostri. Le emissioni gassose dall'interno sono quelle che hanno determinato la massima parte del carbonio esistente sulla superficie terrestre. E la ripartizione del carbonio fra oceani, atmosfera e crosta (dove l'elemento si è fissato nelle rocce) rappresenta un fattore molto significativo per capire quale è stata la situazione del pianeta nelle varie epoche geologiche.

In altri termini, il lavoro condotto all'Ames Research Center permette agli studiosi di definire meglio le variazioni di temperatura e quindi climatiche attraverso le quali si è giunti alla situazione attuale. E' noto, infatti, che l'anidride carbonica è un gas capace di notevole effetto serra: lascia entrare il calore del Sole, come avviene nelle serre degli orticoltori, ma non lo lascia uscire.

A questi fatti, vengono notevolmente rafforzate le teorie scientifiche per le quali il nostro pianeta ha avuto nei suoi primi periodi di esistenza un clima estremamente caldo e privo di variazioni stagionali.

Il dottor Des Marais ha dichiarato che, nel primo miliardo di anni d'esistenza della Terra, venivano emesse dal pianeta quantità di anidride carbonica mille volte superiori rispetto alle emissioni attuali. Frutto di tale situazione è stata l'evoluzione chimica, poi quella ancora più complessa delle molecole organiche, fino alla produzione dei primordiali organismi viventi. Analogamente, una più alta percentuale di carbonio negli oceani, la cui temperatura, per quanto sopra ricordato, doveva altresì essere molto più elevata di quella attuale, rese possibile agli organismi viventi primitivi una più facile conversione dell'anidride carbonica in sostanze organiche.

A tale proposito va ricordato che l'anidride carbonica è alla base dei processi della vita così come la conosciamo nel globo.

Ecco perché l'abbondanza di questa sostanza nell'atmosfera e negli oceani della Terra deve essere stata alla base dello sviluppo e del diffondersi dei vegetali. La diminuzione dei livelli di anidride carbonica dopo il primo miliardo di anni coincise con la formazione delle masse continentali, nelle quali si generarono enormi quantità di rocce contenenti carbonio. Secondo Des Marais, una certa quantità del carbonio emesso dal mantello sotto forma gassosa può essere stata trattenuta dalle placche discendenti della crosta terrestre, che galleggiano sul mantello allo stato fuso.

La ricerca condotta alla Nasa mostra che la quantità di carbonio emessa nei primi due miliardi di anni della storia terrestre è stata sufficiente a creare l'insieme del carbonio che sotto varie aggregazioni chimiche esiste alla superficie del pianeta.

Via via che — a cominciare dalla superficie — la Terra si è lentamente raffreddata consentendo agli strati sottostanti la sottile crosta sulla quale viviamo di acquisire una maggiore capacità di trattenere il carbonio, la quantità di anidride carbonica sulla superficie (rocce, oceani e atmosfera) è diminuita fino ai livelli attuali.

Des Marais, che ha messo a punto un nuovo metodo per l'analisi del carbonio (lo brucia ad alta temperatura in un'atmosfera di puro ossigeno e poi distilla dagli altri gas l'anidride carbonica così ottenuta, misurandola in volume e pressione senza contaminazioni con l'esterno), ha determinato le quantità di carbonio sopra citate attraverso un esame su rocce basaltiche provenienti dal Mar dei Caraibi, dalla costa del Sud e del Nord Pacifico, nonché dell'Atlantico. Quindi ha valutato il totale delle emissioni di provenienza oceanica correlando le misure del carbonio con quelle dell'elio 3, un raro isotopo di questo elemento la cui quantità totale negli oceani è ben conosciuta. Il raffronto fornisce l'esattezza della misura. In più lo scienziato ha scoperto che il carbonio attualmente emesso dal «ventre» terrestre ha la stessa composizione degli isotopi delle più antiche rocce carbonose.

Giancarlo Masini

CANI E SLITTE SOTTO IL CERVINO
Cervinia. Sotto le pareti del Cervino sono in allenamento molte mute di cani da slitta. Il 21 gennaio infatti parte l'Alpirod, la prima gara d'Europa su lunga distanza che servirà anche come qualificazione alla mitica Iditarod (lunga 1800 chilometri) in Alaska. Al 2600 metri di Plan Maison (dove è nevicato nei giorni scorsi e dove gli sciatori arrivano sulle piste da Plateau Rosa) i «siberian husky» e gli «alaskan malamutes» si allenano per affrontare i 700 chilometri in dieci giorni attraverso 4 Paesi alpini

Con 170 voti a favore e 109 contrari chiuso in Senato un dibattito senza passioni

A Goria una fiducia di routine

Nella brevissima replica, il presidente del Consiglio ha definito «ingenerosi e irrispettosi» alcuni interventi - Nella maggioranza perplessità sulla durata del governo - Il psi: «Lo teniamo sotto tiro» - Domani comincia la discussione alla Camera

Roma. Goria a Palazzo Madama attende l'esito della votazione del Senato sulla fiducia al suo governo (Tel. Ansa)

ROMA — Goria può essere soddisfatto: 170 voti a favore, 109 contro. Il Senato gli ha concesso la nuova fiducia a tempo di record. «Di sabato i discorsi entrano in parametri *ferroviari*, con abolizione di avverbi e aggettivi, per fare più in fretta», spiegava ai cronisti sorpresi per tanta efficienza il sen. Giuseppe Fiori. Ma i senatori avrebbero fatto presto comunque, soprattutto perché quasi tutti avevano poco da dire.

Il presidente del Consiglio, rivitalizzato dalla fiducia, era il primo a rendersi conto che le vicende degli ultimi giorni debbono avere sconcertato la pubblica opinione. A un telecronista che gli chiedeva una intervista, ha opposto un rifiuto, dicendo: «*Non possiamo angustiare la gente più di tanto*».

Fedele a questa massima di comportamento, Goria ha replicato al dibattito in Senato in 15 velocissimi minuti. E' stato un dibattito che non gli è piaciuto, e che ha definito «ingeneroso e irrispettoso» da parte di alcuni. «*Non so se questo significhi volare alto o basso* — ha osservato — *e nemmeno mi interessa saperlo*».

Goria ha chiarito meglio quel che il governo intende fare a proposito della centrale in costruzione a Montalto di Castro: «*Vi è l'impegno di procedere in tempi brevissimi alle due verifiche, relative alla sicurezza e alle previsioni di costo in relazione alle soluzioni alternative. Il governo prenderà immediatamente le misure operative a tutela dell'occupazione che si rendessero necessarie*». Ed è parso riconfermato che questa quasi-crisi col successivo dibattito in Parlamento si sta rivelando utile soprattutto per chiarire cosa ne sarà del nucleare.

Di fatto, il presidente del Consiglio è parso condividere l'ordine del giorno presentato dal «verde» Marco Boato e firmato anche da socialisti, democristiani, radicali, demoproletari, sinistra indipendente. Il documento, che non è stato messo ai voti, chiede proprio una commissione che riferisca entro due mesi al Parlamento su come si può cambiare l'uso della centrale di Montalto, bloccando nel frattempo i lavori e garantendo il salario agli operai e ai tecnici.

Il dibattito in aula è stato anomalo. C'erano le opposizioni che consideravano il governo già morto e, sportivamente, evitavano di infierire più del necessario. C'erano i gruppi di maggioranza che dovevano essere anche loro convinti che il malato ha la sorte già segnata, e non si trattenevano comunque dal fare qualche critica. Con tocco immaginifico, il capogruppo democristiano Mancino dipingeva il governo Goria come «una crisalide dalla quale *forse* svolazzerà la *farfallina* per andare verso la solidarietà politica».

Nei più, era radicata la convinzione che Goria si è guadagnato in questi giorni quattro mesi di vita garantita per il suo governo, cioè sino all'approvazione delle leggi sul nucleare e sui giudici. Ma i primi tepori della primavera potrebbero essere poco favorevoli al volo della farfalla. Lo ha mandato a dire Bettino Craxi, tramite il capogruppo dei senatori socialisti Fabbri. «*La decima legislatura è ancora alla ricerca di un equilibrio stabile e sicuro*», ha premesso Fabbri per far capire quel che tutti sanno: il governo Goria non ha avvenire. «*Se l'azione del governo si dovesse rivelare insufficiente, dovremmo correre ai ripari*».

«Ovvero — ci chiariva Fabbri più tardi — *Goria lo teniamo sotto tiro. Il pericolo del grigiore è incombente e non vogliamo essere coinvolti*». E, tanto per dare un tocco di colore anti-grigio, i socialisti annunciano che promuoveranno un referendum contro la Uil.

Da lunedì tocca ai deputati ripetere il rito di questa scontata fiducia a termine.

Alberto Rapisarda

Craxi: «E' un mattino plumbeo»

ROMA — «*Il buongiorno si vede dal mattino. Per ora è un mattino plumbeo*». In una lunga intervista al *Corriere della sera*, che la pubblica oggi, Bettino Craxi esprime il suo pessimismo sull'inizio della decima legislatura, alla cui longevità non sembra credere molto. Il *leader* socialista si augura «*una svolta*» nella prima parte del quinquennio, che dovrebbe concretizzarsi in un'operosa stagione di riforme istituzionali: «*Se le cose rimangono come sono* — ammonisce Craxi — *non ci si faccia nessuna illusione sui mesi e sugli anni che abbiamo di fronte*».

Un documento esprime perplessità sulle indicazioni della Cei

Dalle diocesi un appello ai vescovi «Più liberi nell'impegno politico»

Si chiede un ritorno allo Stato sociale per combattere l'«egoismo delle imprese»

CITTA' DEL VATICANO — Mille delegati di diocesi e movimenti chiedono ai vescovi: dovremo sempre votare dc, oppure potremo scegliere altri partiti? La domanda — posta non in termini così espliciti — è nelle conclusioni del convegno della Cei su «*Uomini, nuove tecnologie e solidarietà*», ed è giustificata dal desiderio di contare di più come cattolici nella società e nel Paese.

Ma l'interrogativo è anche testimonianza di una certa perplessità della base dei fedeli nel seguire le indicazioni che ormai da anni, con puntualità e rinnovata insistenza, la Conferenza episcopale e il Papa ripropongono alla vigilia delle elezioni in appoggio al partito di maggioranza relativa. Ieri sono state rese note le sintesi (alcune veramente molto scarne) dei lavori di gruppo. Fra queste, al punto 10 della sintesi dell'«*ambito politico*» c'era un interrogativo: «*Impegno unitario in politica, oppure impegno diffuso; una riflessione problematica per ricercare il modo per un'influenza maggiore*».

Impegno unitario è un termine classico del gergo ecclesiastico, «in cifra», e si legge: democrazia cristiana. Impegno diffuso vuol dire possibilità di scegliere altre formazioni politiche. Ma — lamentano ancora le conclusioni dei lavori di gruppo — «*i cristiani che si impegnano in politica rischiano se stessi: solitudine, abbandono fin qui; la Chiesa deve essere più vicina e tollerante*». In che senso, non è dato di sapere; forse nei confronti di chi sceglie vie alternative all'impegno unitario. La lettura di affermazioni così perentorie, concise e disarticolate, nelle sintesi non è facile. Ma il senso pare questo: le nuove tecnologie portano a «*un cambiamento epocale; questo cambiamento deve essere governato*». Senza arrivare «*alla demonizzazione o all'idolatria delle nuove tecnologie*».

Il potere è nella politica, e allora c'è «*una forte esigenza di una partecipazione dei cristiani alla politica; passare da una partecipazione sociale ad una partecipazione politica nei partiti, nelle istituzioni*». L'obiettivo (e qui si passa all'«*ambito economico*», un altro gruppo di studio) è economico. Lo sviluppo è stato buono, ma «*ha prodotto un grande squilibrio: forza ed egoismo delle imprese, debolezza dello Stato, silenzio della società civile*». La rivoluzione tecnologica crea «*nuovi poveri e soprattutto nuovi poteri concentrati, che sfuggono a ogni governo, e una diffusa situazione di amoralità: assenza di regole etiche, civiche, e anche di leggi*».

Da questa lettura, più di ombre che di luci, della rivoluzione del computer, il convegno chiede ai cristiani di diventare creatori e imprenditori, «*per creare lavoro, integrazione e ricchezza, di fronte alla crisi del lavoro e all'egoismo dell'impresa*». I problemi sono mondiali, e la Chiesa e i cristiani devono affrontarli con una «*solidarietà internazionale*». L'economia conduce al sociale (altro «ambito» e altro gruppo di studio). Da qui vengono, come conclusioni del convegno, alcune annotazioni e suggerimenti: gli «*ultimi*» nella società tecnologica sono segnati non più «*dalla povertà dell'avere, ma dalla povertà del sapere*». Bisogna mantenere lo «*Stato sociale*», di fronte alla crisi e alla «*privatizzazione, per non penalizzare i più poveri*». L'assemblea dei delegati deve chiedere, con un appello al governo e al Parlamento, «*una legge quadro sull'handicap*»; la Chiesa italiana deve combattere le spese in armamenti («*soldi sottratti ai poveri*»), e riproporre l'obiezione di coscienza.

Alcuni di questi suggerimenti e interrogativi sono scomodi per le alte gerarchie della Chiesa, anche se il segretario generale della Cei, monsignor Camillo Ruini, ha affermato ieri che «*è giusto e necessario che i frutti del convegno entrino anche nella dinamica dei lavori e delle programmazione della Conferenza episcopale italiana*». Il senso del convegno è stato riassunto da monsignor Fernando Charrier, presidente della commissione Cei sul lavoro: «*I cattolici italiani non intendono restare alla finestra. Una comunità cristiana non può essere un'oasi beata in mezzo al deserto dei problemi umani*».

Marco Tosatti

Il pentapartito «apre» ai Verdi

Milano, si dimettono Pillitteri e la giunta

MILANO — Martedì il sindaco e la giunta di Milano presenteranno le dimissioni: lo ha annunciato ieri il sindaco Paolo Pillitteri al termine della riunione collegiale con le delegazioni della maggioranza di pentapartito che governa Palazzo Marino. «Le dimissioni — ha spiegato Pillitteri — *dovrebbero consentire un chiarimento istituzionale: riportano infatti la verifica nel suo alveo naturale in vista della chiusura di questo momento di difficoltà nel Consiglio comunale del 30 novembre*».

Nella riunione di ieri, dc, psi, psdi, pri e pli hanno individuato le priorità programmatiche: casa, trasporti, verde, sanità, decentramento, periferie degradate e investimenti. I cinque si sono anche detti disponibili a esaminare la possibilità di un allargamento della maggioranza ai Verdi, come proposto dallo stesso sindaco Pillitteri. Il sindaco ha comunque precisato che degli assetti della futura giunta si parlerà solo a dimissioni avvenute. *(Ansa)*

Catania, sindaco per 24 ore

CATANIA — E' rimasto in carica per meno di ventiquattr'ore. Eletto sindaco l'altro ieri sera con i voti dei consiglieri del suo gruppo e dei sette del msi, Giuseppe Sangiorgio, dc, ha rinunciato nel primo pomeriggio di ieri alla carica. Lo ha fatto dopo una lunga riunione con i dirigenti provinciali del suo partito. «*Non esistono i necessari requisiti di chiarezza*» è scritto in un comunicato.

L'imprevista elezione di Sangiorgio e le successive dimissioni sono l'ennesima dimostrazione del grado di confusione in cui è precipitato il Consiglio comunale catanese. La città è senza governo da tre mesi, ma la crisi era stata preannunciata già in estate: il pentapartito che sosteneva la precedente giunta guidata dallo stesso Sangiorgio ha perso qualsiasi coesione. La prospettiva di un ingresso del pci nella maggioranza non ha trovato finora le necessarie adesioni.

Venezia rivuole Casanova

L'assessore Salvadori intende chiederne le spoglie a Bratislava - Il seduttore è sepolto in un piccolo centro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — A Venezia si parla di Giacomo Casanova, e non solo grazie al film per la tv che andrà in onda stasera, con Richard Chamberlain nei panni del celebre libertino veneziano. Gli abitanti sono stati messi in agitazione da una notizia che riguarda assai più direttamente la loro città. Si parla infatti di far tornare in patria le spoglie del celebre seduttore, attualmente sepolte nel paesino di Dux, in Boemia, nei pressi di Bratislava. L'idea è dell'assessore al Turismo Augusto Salvadori e del «regista» dello scorso Carnevale, il critico musicale Bruno Tosi.

L'ipotesi di inoltrare la richiesta alle autorità cecoslovacche è attualmente in fase di studio all'assessorato al Turismo e potrebbe essere portata in giunta una volta risolta la crisi che da alcune settimane sta interessando l'amministrazione.

Giacomo Casanova, secondo Salvadori, fu uomo di grande cultura letteraria e, soprattutto, involontario ambasciatore nelle corti e capitali di quasi tutta l'Europa dello stile e della vita veneziana negli ultimi decenni precedenti alla caduta della «Serenissima Repubblica», avvenuta nel 1797.

E' in fase di studio anche la realizzazione di un seminario su Casanova, con la partecipazione di studiosi di fama internazionale. Per Salvadori, non si tratta solo di riportare a Venezia un figlio della città, ma anche di «*sfruttare l'occasione per rivalorizzare la figura di un personaggio che fu espressione dell'Illuminismo in Europa*».

La tomba di Casanova, con un cippo in marmo, si trova ancora nel giardino del castello boemo del signore di Waldstein, dove nel 1798 all'età di 73 anni l'amante più famoso della storia morì. Casanova fu cacciato dalla Repubblica Serenissima nel 1782, dopo lo scandalo provocato da un suo libello che raccontava particolari sulla vita privata di alcuni nobili. Nato il 2 aprile del 1725, Casanova venne rinchiuso nei Piombi nel 1755, accusato di empietà, magia, massoneria e spionaggio. Accuse che avrebbero potuto costargli la vita se non fosse riuscito a fuggire la notte del 31 ottobre 1756. Rifugiatosi in Francia e in Olanda, dove riuscì a diventare informatore del Consiglio dei Dieci, Giacomo conobbe tra gli altri anche il celebre Cagliostro.

Dopo la cacciata definitiva dell'82 dalla Serenissima, fu accolto in Boemia, dove scrisse le «Memorie» in lingua francese e un romanzo che immagina un viaggio intorno alla terra, una sorprendente anticipazione, insomma, dei libri di Giulio Verne.

Si parla anche di dedicare a Casanova il prossimo Carnevale. Era stato lo stesso Bruno Tosi ad avanzare questa ipotesi, così quella del «*processo e glorificazione*» di Casanova durante il Carnevale.

Gigi Bevilacqua

Modigliani alle Olimpiadi di Seul

LIVORNO — Sarà Amedeo Modigliani l'artista che rappresenterà l'Italia alle Olimpiadi di Seul. La scelta è stata fatta dai dirigenti della televisione coreana che per ogni Paese partecipante ai Giochi hanno scelto un artista, al quale hanno dedicato alcuni documentari che saranno trasmessi nel corso delle Olimpiadi.

Uno spot per il ministero

Un progetto di Palazzo Chigi annunciato al convegno del Lingotto - Campagne d'informazione su Aids, mezzi pubblici e leggi fiscali

TORINO — La pubblicità, con i suoi spot d'autore, gli slogan insinuanti, le fotografie di livello, avvolge il prodotto di messaggi rivolti al mercato dei consumatori e contribuisce alla formazione di una complessiva immagine delle aziende. Se questo meccanismo funziona per detersivi e automobili, hi-fi e surgelati, perché non potrebbe funzionare anche per una pubblicità di contenuto sociale, tesa a trasmettere informazioni ai cittadini piuttosto che a vendere merci?

Su questo tema si è svolto, ieri al Lingotto, nell'ambito della prima edizione della mostra «*Advertising worldwide*», un convegno di riflessione sul ruolo di servizio sociale della pubblicità e sulla pubblicità come professione. Negli Anni 80, in concomitanza con una forte impennata degli investimenti pubblicitari privati, la spesa del settore pubblico è stata ancora largamente inferiore al peso delle attività che esso svolge nella vita collettiva. L'informazione sulla attività di ministeri, enti, aziende pubbliche rimane relegata alla trasmissione attraverso i mass-media oppure si propaga in modo informale.

Per porre rimedio a questo ritardo e nell'ottica della costruzione di un nuovo rapporto cittadino-Stato è, quindi, opportuno che anche il settore pubblico si appropri di tecniche di comunicazione ormai sperimentate. In questo senso dal convegno è scaturita una «buona» notizia: Stefano Rolando, direttore delle Informazioni della presidenza del Consiglio, ha annunciato che il presidente del Consiglio ha firmato in questi giorni il decreto di istituzione della commissione che dovrà gestire i fondi per le pubblicità tese ad individuare progetti «*strategici per il Paese*».

In sostanza la commissione, composta dai rappresentanti di ministeri ed enti, dalle aziende del settore e dalle categorie operanti nell'ambito della comunicazione, dovrà lanciare campagne informative in vari campi: dalla sanità (ad esempio su temi specifici quali l'Aids) ai trasporti (ad esempio sull'utilizzo dei mezzi pubblici), al funzionamento di leggi (ad esempio quelle fiscali).

Pubblicità come servizio sociale, ma anche pubblicità come strumento di finanziamento del sistema dei media. Su questo aspetto si è intrattenuto, in particolare, Giampaolo Sodano, amministratore delegato della Rai-tv, che ha sostenuto: «*Il servizio pubblico radiotelevisivo non solo accetta di buon grado di essere un potente veicolo per la diffusione di messaggi pubblicitari, ma si sente orgoglioso di questa sua valenza; essa, infatti, consente alla Rai di ottenere le risorse economiche necessarie per mantenere il ruolo di centralità nel sistema comunicativo italiano*».

Ha, quindi, introdotto una riflessione volta al futuro: «*Dovremo impegnarci affinché le aziende che intendono far pubblicità sulla Rai siano meglio informate di tutti i cambiamenti nelle abitudini di consumo televisivo utili alle strategie distributive del proprio messaggio e ciò anche in vista di due irrinunciabili cambiamenti: uno politico (l'Europa unita), l'altro tecnologico (l'utilizzo dei satelliti)*».

Il convegno si è, infine, soffermato sulla pubblicità come professione, rilevando la necessità di meglio definire i contorni di una figura professionale emergente, quella del comunicatore d'impresa, e di verificare le esigenze di formazione proprie di questa nuova attività.

Marina Cassi

Sciopera il personale aeroportuale, soppressi quasi tutti i voli

Fiumicino oggi a terra

Il sindacato aziendale non ha accolto l'invito di Cgil - Cisl - Uil a sospendere l'agitazione
Veronese (Uil): «Un errore clamoroso» - Domani e martedì cancellati 60 voli Ati e Alitalia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Oggi non si vola. E' in crisi il rapporto tra vertice e base sindacale nelle tre grandi confederazioni Cgil, Cisl e Uil del trasporto aereo. Il sindacato aziendale ha detto no all'invito degli uomini più rappresentativi del sindacato di settore — De Carlini, Trucchi e Veronese — di sospendere lo sciopero dopo gli spiragli aperti si nella vertenza. I tre sono stati costretti allora a ricorrere ad un appello diretto ai lavoratori ma senza grandi risultati.

Adesso la discussione sul rinnovo del contratto del personale di terra rischia di tornare al punto di partenza. Il black-out all'aeroporto di Fiumicino paralizzerà in pratica il traffico aereo: saranno assicurati soltanto i voli con le isole e quelli che non utilizzano le strutture della capitale. «*Non sempre lottare bene, lottare tanto equivale a lottare giusto*», afferma De Carlini, segretario confederale della Cgil. E Silvano Veronese, esponente della Uil: «*E' un errore clamoroso, un vero autogol. Così si rafforzano i "falchi" dentro il governo*».

La richiesta dei vertici sindacali partiva dal fatto che la trattativa al ministero del Lavoro si era parzialmente sbloccata venerdì sera, sia sul salario che sull'orario di lavoro e Formica aveva chiesto una sospensione dello sciopero come segnale «politico» in vista della ripresa del negoziato in programma martedì. Del resto la proposta di Cgil, Cisl e Uil spostava soltanto a domenica 29 lo sciopero, questa volta nazionale, cioè avrebbe interessato tutti gli scali italiani, qualora la discussione si fosse arenata. La richiesta, dopo un'intera nottata di trattative, ieri mattina è stata bocciata dalle rappresentanze sindacali aziendali.

Né è valsa la precisazione che la mediazione del ministro Formica non si sta più sviluppando sui documenti dell'Alitalia ma sulla piattaforma delle tre confederazioni. Le strutture di base non hanno sconfessato fino in fondo, sia pure con motivazioni contraddittorie, l'iniziativa partita dall'alto rifiutando seccamente l'etichetta di Cobas: si comprendono le ragioni «politiche» delle confederazioni, si riconosce l'impegno positivo dei ministri Formica e Mannino, si conferma l'adesione allo sciopero generale, ma non si torna indietro sulla protesta già programmata da 10 giorni. Resta il fatto, però, che l'invito delle centrali sindacali è caduto nel vuoto.

Che cosa accadrà martedì? L'episodio di ieri potrebbe avere ripercussioni sul confronto che doveva trasformarsi, probabilmente, nel «rush» conclusivo. Il rifiuto, infatti, non può non essere letto come un segnale ai sindacalisti seduti al tavolo: le attese sono molte. E questo potrebbe irrigidire la loro posizione e far avvitare il confronto. Finora il ministro dei Trasporti Formica ha evitato rotture ma quale atteggiamento assumerà dopo il black out di oggi? Anche la sua mediazione potrebbe diventare più incerta.

Intanto Alitalia e Ati hanno annunciato che domani e martedì saranno soppressi 60 voli quotidiani. Sono garantiti 450 voli giornalieri, comprendenti tutti i collegamenti da e per le isole, ad eccezione di 4 voli (un Milano-Catania, un Catania-Milano, un Milano-Palermo e un Palermo-Milano).

Se sul trasporto aereo si addensano altre nubi minacciose, l'atmosfera si fa più distesa per i treni dove Cgil, Cisl e Uil hanno per ora accantonato l'arma dello sciopero. Ieri sono ripresi i contatti e l'azienda avrebbe abbandonato i precedenti comportamenti che avevano provocato l'interruzione del dialogo. Sono stati risolti vari aspetti della parte normativa del contratto mentre si è raggiunto un accordo di massima sugli avanzamenti di carriera dei funzionari

Sotto la bandiera della democrazia

(Il ruolo dei nuovi consigli di fabbrica)

La principale accusa che i Cobas muovono alle tradizionali organizzazioni sindacali è la mancanza di democrazia. Cgil, Cisl e Uil si propongono di rispondere, in parte, con i nuovi consigli di fabbrica che dovrebbero riaprire o creare canali di comunicazione tra la base e il vertice: è il tentativo forse più concreto per ricuperare la titolarità sindacale.

I rapporti nel campo del lavoro erano più facili negli Anni Sessanta e Settanta, perché c'erano più temi unificanti e perché parte consistente dei lavoratori ubbidiva al pci. Le lotte sindacali avevano quasi sempre una componente politica. Quel tipo di sindacalismo è entrato in crisi con il nuovo modo di lavorare e con l'estensione abnorme del precariato. Le varietà sociali dovute all'evoluzione del capitalismo hanno favorito un'articolazione di mestieri e di professioni che ritengono di tutelarsi da sole. Il difficile oggi per Cgil, Cisl e Uil è trovare un nuovo equilibrio che valorizzi i diritti settoriali, dopo l'eccessivo appiattimento salariale portato avanti sino a pochi anni fa, e difenda i principi di solidarietà, indispensabili perché ogni contratto rientri nella compatibilità degli interessi e conceda spazi per i disoccupati.

I nuovi consigli di fabbrica dovrebbero essere l'espressione di tutti i lavoratori, iscritti e non. Là dove Cgil, Cisl e Uil hanno la maggioranza il problema non si pone. Si pone invece dove sono in minoranza, perché i nuovi consigli, composti in prevalenza di non iscritti, non si riconoscerebbero nelle tre confederazioni. E queste non possono concedere che il nuovo strumento di democrazia arrivi a cancellare la loro rappresentanza nei confronti della controparte. Una soluzione che garantisca le due esigenze, democrazia e rappresentanza, non ci pare vicina. Legate ai consigli sono le nuove regole per le assemblee e per i referendum, che dovrebbero essere indetti per far conoscere le istanze della base e per decidere i grandi scioperi, come in Germania.

Rimane senza risposta l'accusa dei Cobas di mancata democrazia relativa ai vertici delle confederazioni. E' rivolta soprattutto alla Cgil e alla Uil, i due sindacati che hanno componenti legate a partiti. I dirigenti sono scelti per cooptazione e rispettano le quote assegnate ai partiti, in più per la Cgil la ripartizione rispetta le forze delle correnti comuniste. I vertici diventano il risultato di una delicata lottizzazione. Lo ha denunciato su *Repubblica* anche il segretario generale della Cgil lombarda, il socialista Giuseppe Cova.

I Cobas hanno le roccaforti nella scuola e nei trasporti. Contano poco, per ora, nelle fabbriche. Buona parte degli aderenti viene dalla Cgil (qualcuno conserva la tessera) in conseguenza della crisi di questo sindacato e della parallela crisi del pci. I contestatori da sinistra di Pizzinato e di Natta sono usciti allo scoperto per tornare a fare della lotta sindacale una lotta anche politica. Che nei Cobas si stia imponendo la linea dura si è visto subito nelle assemblee nazionali degli insegnanti: i promotori delle battaglie della scorsa primavera si sono ritirati di fronte alle esagerazioni degli estremisti che volevano tutto e subito e l'immissione in ruolo senza concorsi. Così si spiega l'insuccesso dell'ultima assemblea a Roma di tutti i Cobas: la spinta alle rivendicazioni eccessivamente settoriali ha tolto ogni elemento unificante. All'insegna del «far da sé» i più forti ritengono di ottenere di più. Sono stati d'accordo soltanto nel respingere ogni limite agli scioperi.

Giovanni Trovati

Contrattato riga per riga il documento finale del congresso

Dopo tre giorni di scontri i giudici trovano l'unità

Le conclusioni sono una miscela equilibrata di critiche e autocritiche - Attutiti i toni polemici

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — «*E' fatta*». «*Speriamo, forse, ma per adesso niente*». A notte fonda gli ambasciatori delle tre correnti vagano ancora per saloni, corridoi e scalette dell'«Achille Lauro» in cerca degli altrui accampamenti, faticando a trovare la strada che porta fuori dal labirinto nel quale la magistratura si è persa. «*Ci stiamo celando le braghe!*», insorge il giudice Nino Abate tra i colleghi di Unità per la Costituzione, acquartierati davanti alla pista da ballo. Dal salone delle slot-machines arrivano le forti perplessità di Magistratura Indipendente. Però Magistratura Democratica, riunita dietro un oblò, insiste: le minacce di paralizzare la giustizia, che salgono qua e là dalla base, vanno liquidate con la formula «*sterile protesta*».

Cinque ore sono state necessarie all'Associazione nazionale magistrati per chiudere la notte del canonico «documento unitario» con le tre paginette contrattate in ogni paragrafo che all'1,10 di ieri, finalmente, vengono affidate alla fotocopiatrice dell'«Achille Lauro».

E' sparita la dizione «*sterile protesta*», i cosiddetti «Cobas della magistratura» non sono condannati né assolti; ma l'Associazione si dichiara «*sicura che tutti i magistrati continueranno ad adempiere i propri compiti adoperandosi a riprendere quel positivo rapporto con i cittadini e gli altri operatori della giustizia che è essenziale per ottenere le riforme*». Si condanna il referendum: ma si prende atto del voto. Si accusa il psi, o più lestamente «*talune forze politiche*», di aver riproposto esplicitamente «*una nuova definizione del rapporto tra potere politico e giurisdizione, volto a ridurre il controllo della legalità*»; ma si ammette che anche i giudici hanno le loro colpe, e devono «*proseguire*» sulla strada «*di una seria riflessione critica e autocritica*». Infine si richiama la necessità di vietare ai magistrati consulenze e arbitrati; ma non è chiaro se si tratti di un impegno ad un maggior auto-rigore, o se rimanga allo Stato il compito di trovare i correttivi giusti.

Con le forbici e la colla i magistrati sono riusciti a fondere i documenti presentati dalle tre correnti, e, almeno formalmente, le due anime che hanno agitato questo congresso. Magistratura Indipendente e una parte di Unità per la Costituzione, insomma la maggioranza dell'Associazione, intendeva trasformare l'«Achille Lauro» in una nave da guerra, e sparare molti risentimenti su un non meglio precisato «potere politico» mirando soprattutto sul psi. Invece l'altra parte di Unità per la Costituzione, e Magistratura Democratica, suggerivano realismo e sconsigliavano arroccamenti.

Minoritario nei numeri, il partito del realismo è riuscito però a imporre un taglio più duttile al documento finale, dove si afferma che la vittoria del «sì» è un messaggio che non va respinto sdegnosamente al mittente, ma deve trovare «*una articolata risposta istituzionale*» non solo da parte del governo e del Parlamento, ma anche degli stessi giudici. Da questa impostazione Magistratura Democratica faceva discendere il rifiuto di «*forme di protesta non meditate*» (così il magistrato Giancarlo Caselli) «*che per quanto originate da inaccettabili condizioni strutturali e organizzative aggravano l'isolamento della magistratura*». Chiedeva insomma una censura di quelle assemblee spontanee che dopo il referendum avevano lanciato al governo ultimatum e minacce.

«Cobas»: tutti evitavano quel termine, considerandolo sbrigativo; tutti però ammettevano «*il forte malessere*» della base. E alcuni sussurravano che gli animatori della protesta dei «Cobas» erano presenti al congresso, nelle file di Unità per la Costituzione e di Magistratura Indipendente; che dunque i «Cobas», o più esattamente i fautori dello scontro, erano una parte di questo congresso. L'impressione era avvalorata nei corridoi da alcuni giudici. «*I Cobas sono i migliori di noi*», diceva l'altra sera un magistrato congedando uno degli «ambasciatori» di Magistratura Democratica. Invece un anziano e autorevole ex presidente dell'Associazione almanaccava così: «*I magistrati sono 6500: tolti i bravi e quelli che si impegnano, tolti i 5-600 che andrebbero cacciati subito, restano due o tremila giudici che sono entrati in magistratura dopo aver perso tutti i concorsi d'accesso ad altre amministrazioni: l'area dei Cobas è questa*».

Guido Rampoldi

Polemica intervista del socialdemocratico Reggiani, ex presidente dell'Inquirente

«Nicolazzi? Un mediocre nel pollaio»

«Il nostro degrado è incominciato con la Lockheed» - «De Rose è uno spregiudicato» - «Il partito deve disfarsi dei Lavori pubblici» - «Rischiamo di sparire» - «Saragat è amareggiato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TREVISO — Nicolazzi? «*Un mediocre*». Il ministro De Rose? «*Uno spregiudicato*». Il psdi? «*Rischia di sparire*». Saragat? «*E' amareggiato*». La crisi di governo? «*Abbiamo perso un'occasione, disfarci del ministero dei Lavori pubblici*». L'impietosa analisi viene dall'interno del partito socialdemocratico, in una lunga intervista che Alessandro Reggiani ha concesso alla *Tribuna di Treviso*, il giornale della città dove ora è sindaco. Reggiani, 73 anni, parlamentare per sei legislature di seguito (le ultime due come presidente della commissione Inquirente), dopo la mancata rielezione a Montecitorio ora guida una giunta anomala, nella quale sono insieme psdi, pli, pri, psi, pci, Liga Veneta e Verdi.

Secondo l'esponente socialdemocratico il partito di Saragat si è ormai avviato a uno scadimento «*che è cominciato nel 1976*, l'anno del caso *Lockheed*». L'ex presidente dell'Inquirente è convinto che il psdi abbia subito «*la contaminazione di uno scadimento della moralità politica e pubblica*». Il suo «*degrado*» che ha avuto il suo «*punto di svolta*» nel 1976 con il caso Lockheed, «*quando il psdi non ha saputo reagire ad un'aggressione politica che si è trasformata in persecuzione giudiziaria nei confronti del segretario Tanassi. Da questa crisi è emerso un gruppo dirigente che ha bruciato la nostra tradizione e la nostra forza*».

Reggiani è convinto che i socialdemocratici abbiano compiuto una sorta di tradimento delle loro motivazioni ideali. «*Ogni collettività* — dice — *ha bisogno di un collante. Per noi era la fermezza ideologica, la rettitudine tipica degli uomini rappresentativi del partito. Il psdi, invece, in quel momento, ha rinunciato di doversi adeguare ai comportamenti degli altri partiti, ai metri della politica affaristica*».

Nell'intervista del sindaco di Treviso non manca una critica decisa ai dirigenti del partito. «*L'attuale segretario* — dice Reggiani — *l'ho sostenuto anch'io. Secondo me Nicolazzi è un mediocre, ma ci stava bene se doveva rappresentare una specie di consigliere d'amministrazione, il primo tra pari di una gestione collegiale del partito che si voleva ricuperare facendo appello a tutti. Nicolazzi, invece, ha fatto il contrario: si è chiuso in un pollaio con tre galline, una meno significativa dell'altra. Ha fatto le barricate con De Rose, che adesso è suo nemico, e si è tirato intorno altri, come Cariglia, che è più intelligente di lui e ora lo sta boicottando*».

In questa situazione il futuro del partito non è visto con grande ottimismo da chi è ormai fuori dai giochi del «Palazzo». Perciò l'ex capogruppo alla Camera è convinto che, «*finché non avrà il coraggio di rifiutarsi di collocare la sua ragione di vita nel piccolo cabotaggio del sottogoverno*» il psdi difficilmente potrà risollevarsi: «*per fare questa politica, ci sono altre formazioni più idonee della nostra*».

Nell'intervista ci sono anche alcuni consigli piuttosto radicali sulla terapia che dovrebbe essere applicata al partito. Così si dovrebbe subito abbandonare il ministero dei Lavori Pubblici, «*che anche nel secolo scorso veniva chiamato il ministero della malavita*», perché i socialdemocratici non devono avere nulla «*da spartire con gli appalti e le costruzioni dei ponti*». Reggiani propone un ritorno alla tradizione di Turati, dei Matteotti, dei Treves: «*La nostra battaglia* — spiega — *dev'essere per uno Stato più avanzato, consolidando una democrazia ancora debole che non dà ai cittadini una scelta reale, come negli altri Paesi a democrazia avanzata, tra forze più conservatrici o più progressiste, senza costringerli, come in Italia, a scegliere se stare in Europa o nel Patto di Varsavia*».

Non manca un accenno al caso più scottante che ha toccato il partito, il ministro Emilio De Rose, al centro di polemiche prima a Padova e poi, come responsabile dei Lavori pubblici. «*Credo che De Rose* — dice — *sia spregiudicato nella gestione interna, le tessere e le sezioni per intenderci. Però più di questo non credo*». E sulle difficoltà per Goria, poi risolte con il rinvio alle Camere, precisa: «*Il partito sperava in una crisi di governo per mollare finalmente il ministero dei Lavori Pubblici. Ha avuto sfortuna*».

La diagnosi è negativa, ma le speranze sono poche. Alla domanda della Tribuna su un pericolo di scomparsa definitiva del psdi, Reggiani risponde che esiste: «*Se non c'è un recupero alle prossime elezioni avremo un'altra caduta, stavolta definitiva*». A questo punto anche il leader storico dei socialdemocratici, Giuseppe Saragat, può fare poco: «*E' amareggiatissimo. Non vuol sentir parlare di queste cose. Sono sicuro che se dicesse qualcosa la posizione del gruppo dirigente cambierebbe*».

Flavio Corazza

dall'Italia

■ Reggio Calabria, la Finanza in Provincia

REGGIO CALABRIA — Irruzione di una squadra tributaria della Guardia di Finanza, nella tarda mattinata di ieri, all'interno dei locali dell'ufficio di presidenza e della giunta dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria.

Nell'operazione, disposta dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Pedone dopo una denuncia del gruppo consiliare missino, sono state sequestrate numerose fotocopie di delibere relative a contributi concessi ad alcune amministrazioni comunali, oltre che ad alcuni dipendenti.

■ Proposta dc per abolire l'Inquirente

ROMA — Il gruppo dc del Senato ha presentato una proposta di legge costituzionale per l'abolizione della commissione inquirente e la riforma dei procedimenti di accusa contro i ministri. Il provvedimento riproduce in sostanza il testo già presentato nella scorsa legislatura, e che aveva seguito un tormentato iter parlamentare: approvato una prima volta dal Senato, modificato poi dalla Camera e ancora dal Senato e infine approvato senza modificazioni in prima deliberazione dalla Camera il 28 gennaio 1987. L'interruzione anticipata della legislatura aveva interrotto il procedimento speciale di approvazione della riforma. *(Ansa)*

■ Corleone (pr): «La Malfa come Abbas»

ROMA — Il senatore radicale Corleone, intervenendo nel dibattito sulla finanziaria a Palazzo Madama, ha definito il discorso di venerdì del segretario pri La Malfa al congresso dei magistrati sull'«Achille Lauro» «*l'azione di un secondo Abu Abbas*». Il presidente del Senato ha richiamato Corleone sottolineando che «*il paragone non si addiceva a un parlamentare dato che il primo Abbas era un terrorista*».

Successivamente, parlando con i giornalisti, Corleone ha precisato che «*il riferimento all'azione di Abu Abbas sull'Achille Lauro era metaforico. La Malfa, con poco senso dello Stato e con grande disprezzo della volontà popolare, è andato a gettare benzina sul fuoco*».

«Ingiusto trasferire Giordano»

Un giudice difende il direttore di Porto Azzurro - Il ministero ribadisce: «Sapeva che Tuti stava preparando qualcosa, ha agito tardi»

FIRENZE — Nuove rivelazioni sull'inchiesta del ministero di Grazia e giustizia in relazione alla rivolta di Porto Azzurro. Il direttore Cosimo Giordano e il capo delle guardie Stanislao Munno sarebbero stati informati la domenica prima della rivolta che il neofascista Tuti stava organizzando «qualcosa di strano». Ma i due, informati sembra durante una festa (come è stato confermato dal processo) di quanto andava profilandosi, avrebbero deciso di occuparsi della cosa il martedì pomeriggio. Ma la mattina dello stesso giorno avvenne la rivolta.

E' uno dei particolari più interessanti contenuti nella relazione conclusiva dell'indagine del ministero di Grazia e giustizia (svoltasi in parallelo con quella della magistratura) per appurare possibili responsabilità amministrative. Il clima all'interno del penitenziario, secondo la relazione, al di là della sottovalutazione delle voci su Tuti, risentiva dei «*rapporti difficili*» esistenti tra i due responsabili della sicurezza di Porto Azzurro. A questo proposito vi sarebbero state valutazioni opposte di Giordano e di Munno di alcuni rapporti su vicende interne del carcere.

Cosimo Giordano

C'è, invece, chi difende Giordano. «*E' un provvedimento profondamente ingiusto. Se c'è una persona che è stata decisiva per la positiva soluzione della vicenda di Porto Azzurro è proprio il dottor Giordano*». Lo ha dichiarato Alessandro Margara, giudice di sorveglianza per la Toscana, commentando il provvedimento del ministero di Grazia e giustizia che stabilisce il trasferimento del direttore del penitenziario di Porto Azzurro, Cosimo Giordano, e del comandante degli agenti di custodia, maresciallo Stanislao Munno.

«*Il dottor Giordano, nonostante fosse tra gli ostaggi* — ha detto Margara — *ha fatto tutto il possibile per far ragionare i sequestratori, con uno sforzo decisivo e costante durante tutti i giorni del sequestro, riuscendo a non far interrompere il filo del dialogo*». «*Mandarlo via è un provvedimento incredibile, paradossale* — ha proseguito Margara — *nei confronti dell'ultima persona che doveva risentire una conseguenza negativa da questa vicenda. Un provvedimento che dispiace molto ed è chiaramente punitivo: l'hanno mandato in un ispettorato in sottordine, quindi a fare il funzionario, fuori dalle direzioni, come se fosse una persona pericolosa*».

«*Giordano* — ha aggiunto il giudice di sorveglianza — *ha mandato avanti quell'istituto di pena con pochissimo personale. Aveva segnalato che c'erano rischi, ma le persone erano rimaste quelle che erano e lui aveva tirato avanti cercando di fare il possibile. E se quei fatti sono accaduti non dipende dai detenuti che normalmente erano a Porto Azzurro; è un episodio che si stacca da quello che era l'andamento dell'istituto*».

LA MEDAGLIA DI MARILYN

Washington. La Zecca degli Stati Uniti sta per coniare una serie di medaglie tra cui una dedicata a Marilyn Monroe. Su una faccia c'è il viso sorridente dell'attrice, sul retro un nudo (Ansa-Reuter-Upi)

Arrestati otto br tra Roma e la Versilia

Sono sospettati di complicità negli omicidi del diplomatico americano Hunt, dell'economista Tarantelli e dell'ex sindaco di Firenze, Lando Conti

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Una cellula di brigatisti rossi, ramo Partito comunista combattente, si sarebbe organizzata in Versilia, un'altra a Roma. Da maggio gli inquirenti fiorentini ne hanno arrestati otto; altri tre sono finiti nella rete tesa dalla magistratura romana. Tutti sospettati di aver avuto in qualche modo mano negli assassinii, avvenuti a Roma, di Leamon Hunt, diplomatico americano, di Ezio Tarantelli, economista della Cisl, e in quello di Lando Conti, già sindaco di Firenze. Non tutti, tra loro, si conoscono.

Il Partito comunista combattente è sospettato di legami o almeno contatti con i belgi delle Cellule comuniste combattenti, con i francesi di Action directe, con i tedeschi della Rote Armee Fraktion (Raf). E, si dice, anche con gruppi mediorientali, le Farl o le organizzazioni palestinesi del fronte del rifiuto ostile a Israele ma anche all'Olp e al Fatah di Yasser Arafat.

Nel gruppo più numeroso, Michele Mazzei, un operaio definito da Piero Luigi Vigna, procuratore aggiunto di Firenze, «l'organizzatore»; Bruno Ventura e Raffaello Tosonai, anch'essi operai; Gioia Lippi, dipendente del Comune di Viareggio; Calogero Paolinelli, casellante; il marinaio Davide Toschi. Nell'altra cellula, Giancarlo Seghetti, artigiano, fratello di un terrorista carcerato; Patrizia Santarelli, impiegata della Provincia, Rosa Fresa Lamberti, una casalinga con due figlie «già alte». Nomi, gente, facce, esistenze, mestieri comuni. Almeno in apparenza.

Ma chi è il terrorista, oggi? Chi è il tranquillo vicino di casa, la gentile massaia, il simpatico artigiano, il loquace ferroviere che a un tratto scopri con il Kalashnikov nell'armadio? E' davvero un nuovo soggetto criminale o non è piuttosto ciò che rimane di un antico delirio? Francesco Fleury, sostituto procuratore generale a Firenze, ricorda come «*anni or sono conobbi gente che mogari aveva la figlia che studiava con un ragazzo e quest'ultimo, un brutto giorno, era arrestato perché militante in Prima linea. Credo che i gruppi di oggi siano soltanto i resti di quelli: ormai si tende a dimenticare il terrorismo*».

Che punti di contatto possono esistere, se esistono, fra Georges Ibrahim Abdallah, libanese, leader delle Farl arrestato a Parigi, o Sabri al-Banna, detto Abu Nidal, e la tranquilla esistenza domestica di Rosa Fresa Lamberti, presa a Segromigno, sulle colline lucchesi? Nessuno, certo: la «compartimentazione» lo impedisce. Eppure, il delitto Hunt oltre che a Roma fu rivendicato anche a Beirut. Osserva Maurizio Laudi, giudice istruttore torinese che ha diretto numerose inchieste sull'eversione: «*Il Partito comunista combattente è certo l'organizzazione clandestina più pericolosa, nella quale sono confluiti i vecchi brigatisti rossi e gli irriducibili, la meno colpita dalle operazioni di antiterrorismo. Un gruppo facile da immaginare molto chiuso che adotta mille cautele, i cui militanti posseggono ben poche informazioni e così diventa difficile qualsiasi tipo di indagine. Sul capitolo dei contatti internazionali non abbiamo troppe informazioni, però, dopo la sconfitta politico-militare, per i gruppi terroristici italiani è diventato quasi vitale cercar contatti e aiuti oltre frontiera*».

Il clandestino, oggi, è soprattutto un sopravvissuto, osserva Sabino Acquaviva, docente di sociologia a Padova e insegnante a Trento negli anni in cui Renato Curcio, capo spirituale delle bierre, sognava la rivoluzione e frequentava con profitto l'università. «*I terroristi di oggi? Non sono nessuno, sono i pezzi di una nave dopo il naufragio. Si butta un sasso nello stagno e, per cerchi concentrici, si giunge alla riva: loro sono l'ultimo cerchio, gente marginale a questo tipo di società ed è un pessimo sintomo per la rivoluzione. Sono un po' come gli stalinisti all'interno del pci: un residuo del passato. C'è stata una svolta, negli ultimi dieci anni, ora esiste tutta un'altra cultura. Questo non significa che non ci sarà mai una rivolta, soltanto che, quando dovesse avvenire, sarebbe una cosa diversa*».

I contatti internazionali, però, danno la certezza di nuovi rischi. Dice Acquaviva: «*Certo, ci possono essere sempre terroristi, come i due svizzeri dell'attentato alle Tremiti, ma il discorso diventa differente perché si dovrebbe parlare degli Stati Uniti d'Europa, dei loro 320 milioni di abitanti. E fra quei 320 milioni si trovano sempre 320 persone che magari mettono le bombe, pagati da chissà chi, politicamente insignificanti*».

Vincenzo Tessandori

Vendevano eroina gli otto carabinieri arrestati a Trieste

Da antidroga a spacciatori

I militari avrebbero dovuto stroncare un traffico di stupefacenti - Sono inoltre accusati dell'assalto ad un furgone che fruttò mezzo miliardo - Nella banda, guidata da un brigadiere, anche due allievi poliziotti

DAL NOSTRO INVIATO

TRIESTE — Ecco carabinieri e poliziotti coinvolti in un traffico di droga. Le foto vengono riprese dalle telecamere nell'ufficio del questore di Trieste. Militari dell'Arma e agenti facevano parte di una banda, ed erano agli ordini di un brigadiere. Loro stessi smerciavano eroina «per via olfattiva», alcuni sono accusati anche di qualche rapina. Lo si apprende dalla voce, a tratti incrinata dall'emozione, del sostituto procuratore della Repubblica Roberto Staffa.

Il sottufficiale finito in carcere per questo giro di stupefacenti, che passavano dalle tasche dei riforditori a quelle dei tutori dell'ordine il cui compito era quello di combattere la droga, si chiama Edoardo Ceresi, è di Monfalcone ed era capo equipaggio del nucleo radiomobile di Portogruaro.

Gli altri carabinieri arrestati sono Antonello Pinalfo, di San Giorgio delle Pertiche (Padova), Francesco Guzzo, palermitano, Maurizio Bosma, nativo di Bassano del Grappa, Roberto Sandrin, di Fiumicello nell'Udinese, Luigi Scarino, triestino, Claudio Ardessi, anch'egli di Trieste, e Michele Laterza, di Portogruaro. Stessa sorte è toccata a Giuseppe Ursi, nativo di Trani, agente in servizio presso il compartimento di polizia ferroviaria di Firenze, e Fabio Falchi, in servizio presso la Scuola allievi agenti di Trieste. Il meno giovane ha 27 anni.

L'inquietante quadro delle indagini è tracciato dal sostituto procuratore Staffa nella conferenza stampa alla quale prendono parte anche il questore Vito Matera e il comandante del Gruppo carabinieri di Trieste, col. Elio Toscano. Difficile per tutti raccontare questa storia.

«Operazione — dice il magistrato — che ha condotto alla scoperta di alcune cose spiacevoli». L'indagine ha preso le mosse da un giro locale di eroina, che è andato allargandosi in sei, sette mesi. «E sono emersi — aggiunge Roberto Staffa — fatti sconvolgenti». Prima due agenti della Scuola di polizia di Trieste che collaboravano allo spaccio di eroina in città. Poi i controlli attraverso i quali si è stabilito che erano implicati anche giovani carabinieri. «Potete immaginare la sorpresa, l'enorme amarezza. Anche se pare che fossero pochi i militari dell'Arma coinvolti nella vicenda».

Il magistrato ha firmato gli ordini di cattura per i primi tre. «E si è cercato di fare piena luce sulla portata del traffico gestito da questi carabinieri». Ragazzi, osserva il sostituto procuratore, che evidentemente subivano l'influenza del capo, il brigadiere Ceresi. «Non per mettermi a difendere qualcuno, ma per rendere giustizia — dice Roberto Staffa — devo precisare che molti acquisti e detenzioni di droga avvenivano fuori Trieste e non avevano nulla a che fare con i carabinieri e la questura triestini».

Poi si preoccupa di affermare che in questa inchiesta non si è guardato in faccia nessuno. «In questi giorni di difficili indagini, il mio ufficio non ha avuto alcun ostacolo. Tutti, militi dell'Arma e poliziotti, hanno dato la loro piena collaborazione, anche giorno e notte se occorreva. E non si è voluto nascondere nulla, né sbattere il mostro in prima pagina, ma seguire gli accertamenti come si fa per qualsiasi inquisito. Anzi, forse questi sono stati trattati anche peggio».

Purtroppo, osserva il magistrato, le «mele marce» ci sono qui e là. «Certo, fa scalpore che carabinieri impegnati nel servizio antidroga siano coinvolti in una simile vicenda. Probabilmente sono stati attratti dai facili guadagni, sono finiti nel giro dopo aver cominciato ad assumere stupefacenti proprio per indagare nell'ambiente».

Uomini antidroga che diventano spacciatori. Lo scalpore è davvero grande. La chiave di volta è stata la deposizione di un ex poliziotto. «E siamo soddisfatti — aggiunge il sostituto procuratore — perché ci troviamo di fronte a molte confessioni». Fra gli addebiti mossi al brigadiere Ceresi e ad un altro carabiniere, c'è anche una rapina: «L'assalto del 13 aprile scorso, a San Donà di Piave, al furgone che trasportava mezzo miliardo di lire. Tutto architettato con la complicità del conducente».

Per il momento le accuse sono quelle di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, rapina e concorso in peculato. Ma probabilmente il magistrato, che domani dovrebbe trasmettere il fascicolo all'Ufficio istruzione, contesterà anche l'associazione per delinquere. Intanto, quasi tutti i carabinieri arrestati hanno chiesto di essere rinchiusi in carceri militari.

«Operazione velata dalla tristezza — riprende il questore —. Io e il comandante del Gruppo carabinieri ci siamo incontrati nei giorni scorsi e ci siamo detti: quelli vadano in galera. Certi individui non possono rovinare l'immagine delle forze dell'ordine».

Giuliano Marchesini

Il giovane assassinato a Catania mentre andava a lavorare

Per far tacere i due pentiti ucciso il fratello panettiere

Francesco e Roberto Miano sono imputati nel maxiprocesso di Torino al clan dei catanesi

CATANIA — Nel gotha della malavita catanese il suo è uno dei cognomi più famosi: tre fratelli in carcere, uno ucciso quattro mesi fa a Torino. Eppure Gaetano Miano, 29 anni, era riuscito a mantenersi lontano dai giri della criminalità. Faceva il panettiere. Conduceva una vita onesta stroncata ieri mattina all'alba con una decina di proiettili di pistola. Lo hanno ucciso mentre si recava al lavoro in un panificio di via Vittorio Emanuele, a poche decine di metri dal duomo e dal municipio.

«Vendetta trasversale» è l'ipotesi che polizia e carabinieri avanzano con maggiore forza. Rappresaglia nei confronti di due fratelli della giovane vittima: Francesco e Roberto Miano, imputati al maxi-processo contro il clan dei catanesi in corso nell'aula bunker delle Vallette a Torino, due dei pentiti che più hanno collaborato con i magistrati del capoluogo piemontese per individuare capi e gregari.

E proprio il processo di Torino sembra essere l'obiettivo ultimo di chi ha organizzato e portato a compimento l'agguato di ieri mattina. Creare attorno al dibattimento un clima di terrore. Intimidire chi collabora e chi intende collaborare con la giustizia.

Il cadavere di Gaetano Miano è stato scoperto dalla polizia un quarto d'ora prima delle sette dopo una telefonata anonima giunta alla centrale operativa della questura. Giaceva supino ai bordi di un marciapiedi di via Acquedotto Greco, nel centro storico della città. La testa sull'asfalto, i piedi accanto agli scalini di una casa coi muri umidi e scrostati.

Gaetano Miano era da poco uscito di casa per recarsi a piedi al lavoro. Dal buio ha visto spuntare i sicari, ha cercato di scappare, ma è stato tutto inutile. I killer hanno compiuto tranquillamente la loro missione di morte.

L'agguato di ieri è l'ultimo di una catena di vendette sull'asse Catania-Torino. Quattro mesi fa, a cadere sotto i colpi di misteriosi killer, fu un altro dei fratelli Miano, Santo, ucciso a Torino mentre accompagnava la moglie al lavoro. Era in semilibertà, a differenza del fratello minore ucciso ieri era pregiudicato per numerosissimi reati. Anche la sua morte è stata vista come una vendetta contro i due fratelli pentiti, uno dei quali, Francesco, detto «Ciccio», negli anni roventi della guerra di mafia a Torino girava per il carcere delle Vallette con un registratore nascosto negli slip per registrare i colloqui con gli altri detenuti.

Ma è soprattutto a Catania che la rappresaglia sui parenti dei pentiti viene messa a segno con più forza. C'è un inquietante oscuro che risale a una quindicina di giorni fa. Vittima Angelo Gaja, 56 anni, padre di Antonino Gaja, un altro dei grandi pentiti al processo delle Vallette. L'uomo, raggiunto al torace da numerosi proiettili mentre era alla guida della sua auto, è pregiudicato per numerosi reati. Un'altra vendetta trasversale oppure un tentato omicidio tutto catanese legato all'attività di Angelo Gaja? E' un interrogativo ancora senza risposta.

Più chiaro invece il messaggio contenuto due anni fa nell'uccisione di Ignazio Strano, cugino di Salvatore Parisi, il più importante dei pentiti del clan dei «cursoti». Lo trovarono crivellato di proiettili dentro la sua rivendita di pesce nel quartiere di Nesima, alla periferia Ovest di Catania. In questo stesso periodo fu ucciso Salvatore Catania, fratello di Lorenzo Catania, un altro esponente del clan dei catanesi a Torino, decisosi a collaborare con la giustizia. Anche lui era incensurato. Faceva l'idraulico. Due killer lo uccisero assieme al suo aiutante mentre si recava al lavoro nei pressi della stazione centrale.

Un avvertimento destinato a intimidire Lorenzo Catania che infatti, all'apertura del processo di Torino, ritrattò tutte le accuse formulate durante la fase istruttoria.

Nino Amante

Sparatoria nel negozio: un morto

A Roma l'assalto di due banditi ad un magazzino di articoli sportivi sventato dall'intervento di un funzionario di polizia - Feriti commerciante e commessa

■ Un pollaio nella sede dell'Usl

LUCCA — C'era anche un pollaio, con galline, anatre e altri volatili, nel recinto dell'Usl di Lucca. Chiuso da un cancello, il pollaio, che ieri è stato smantellato appena gli amministratori hanno saputo della sua esistenza, era situato nella zona delle cucine, subito dietro l'area in cui vengono accumulati rifiuti ospedalieri.

Il presidente dell'Usl Corrado Bertaccelli ha detto: «Non riesco a crederci sono cose da matti. Quando sono stato avvertito pensavo ad una battuta, ad uno scherzo di cattivo gusto. Invece è la realtà». (Ansa)

ROMA — «Fermi tutti, questa è una rapina». L'intimazione non ha spaventato un commerciante, che ha reagito gridando e andando incontro ai rapinatori. I banditi hanno fatto fuoco subito, forse credendo che l'uomo fosse armato e senza sapere che nel negozio c'era anche un poliziotto di passaggio.

Così è stata una serata di sangue a Roma. Un morto e tre feriti durante un tentativo di rapina compiuto in un negozio di articoli sportivi di via Roccapriora 47, nel quartiere Appio-Tuscolano.

Secondo quanto si è appreso, ieri sera verso le 20,30, poco prima dell'ora di chiusura, due banditi sono entrati armati nel negozio, è seguito un conflitto a fuoco con un funzionario di polizia fiorentino che si trovava a Roma per un corso di perfezionamento e stava facendo un acquisto. Un bandito è stato colpito a morte, ed è deceduto durante il trasporto all'ospedale San Giovanni.

Il malvivente ucciso si chiamava Roberto di Serio ed aveva 27 anni. Con lui c'era Francesco Cano, 43 anni, che è rimasto ferito ad una coscia ed è ricoverato al «San Giovanni». E' stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Nello stesso ospedale sono stati ricoverati, sempre con una prognosi di 20 giorni per ferite d'arma da fuoco, il proprietario del negozio, Antonio Zippo, di 47 anni, ed una donna di 25, Maria Donata Vitella, di Taranto, impiegata nel magazzino come commessa.

Questa la prima ricostruzione dei fatti. All'intimazione del classico «Fermi tutti, questa è una rapina», Antonio Zippo ha avuto un istintivo gesto di reazione (in un primo tempo si credeva avesse sparato, ma la notizia è poi stata smentita), che ha scatenato immediatamente il panico dei rapinatori.

I due, probabilmente non professionisti del crimine, hanno cominciato a sparare all'impazzata, colpendo sia lo Zippo sia la ragazza che gli era accanto. A questo punto il funzionario di polizia (di cui gli inquirenti non hanno per ora fornito l'identità) chinatosi dietro ad uno dei banchi di vendita ha estratto la pistola di ordinanza facendo fuoco sui due malviventi che sono stati centrati da alcuni colpi. La scena è stata rapidissima. Un bandito è crollato sul pavimento, l'altro ha lasciato la pistola, portandosi le mani ad una coscia.

Sul posto sono giunte pattuglie della polizia e ambulanze. Roberto Di Serio è morto nel tragitto verso l'ospedale. Non erano invece gravi le condizioni del complice, del titolare del magazzino di articoli sportivi e della giovane commessa.

LEGION D'ONORE A LIZA
Parigi. Liza Minnelli sorride commossa mentre mostra la medaglia della Legion d'Onore, che ha ricevuto venerdì sera (Tel. Ap)

dall'Italia

■ Aied: in Italia meno figli

ROMA — Il quoziente di natalità è sceso per la prima volta in Italia, lo scorso anno, al 9,7 per mille, superando di poco quello di mortalità, che è del 9,5. La donna italiana, soprattutto giovane, chiede meno contraccezione e più controllo. Questi alcuni dei primi rilievi emersi all'apertura del sesto congresso nazionale dell'Aied, l'associazione italiana per l'educazione demografica che compie 34 anni di attività.

■ Handicappato si uccide

TERNI — Costretto da anni su una sedia a rotelle a causa di una paralisi progressiva, un giovane medico di Terni, Sandro Proietti, si è ucciso con un colpo di pistola. Poche ore prima il padre — l'unica persona che lo assistesse — era morto per una crisi cardiaca. La madre del giovane era deceduta quattro anni fa. (Ansa)

■ Polemica sui nudi d'arte

MODENA — Foglia di fico sul David di Michelangelo? Le anatomie illustri di alcuni grandi scultori del Rinascimento italiano hanno fatto scoppiare un caso in una scuola media di Finale dell'Emilia, in provincia di Modena. Un opuscolo illustrato, dedicato alla scultura italiana del Cinquecento, è stato sequestrato dalla preside Elise Chiappalone. Motivo ufficiale: interferiva con il normale svolgimento delle attività scolastiche.

■ Trovati i capelli dell'assassino

VARESE — Nei prossimi giorni, grazie ad analisi biologiche su alcune tracce organiche — pare si tratti di alcuni capelli — sarà forse possibile conoscere il gruppo sanguigno dell'assassino di Lidia Macchi, la studentessa varesina uccisa a coltellate nel gennaio scorso. Il giudice istruttore di Varese Ottavio Gristina attende i risultati degli esami affidati alla Criminalpol. «In questo modo potremo disporre di un termine di paragone che potrà sicuramente servirci qualora ci fosse un indiziato; dopodiché valuteremo se procedere anche all'analisi del Dna».

Commentando la proposta di ricorrere al confronto sul Dna formulata da Enzo Tortora durante la trasmissione televisiva «Giallo», il magistrato ha detto che quello dell'impronta genetica «è un metodo scientifico serio, e che esistesse lo sapevamo già prima che ne parlassero in televisione». (Ansa)

■ Siringhe nel giornale

ROMA — Arrestato uno spacciatore di eroina, Roberto Mercuri di 22 anni, all'interno dell'ospedale Spallanzani: tentava di rifornire un detenuto piantonato da due agenti. Il giovane ha detto che voleva regalare una copia di giornale. All'interno del quotidiano piegato però erano nascoste due siringhe con eroina già pronte per l'uso. (Agi)

Aperta a Milano l'Esposizione del ciclo e motociclo

Due ruote, un amore in crisi

Piacciono alla metà degli italiani, ma le immatricolazioni diminuiscono (-28% nell'87) - L'attrazione del salone è la «Cosa» della Piaggio - Mannino: «Il casco resta, ma va modificato»

MILANO — Agli italiani piacciono ancora le due ruote? Secondo gli ultimi dati ufficiali parrebbe proprio di sì. Un italiano su quattro sa andare in motocicletta o con lo scooter, il 42% della popolazione conosce l'uso del ciclomotore, il 9% delle famiglie italiane dispone di una moto. Non solo. Degli oltre 16 milioni di cittadini che ogni mattina vanno a scuola o al lavoro con un mezzo privato il 4% impiega un motoveicolo.

E allora come spiegare il forte calo di vendite e immatricolazioni? Da cosa deriva la crisi che attraversa l'industria europea delle due ruote? A questi interrogativi cerca di rispondere l'Esposizione del ciclo, motociclo e accessori, giunta quest'anno alla 50ª edizione, inaugurata ieri alla Fiera di Milano dai ministri dei Trasporti, Calogero Mannino, e delle Aree urbane, Carlo Tognoli.

Il quadro tracciato da Michele Bianchi, presidente dell'Ancma (l'associazione dei produttori), è certamente preoccupante. In Italia circolano 27 milioni di veicoli a due ruote, l'attivo di bilancio è di circa 400 miliardi, gli addetti (compreso l'indotto) sono 100.000 ma, mentre il settore della bicicletta tiene, quello delle moto si muove in brutte acque. Le immatricolazioni sono passate da 348.007 del 1980 a 191.242 dell'86. E nei primi nove mesi dell'87 è stata registrata un'ulteriore contrazione del 28% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Concorrenza straniera (soprattutto giapponese), prezzi troppo alti, eccessive limitazioni di circolazione per le motociclette nei centri cittadini e la legge che impone l'uso del casco sembrano essere i fattori che hanno determinato questa situazione. Prospettive? Il ministro Mannino ha immediatamente fatto evanire le illusioni di chi pensava a una revisione della legge sul casco. Niente da fare, non si tocca. Mannino ha invece proposto di modificare il casco: creare una commissione di lavoro che studi un tipo di casco più funzionale e accettabile dall'utente.

Ma la crisi non riguarda solo il mercato italiano. Anche a livello europeo la situazione è difficile: negli ultimi dieci anni le vendite di veicoli a due ruote si sono dimezzate da 3 a 1 milione e mezzo. Di questo mercato, in progressiva contrazione, i produttori giapponesi hanno conquistato una fascia sempre maggiore (oggi pari al 22%) mettendo fuori gioco molti concorrenti continentali. La forza delle case del Sol Levante è quella di disporre in Europa delle cosiddette fabbriche cacciavite, cioè di impianti che si limitano ad assemblare componenti prodotti in Giappone e quindi esportati nei diversi Paesi. Una politica più volte denunciata dalle industrie europee che hanno chiesto interventi protettivi della Cee.

Che i giapponesi non vogliano recedere dalla loro strategia produttiva e commerciale lo testimonia la massiccia presenza all'Esposizione di Milano che resterà aperta fino al 29 novembre. Tanto per fare un esempio la Honda ha lanciato un nuovo modello di enduro, da oltre 600 centimetri cubici di cilindrata, battezzandolo minacciosamente Dominator.

Ma anche in Italia ci sono produttori capaci e aggressivi, in grado di competere sui mercati internazionali. La Cagiva dei fratelli Claudio e Gianfranco Castiglioni, ad esempio, si è allargata dall'Italia all'Europa e quindi agli Stati Uniti, grazie a un'oculata politica di acquisizioni. Un altro caso interessante è quello dell'industria veneta Aprilia, guidata da Ivano Beggio, che quest'anno ha registrato una crescita dei ricavi attorno al 40%.

Passeggiando tra gli stands che ospitano ben 1400 marche (tra moto, scooter, ciclomotori e biciclette) ci si imbatte in numerose novità: la maggior curiosità è per la Cosa, il nuovo scooter proposto dalla Piaggio (dotato tra l'altro di un vano porta casco) e destinato a sostituire nel cuore degli italiani la leggendaria Vespa, il mezzo di trasporto più popolare nell'Italia del dopoguerra. Tra le maggiorate la Honda propone la Superbike, quasi una moto da corsa da oltre 30 milioni di lire, la Ducati presenta la sportiva Santa Monica (750 cc) e la Guzzi ha fatto il maquillage alla Le Mans 1000.

Tanti modelli da far perdere la testa e da lasciare a bocca aperta per l'ammirazione (oltre che per i prezzi). L'impressione, comunque, è che la crisi del settore non sia solo legata a problemi produttivi e commerciali, ma anche (forse soprattutto) all'evoluzione del costume. Le famiglie italiane oggi preferiscono comprarsi la seconda auto piuttosto che avere una motocicletta. Si è anche modificato l'atteggiamento dei giovani, la fascia certamente più attenta e affascinata dal prodotto moto. Tra gli Anni 50 e 60 gli idoli dei ventenni erano Marlon Brando a cavallo di una motocicletta nel film «Il selvaggio», oppure Denis Hopper che attraversava gli Stati Uniti su un chopper in «Easy Rider». Oggi, al contrario, i nuovi eroi stanno ben più comodi in fantascientifiche supercar dotate dei più infernali marchingegni.

Anche per questo, e per trovare nuovi potenziali acquirenti, i responsabili dell'Esposizione hanno deciso di dedicare una giornata intera (venerdì prossimo) «alle donne e al loro rapporto con le due ruote».

Rinaldo Gianola

Milano. Un piccolo centauro s'è impadronito d'una moto di grossa cilindrata esposta al salone (Ansa)

Vento e neve, arriva l'inverno

Bufere al Sud quattro morti

Dispersi in mare anche due turisti danesi

ROMA — Quattro morti, due dispersi e gravissimi danni sono il bilancio della violenta ondata di maltempo che ha colpito il Centro-Sud. Le vittime sono due marittimi nel Barese e una coppia di fidanzati nel Salento.

Una colossale ondata ha inabissato il piccolo natante con a bordo Domenico Spadavecchia di 54 anni e Pantaleo Racanati a pochi metri dall'imboccatura del porto di Bisceglie (Bari). I cadaveri dei due marittimi sono stati recuperati.

Le altre due vittime sono Roberta Fragasso e Giuseppe Battista, entrambi di 19 anni, di Tricase (Le): i giovani erano fermi in auto sul piazzale panoramico di Marina di Serra, sotto la pioggia battente, quando il costone dove la vettura era parcheggiata è smottato trascinando in mare la coppia.

Dispersi due turisti danesi alle Eolie. Partiti con altri sei connazionali su una barca a vela Yorgen Malland di 40 anni e Hensen Krogh di 25 sono stati trascinati in mare da un'ondata: inutile ogni ricerca.

A Bari il vento, che ha raggiunto i 70 chilometri orari in città e a Monte Sant'Angelo (Foggia) i cento, ha provocato ovunque il crollo di cornicioni, di antenne televisive ed ha sradicato parecchi alberi e cartelli stradali. Chiuso al traffico l'aeroporto e gli aerei in arrivo sono dirottati a Brindisi.

L'Abruzzo è forse la regione più colpita dal maltempo. Un violento nubifragio ha divelto alberi e semafori a Pescara. In via del Circuito, una macchina è stata inghiottita da una voragine. Il conducente è rimasto illeso.

La «Atlantic Coast», una nave mercantile battente bandiera olandese, ha rotto gli ormeggi urtando altre tre imbarcazioni e solo l'abilità del comandante ha evitato un disastro. Nel porto di Giulianova tre motopescherecci hanno rotto gli ormeggi e sono affondati. Altre imbarcazioni di pesca si sono arenate in diversi punti della costa abruzzese, dove numerosi stabilimenti balneari sono stati danneggiati.

Da due giorni il Molise è investito da bufere di vento e in molte zone il termometro è sceso sotto lo zero. E' comparsa la prima neve nelle zone interne dell'Isernino, a quote superiori ai mille metri.

Isolate le isole Eolie. Il vento a forza 7 ha reso le condizioni del mare proibitive. Danni ingenti hanno subito le imbarcazioni dei pescatori. Prima nevicata in Sila per l'improvviso abbassamento della temperatura. La neve non ha comunque creato difficoltà agli abitanti della zona ed il traffico si svolge regolarmente.

Situazione difficile nelle Marche, ma dopo i violenti temporali e le bufere di vento dell'altra sera, il peggio sembra essere passato. I danni maggiori li ha causati il vento.

In Basilicata la temperatura è scesa tre gradi sotto lo zero. Venti centimetri di neve a 1300 metri di quota sulle montagne che circondano Potenza; 20 millimetri di pioggia nelle ultime 12 ore: sono i dati più significativi riferiti al peggioramento delle condizioni meteorologiche.

IL TEMPO

tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti su quelle ioniche dove non si può escludere qualche rovescio. Dalla serata aumento della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali.

venti: moderati settentrionali con residui rinforzi al Sud.

mari: poco mossi i bacini settentrionali. Mossi o molto mossi i restanti mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-1	14	L'Aquila	2	8
Verona	2	13	Roma Urbe	8	16
Trieste	8	11	Roma Fium.	9	15
Venezia	1	14	Campobasso	1	3
Milano	4	14	Bari	8	10
Torino	7	18	Napoli	8	13
Cuneo	5	12	Potenza	1	7
Genova	9	16	S.M. Leuca	9	15
Bologna	4	12	R. Calabria	9	13
Firenze	1	15	Messina	11	13
Pisa	1	15	Palermo	12	17
Ancona	11	13	Catania	11	17
Perugia	4	10	Alghero	8	18
Pescara	7	11	Cagliari	9	18

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	7	10	pioggia	Lisbona	10	15	sereno
Atene	—	—	n.p.	Londra	6	12	sereno
Bangkok	23	34	sereno	Los Angeles	12	28	nuvoloso
Berlino	5	7	nuvoloso	Madrid	5	16	sereno
Bruxelles	4	10	nuvoloso	Montreal	-14	6	neve
Buenos Aires	14	22	sereno	Mosca	-11	-6	nuvoloso
Copenaghen	3	9	nuvoloso	New York	5	9	sereno
Dublino	5	9	nuvoloso	Parigi	—	—	n.p.
Francoforte	5	8	nuvoloso	Pechino	6	13	nuvoloso
Gerusalemme	12	17	sereno	Rio de Janeiro	18	28	sereno
Ginevra	3	3	nuvoloso	Sydney	14	28	nuvoloso
Helsinki	1	3	nuvoloso	Tokyo	8	15	nuvoloso
Honolulu	23	30	sereno	Varsavia	3	6	nuvoloso
Il Cairo	14	24	sereno	Vienna	5	8	nuvoloso

Stato civile di Torino

20 NOVEMBRE 1987

NATI — Lombardo Elisa; Manna Simona; Dell'Aquila Gianluca; Palmero Dario; Smania Luca; Cafiero Alessio; Scaraffotti Sabrina; Dassa Federica; Murano Alessandro; Bellino Simone; Inglese Roberta Annalisa; Manca Stefano; Manca Niccolò; Pellati Maria Angelica; ...

[illegible]

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportello Salone LA STAMPA
Via Roma, 80
Ore 9-12,30; 15-18,30
Sabato 9-12,30

Sportello LA STAMPA
Via Marenco, 32

Tutti i giorni compreso il sabato ore 9,30-12,30; 14-21. Domeniche dalle ore 18,30

Cristianamente è mancato
Edoardo Corino
di anni 71
Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie, i figli, le nuore e gli adorati nipoti Marco, Azzurra e Paola.
— Torino, 20 novembre 1987.

È mancato
Renato Pronzato

È mancato all'amore dei suoi cari
Filippo Suppa

Filippo Suppa

È mancato
Raul Meggiorini

Cristianamente è mancata
Rosa Droetto in Solero

Improvvisamente è mancata
Carmela Bertinetti ved. Giraudi

È mancato improvvisamente
Giovanni Zocca

Improvvisamente ci ha lasciati
Giuliana Fabbiani

È mancato ai suoi cari
Lorenzo Calvino

Si è spento il
dott. Carlo Masseroni
Ne danno il triste annuncio il fratello Giovanni con la moglie Gina, i nipoti: Anna con il marito Antonio Baffa, Carla con il marito Enrico Sasso, Franco e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 23 alle ore 14 partendo dalla Clinica «Città di Parma» per il cimitero della Villetta.
— Parma, 21 novembre 1987.

dott. Carlo Masseroni (numerose partecipazioni)
— Torino, 21 novembre 1987.

Improvvisamente è mancata
Mirella Pertusati in Fasano
Ne danno il doloroso annuncio il marito Luciano, la mamma Caterina e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 alle ore 8,30 nella parrocchia Divina Provvidenza. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 novembre 1987.

Luigi Crugnola

Giorgio Buronzo

Pasqualina Tabbia vedova Castelli

Salvatore Fichera

Felice Muntoni

Paolo Vigna

Maria Vannini in Bioci

È mancata
Anna Meliga vedova Ghibaudo
Addolorati lo annunciano la figlia Rita con Vittorio e Antonella, la sorella, i fratelli, cognata, cognati e parenti tutti. Funerali lunedì 23/11 ore 8,30 partendo dalla parrocchia dell'Assunta via Nizza 355. La salma proseguirà per Montalto d'Asti.
— Torino, 20 novembre 1987.

Mario Larocca

Marco Di Marco

Vito Pariel

Pietro Picchi

Maria Divizia ved. Francone

Maria Scavarda ved. Vismara

Domenico Castelletto

È mancato all'affetto dei suoi cari
Lorenzo Titta
A funerali avvenuti danno il triste annuncio la moglie Cristina, la figlia Adriana con Gian Paolo e l'adorata nipote Roberta, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Orlando Orlandi ed alla sua équipe, al personale paramedico Reparto 3/B dell'ospedale San Luigi, al dott. Cesare Ferrero per le cure prestate a casa.

Lorenzo

Luigi Comollo (Gino)

Amleto Gandolfi

Giancarlo Gozzo

Mimma Torri

cav. uff. Alfredo Claretto

Michele Vaccaneo

Nel trigesimo della morte dell'
avv. Vittorio Ferracciu
I parenti ringraziano Colleghi, Amici e Conoscenti che con scritti e con la loro presenza hanno voluto onorarne la memoria. La Santa Messa di suffragio verrà celebrata martedì 24 novembre alle ore 18 nella parrocchia della Crocetta.
— Torino, 22 novembre 1987.

ANNIVERSARI

Ernesto Bosno

Silvio e Lucia Turati

Natale Negretti 1987

Malvina Negretti nata Carbone

Margherita Cravero ved. Martinelli

Vincenzo Castelluzzo

Libero Aceto 1977 1987

Tommaso Gino Accomazzo

Giuseppe Guido 1983 1987

don Francesco Garetto

Giacomo Massari

Carlo Gloria

Jolanda Semenzato Cabbia

Donatella Edith Mazzi in Guimini

Domenico Servetti

Marisa Carelta

RINGRAZIAMENTI

Luigi Comollo (Gino)

Anna Massola ved. Rolle

COSS

NON È UN ROMANZO ROSA, MA UNA SEDUCENTE PROMESSA.
LA PRIMA VOLTA CHE LEGGERETE LA STAMPA DA ABBONATI, [illegible] SOTTILE PIACERE [illegible] PAGATA: [illegible] INF[illegible] GRATIS!

1 L'ABBONAMENTO: L'AFFARE DELL'ANNO.

SI, M[illegible] COME QUEST'ANNO LASCIARSI SEDURRE DALL'ABBONAMENTO SIGNIFICA FARE UN BUON INVESTIMENTO. DATE UNO SGUARDO, AD ESEMPIO, ALLA TARIFFA "SETTE NUMERI SETTIMANALI" E SCOPRIRETE CHE CON L'ABBONAMENTO '88 OGNI COPIA DE LA STAMPA VI COSTERÀ POCO PIÙ DEL PREZZO DI COPERTINA DEL.... SETTEMBRE 1982! UN TERZO DI RISPARMIO, QUALCOSA COME 100 NUMERI GRATIS DE LA STAMPA. COME DIRE: GRATIS UNA COPIA SU TRE, O, SE PREFERITE, 4 MESI DI LETTURA A COSTO ZERO. NON È POCO.

TARIFFE DELL'ABBONAMENTO "SEMPLICE" CON RECAPITO A MEZZO POSTA

7 NUMERI SETTIMANALI	6 NUMERI SETTIMANALI	[illegible] NUMERI SETTIMANALI
[illegible] L'ANNO	308 COPIE L'ANNO	257 COPIE L'ANNO
L. 190.000	L. 180.000	L. 170.000
OGNI COPIA L. 529	OGNI COPIA L. 585	OGNI COPIA L. 662

GLI ABBONATI DI TORINO POSSONO USUFRUIRE DELL'APPOSITO SERVIZIO DI RECAPITO ENTRO LE ORE 7,30 PAGANDO IL SUPPLEMENTO DI L. 55.000 L'ANNO.

2 L'ABBONAMENTO "SPECIAL": L'AFFARE DOPPIO.

NON [illegible] TUTTO. [illegible] MOMENTO STESSO [illegible] CUI VI ABBONATE O RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO, POTETE FARE UN ALTRO MAGNIFICO AFFARE. COME? SCEGLIENDO LA FORMULA DELL'ABBONAMENTO "SPECIAL" CHE, CON IL SUPPLEMENTO DI SOLE L. 18.000, VI CONSENTE DI SCEGLIERE, TRA UNA ROSA DI REGALI IMPORTANTI, QUELLO [illegible] PIÙ VI FA GOLA. QUANTO VALGONO OGGI, AD ESEMPIO, DUE GIORNALIERI A SESTRIERES? BEN PIÙ DI L. 18.000! IL [illegible] DIVENTA COSÌ UN ALTRO AFFARE NELL'AFFARE.

TARIFFE DELL'ABBONAMENTO "SPECIAL" CON RECAPITO A MEZZO POSTA

7 NUMERI SETTIMANALI	[illegible]	5 [illegible] SETTIMANALI
359 COPIE L'ANNO	308 COPIE L'ANNO	257 COPIE L'ANNO
L. 208.000	L. 198.000	L. 188.000
OGNI COPIA L. 580	OGNI COPIA L. 643	OGNI COPIA L. 732

GLI ABBONATI DI TORINO POSSONO USUFRUIRE DELL'APPOSITO SERVIZIO DI RECAPITO ENTRO LE ORE 7,30 PAGANDO IL SUPPLEMENTO DI L. 55.000 L'ANNO.

3

POTETE SCEGLIERE PER VOI,
O PER REGALARE A CHI PREFERITE,
DUE [illegible] SCIARE
[illegible] A SESTRIERES
O A SAUZE D'OULX...

4

...OPPURE 6 FILM GRATIS
IN PRIMA VISIONE NELLE PIÙ
IMPORTANTI SALE DI TORINO...

5

...OPPURE UNA COPPIA
(STILO E SFERA) DI PRESTIGIOSE
AURORA

6

...OPPURE I GRANDI VOLUMI
DELL'EDITRICE LA [illegible]

CON L'ABBONAMENTO POTETE AVERE I PRIMI [illegible] VOLUMI DELLA COLLEZIONE [illegible] TUTTOSCIENZE, O IL LIBRO "IL VOLTO DI TORINO".

7
...OPPURE UN SET DA GIOCO "DAL NEGRO" COMPLETO DUE MAZZI DI CARTE, IL GIOCO DEL DOMINO E DI FICHES.
8
E IN PIÙ POTETE VINCERE OGNI MESE IN BUONI ACQUISTO laRinascente
DA OTTOBRE '87 A MARZO '88, OGNI MESE POTETE VINCERE RICCHISSIMI BUONI ACQUISTO LA RINASCENTE: 1 BUONO ACQUISTO DEL VALORE DI L. 2.000.000, 1 BUONO DA 1.000.000, 3 DA 400.000 E 4 DA 200.000. L'ESTRAZIONE VIENE EFFETTUATA SOLO TRA COLORO CHE SI SONO ABBONATI IN QUEL MESE. AVETE QUINDI ALTISSIME PROBABILITÀ DI VINCERE.
9
...PIÙ ALTRI MILIONI E DUE AUTO DI SUCCESSO FIAT LANCIA
NON È FINITA. AD APRILE '88, GRANDE ESTRAZIONE FINALE: 1 LANCIA PRISMA 1600, 1 FIAT UNO 45, U BUONO ACQUISTO LA RINASCENTE DEL VALORE DI 4.000.000, 2 DEL VALORE DI 1.000.000, 4 DA 500.000 E 10 DA
10
LA STA
NON SIATE EGOISTI: L'ABBONAMENTO È UN REGALO CHI VI STA A CUORE.
UNA MERAVIGLIOSA FARE UN REGALO ALLE PERSONE CARE, AI COLLABORATORI PIÙ IMPORTANTI. UN REGALO DOPPIO, PERCHÉ L'ABBONAMENTO PORTA CON SÉ TUTTI GLI ALTRI VANTAGGI, COMPRESI I PREMI A SORTEGGIO.
11
LA STAM
E DOVE ABBONARVI, VISTO CHE VI CONVIENE FARLO SUBITO.
POTETE SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO PRESSO L'APPOSITO SPORTELLO DE LA STAMPA IN VIA ROMA 80; POTRETE COSÌ RITIRARE DIRETTAMENTE IL REGALO SCELTO. MA POTETE ABBONARVI ANCHE PRESSO QUALSIASI UFFICIO POSTALE, VERSANDO L'IMPORTO SUL C/C 7104 INTESTATO A LA STAMPA, VIA MARENCO 32, TORINO, O PRESSO QUALSIASI BANCA, TRAMITE BONIFICO BANCARIO. IN QUESTI ULTIMI DUE CASI DOVRETE INDICARE NELLA CAUSALE DI VERSAMENTO IL TIPO DI ABBONAMENTO E L'EVENTUALE REGALO CHE DESIDERATE; ARRIVERÀ PER POSTA AL VOSTRO INDIRIZZO. PER QUALSIASI INFORMAZIONE, IL SERVIZIO ABBONATI LA STAMPA (SALONE DE LA STAMPA, ROMA 80, TEL. 011/6568334-6568335) È A VOSTRA DISPOSIZIONE.
12
LA STAMPA
STAMPA
L'ABBONAMENTO "EDICOLA".
SE RISIEDETE IN TORINO, POTETE APPROFITTARE ANCHE DELL'ABBONAMENTO "EDICOLA", NELLA FORMULA "SEMPLICE", IL SUO COSTO È L. 224.000, IN QUELLA "SPECIAL", L. 242.000. INFORMAZIONI DETTAGLIATE SU QUESTO SERVIZIO POTETE RICHIEDERLE AL VOSTRO GIORNALAIO DI FIDUCIA.
L'ABBONAMENTO 88
LA STAMPA
AUT. MIN. 4/46674 DEL 17-10-87

SPORTIVI

Ognuno dei tre signori indicati con un numero pratica una delle tre discipline indicate con una lettera. Osservando testi e disegni, dite come si chiamano i tre sportivi e di quale [illegible] è appassionato ciascuno di loro. (d. r.)

SCARABEO

(Ezio De Toffoli)

A, C, E, I, O, R, S, T	«punti 1	L, M, N	«punti 2	P	«punti 3
F, D, F, G, U, V	«punti 4	H, Z	«punti 8	Q	«punti 10

[illegible] lettera [illegible] Federico Tesslore (Torino) ci offre l'opportunità [illegible] chiarire una norma circa l'accettabilità delle parole a Scarabeo. Sono ammesse tutte le forme verbali, ma si è stabilito di porre un limite all'uso dei suffissi: valgono solo con l'infinito, con il gerundio e con l'imperativo. Per es: ok per PRENDERLO, PRENDENDOLO e PRENDILO, ma niente da fare per PRENDEVOLO. Si è arrivati a questa decisione per evitare che i giudici di gara fossero costretti ad accettare parole come SFUMASTELO (è [illegible] accaduto) che, pur non violando regole grammaticali, nel linguaggio [illegible] vengono usate. Per rispondere dunque a Federico Tesslore, partendo da DIVIDEVA possiamo arrivare a [illegible]VAMO, ma non a DIVI[illegible]VAMOLA; partendo da PUNIRE possiamo arrivare a PUNIREMO ma non a PUNIREMOLA.

E [illegible] il problema. Che [illegible] giochereste avendo a disposizione le [illegible] lettere riportate in calce al tavoliere? [illegible] tante possibilità, una per [illegible] EMERITA in F-2; martedì ve ne segnaleremo altre 4, ma i campioni facciano attenzione: almeno una consente l'uso di tutte le 8 lettere. E voi, perché non ci fate conoscere le vostre soluzioni? Scriveteci.

PAROLE INCROCIATE

(Giampaolo Rinaldi)

ORIZZONTALI: 1. Previsione di scommettitore; 10. Nipote di Abramo; 19. Gli alberi delle noci di acagiù; 20. Accresciuto; 21. Pelce perenne e odorosa; 22. Giunco marino; 24. Bisognosi; 26. Viaggiano sui binari; 28. Anagramma di «oralare»; 29. Assume dipendenti; 30. Tirare al rimorchio; 33. Simbolo del sodio; 34. «De» tedesco; 35. Scrisse «Madame Sans-Gêne»; 36. Azienda stradale (sigla); 37. Molto largo; 41. Unità di capacità elettrica; 43. Fu amata da Zeus; 44. Un seme delle carte; 47. Altari d'altri tempi; 48. La partita della Evert; 49. Reparto (abbrev.); 51. Dischiusa o spalancata; 53. Delle Amazzoni in Sudamerica; 54. Con precisione e scrupolo perfino eccessivi; 58. Ha scritto «Il nome della rosa»; 60. Si riscuote a dicembre (due parole); 63. Si usano come spezie (tre parole); 66. Lo Schicchi pucciniano; 67. Si spedisce con i saluti; 69. Uno studio di periodi e di proposizioni (due parole); 70. Ali rigide di coleottero; 71. Preposizione per dentro; 72. Poco diffusi; 73. Calciatori torinesi; 74. Un gioco con dadi; 75. Sigla di Aosta; 76. Atteggiamenti leziosi; 77. Fleming (romanziere); 78. Il regista del film «Il padre di famiglia»; 79. Sigla delle Nazioni Unite.

VERTICALI: 1. Dignitario turco; 2. Quella di Orvieto è in pericolo; 3. Sharif (attore); 4. Le penne degli alpini; 5. E' chiamato anche sinoo; 6. Striscia di pelliccia; 7. Porto pugliese (sigla); 8. Andati; 9. Avvoltoio delle Ande; 10. La capitale nigeriana; 11. Lavoratori salariati; 12. Morbido e delicato; 13. Ricevuto dagli antenati; 14. Termine di paragone; 15. Sportello di armadio; 16. Si accendono in chiesa; 17. Finita in secca; 18. Tedesco di Coblenza; 19. Nono; 21. Compagnia Italiana Turismo; 23. Iniz. di Toffolo; 25. Dotata di notevoli mezzi finanziari; 27. Lo Stato di Shiraz; 31. Grande pittore fiammingo; 32. Risultato finale; 34. Predizione solenne; 38. Scoprì il «De republica» di Cicerone; 39. Vestiboli di antiche case; 40. Una serie di tiri; 41. Maleodoranti; 42. Dire cose assurde; 45. Anagramma di «trilogia»; 46. Nome di uomo; 48. Ribaltabile in auto; 50. La dea moglie di Vertumno; 51. Belli e pittoreschi; 52. Anagramma di «sapone»; 55. Le studia il geologo; 56. Si ricorda con Cloridano; 57. Elisa (attrice); 58. Caccia grossa; 57. Il nome della Guglielminetti; 58. Proprio di un popolo; 59. Ballo sfrenato; 61. Il percorso della nave; 62. Consigliere di Otello; 64. Sala di albergo; 65. Iniz. di Asimov; 68. Fiume dell'Alsazia.

Le soluzioni saranno pubblicate su «La Stampa» martedì 24 novembre 1987.

DAMA

(Fater)

La squadra di Cagliari, campione uscente, è [illegible] favorita [illegible] settimo campionato [illegible] in [illegible] novembre, presso il [illegible] Dipendenti Cassa di Risparmio, via Car[illegible] 1C. Questa manifestazione conclude in pratica l'attività agonistica dell'anno; ora [illegible] campionati provinciali.

Diagramma: una combinazione facile per un tema che si presenta spesso in partita; il Bianco muove e vince.

SCACCHI

(Ale)

Il [illegible] Candidati si svolgerà a Saint John in Canada dal 23 gennaio [illegible]; [illegible] ai qualificati dagli 'interzonali' giocheranno Sokolov Jusupov, Vaganjan e Timman, ammessi di diritto, e Spraggett come rappresentante del Paese organizzatore. [illegible] stesso sarà in febbraio [illegible] mondiale 'lampo' con Kasparov.

Diagramma: Ivanka - Maksimovic, Olimpiadi Dubai 1986; il Nero muove e vince.

PAROLIERE

(Francesco Valenti)

	a	b	c	d
1	N	A	O	I
2	I	A	Z	N
3	E	M	T	E
4	D	C	O	N

	a	b	c	d
1	C	O	M	O
2	O	R	T	A
3	I	S	E	O
4	N	E	M	I

Si chiama «Il Paroliere» in Italia il gioco che in America si chiama «Boggle». Si fa agitando in una speciale scatola trasparente [illegible] dadi che recano su ciascuna faccia una lettera dell'alfabeto. I dadi finiscono per sistemarsi in una griglia di quattro caselle per lato, come vedete nelle illustrazioni. Il gioco consiste nel trovare il maggior numero possibile di parole (da una certa lunghezza [illegible] in su), attraversando [illegible] contigue (orizzontalmente, verticalmente e diagonalmente). [illegible] ammessi salti. Ogni lettera può concorrere a formare una stessa parola una sola volta.

Per esempio nello schema di sinistra, partendo da A-4, si può leggere una parola di 16 lettere: decontaminazione. Nello schema di destra si leggono i nomi di quattro laghi italiani e altre parole di almeno 5 lettere. Noi ne abbiamo trovate 44. E [illegible] Scriveteci!

MASTER MIND

(Gigi)

Proposte					Risposte
B	N	A	G	○○	
A	R	B	G	●○○	
V	B	R	N	●●	
A	N	G	V	●	
B	G	V	A	●○	

Proposte: A = azzurro, B = bianco, G = giallo, N = nero, R = rosso, V = verde. Risposte: nero = colore [illegible] al posto giusto; bianco = colore giusto al posto sbagliato. Sulla base delle cinque proposte e risposte presentate, trovare la combinazione giusta.

REBUS

(frase: 10, 8)

OTHELLO

(Ponta)

Nella posizione illustrata dal diagramma, qual è la miglior mossa per il Bianco e perché?

Le lettere della domenica

Due scuole a confronto

Sono un lettore abituale [illegible] La Stampa, e trovo spesso articoli molto ben scritti e [illegible] costruttivo. Leggo il commento di [illegible] Zanetti sulla commemorazione francese. «1915-18: ieri la Francia si è commossa. Noi [illegible] corta» e naturalmente noto la conclusione del [illegible]

Vorrei solo suggerire allo Zanetti di fare un rapido ma effettivo confronto tra che cosa e come si insegna nelle scuole francesi di ogni ordine e grado e che cosa e come si insegna in quelle italiane: [illegible] la chiave della differenza tra noi e i nostri cugini d'Oltralpe sta proprio lì.

Ettore Corò, Roma

Prigionieri del fisco

Desidero porre all'attenzione dei lettori una delle tante assurdità del sistema fiscale italiano: [illegible] contabilità generale per le piccole aziende.

Un imprenditore con volume [illegible] vendite superiore a 780 milioni, o anche inferiore se non ha voluto o potuto sottostare alle percentuali forfettarie [illegible] redditività della legge Visentini, è obbligato a tenere [illegible] seguenti scritture: libro giornale, libro inventari, [illegible] vendite, registro Iva acquisti, registro cespiti ammortizzabili, registro compensi a terzi, [illegible]gistro carico-scarico di [illegible]gazzino. La irregolare tenuta, [illegible] formale, di [illegible] questi registri comporta [illegible] pene pecuniarie e, soprattutto, l'accertamento induttivo del [illegible] agli effetti fiscali da [illegible] dell'Ufficio Imposte, a stima, a tavolino, senza obbligo di tener conto [illegible] scritture contabili.

A parte forse il registro di magazzino, l'adempimento più pesante per l'imprenditore è la tenuta del [illegible] giornale: comporta un notevole lavoro amministrativo all'interno dell'azienda ed [illegible] costo sensibile per [illegible] tenuta (non [illegible] di 3 [illegible] milioni per onorari al commercialista, nei [illegible] più semplici). Da parte [illegible]revoli politici è [illegible] detto che il libro giornale è indispensabile [illegible] il controllo fiscale del reddito di impresa: [illegible] però, per quel che [illegible] risulta, [illegible] ha [illegible] una [illegible]

Per esperienza posso assi[illegible] che l'affermazione [illegible] e [illegible] i due registri Iva [illegible] vendite e acquisti, dovendo riportare tutti i ricavi e tutti i [illegible] sono più [illegible] sufficienti per la determinazione del reddito di aziende con un fatturato [illegible] che sensibilmente superiore a 1 miliardo.

Paolo Torti, Tortona (Al)

I pensionati d'annata

Leggo sul giornale che il Senato rinvia la Finanziaria a Goria, perché è da rifare e bisogna trovare [illegible] miliardi.

Intanto, giorni addietro, si [illegible] che i parlamentari, alla chetichella, si [illegible] le loro prebende portandole a lire 20 milioni e mezzo al [illegible] pagando imposte [illegible] lire [illegible] milioni.

Da dove avrebbero preso i fondi? E' [illegible] legge che il Capo dello [illegible] avrebbe dovuto respingere; perché non [illegible] ha fatto?

Noi pensionati d'annata, sgomenti, chiediamo a gran [illegible] l'abrogazione [illegible] tale legge. Chiediamo, inoltre, ai vari sindacalisti che affermano di difendere i nostri interessi perché [illegible] hanno pubblicizzato l'approvazione [illegible] legge e perché [illegible] hanno indetto [illegible] sciopero nazionale [illegible]

Salvatore Lentini, Palermo

La civiltà della plastica

[illegible] civiltà attuale, detta dei consumi, ma [illegible] propriamente andrebbe definita dei rifiuti, si basa sull'uso, in molti campi produttivi, di una infinità di oggetti di plastica.

Però mentre molti materiali sintetici [illegible] diventati [illegible] insostituibili (contenitori per [illegible] corrosive e volatili, armature per piccoli elettrodomestici, alcuni tipi di filati, teli impermeabilizzanti [illegible] ecc.) altri hanno preso piede quasi esclusivamente per il [illegible] bassissimo costo (sacchetti di plastica, bottiglie per bib[illegible] acque, siringhe ecc.).

Questi ultimi potrebbero benissimo [illegible] legge.

Afro Adami, Cremona

Quel su[illegible] un po' [illegible]

L'inquinamento acustico, componente [illegible] secondaria nella tutela dell'ambiente, sta raggiungendo, nell'indifferenza generale, valori in alcuni [illegible] drammatici. Allo strepitio [illegible] moto e motorini, [illegible] strombazzare [illegible], [illegible] stridore [illegible] freni, [illegible] l'ululato di ambulanze e polizia [illegible] unisono in un coro infernale le migliaia e migliaia di antifurti sonori delle auto.

All'ingresso delle città c'è [illegible] cartello con [illegible]ne: «Divieto di segnalazioni acustiche». Non infrequente [illegible] il caso di auto lasciate in sosta il cui congegno infernale si mette in moto a intervalli regolari con [illegible] seguenza che, se è notte, sveglia migliaia di persone, [illegible] e giorno [illegible] coro di «male parole» all'incauto proprietario.

Poiché i vigili urbani, quand'anche [illegible] fonte del suddetto frastuono si trovi nelle loro immediate vicinanze, non intervengono mi domando: se dovessi fermarmi con la mia [illegible] davanti al casotto di un vigile e incominciassi a [illegible] il mio clacson a ripetizione, quanto meno verrei multata.

Allora chiedo: c'è differenza tra il suono del mio clacson e l'ululato di un antifurto? Perché [illegible] danno precise istruzioni ai vigili perché contestino tali infraz[illegible] [illegible] della strada con [illegible]re multe ai trasgressori?

Angela Rasetti, Roma

Non è [illegible] ma filonucleare

[illegible] rubrica «Persone» pubblicata da «La Stampa» giovedì 19 novembre [illegible] un errore di trascrizione attribuendo alla rivista «Cristianità» pronunciamenti antinucleari, anziché «pronunciamenti filonucleari».

Vorrei qui correggere la svista e [illegible] i lettori.

Lidia Tornabuoni

Il decalogo contro la droga

Provvedimenti contro la droga che, per il dilagare del male, si ritengono necessari ed urgenti.

1) Schedatura di tutti i [illegible] reperiti [illegible] la ricerca degli spacciatori e denuncia dei drogati [illegible] possesso di droga anche se con quantità [illegible] di stupefacenti.

[illegible] In quest'ultimo caso sarà applicata al [illegible] una penalità che varia [illegible] lire [illegible] a [illegible] e [illegible] quantità dello stupefacente [illegible] e della recidività.

3) Arresto delle persone trovate in stato di palese intossicazione e da avviare [illegible] ricoveri idonei.

4) Sarà effettuata un'accurata ricerca degli spacciatori con denuncia ai competenti organi di polizia.

[illegible] Contro gli spacciatori applicare pene gravissime, sino all'ergastolo nei [illegible] gravi.

6) Proibire la vendita notturna delle siringhe e perdere, con obbligo diurno [illegible] ricetta [illegible] limitata a due pezzi.

7) Migliorare i [illegible] repressivi.

8) Il ministero degli Esteri promuova una crociata contro gli Stati che favoriscono la produzione o il commercio del tossico.

9) Potenziare le iniziative [illegible] che mirano [illegible] recupero tramite il lavoro e propagandare la prevenzione tra i giovani con personale ben preparato.

10) Vanno abrogate [illegible] norme in contrasto [illegible] le presenti disposizioni.

Italo Veronese
[illegible] ufficiale sanitario
Verona

Gli uomini e la [illegible]

Il cardinal Ratzinger, in [illegible] recente intervista, ha liquidato [illegible] ecologisti, considerandone con paternalisti[illegible] sufficienza la concezione «antirazionale» [illegible] un [illegible] unito alla natura». Ciò che le mie facoltà mentali, [illegible] decisamente insufficienti ad un tale compito, non riescono a comprendere, è l'irrazionalità di tale concezione.

Con tutto il rispetto per le personali [illegible] del cardinale, [illegible] permetto [illegible] far notare che la storia è fatta da uomini e che l'errore è insito nella natura umana.

Massimo Masoa, [illegible]

Se la sanità funziona

[illegible] proposito dell'assistenza sanitaria mi sento in dovere di segnalarvi [illegible] che è occorso a mio marito nella giornata di Ferragosto, per porre ben in evidenza che non [illegible] — come purtroppo [illegible] si dice e si legge — che il sistema sanitario è [illegible] sfascio. Esistono [illegible] che ora strutture che funzionano mol[illegible]

Pensi che proprio in giorn[illegible] arcifestiva mio marito — in ferie ad Antola d'Ossola (No) — è stato colpito verso sera da emorragia interna addominale.

Il pronto soccorso locale di Premosello (No), intervenuto celermente, lo ha trasportato all'ospedale di Domodossola, Usl 56 (h. 17,20).

Qui ha subito un primo esame diagnostico risultato poi estremamente preciso e, constatatane la [illegible] i sanitari hanno [illegible] di dover [illegible] l'immediata [illegible] della [illegible] a, dell'ospedale di Busto Arsizio, rinomata per «chirurgia vascolare», onde predisporlo [illegible] delicato intervento, quanto mai urgente stante lo stato emorragico.

Il delicato intervento chirurgico (erano le 21,30) ha così potuto aver subito luogo con [illegible] felicissimo.

Irma Bessoni in Rosso, Milano

Tra latitudini e longitudini

Nell'articolo «Un iceberg [illegible] «lasciare l'Africa» [illegible] su [illegible] Stampa di sabato 7 novembre, il professor [illegible] sembra [illegible] incorso [illegible] una [illegible] svista (che peraltro non offusca la validità dell'articolo stesso).

I «ruggenti quaranta» non devono il loro nome al fatto di essere venti che soffiano a circa 40 nodi; si tratta della traduzione italiana del termine nautico-marinaresco inglese «roaring forties» con cui si indica la fascia di latitudini compresa fra il 40° e 50° Sud.

In tale zona i venti costanti da [illegible] corrono su un [illegible] di oceani pressoché ininterrotto e vengono indicati con il nome di «prevailing westerlies»; la loro velocità normale varia dai 17 ai 27 nodi (forza 6-8 della scala Beaufort) con frequenti rinforzi.

Tommaso Pallavicino, Genova

Storia di un bancario in carcere

La «Cronaca cittadina» de «La Stampa» [illegible] 7 novembre, registrava la notizia della [illegible] assolutoria piena dell'odontotecnico milanese [illegible] Edoardo Fulini, in un procedimento penale istruito dal giudice [illegible] Paparella [illegible] tribunale di Milano. Dopo oltre due anni di carcere si è fatta giustizia.

Sono un giovane di trent'anni. Diplomato in ragioneria all'età [illegible] anni, vincendo [illegible] concorso pubblico, vengo assunto all'Istituto Bancario San Paolo di Torino (11-9-1976). Riesco a frequentare i corsi serali all'Università e mi laureo [illegible] Scienze Politiche ind. internazionale. Nel contempo collettivo [illegible] in campo politico, sindacale, nel volontariato ed anche nell'attività pubblicistica. In una parola sono — o per meglio dire, ero — un [illegible] della vita e del contatto [illegible].

[illegible] dal 30 aprile scorso tutto il [illegible] cancellato. Di ritorno dalla sede londinese del [illegible] Paolo, all'aeroporto di Caselle, vengo circondato da 10 persone — sporche e [illegible]: d'acchito temo un sequestro, non [illegible] (né io né la mia famiglia siamo ricchi... anzi) ma per un'amica. [illegible] gentilmente era [illegible] a prendermi all'aerostazione. Invece [illegible] successivamente, come carabinieri e mi ordinano di portarli a casa mia. Così avviene, gettando lo scompiglio [illegible] i miei cari.

Ma, purtroppo, è solo l'ini[illegible] calvario. Vengo portato a [illegible] Vittore a Milano, [illegible] delle vere e proprie torture fisiche e morali (cfr. la mia denuncia alla Commissione Europea dei Diritti [illegible] Strasburgo), e [illegible] interrogato dal succitato giudice istruttore il 20 maggio. Gli «gridi» la [illegible] innocenza ma tutte [illegible] mie istanze [illegible] rigettate con motivazioni false. Anche il mio legale, l'avv. Andrea Galasso, è semplicemente [illegible] sbigottito.

Potete certamente comprendere la mia sofferenza: [illegible] persona «immersa» nel [illegible] sequestrata legalmente, trattata [illegible] un delinquente [illegible] peggio[illegible] rismo. Il giudice mi dipinge [illegible] una [illegible] che [illegible] contatti con la malavita, [illegible] può [illegible] Vorrei dire a quel signore che [illegible] unici delinquenti che ho [illegible] nosciuto [illegible] quelli che lui ha voluto, imprigionandomi e mettendomi [illegible] a contatto con [illegible] mondo [illegible] quale neanche potevo supporre l'esistenza.

Giorno dopo giorno la mia situazione [illegible] e [illegible] voglio certo fare la fine [illegible] povero odontotecnico.

Vi prego [illegible] un cronista [illegible] procura di Milano per approfondire [illegible] situazione. Desidero solamente che sia fatta giustizia, che s'indaghi sul mio conto, che mi si rivolti come [illegible] guanto: [illegible] ho nulla da temere!

Inoltre i miei genitori [illegible] a vostra completa disposizione [illegible] per completare con documenti [illegible] ciò che, malamente [illegible] tenete conto della mia situazione logistica, ho [illegible] di [illegible] in sin[illegible]

Attualmente sono ristretto presso le «Nuove» di Torino dove solamente la fede in [illegible] e la bontà del cappellano — padre Ruggero — mi hanno permesso di non cadere nella prostrazione.

Mi [illegible] solo [illegible] non avervi riferito l'imputazione: spaccio di false banconote [illegible] comprensibile, perché trovo tutto così [illegible] assurdo che l'accusa avrebbe potuto benissimo configurare la strage o il vilipendio e l'attentato al Presidente della Repubblica!

Un'ultima annotazione: [illegible] tutti i giornali d'Italia del 3 [illegible] figura il mio [illegible] in un blitz di oltre ottanta [illegible] non sono [illegible] riuscito a comprenderne la ragione.

Ezio Broele, Torino

Dai lettori mille assegni da [illegible] milione per gli anziani più soli

Tredicesime, primi 100 milioni

A «Specchio [illegible] tempi» continuano a giungere le offerte che renderanno possibile l'iniziativa entro [illegible] fine dell'anno - Prosegue la distribuzione degli aiuti, concreta testimonianza dell'affetto [illegible] la città

L'operazione «Tredicesime» (mille assegni da 500 mila lire offerti, entro la fine dell'anno, ad altrettanti pensionati soli ed in difficoltà) sta coinvolgendo, giorno dopo giorno, i lettori de La Stampa. Ieri le offerte ricevute da Specchio dei tempi hanno superato i 100 milioni: un primo significativo traguardo verso quel mezzo miliardo che testimonierà un concreto impegno popolare verso un'iniziativa di amicizia e solidarietà.

Proseguiamo la pubblicazione dei versamenti:

B.R.C. 500.000; condominio di piazza Nizza 83 bis, via Donizetti 1 e Mici, in memoria di Farneti Maria 250.000; M.M. 100.000; in memoria di Papa Giovanni [illegible] A.M. 100.000; R.D. [illegible]

Maria Chiara 100.000; in memoria dei miei cari 100.000; A.M. [illegible] M.T. sperando in un miglior sistema pensionistico 70.000; G.M. 50.000; n.n. 50.000; Cecilia e Beppe a ricordo degli amici defunti 50.000; n.n. 50.000; [illegible] 50.000; Giuseppe in ricordo [illegible] nonni 50.000.

In memoria dei genitori, Nella P. 50.000; Elsa e Valeria 60.000; G.A. [illegible] G.G. 50.000; Piera Caselle 50.000; in onore di Papa Giovanni [illegible] R.S. 20.000; R.M. [illegible]; in memoria di Papa [illegible]anni R.M. 15.000; Cristina, in ricordo del nonno e dei giovanni 10.000; G.G. 50.000; Elsa e Valeria 10.000.

Da [illegible] pinerolese 1.000.000; T.A.D.F. 1.000.000; in memoria del marito Eugenio, G.A. 1 milione; Guglielma in memoria di Meo 500.000; Anna e Riccardo 500.000; in memoria di nonna Orsola 500.000; nel ricordo di Sergio Gioelli 500.000; F.I. 500.000; Silvia e Daniele 350.000.

A.D.P.C. 250.000; i coniugi [illegible] per [illegible] da Santa Rita 250.000; Rita e Anna 200.000; Pallino 200.000; Giuseppe e Andrea [illegible] E.N. [illegible]

Piera e Franco che la Madonna [illegible] 150.000; i colleghi [illegible] Susanna in memoria di [illegible]o Turco 130.000; condomini e inquilini di via Pifferi 20 in suffragio di Adelina Rosso [illegible] A.E.M. 105.000; a ricordo di [illegible] Renato 100.000.

I.S. 100.000; in [illegible] comm. Lorenzo Ricca 100.000; A.F. 100.000; G.V. 100.000; S.L.Y. 100.000; A.G. invocando l'aiuto [illegible] Papa Giovanni [illegible].

In ricordo di Marcone Giuseppe, moglie e figlio 100.000; Barberi Aldo Grugliasco 100.000; famiglie Basso Zorzi 100.000; per mamma e nonna 100.000.

Elena in suffragio dei miei defunti 100.000; M.F. 100.000; Gianna in memoria di Maria [illegible] 100.000; [illegible] 100.000; B.L. 100.000; [illegible] e [illegible] 100.000; A.M. 100.000.

Valerio Fiorentino in ri[illegible] nonni [illegible] in [illegible] di nonna Angela [illegible] ricordando una [illegible] na [illegible]000; G.V. 50.000; V.P. [illegible] che la Madonna protegga [illegible] aiuti Rita. W.S. 50.000.

Franca 50.000; [illegible] Ludsa 50.000; L.Z.V. 50.000; [illegible] ria Clara e Guido 50.000.

G.L. 50.000; Gianni Marco e [illegible] 50.000; Luisa, Ga[illegible] 50.000; [illegible] Laura in memoria [illegible] mamma 50.000; [illegible] 50.000.

M.N. 50.000; M.N. 50.000; C. e M. 50.000; F.L. 50.000; Ma.Ma. in memoria dei genitori e [illegible] sorella [illegible].

[illegible] Deglio in memoria di Pierina, Serafina e Dante 50.000; G.A. [illegible] in memoria [illegible] Mimmo 50.000; in memoria di Valentina Cavan[illegible] 50.000; Vittoria C. [illegible] [illegible] miei cari 30.000; [illegible] [illegible].000; D.G.R. 20.000; in onore di Papa Giovanni 20.000.

Agnese e Alice 20.000; in memoria dei miei cari 20.000; T.A. 20.000; Federica e Elena 20.000; M.e.G. 20.000; T.E. 20.000; G.A. [illegible] Piero [illegible]; F.F. 10.000; R.S.P. [illegible]; una pensionata 10.000; R.R. 10.000.

Ricordando Mimmi e il suo [illegible] Piero 1.000.000; R.I. 500.000; per grazia ricevuta E.M. 400.000; in memoria del mio Willi e dei miei defunti 250.000; E. in memoria di mio padre 200.000.

Cristina e Isabella 200.000; Vincenzo Di Bartolo in suffragio di tutti i miei morti [illegible] Saracco Giovanna 200.000; Micaela 150.000; G.M. 100.000; Chiara 100.000.

D. Morelli 100.000; Giorgio e Sergio 100.000; condomini e inquilini di via Bigliani 36 e 38 in memoria di Baccega Renzo 100.000; P.F. per una risposta a lungo [illegible] 100.000; Malucci [illegible] memoria di Evelina 100.000.

S. Maria [illegible] Gherdia 100.000; Paola e Paolo 100.000; S.E.C. 100.000; famiglia Bosso 150.000; cinque amiche 75.000; Laura 70.000.

E.B. 50.000; in memoria di nonno Vigin, i nipoti Franco e Roberto [illegible] in memoria di nonno Andrea 50.00[illegible] Giuseppina 50.000; Teresa e [illegible]; Canella Giovanni 50.000.

In ricordo di Alfredo [illegible] A.Z. in memoria dei [illegible]unti 50.000; per Alfeo 50.000; Aldo e Marisa Enriett[illegible] [illegible]; G.G. 50.000; R.G. Torino 50.000; Angelico Zelmira 50.000; i colleghi [illegible] in memoria [illegible] Musica Ro[illegible] 45.000.

[illegible] in memoria dei genitori 30.000; in ringraziamento a [illegible] Rita implorando aiuto [illegible] Francesca 20.000; Elena 20.000; n.n. [illegible]000; B.P. 15.000; D.P. [illegible] Sergio e [illegible] Rina 10.000; Herenhut Francesco 5.000.

Fiorina in memoria di Ermete 50.000; S.D. in ricordo di Papa Giovanni 50.000; M.G. 50.000; Letizia e Felice Cantamessa 50.000.

Laura in ricordo di Remo 100.000; Ferruccio 100.000; M.F.M. 100.000; G.R. 100.000; A.B. 100.000; L.O. 100.000; A.P. 100.000; Aldo V. 100.000; in memoria dei nostri cari 100.000.

Per la distrofia muscolare: Ricordano Davide i coinquilini e custode 75.000.

Per la lega protezione [illegible] cane: C.S. 30.000.

(continua)

«L'ospizio per parlare con qualcuno»

La Tredicesima dei lettori ad un ex tassista di novant'anni

Ci sono anziani che nascondono la Storia nei loro ricordi. Dimenticati in miseri appartamenti, senza parenti al mondo, spesso senza amici, sono quasi costretti a nascondere un passato pieno di esperienze di vita. E' il caso di Enrico Buffa, «ottantanove anni e mezzo», un piccolo appartamento in via San Pio V, a cinquanta metri dal cuore della città.

Buffa è [illegible] uomo solo: «Mi è rimasto soltanto un [illegible] nipote», *affamato di compagnia ma circondato da solitudine.* «Spero — *racconta* — di trovare una sistemazione all'Opera [illegible] Lotteri: ho fatto domanda un anno fa, ma non è stato ancora possibile accontentarmi. All'ospizio [illegible] volentieri, soprattutto perché così [illegible] sentirei meno solo. Finalmente potrei parlare con qualcuno».

La sua vita è un romanzo. Giovanissimo, Enrico Buffa viene assunto dalla Fiat Avio: «Eravamo nel 1916, c'era la guerra ed un disperato bisogno di aerei. Al Campo Volo ho [illegible]to, come meccanico, intorno ai biplani A 10 e A 12. Erano i primi aeroplani che produceva la Fiat: tutti di legno e di tela, salvo il motore. Ho volato anch'io parecchie volte, insieme a collaudatori leggendari come Ballarini e Brac Papa. Eravamo come pionieri, i problemi e gli spaventi non sono mancati».

Enrico, tanta solitudine

Poi, due anni dopo, Buffa lascia [illegible]. «Le macchine cominciavano a diffondersi [illegible] e mi sembrava che ci [illegible] parecchio spazio per [illegible] [illegible]fessioni: ho comprato una 509 ed ho cominciato a fa[illegible] [illegible]. La mia prima macchina è stata una 509, l'ultima — nel [illegible] — una 1100. Ho sempre [illegible]. *Sostiene che [illegible] paragone fra le [illegible] del [illegible] e quelle di oggi è improponibile:* [illegible] all'accensione a manovella [illegible]nata agli attuali [illegible] elettronici».

[illegible] *tassista ha [illegible] centinaia di persone [illegible]. Ne ricorda con affetto uno in particolare:* «Il senatore A[illegible]lli, [illegible] uomo squisito e gentilissimo. [illegible]cordo che andavo spesso a prenderlo in via Giacosa [illegible] portarlo in corso Fiume, dove abitava Valletta».

Poi, con la pensione, è ar[illegible] la solitudine. «Faccio fatica ad [illegible] fine del mese — *racconta* — ma non è la cosa che mi pesa di più. A rendere tristi le mie giornate è soprattutto [illegible] solitudine: passo delle ore seduto a guardare le fotografie dei vecchi biplani o dei miei taxi». *E, mentre parla, i suoi occhi diventano umidi.* «Grazie della Tredicesima che mi avete portato: [illegible] convincerà che non [illegible] poi così [illegible]».

[illegible] si possono fare i versamenti

I versamenti per le Tredicesime agli anziani si possono fare agli sportelli di «Specchio dei tempi» presso La Stampa, via Roma 80, [illegible] lunedì al sabato (9-12,30; 15-19) e [illegible] 32 (8,30-13; 15-17, escluso il sabato).

[illegible] offerte possono anche essere [illegible] per posta, inserendo nella lettera soltanto assegni e non contanti, indirizzandole a Specchio [illegible] tempi - La Stampa (via Ma[illegible] 32), indicando l'indirizzo del mittente, cui sarà inviata la ricevuta, e scrivendo la dicitura che si vuole pubblicata sul giornale.

Infine è possibile servirsi del [illegible] corrente postale n. 7104 indicando il testo che si [illegible] sia pubblicato e, naturalmente, l'indirizzo completo per ricevere a domicilio [illegible].

Anno 121 - Numero 275
Domenica 22 Novembre 1987

Un rapporto che sembra diventare provvisorio: o anche questo è show?

Celentano-Rai, la strana coppia

Il molleggiato: «Fantastico dura fin che dura, onoro i contratti [illegible] li voglio vedere onorati» - Maffucci: «Un personaggio [illegible] grande professionalità, la provocazione è un suo elemento centrale» - E ieri [illegible] Little Steven, [illegible] contro l'apartheid

ROMA — *Fantastico* sotto l'ombra delle comunicazioni giudiziarie, recapitate venerdì a Celentano, al direttore di Raiuno Rossini e il capostruttura Maffucci. «Lunedì andrò io stesso a parlare con i magistrati — ha detto Adriano Celentano a fine trasmissione — andrò da solo, senza essere stato ancora convocato perché voglio capire il loro atteggiamento».

Il molleggiato non ha rinunciato neanche questa volta [illegible] sorprese e all'effetto del monologo recitato dal cantante-guru-conduttore. Maffucci [illegible] raccontato [illegible] il testo [illegible] nuovo [illegible] vento è stato visionato, discusso e perfezionato in alcuni punti [illegible] sera all'Hilton.

Si è partiti dall'idea [illegible] dell'accostamento [illegible] i due personaggi [illegible] e Little Steven: [illegible] l'uno [illegible] l'altro [illegible] sovrapposto alla loro immagine di star della musica quella di persone interessate [illegible] problemi politici e sociali.

«In America [illegible] da tempo abituati alle rockstar che conducono battaglie civili — [illegible] osservato Maffucci —, in Italia, invece, la cosa avviene più [illegible] rado. Per questo era interessante mettere insieme Little Steven e Celentano. [illegible] loro artistona molte similitudini: da quelle più [illegible] plici, [illegible] l'uso del fazzoletto [illegible] che anche Celentano adoperò ai tempi di una sua vecchissima apparizione televisiva, a quelle più sostanziali come [illegible] a usare i [illegible] come [illegible] la diffusione delle proprie idee». Per questi motivi il video *Sun City*, sulle [illegible] della [illegible] ne che [illegible] ha [illegible] lotta [illegible] l'apartheid [illegible] Sud Africa [illegible] intervallato [illegible] immagini [illegible] molleggiato.

Ieri Celentano [illegible] disertato [illegible] prove, [illegible] ha dovuto comunque parlare ancora molto di lui a proposito dell'intervista rilasciata al giornale Epoca e preannunciata ieri [illegible] agenzie [illegible] l'immagine [illegible] Celentano strafottente e [illegible] cora arroccato su posizioni da divo intoccabile è in netto contrasto [illegible] gli avvenimenti degli ultimi giorni. «"Fantastico" è uno spettacolo provvisorio — [illegible] dichiarato il cantante [illegible] giornalista Giuliano Ferrara — [illegible] fin che dura. Poi ciao, io sono un professionista e onoro i contratti. Però voglio [illegible] vederli onorati. Sennò va bene lo stesso».

Il capostruttura Maffucci che [illegible] Celentano sembra avere avviato una specie [illegible] approfondita analisi psicologica, ha risposto [illegible] precisando [illegible] alle [illegible] dell'intervista: «Con la parola provvisorio forse Celentano voleva dire che [illegible] contratto può anche essere sciolto; [illegible] quanto riguarda la provocazione teatrale è chiaro che è un elemento centrale del suo personaggio. Un personaggio che può [illegible] come presuntuoso, megalomane, arrogante». Toni accesi, lite in famiglia? Niente di [illegible] questo. [illegible] getta subito [illegible] sul [illegible]: «Questa è [illegible] chiave [illegible] lettura: a questa caratteristica Adriano unisce anche quella [illegible] una grande professionalità [illegible]». Nell'intervista a Epoca Celentano ha anche parlato delle regole sul famoso monologo [illegible] l'impegno preso con la [illegible] prevede accordi precisi: "Io i testi gialli faccio vedere quattro-cinque ore prima [illegible] andare in [illegible]"». Maffucci ha precisato che il contenuto del discorsetto deve essergli presentato entro il termine massimo delle 21 del [illegible] nerdì [illegible]

f. c.

[illegible] fra profeti, poi «Guardate Canale 5»

Canta *Sol*, poi Celentano, paladino della non violenza e difensore degli animali, salta addosso a Marisa Laurito, le strappa la camicetta, aggredisce Boldi, che rimane in mutande rosse, e Michell. «Mi ha spogliata — dice Marisa —. Amore!». Ma è una sceneggiata sul tema della verità (e di Adriano ovviamente unico depositario) per introdurre l'argomento lotta all'apartheid. Partono le immagini di *Sun City*.

Arriva Little Steven, il «corsaro rosso» della musica americana, e canta *Bitter fruit*. Poi Celentano lo accoglie, anche lui in foulard e orecchini. «Non sapevo che fossi così bello» dice Stevan. «Anche tu sei bello, c'è una certa somiglianza nel nostro fisico e nel nostro modo di pensare — risponde Celentano e spiega al pubblico chi sia l'ospite —. E' un cantante che fa parte di Amnesty International, l'associazione che difende i prigionieri politici. Un'intervista un po' delicata que[illegible], per i fatti che sono successi recentemente nel mondo e a Fantastico».

«Senti Stefano, volevo farti una domanda semplice: tu come vedi il mondo, c'è qualcosa di buono o c'è qualcosa da cambiare?».

«Ci sono un po' di problemi. Ci sono stati i referendum ultimamente». «Da voi [illegible] America? Credevo si facessero solo in Italia» interviene Adriano. «Vanno male dappertutto, la gente non sempre li capisce, si deve dire sì e bisogna scrivere no» continua Steven e Celentano ribatte: «Queste cose qui mi sembra di averle dette anch'io una volta». Prosegue l'ospite: «[illegible] essere in democrazia, ma dobbiamo scegliere i nostri leader tra i candidati che i partiti ci propongono e credo che questi partiti siano diventati come squadre di calcio. Chi è selezionato veste la coppa e deve rendere conto solo agli sponsor, non alla gente».

«Ho capito cosa [illegible] dire, però [illegible] l'abbiamo fatto. I referendum sono un segno di democr[illegible] il popolo può dire l'ultima parola» replica Adriano, che si fa [illegible] della [illegible] tria. «Sì certo, è vero, ma [illegible] può capirli».

[illegible] Steven insiste: «Un'altra cosa: dovremmo dar fiducia ai [illegible] media per [illegible] la verità. Ma [illegible] dobbiamo [illegible] chi possiede i [illegible] per esempio quelli che hanno le fabbriche e costruiscono macchine [illegible] inquinano l'atmosfera e forse [illegible] auto non sono sicure, e poi posseggono anche un giornale: [illegible] criticherà questi [illegible] tori? I mass media diventano sempre meno indipendenti. Questo è un problema molto sentito negli Usa».

«[illegible] d'accordo con te — è la replica del molleggiato — ma forse negli Usa non c'è una trasmissione come questa, che fa capire che abbiamo fatto un altro passo verso la democrazia».

Conclude Little Steven: «Sono onorato di aver conosciuto [illegible] persone come te che lotta per la salvaguardia dell'ambiente e per cause molto importanti».

Alle 23.05, il monologo. Riprendendo l'esordio, Celentano affronta il tema della verità. «La verità non si può nascondere perché è grande come l'universo. E' il momento di dire io sono la verità e dentro di me c'è l'universo».

Ma come fare per trasmettere questo messaggio in 12 milioni di telespettatori [illegible] Semplice. Non come in passato con le lampadine e il calcolo dell'aumento di energia ma, in [illegible] più provocatorio. [illegible] i dati Auditel. Ovvero, secondo l'invito di Celentano: «Per un minuto guardate Canale 5». E alle 23,05 è partito il minuto di silenzio, con in primo piano un televisore sintonizzato sul film di Hill e Spencer.

Ultimo tema: come fare per riconoscere il vero [illegible] falso? «Da ora in poi [illegible] leggere tutti i giornali, non solo il quotidiano abituale. [illegible] poco [illegible] volta imparerete a scoprire dove sta la verità».

a. pie.

Rai e private [illegible] il monopolio della beneficenza

Tv, più buoni di così...

La carità-spettacolo rende [illegible] termini d'immagine: se Celentano aiuta i bambini negri, Bongiorno si [illegible] quelli [illegible]

Beneficenza. Un tempo la beneficenza era appannaggio di dame cosiddette di carità, che non sapendo cosa fare della loro vita indossavano gli abiti migliori, tiravano grandi cappelli e, in una nuvola di profumo, andavano per poveri, cioè facevano un giro per stamberghe e soffitte lasciando cadere le monete nelle mani protese dei derelitti riconoscenti, e accompagnate dal plauso degli estranei, pietosi vicini, parroci con gli occhi al cielo, portiere con la ramazza. Dopo un secolo la sceneggiata si è trasferita in tv. Ormai la tv detiene il monopolio della beneficenza spettacolare che «deve» rendere in termini di immagini.

Ecco Celentano con i poveri fratelli negri, ed ecco Bongiorno con i poveri bambini malati; e se compare un ospite (Richard Gere), anche l'ospite vuole fare la beneficenza ai poveri tibetani, e Bongiorno allora gli sventola sotto [illegible] il naso e gli consegna con solennità un assegno [illegible] Berlusconi (50 milioni, poi, non 500...) vociando: «Be', parliamo, li togliamo ai [illegible] braccianti, in compenso li diamo ai tibetani oppressi».

[illegible] nobile gara di bontà! Ma — a parte il fatto che ci [illegible] chiede se con qualche [illegible] milioni [illegible] riesce proprio a costruire un villaggio in Africa e a [illegible] le ambizioni [illegible] un [illegible] popolo del remoto Oriente — è [illegible] che si svolge tutto e sempre all'insegna dell'esibizione e del baccano, [illegible] grancassa e pistolotti, e dietro cui [illegible] la rissa della concorrenza e la caccia al diseredato foss'anche in Patagonia: se tu fai beneficenza la faccio anch'io, ma la mia è migliore della tua, i miei poveri sono talmente poveri che più di così [illegible] Non si diceva una volta che la carità autentica — non quella pelosa — doveva essere muta e nascosta? In tv il concetto è stato capovolto: se la beneficenza non è strombazzata e non fa spettacolo e réclame, che razza di beneficenza è, perché mai si dovrebbe farla?

L'ombra di Stevenson. Scesa dalle immense asperità del suo sepolcro lassù in cima al monte [illegible] Upolu nelle [illegible] Samoa, il grande Robert Louis Stevenson si aggira inquieto. Ha visto la prima puntata del kolossal L'isola del tesoro e mormora: «Lo so, lo so che non è corretto emettere giudizi, e tanto meno stroncature, dopo l'esordio di un film che dura cinque puntate. [illegible] perché si [illegible] ostinati a voltare in fantascienza il [illegible] racconto ambientato nel '700? [illegible] coi [illegible] quali Duemila non spira forse maggior fascino dagli antichi vascelli piuttosto che dalle solite astronavi di cui il cinema americano è stropieno e in cui è imbattibile? Mi auguro che il kolossal si raddrizzi, ma per ora resto in preoccupata attesa: il vero che ho scritto un [illegible] dall'inizio [illegible] ai ragazzi, ma non era il caso di cascare in questo che mi sembra soltanto [illegible]».

[illegible] chi è Zubin [illegible] Andiamo, [illegible] è questo Mehta Zubin, [illegible] domandavi martedì scorso [illegible] le ore 20 a Raitre, che pure è la rete culturale; chi è, come [illegible] permette [illegible] tirarle [illegible] lunghe [illegible] i Carmina Burana? Taglia, taglia, [illegible] con la bacchetta a mascella. [illegible] i professori con l'arco [illegible] corde e i coristi con la bocca aperta. Abbiamo calcolato male il tempo, [illegible] che fa? Dopotutto è solo un concerto; taglia, taglia, e inserisci la pubblicità.

Personaggi. Dario Argento, scheletrico e spiritato com'è, pare, a Giallo, un continuo spot [illegible] se stesso, e dell'horror. [illegible] ogni settimana [illegible] strangolata, sgozzata, fatta a pezzi [illegible] un'ascia, trafitta [illegible] da una lancia, schiacciata e stritolata nella testa [illegible] le mascelle [illegible] si disgregano e gli [illegible] che scoppiano, [illegible] con gli intestini che ruscellano fuori [illegible] pancia... Nei suoi film ci sarà dell'altro, [illegible] al [illegible] di questi vecchi trucchi [illegible] baraccone. [illegible] no?

Ugo Buzzolan

[illegible] è il Casanova Jagger (in video) da [illegible]

Faye Dunaway e Richard Chamberlain nel «Veneziano». Canale 5

Ecco il programma della domenica [illegible] reti Rai e [illegible] network.

IL VENEZIANO (vita e amori di Giacomo Casanova) — Alle 20,30 su Canale 5: avventure per Richard [illegible] che questa volta impersona il [illegible] del [illegible]. Il film tv, prodotto [illegible] la regia di Simon Langton. Accanto a Chamberlain recitano [illegible] Muti, Faye Dunaway, Hanna Schygulla, Sylvia Kristel.

VA' PENSIERO — Tanti ospiti per Andrea [illegible] e Oliviero Beha dalle [illegible] in avanti su Raitre: Paolo Villaggio, Riccardo Pogli, Franco Zeffirelli, Lucio Villari, Ugo Gregoretti, Alberto Jacoviello, Eugenio Bennato, Ernie Wilkins e Mike Cooper. Inoltre il video di Tango il pupazzo di Gorla e tutti gli altri abituali ingredienti della trasmissione.

DOMENICA IN — Molti gli ospiti di Lino Banfi dalle 14 alle 19,30, su Raiuno: [illegible] Sica, i Krisma, Toquinho, il Quartetto Cetra, Gigi Reder e Luca [illegible] Montezemolo con il quale Paulo Roberto Falcao parlerà dell'organizzazione dei mondiali di calcio [illegible] si svolgeranno in Italia nel [illegible]. Verrà presentato il manifesto del campionato [illegible] do. Paola [illegible] intervisterà [illegible] Zucchi presidente della «Federcasalinghe». Ospite di Barbara [illegible] un industriale [illegible] Aldo Ciavatta. Nella serie «grandi scoop» di [illegible] D'Agostino, la fidanzata segreta di Boy George.

CHI TIRIAMO IN BALLO — Gigi Sabani dalle 18,40 [illegible] Raidue ospita [illegible] Barry White e Little Steven. [illegible] Jagger arriva in video [illegible] il clip della [illegible] nuova canzone: *Say you will*.

LA GIOSTRA — Su Canale 5 dalle 14 alle 20.30 Enrica Bonaccorti ospita sulla «Giostra» [illegible] artisti dell'Opera di Pechino, insieme a Marta Garcia e Orlando Salgado, primi ballerini del Balletto nazionale di Cuba. Per la musica, invece, si esibiranno A[illegible] Sorrenti e Barry White.

PUNTO 7 — Ricordi, nostalgie e canzoni di Nilla [illegible] ospite di Arrigo Levi su [illegible] 11,50. Con la regina della canzone [illegible] altri due campioni [illegible] tricolore: Nunzio Filogamo e Giorgio Consolini.

DRIVE IN — Su Italia 1 alle 20,30 Gianfranco D'Angelo mette in opera l'azione annunciata durante il termine della puntata scorsa: l'incursione in elicottero sulla villa di Celentano per liberarlo dalla sua gabbia dorata.

r. s.

Speciale Tg 1: il Golfo e l'Afghanistan

I mercanti di Allah - [illegible] now è il titolo dello Speciale Tg 1 dedicato alla guerra [illegible] Golfo, in onda domani su Raiuno alle [illegible]. Il servizio fa il punto sulla guerra tra Iran e Iraq.

[illegible] un'intervista esclusiva, [illegible] leader della guerriglia afghana, racconta per la prima [illegible] la vera storia dei missili *Stinger*, ora in possesso degli iraniani.

Scegliendo tra i film di oggi e domani in tv

Shirley [illegible] Rita [illegible] Shanghai

[illegible] — Un [illegible] re, una [illegible] signora, il [illegible] scino [illegible] palcoscenico, e lo [illegible] canta e che balla, Shirley Temple: alle 11.20 [illegible] Raidue La registi[illegible] (1936) di William Seiter, [illegible] mico-patetico [illegible] accanto a Shirley [illegible] due [illegible] attori dell'epoca, Frank [illegible] ed [illegible] Westley. [illegible] il ciclo del film [illegible] W. [illegible] dedicato all'aristocratico investigatore di [illegible] Doyle prosegue con Sherlock Holmes e l'artiglio [illegible] (1944).

[illegible] Fonda al [illegible] primo ruolo importante [illegible] Anthony [illegible] «Psyco» [illegible] carlo [illegible] la punta di piedi [illegible] di Joshua Logan, commedia d'amore e di sport (pallacanestro) ambientata in un college [illegible] ricano. [illegible] alle 17, [illegible] *La [illegible] e [illegible] notte*, la fiaba [illegible] e [illegible] Ali Babà e i quaranta ladroni (1944) di Arthur Lubin con Jon Hall e Maria Montez.

Donne [illegible] e carosello di omicidi alle 20.30 su Odeon per Jean-Louis Trintignant [illegible] cinquantenne in crisi in **Killers Boulevard** (1984) di Boramy Tioulong con Victor Lanoux, [illegible] France Pisier, Stephane Audran. [illegible] Rete 4 alle 20,30 un suggestivo western, **Inferno bianco** (1952) di Andrew Marton ambientato nel grande Nord. Su Italia 1 alle 20.30 parodia demenziale dell'anti[illegible] Remo e [illegible] (1976) di Castellacci e Pingitore [illegible] Pippo Franco che è Romolo, Montesano è Remo, Gabriella Ferri una battona di nome Lupa.

Intrigo nero e melodrammatico di grande fascino [illegible] Orson Welles su Rete 4 alle 22,50: **La signora di Shanghai** (1947) dove Welles è un marinaio che ha co[illegible] in Spagna contro i fascisti e che resta coinvolto nei traffici di un mondo [illegible] biechi magnati per amore [illegible] una [illegible] bellissima, Rita Hayworth. [illegible] Montecarlo alle 23,20 prosegu[illegible] l'intrigante ciclo del primo Ingmar Bergman con un film tutto sub, **Prigione** (1948) in cui è [illegible] presente l'influsso del [illegible] poetico, protagonista uno scrittore di cinema in un'amara esperienza.

DOMANI — Dal romanzo di William Wharton un film lirico e dolente su Italia 1, **Birdy, le ali della libertà** (1985) di Alan Parker [illegible] Mattew Modine e Nicholas Cage, amara storia poetica e patetica [illegible] grande amicizia fra due giovani, [illegible] nel [illegible] e nella mente dal[illegible] del Vietnam. Su Raiuno I falchi [illegible] notte [illegible] di [illegible] Malmuth [illegible] Sylvester Stallone, agente dell'antiterrorismo, che [illegible] piglio spietato, e [illegible] tutti i trucchi da la caccia [illegible] terroristi. Su [illegible] e Benigni autori e mattatori di Non ci resta che piangere (1984), paradossale scherzo per cui un maestro e un bidello [illegible] gono proiettati nel mondo del [illegible] all'alba della scoperta dell'America. Su Od[illegible] un film di Coppola Rusty il selvaggio (1983), quadro [illegible] violenta giovanile in America, interpreti Matt Dillon sedicenne capo [illegible] una [illegible] coetanei, e in totale ammirazione del fratello Mickey Rourke, il vero duro della famiglia; [illegible] stesso Coppola [illegible] Italia 1 in edizione originale tutto **Il padrino** (1972) [illegible] Marion Brando, Al Pacino, Robert De Niro, James Caan.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 0,15

- 9 — **Il mondo di Quark.** A cura di Piero Angela. Realizzazione di Renata Mezzera. Collaborazione di Giovanna Montanari. «Ai confini [illegible] mares» di Gerald Durrell. «Al limite della sopravvivenza» [illegible] David [illegible] lamy
- 10 — **Linea [illegible] il più grande parco [illegible] gli Usa**
- 11 — **Santa Messa**
- 11,55 **Giorno di festa.** Parole [illegible]. «Valori umani e mass media»
- 12,15 **Linea verde.** 2ª parte
- 13-13,55 **Tg l'una** «**Leopardi story**». Ospiti: Alberto Lattuada, Pamela Villoresi e Massimo Bission
- 13,55 **Toto-Tv Radiocorriere.** Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi
- 14 — **Domenica in...** con Lino [illegible]. Falcao [illegible] serata. Intervista a Luca di Montezemolo
- 14,20 **Notizie sportive - Domenica in...**
- 15,20 **Calcio:** risultati primi tempi
- 16,20 **Calcio:** risultati [illegible]
- 18,30 **90° minuto**
- 18,55 [illegible] **in...**
- [illegible] **Padri e figli.** [illegible] ultima puntata. Sceneggiatura e regia di Bernhard [illegible]. Con Julie Christie, Bruno Ganz, Dieter Laser, Martin Benrath, Tina Engel, Katharina Thalbach, Cyrielle Claire, Hannes Jaenicke, Alexander Radszun, Christian Doermer e Herbert Grönemeyer
- [illegible] **La domenica sportiva**

RAIDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 23

- 8 — **Week-end**
- 8,30 **Patatrac.** «Scherzi e giochi, avventure e mostri, per chi vuol esser dei nostri» - **Thundercats**, - **Punky Brewster**
- 10,25 **Ciao, Jerry!** «L'irresistibile archivio segreto di Jerry Lewis»
- 11,20 [illegible] **La piccola grande star.** 12 film con Shirley Temple. A cura di R. Laiko Nogara (VI). La [illegible] del [illegible] («Dimples», 1936). Film commedia. Regia di William A. Seiter. Con Shirley Temple
- 12,30 **Piccoli e grandi [illegible].** Presenta Sandra Milo
- 13,25 **Tg 2 - Lo sport**
- 13,30 **Piccoli e grandi [illegible]**
- 15,40 **Tg 2 - Diretta & [illegible] Memoria: Motocross.** Manar [illegible]
- 16,40 **Chi tiriamo in [illegible].** Presenta Gigi Sabani. Con Stefania Bettoja, Patrizia Caselli
- 20 — **Tg 2 - Domenica sprint**
- 20,30 **La partita diventa spettacolo. Calcio:** Sintesi di **Roma-Inter**
- 21,35 [illegible]. Serie tv di Herbert Lichtenfeld. «La [illegible] miracolosa»
- [illegible] **Moda.** Di Vittorio Corona. A cura di Ezio Trussoni e Marina Fausti
- 23,15 **Sorgente di vita**
- 0,15 [illegible] **I figli del terremoto.** «La ricostruzione di [illegible]»

RAITRE

Telegiornale: 19,30; 21,20; 22,20; [illegible]

- 10 — [illegible] **di un giorno di festa**
- 10,45 [illegible] Karajan dirige Anton Bruckner: Sinfonia n. [illegible] in re [illegible]. Orchestra Wiener Philharmoniker
- 11,50 **Sherlock Holmes e l'artiglio scarlatto** («Sherlock Holmes and the Scarlet Claw», 1944). Film giallo. Regia di William Roy Neill. Con Basil Rathbone, Nigel Bruce
- 13,05 **Appuntamento al cinema**
- 13,15 **La macchina del tempo.** Videoclip di Storia di [illegible]. Di Stefano Munafò
- 14 — **Va' pensiero.** Di Andrea Ba[illegible]. Con Oliviero Beha, Galeazzo Benti, Emanuela Giordano
- 17 — **Ali [illegible] e i [illegible] ladroni** («Ali [illegible] and the Forty Thieves», 1944). Film d'avventura. Regia [illegible] Arthur Lubin. Con Maria Montez, John Hall, Scotty Beckett, Turhan Bey
- 18,25 **Calcio Serie B**
- 19 — **Tg 3 con Domenica gol**
- 19,40 **Sport Regione**
- 20 — **Valerie.** Telefilm. «Buon anniversario». Con Valerie Harper, [illegible] tenman
- 20,30 **Là dove volò il condor.** 1. «Nella Terra del [illegible]»
- 21,30 **F.B.I. oggi.** Telefilm. «Guarire gli infermi», con Mike Connors, Joseph Cali, Carol Potter
- 22,45 **Calcio:** una partita di B o C

Il critico segnala

RAIUNO (ore 20,30) — Si [illegible] chiude lo sceneggiato tedesco [illegible] e figlie, ambiziosa saga di [illegible] famiglia [illegible] di industriali [illegible] Germania prenazista e nazista: affresco realizzato con imponenti mezzi cui non sempre hanno corrisposto qualità registica e analisi psicologica e politica.

MONTECARLO (ore 22,20) — Ricompare Leonard Bernstein, il primo dei grandi direttori ad avere una forte immagine tv: qui, alla guida dell'Orchestre nationale française, ci dà una splendida interpretazione della celebre Sinfonia Fantastica di Berlioz.

[illegible] (ore 14) — Programma composito sul complesso mito di Alceste: di seguito la tragedia di Euripide e l'opera di Gluck.

La Villoresi a «Tg l'una»

Pamela Villoresi sarà ospite di «Tg l'una», il rotocalco della domenica [illegible] da Giuseppe Breveglieri. Con l'attrice ci [illegible] saranno [illegible] il regista Alberto Lattuada e Massimo [illegible] campione di sculling

ITALIA 1

- 8,30 [illegible] **Bam**, cartoni animati
- 10,30 **I gemelli Edison**, telefilm
- 11 — [illegible] **Sport**, notizie [illegible] sport vari
- 13 — **Americanball**, con Paola Perego
- 14 — **Domenicadeejay**, musicale
- 16 — **Streethawk**, telefilm
- 17 — **Bim [illegible] Bam**, cartoni [illegible]
- 18,50 **Cartoni animati**
- 20 — **I Puffi**, [illegible] animati
- 20,30 [illegible] **in**, varietà con Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio, [illegible] Beppe Recchia
- 22,15 **Superstars of Wrestling**
- 23 — **Pugilato: Rosario-Chavez.** Campionato mondiale pesi leggeri Wba. A seguire: **La mantide omicida**, film di Nathan J. Juran, con Craig Stevens, Alix Talton. **La strana coppia**, telefilm. A seguire: **film**

CANALE 5

- 8,30 **La [illegible] dello spirito**
- 9,30 **Qui casa**, rubrica
- 10 — **Monitor**, con Ale[illegible] Cecchi Paone, Paolo Gerimberti
- 11,50 **Punto 7: una vita**, conduce Arrigo Levi
- 13 — **Superclassifica show**
- 14 — **La giostra**, conduce Enrica Bonaccorti
- 14,30 **Tu come noi**, con Pippo Baudo
- 15,45 **Ok bimbi**
- 16,50 [illegible] **d'oro**
- 17,45 **Forum**, [illegible] rina Spask
- 18,20 **Incontri ravvicinati**
- 18,45 **Fans Club**
- 19,40 **Tra moglie e marito vip**, gioco
- 20,25 **In studio**
- 20,30 **Il Veneziano**, sceneggiato [illegible] Richard Chamberlain, Ornella Muti, Faye Dunaway, Sylvia Kristel
- 23,10 **Tv Tivù**, a cura [illegible] Arrigo Levi
- 0,25 **Sport d'élite**, golf
- 1,25 **Gli intoccabili**, telefilm. A seguire: **film**

RETEQUATTRO

- 9,30 [illegible], film di Guy Hamilton, con James Mason, George [illegible]
- 10,45 **Il Girasole**
- 11,15 **Parlamento in**
- 12 — **Cassie & Co**
- 13 — **Ciao Ciao**, cartoni animati
- 14,30 **Buck Rogers**, telefilm
- 15,30 **Il principe [illegible] stelle**
- 16,30 [illegible], telefilm
- 17 — **Boomer, cane intelligente**
- 17,30 **Truck Driver**, [illegible] film
- 18,30 **Jennifer**, telefilm
- 19 — **College**, telefilm
- 19,30 **New York New York**, telefilm
- 20,30 [illegible] **bianco**, film di Andrew [illegible], con Stewart Granger, Cyd Charisse
- 22,25 **Cinema e Co**, rotocalco
- 22,55 **La signora di Shanghai**, [illegible] Orson Welles, con O. Welles, R. Hayworth
- 0,30 **Shannon**, telefilm
- 1,20 **Il Santo**, telefilm

ODEONTV

- 13,30 **Il venditore di palloncini**, film di Mario Gariazzo con Renato Cestiè, Adolfo Celi
- 18,30 **Stupi Varietà** [illegible] 1 a 14 [illegible]...
- 19,30 **Reclame**, pubblicità e spettacolo
- 20 — **Aeroporto internazionale.** [illegible]. Antonio e Cleopa[illegible]
- 20,30 [illegible] **Boulevard**, [illegible] Boramy Tioulong con Jean Louis Trintignant
- 22,30 **Insiders**, telefilm

RETE A

- 8 — **Teleshopping**, vendite
- 19,15 [illegible] **successo?**, tele[illegible]
- 19,45 **Una donna**, telefilm
- [illegible] **Agenti speciali Dru [illegible] Eli[illegible]**, film di Claudio Guzman, con Peter Fonda, Britt Ekland, Maud Adams, Keir Dullea
- 22 — **Una [illegible]**, film

MONTECARLO

- 11 — **Snack**, cartoni
- 12 — **Gli invasori**
- 13 — **Benedizione di Sua Santità**
- 13,15 **Tmc sport**
- 15 — **In punta di piedi** (1960), film
- 16,45 **Aprile a Parigi** (1953), film
- 18,30 **Autostop per il cielo**, telefilm
- 19,40 **Teste di gomma**
- 19,55 **Tmc sport**
- 20,20 **Matlock**, telefilm
- 21,20 **Pianeta azzurro**
- 22,20 **Bravo - Il concerto della domenica**
- 23,20 **Prigione**, film

CAPODISTRIA

- 14,15 **Veronica**, telenovela
- 15,15 **Invasione degli astronauti**, film
- 17 — [illegible] da [illegible], documentario
- 17,30 P[illegible]
- 19 — **Il buon raccolto**
- 20 — **Le due facce della Costa Adriatica**
- 20,30 **Sette giorni**
- 21 — **Il mago di Lubiana**, film
- 23,10 **Pallavolo A 1**

SVIZZERA

- 12,15 **Concerto**
- 12,45 **Teleopinioni**
- 14,05 **Una di quelle**, film
- 15,35 **Sempre e solo serie?**
- 16 — **Domenicasette**
- 18 — **Natura amica**
- 18,20 **Parliamoci chiaro!**
- 18,50 **La [illegible] del Signore**
- 19 — **Il quotidiano**
- 20,20 **A conti fatti**
- 20,30 **Lubiana**, [illegible] giallo
- 22 — **Sport notte**
- 22,50 **Musica e pittura**

ALLA RADIO

[illegible] Giornali radio: 8, 10,16, 13, 19, 23 — 6 Il guastafeste; 8,30 Mirror; 8,40 Quotidiano domenica; 8,50 La nostra terra; 9,30 Santa Messa; 10,15 Varietà varietà; 11,42 Ondaverde canzoni[illegible]; 14 Sottotiro; 14,30 Carta bianca stereo; 15,22 Tutto il calcio minuto per minuto; 18,25 Punto d'incontro; 20 Mayerling [illegible] in tre atti di Vittorio Viviani. Musica di Barbara Giurenna; 22 Selezione dal Ballo Excelsior; 23,05 La telefonata di Angelo Sabatini; 23,28 Notturno italiano;

Radiostereouno: 15-24.

[illegible] Giornali radio: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,22, 16,30, 18,30, 22,30 — 6 Mangiar cantando; 8 Radiodue presenta; 8,15 Oggi è domenica; 8,45 Donne in poesia tra '800 e '900; 9,35 Lotta o umana?; 11 L'uomo della domenica Antonio Sponara; 12 Gr2 Anteprima sport; 12,15 Mille e una canzone, presenta A. Laumano; 12,45 Hit Parade 2; 14 Programmi regionali; 14,30 Domenica [illegible] sport; 15,35 Stereosport; 20 Il [illegible] della musica; 21 Vita d'artista; 21,30 Lo specchio del cielo; 22,50 Buonanotte Europa; 23,28 Notturno italiano; Radiostereodue: 15-24.

RADIOTRE. Giornali radio 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45 — 7,30 Prima pagina. I giornali del mattino letti da Gad Lerner; 6,55 Concerto del mattino (I parte). P. Esterhazy; Mendelssohn-Bartholdy; 8,45 Domenica Tre; 10,30 Concerto del mattino (II [illegible]). Enescu, Mozart, Stravinsky; 11,45 Giornale radio Tre; 12 Uomini e profeti; 12,30 Le Sonate per pianoforte di Franz Joseph Haydn; 13,15 Viaggio di ritorno, a cura di Grazia Levi; 14 Antologia di Radiotre; 20,05 Concerto barocco, A. Vivaldi, J. Suit, Telemann; 21 Un'opera per la parola. Il divertimento nella tragedia lyrique; 22,15 Festival di Vienna 1987. Quartetto Alban Berg; 23 Il jazz; 23,58 Notturno italiano; [illegible] reonotte 24-6.

«Pianola meccanica» all'Argentina di Roma: un trionfo per l'attore tornato al teatro

E la scena s'illumina di Mastroianni

In sala un pubblico di grandi nomi - Al termine [illegible] ore di spettacolo, le congratulazioni [illegible] Albertazzi, della Schygulla, del ministro Carraro e di tanti amici - Fasci [illegible] fiori, molti abbracci: ma il più emozionato era il regista [illegible]

Fellini: «Ho ritrovato Marcello il vitellone»

ROMA — Federico Fellini era tra gli spettatori dell'anteprima, e non poteva [illegible]: se Marcello Ma[illegible] quasi [illegible] il suo esemplare protagonista-alter ego cinematografico, Nikita Michalkov [illegible] proclama suo [illegible] e allievo, «fellinista appassionato», e di questa passione molti critici hanno [illegible] una traccia [illegible] Ciornie.

A Fe[illegible] è piaciuto lo spettacolo? «E' uno spettacolo da regista di cinema, [illegible] pochino sovraccarico di effetti. Cosa straordinaria: [illegible] regista [illegible] amante del cinema italiano si ritrova in un Paese straniero che ha conosciuto attraverso i film, in quel[illegible] straniera che è la Roma del caos e del frastuono, con attori italiani: e riesce a dare l'impressione che i personaggi che sta raccontando siano russi. Riesce a ricreare l'atmosfera, la malia, la dolcezza, lo struggimento del suo Paese. E' già un risultato».

E Mastroianni? [illegible] fa benissimo. Con l'autorità datagli dal fatto di essere un divo, recita in pal[illegible] un personaggio che gli è molto congeniale, che [illegible] interpreta[illegible] molti film anche miei, [illegible] miglia [illegible] fondo all'archetipo psicologico del vitellone: un [illegible] cronicamente adolescenziale, sognatore e [illegible] beffeggiatore [illegible] propri sogni, sempre fornito di giustificazioni tali da assolverlo, sempre [illegible] a cambiare da do[illegible] tutta la propria vita, sempre inseguente la donna che possa rappresentare questo cambiamento e sempre [illegible] e [illegible] la colpa della mancata palingenesi».

E il teatro, in generale, piace a Federico Fellini? «Amo la suggestione del riporto chiuso, della luce [illegible] dente che illumina il palcoscenico, dalle luci di sala che piano piano cominciano a calare, delle maschere [illegible] chiudono le [illegible] porte laterali, dei ritardatari che scivolano nell'ombra, dei colpi [illegible] fosse [illegible] risuonano in un buio [illegible] attesa del miracolo: è [illegible] rituale, [illegible] magia che il teatro [illegible] e che [illegible] L'ideale [illegible] che quell'atmosfera d'inizio si prolungasse: per me potrebbe durare [illegible] ore anche senza lo spettacolo, sarei soddisfattissimo lo stesso».

Marcello Mastroianni, con barba e capelli imbiancati, in una scena di «Pianola meccanica»

[illegible] — Su una pioggia [illegible] vela la scena abbandonata [illegible] attori, sullo sfondo di [illegible] primaverile, hanno preso l'avvio l'altra sera al teatro Argentina i lunghissimi affascinati applausi del pubblico che ha seguito la prima dell'evento teatrale della stagione: la Pianola meccanica messa in scena dal regista Nikita Michalkov con Marcello Mastroianni protagonista.

Trionfatore di questa appassionante festa di matrimonio tra il cinema e il teatro, [illegible] naturalmente lui, Mastroianni, [illegible] barba, [illegible] e capelli imbiancati; Mastroianni [illegible] mescola, come [illegible] Scaparro [illegible] grande [illegible] intellettuale con un'apparente svanchezza cecoviana che è invece disincanto attico».

Al [illegible] rappresentazione, [illegible] a un pubblico illustre, l'attore [illegible] abito un po' sgualcito color lilla chiarissimo, è tornato in scena a [illegible] per mano un giovanissimo interprete, poco più [illegible] decenne.

Pianola meccanica che Michalkov ha tratto liberamente, con Alexander Adabascian, [illegible] Platonov [illegible] Ce[illegible] e ha riportato in teatro, dopo [illegible] firmato la versione cinematografica intitolata Partitura incompiuta per pianola [illegible] si apre sul risveglio rallentato [illegible] una [illegible] una villa dalle mille [illegible] stanze, protagonista dello spettacolo [illegible] pari [illegible] attori, ricostruita [illegible] Yuri Kuper [illegible] il pubblico teatrale [illegible] una minuzia preziosa e un'attenzione [illegible] particolari che richiama le ricostruzioni d'ambiente [illegible] Visconti.

[illegible] interpreti [illegible] su quattro piani, tutti praticabili, tutti popolati [illegible] oggetti [illegible] arredamento [illegible] casuali, mai marginali rispetto alla lettura dello spettacolo. La casa di vacanze ospita i membri di una comunità cecoviana tutta sospesa tra allegrie [illegible] grandi misteri e piccoli inganni che [illegible] a vivere. Ha davanti un piccolo prato solcato [illegible] un ruscello, dietro una siepe foltissima, sulle finestre e sulla facciata cascate di rampicanti punteggiate dai ciuffi viola del glicine.

Con Mastroianni che guida il gioco dello spettacolo e con la pianola misteriosa che interrompe, sottolinea, mette in ridicolo le azioni e le reazioni degli interpreti, [illegible] Alpestra, Delia Boccardo, Cosetta Ceccanis, Isa Gallinelli, [illegible] Giannotti, Stefano Lescovelli, Leda Negroni, Arnaldo Ninchi, Pino Patti, Raimondo [illegible] Paolo Serra, Alessandro Sperli. I costumi sono di Carlo Diappi, le musiche di Eduard Artemiev.

Dopo le repliche romane, per cui i biglietti sono già tutti esauriti, Pianola meccanica andrà, alla fine di dicembre, al Carcano di Mi[illegible]. Quindi a Torino, Parigi e forse Berlino. Mastroianni, che ha un impegno cinematografico [illegible] Ettore Scola intorno ai primi mesi dell'anno nuovo, ha assicurato che sarà disponibile per tutto il tempo necessario a concludere le repliche dello spettacolo.

«Il recupero al teatro di [illegible] attore cinematografico [illegible] Mastroianni — ha detto raggiante Scaparro nell'intervallo d[illegible] — anche per tempi necessariamente brevi è un'operazione teatrale di grande importanza, [illegible] linea [illegible] gli interessi e [illegible] dello Stabile della capitale. L'avvenimento, un regalo fertile fatto dal cinema al teatro, dovrebbe completarsi, come è già successo per il Don Chisciotte, con la [illegible] zione di una versione televisiva: [illegible] modo si chiuderebbe perfettamente il cerchio della fruizione dello spettacolo».

Il ministro Carraro ha aperto, durante l'intervallo, la processione dei complimenti e degli auguri a Mastroianni; sembra che l'attore, superando gli inevitabili toni [illegible] d'occasione, gli abbia detto come prima [illegible] «Il ministro, lo spettacolo è [illegible], però ne ho beccati tre o quattro in prima fila che si facevano certe dormite!». Nella [illegible] di ospiti eccellenti del mon[illegible] politico (Trombadori, Napolitano, Darida), [illegible] quello dello spettacolo (Manfredi, Ardant, Corbucci, Garinei, Gregoretti, Magni, Micol, Schygulla), della Rai (Fuscagni, Rossini, Cresci), [illegible] al termine della serata [illegible] di ammirazione.

Giorgio Albertazzi dice di essersi sentito [illegible] un ospite entrato quasi per caso nell'abitazione di un gruppo di persone sconosciute, indeciso se restare o andarsene e a poco a poco avvinto dalla magia della situazione»; l'attore afferma di aver ritrovato la sen[illegible] «grande teatro, quando la finzione del palcoscenico riesce a trasportare lo spettatore fuori del reale». La Schygulla semplicemente afferma: «mi è piaciuto moltissimo» e corre a stringere Mast[illegible]. Vanno e vengono fasci enormi di fiori. Il più emozionato, sommerso dagli abbracci, sembra [illegible] proprio il regista: alto e asciutto, con baffi folti e occhi vivacissimi, Michalkov da notti non dorme e ripete a [illegible] che è soddi[illegible] e [illegible]. Basta guardarlo in viso per [illegible] ne sicuri.

Fulvia Caprara

Confermato direttore artistico; «Don Giovanni» [illegible]

Scala, Mazzonis fino al settembre '88

MILANO — Cesare Mazzonis è stato confermato direttore artistico della Scala fino al 30 settembre 1988. La riconferma e la presentazione [illegible] preventivo per l'esercizio 1988, sono i punti più importanti discussi dal consiglio [illegible] amministrazione, presieduto dal sindaco Pillitteri.

Il nuovo consiglio al momento del proprio insediamento nominerà il [illegible] artistico per altri quattro anni. Il bilancio preventivo in pareggio, presentato al consiglio dal sovrintendente Carlo Maria Badini, sarà votato «in una prossima riunione del consiglio di amministrazione».

Il consiglio [illegible] zione della Scala [illegible] martedì i delegati sindacali dell'orchestra, perché i [illegible] sono in agitazione per il mancato rinnovo del contratto nazionale (scaduto il 30 marzo scorso) e del contratto aziendale (scaduto il 30 agosto).

Una nuova riunione è stata fissata per il 25 novembre. [illegible] apprende intanto [illegible] la prima del 7 dicembre [illegible] Don [illegible] sarà trasmessa in diretta da Radiotre. (Ansa)

Esce «Terra di nessuno»

De Gregori cioè la magia

Emozioni intense e capacità evocativa

C'è in giro un clima di revival che si alimenta da solo, senza sforzo. Le minigonne e le colorature di capelli delle ragazze ci trascinano indietro negli Anni 60, si preparano anniversari di quei tempi ruggenti e non c'è cantante che non inserisca nei suoi brani accenni d'epoca. Con tutti questi fenomeni anche [illegible], sia subito chiaro, Francesco De Gregori e il suo nuovo, [illegible] album Terra [illegible] che [illegible] in vendita [illegible] non c'entrano niente, [illegible] di capelli da colorare ne avrebbe pochini, e se c'è uno refrattario per carattere a tutte [illegible] mode, musicali soprattutto, e [illegible] ha il gusto sadico del bastian contrario, è proprio lui.

Però, poi, bisogna per forza ricordarsi che gli Anni 60 sono anche quelli che hanno visto la nascita non solo dei Beatles e di Dylan ma anche dei cantautori, fenomeno tutto italiano; e questo Terra di Nessuno ci riporta per forza a stilemi e contenuti che da qualche anno, in casa nostra, avevamo dimenticato. Qui non si fa solo musica, ma l'intreccio con le parole è un'idea perseguita con un risultato eccellente. Rigore stilistico, semplicità, piacevolezza e chiarezza degli arrangiamenti, senza fronzoli e senza nomi famosi da sbandierare tra i musicisti; forza suadente e straordinariamente matura delle storie raccontate, che si sviluppano dentro le loro immagini, dure e poetiche insieme.

Beh, allora, se De Gregori fa un disco come questo, e se il risultato è tale che resti lì piacevolmente aggrappato ai giradischi, esiste ancora il cantautore come idea, quello classico che molti serbavano in un angolino della memoria e sembrava una delle cose di cui andar fieri, anche se poi quasi a nessuno di loro piace più quella definizione.

De Gregori sembra con questo disco rivendicare orgogliosamente il suo stile di sempre. Asciutto e arricchito con eleganza, al massimo, da un violoncello o dall'armonica a bocca, privato di ambizioni e arrangiamenti musicali che con lui non c'entravano e che avevano dato luogo al non felice Scacchi e tarocchi, Terra di nessuno è un titolo che non è di nessuna canzone ma vuol piuttosto dare l'idea di una condizione esistenziale e sociale in cui si muovono i panorami tracciati: la vita che è una strada con molti tornanti («Mimi sarà»), il mondo che va avanti [illegible] le [illegible] crudeltà («Nero», «I matti»), la sicurezza che sotto la polvere lo spirito indomito non è morto («Capatas»).

E' un disco che per raffinatezza di toni e qualità di scrittura ricorda Titanic, il suo più bello e (che strano) non di tanto successo. Ma qui «Il canto delle sirene», una storia di marinai, e «Pilota di guerra», ricordano davvero le atmosfere dei balli di bordo e l'«Abbigliamento del fuochista». Per intensità di emozioni e capacità evocativa, Terra di nessuno ritrova invece le atmosfere trasparenti della Donna Cannone, ma con un taglio più diretto, [illegible] concessio[illegible] il [illegible] ha abban[illegible] tentazione di elzevirista e polemista in musica [illegible] penultimo [illegible], e restituisce ai [illegible] naggi e [illegible] storie un'universalità atemporale, cui le felici immagini poetiche non riescono a togliere la [illegible] delle [illegible].

E' [illegible] un disco felicemente pessimista, d'un uomo che [illegible] intorno e [illegible] alla sua maturità che avanza, grandi spazi [illegible] movimento. [illegible] copertina, [illegible] disegno degli [illegible] Venti [illegible] Hubbuch, pittore e [illegible] Neue [illegible] chkeit, il [illegible] realismo, si può leggere [illegible] la scelta d'una figurazione [illegible] che rappresenti la metafora ambigua della [illegible] umana.

Marinella Venegoni

Aperta al Palasport di Forlì la tournée italiana: entusiasmo di 2 mila persone

Boy George, il diavolo ha messo le ali

DAL NOSTRO INVIATO

FORLI' — I drammi vissuti negli ultimi due anni sono tutti lì, in un velo che appanna l'ironia trasgressiva ma giocosa di un tempo. E' un accenno di stanchezza che si intravede tra i passi di danza, i salti, i duetti vocali. George O'Dowd, ovvero Boy George, è tornato, ma non è più un ragazzo. Venerdì sera ha aperto la sua tournée italiana (slittata per una laringite) inaugurando alla musica un palasport nuovo di un anno che può ospitare 7 mila persone nelle poltroncine delle tribune e arrivare fino a 10 mila con il parterre. C'e[illegible] poco più [illegible] duemila spettatori: colpa [illegible] rinvii, dell'incertezza [illegible] spettacolo, o forse attesa per vedere se il nuovo Boy George è ancora il personaggio trascinante che infiammò persino il Fe[illegible] di Sanremo.

A 26 anni, questo terzogenito di una coppia di irlandesi cattolicissimi immigrati a Londra (e poi arrivarono altri 3 figli) [illegible] internazionale nel 1982, ha ricominciato da solo, senza i Culture Club, [illegible] senza nemmeno rinnegare il suo passato. Gli otto grammi di eroina al giorno, la morte di [illegible] nella sua casa di Londra, la denuncia pubblica del fratello Kevin, la dolorosa disintossicazione [illegible] la clinica della [illegible] curò [illegible] Clapton e Keith [illegible] con [illegible] Net, ovvero la Neuro-Electric-Therapy a [illegible] di scariche elettriche che attraversa[illegible] il corpo: tutto questo è ancora ben presente intorno a Boy George. Tanto che una laringite può tornare a far parlare [illegible] Aids. Ma lui [illegible] avanti [illegible] strada musicale e si mostra ai fans e ai curiosi quasi a riallacciare un discorso momentaneamente interrotto.

Chi ha paura di trovare un irriconoscibile Boy George [illegible] orpelli e travestimenti stia tranquillo: quella che la stampa inglese definì «la più bella donna del rock» non ha rinnegato [illegible] fedeltà ai [illegible] David [illegible] o a [illegible] Bolan, [illegible] eroi [illegible] bisessua[illegible] il trucco è forse più [illegible] il cerone è candido, le guance sono rosate, la bocca fiammeggia e gli occhi brillano pesantemente [illegible] tollineati di nero.

Dietro il palcoscenico un fondale reca la scritta: «Eat the rich, Steal their culture». Otto musicisti con una sezione di quattro fiati più tre vocalist rievocano le formazioni del rhythm'n'blues. E sapori di black music si levano dall'ultimo [illegible] di Boy George, Sold, ma ecco che tornano prepotenti i ritmi di «Do you really want to hurt [illegible]» e il pubblico si agita, [illegible] e lancia reggiseni in palcoscenico.

Qualche effetto di luce, qualche fumogeno, lo spettacolo visivo è tutto incentrato su Boy George: appare in robe manteau azzurro frangiato d'oro e cappello a larghe [illegible] guarnito di banconote, [illegible] a metà concerto (in tutto un'ora e mezzo) e si presenta in sottanone a scacchi bianchi e neri, redingote [illegible] che [illegible] la schiena ai [illegible] in due [illegible] d'angelo, [illegible] di perle al collo, cappello a scacchi come il sottanone. Per il bis il kilt è verde, le calze [illegible] la giacca beige con frange d'oro.

Lo spettacolo è divertente, ma c'è qualcosa che non va. Forse la laringite ha lasciato il segno sulla voce e sulla verve di Boy George. Oppure questa fase di transizione musicale è [illegible] troppo indefinita: non ci [illegible] più i Cultur Club, ma si [illegible] loro il verso.

Alessandra Pieracci

La tournée di Boy George prosegue stasera a Roma, il 24 a [illegible] il 25 a Milano.

Boy George al concerto di Forlì

Guccini: «Scrivete a Cossiga [illegible] i figli della sintassi»

MILANO — «Ragazzi, mandate una lettera al Presidente della Repubblica e scrivete: Anche io sono figlio della sintassi, non voglio che la mia mamma pianga». Questa e altre [illegible] polemiche sul comi[illegible] tv di Celentano, hanno farcito lo show di Francesco Guccini che venerdì sera ha chiuso al Palatrussardi il tour '87. Il cantautore ha «puntato il dito» sulla preparazione culturale della star del sabato sera, colpevole di non saper azzeccare un congiuntivo, ma ha anche chiacchierato con il pubblico di [illegible] politica.

Ottomila gli spettatori per un Guccini in grande forma. Canzone per un'amica (morte di S.F.) ha aperto lo show con il protagonista della serata seduto con a fianco l'immancabile bottiglia di vino. Un drappo nero faceva da scenografia all'azione dei soliti amici-musicisti che ancora una volta hanno dimostrato un'indubbia capacità nel coniugare suoni contadini e arrangiamenti ricercati, nonostante l'acustica di [illegible] Mortunato: Ellade Bandini (batteria), [illegible] Tavolazzi (basso), Flaco Biondini (chitarra), Vince Tempera (tastiere) e Roberto Manuzzi (sassofono).

Auschwitz, Signora Bovary (titolo dell'ultimo album), Autogrill hanno provocato cori spontanei, ai quali Guccini ha dato spesso ruota libera mantenendo aperto quel ponte tra pubblico e artista spesso ignorato da altri colleghi.

Cavalli di battaglia come Il vecchio e il bambino o Dio è morto non potevano mancare ed è stato divertente [illegible] affiancate e stonate rivisitazioni di Only you o [illegible] saints go marching in. Sul finale i ragazzi si sono [illegible] gridando il nome [illegible] cantautore insieme [illegible] soliti «Alone [illegible] Oh». Per tutta [illegible] Guccini ha detto: «Non sono Boy George, potete anche rimanere seduti che canto lo stesso». Ma i giovani che affollavano il sottopalco sono rimasti in piedi e con il pugno sinistro alzato hanno cantato in coro La Locomotiva che — come un vecchio inno — ha riportato la memoria agli anni di una contestazione, forse, mai sopita.

l. d.

[illegible] Teresa De Sio al Ducale di [illegible]

[illegible] — «La [illegible] sera di Lupita M[illegible]» è il titolo della suite musicale di cui Teresa De Sio è autrice e interprete questa sera alle 21 al Teatro Ducale di Parma nell'ambito del Festival Internazionale di poesia, danza e performance. Con lei hanno collaborato alla realizzazione della suite, ed è prevista la loro presenza al Ducale, Brian [illegible] il chitarrista Mi[illegible] e Piero Pelù, voce [illegible] dei Litfiba. «La Storia vera di Lupita Mandera» [illegible] entrerà probabilmente [illegible] prossimo lp [illegible].

Una sottoscrizione dei lettori di «Specchio dei tempi»

Tredicesima agli anziani soli

Un Natale più [illegible] e più bello per un centinaio di alessandrini fra i meno fortunati - Per poter consegnare a ciascuno di loro un [illegible] di 500.000 lire occorre raccogliere cinquanta milioni

ALESSANDRIA — Cento tredicesime per chi è in difficoltà, per chi lotta contro il bisogno. È un'iniziativa dei lettori di «Specchio dei [illegible]pi». [illegible] tredicesime per [illegible] sereno, più bello a [illegible] di altrettanti anziani che, [illegible] soli al mondo, non riescono a superare i tanti problemi di ogni giorno.

A cento di questi [illegible] «La Stampa» farà giungere, nei giorni di Natale, che sono anche il momento più duro dell'anno, un assegno di mezzo milione.

A Torino [illegible] «Specchio dei tempi» è già al dodicesimo anno e, sempre, l'aiuto dei lettori è [illegible] indispensabile, per raccogliere i fondi nec[illegible] alla distribuzione delle «tredicesime».

Quest'anno, per il Natale 1987, lo stesso dono regalo intendiamo offrirlo anche a cento anziani alessandrini, che vivono soli e che vengono scelti nel mondo [illegible] dimenticati.

Per [illegible] questo progetto [illegible] cinquanta milioni. Abbiamo conosciuto, in occasione di passate iniziative, la pronta, profonda e [illegible] generosità degli [illegible]sandrini e [illegible] convinti di poter [illegible] sull'aiuto dei nostri lettori per raccogliere la somma necessaria ad offrire un momento di gioia a chi ha bisogno.

[illegible] milione vuole [illegible]re un aiuto concreto, un [illegible]sto di simpatia [illegible], nel periodo più difficile dell'inver[illegible] il giornale [illegible] a chi, dopo una vita di lavoro, si trova, per le cause più svariate, a dover affrontare problemi quotidiani: [illegible] caro-affitto al caro-riscaldamento, alla necessità di assistenza e di [illegible] che, quasi sempre, si ottengono soltanto a [illegible]to.

Cento tredicesime agli anziani alessandrini più [illegible] ed in difficoltà, dunque: un obiettivo [illegible] il [illegible] generoso [illegible] lettori de «La Stampa» potrà farci raggiungere aiutandoci a raccogliere la somma necessaria.

Sarà il regalo di tutta la città di Alessandria a tanti anziani che vivono in fatiscenti alloggi del centro storico o in vecchi edifici delle case popolari. Spesso soffrono in silenzio, non hanno voce per gridare il loro disagio, per denunciare le ingiustizie di una società che non è in grado di offrire loro una vecchiaia più serena, con talune pensioni veramente da miseria. Molto spesso, pensando che possa esserci qualcuno più bisognoso di loro, non vogliono neppure far sapere lo stato di necessità in cui tirano avanti.

Lo scambio degli auguri tra amici è tradizione molto sentita per Natale. Questi auguri vogliamo far pervenire, con le «tredicesime», a cento anziani più bisognosi.

Ai lettori chiediamo di aiutarci a tendere una mano a chi, oltre ai problemi dell'età, ha tante altre grane quotidiane.

Franco Marchiaro

Dove versare [illegible]

I versamenti [illegible] «tredicesime» destinate agli [illegible] fare negli [illegible] della redazione de «La Stampa», in via Cavour 8 (primo piano) ad Alessandria: l'ufficio è aperto al pubblico tutti i giorni, [illegible] al sabato, con orario [illegible].

Le offerte possono anche [illegible] inviate per posta: in questo [illegible] bisogna [illegible] mettere [illegible] lettere [illegible] assegni, e non [illegible] contante. Le lettere [illegible] indirizzate a «La Stampa», via Cavour 8, 15100 Alessandria: [illegible] indicare l'indirizzo del [illegible]nte (al quale verrà poi inviata la ricevuta del versamento) e scrivere anche la dicitura che si vuole vedere pubblicata sul giornale [illegible] all'importo [illegible]

CASALE, SPESA AL MERCATINO BIOLOGICO

Casale Monferrato. Interesse ieri per l'appuntamento mensile con «Il paniere», mercatino di prodotti biologici nel chiostro di S. Croce. Anche in questa edizione sono stati offerti in vendita prodotti alimentari (marmellate, miele, frutta, verdura, ecc.) coltivati o lavorati senza impiego di sostanze chimiche. «Il paniere» è un'iniziativa di alcune associazioni ambientalistiche in collaborazione con l'assessorato comunale all'Ecologia. Si propone non solo di offrire prodotti genuini ma anche di sensibilizzare il pubblico e gli operatori commerciali ed agricoli verso un'agricoltura ed un'alimentazione più naturali.

Fra le risorse trascurate della provincia

La legge del trifoglio

Darwin aveva notato che il trifoglio [illegible] più rigoglioso intorno ai casolari ove abitano i gatti. Infatti il trifoglio è fecondato dai bombi, insetti della famiglia delle api che nidificano sottoterra. I nidi dei bombi vengono predati dai topi. Ove ci sono i gatti, che mangiano i topi, i bombi [illegible] di numero permettendo una migliore impollinazione del trifoglio e quindi una sua migliore crescita.

Questo breve «apologo» può insegnare come comportarci per risolvere i problemi ambientali, e non soltanto ambientali. Ossia, che [illegible] intervenire sulle cause e non sugli effetti, che il [illegible] agire deve essere [illegible] prontato alla conoscenza delle leggi di natura ed alla possibilità, legata a questa conoscenza, di utilizzarle per il conseguimento di un fine determinato.

Vediamo ora qual è «il fine determinato» per la [illegible] provincia. In altre parole quali sono gli obiettivi prioritari ai quali, a nostro modesto giudizio, dovremmo tendere con tutte le nostre forze.

Nell'Alessandrino abbiamo due problemi che, se non risolti al più presto, rischiano di abbassare la qualità della vita a livelli inaccettabili.

Essi sono la disgregazione ambientale ed il calo progressivo dell'occupazione, passata [illegible] addetti del 1980-81 ai 172.000 dell'aprile 1987 con una perdita di ben 28.000 occupati.

E' una caduta in verticale con tendenza all'aumento. Nell'ultimo [illegible] sono andati in fumo altri 9000 posti di lavoro, pari al cinque per cento del totale degli occupati.

E' una percentuale solo alessandrina, lontana da quella della nostra regione che ha infatti perduto, nell'analogo periodo, soltanto lo 0,7 per cento dei posti di lavoro.

La disgregazione ambientale e la disoccupazione sono problemi gemelli, soliti marciare insieme.

La disgregazione ambientale è [illegible] pre palese dimostrazione di un'errata gestione del territorio da parte di un'economia inefficiente che, a sua volta, genera disoccupazione, sfascio sociale, culturale e politico alimentando la spirale perversa del sottosviluppo.

Chi [illegible] qualche dubbio in proposito non ha che da visitare al[illegible] urbane del Meridione nelle quali, tra torme di disoccupati, non si riesce nemmeno a garantire la pulizia delle strade o la distribuzione della più elementare e primordiale delle risorse: l'acqua.

Non è nemmeno vero che il progresso generi sicuramente disoccupazione, come pensavano i luddisti inglesi che si opposero, anche violentemente, all'avvento della macchina a vapore e del telaio [illegible]

Fu proprio dove [illegible] giunsero queste conquiste tecniche che gli artigiani tessili, rimasti disoccupati, finirono col morire di fame, come accadde in India ed in Cina.

Nelle aree depresse collinari dell'Alessandrino, il progresso tecnologico è arrivato per lo più sotto forma di oggetti di consumo, [illegible] il frigorifero e la televisione, anziché [illegible] forma di [illegible]ati beni di investimento che potessero permettere un utilizzo razionale delle risorse.

Facciamo un esempio. In tutti i Paesi dell'Europa del Nord, nelle zone montane, si usa la corrente elettrica per pompare l'acqua, raccolta in invasi, ed irrigare i campi e i prati.

Nella provincia di Alessandria non vi è un solo esempio di questo tipo. E c'è di più. Benché l'Appennino alessandrino sia potenzialmente una delle zone idriche più ricche d'Italia, [illegible] è mai passati ad un uso plurimo delle acque [illegible] di laghi per l'allevamento del pesce, dei palmipedi e nemmeno, dopo [illegible] discutere sul risparmio energetico, si sono sfruttate in pieno le cadute d'acqua per produrre energia elettrica.

Oppure, come nella [illegible] di Spigno, [illegible] diga produ[illegible] energia impiegata da industrie nel Nord di Milano, in alcune [illegible] dell'alta valle manca la corrente elettrica e si utilizzano ancora le lucerne.

Non parliamo poi del turismo. In tutto l'Alessandrino c'è sempre stato, [illegible] tradizione di [illegible] amore antico, un grosso [illegible] estivo fluviale. Ma lo si sta lasciando estinguere poiché i fiumi oggi sono per lo più inagibili, con le sponde trasformate in discariche e le acque infette.

Ciò è esattamente l'opposto di quanto è avvenuto nei [illegible] del Nord Europa che abbiamo preso come esempio, in cui, in questi ultimi anni, si è sviluppato un ampio turismo lacuale e fluviale con la creazione di adeguate strutture ricettive.

[illegible] affiancate attività agro-boschive con allevamenti di cervi, daini, cinghiali, lepri, fagiani, in parte utilizzati per la caccia e consumati localmente alimentando una cucina d'attrazione, in parte esportati in tutto il mondo (ed anche nella nostra provincia!).

In tutto il Nord Europa questo recupero delle aree depresse - è importante rilevarlo - non è avvenuto spontaneamente, ma è stato stimolato e guidato dalle autorità politiche (di tutti i partiti!) tramite appositi piani governativi, regionali e comunali.

La loro attuazione [illegible] lasciata alle [illegible] ai desideri dei singoli privati, ma indirizzata, con la massima cura scientifica, da biologi, geologi, esperti idraulici, architetti delle locali università.

Guido Manzone

Col sequestro di un camion carico di mangime per [illegible] zootecnico

La Finanza stronca a Quattordio un traffico di «latte» in polvere

Il prodotto, importato con contributo della Cee, era in realtà destinato all'alimentazione animale

ALESSANDRIA — Il latte in polvere belga, destinato all'alimentazione animale ed importato in Italia con contributo della Cee, veniva trasformato in «latte fresco» in una azienda agricola delle campagne di Quattordio. A scoprirlo sono stati gli agenti della Guardia di Finanza di Asti, in collaborazione col Gruppo di Alessandria.

Un rapporto è [illegible] inviato alla pretura alessandrina, competente per territorio. L'inchiesta [illegible] perché [illegible] alla truffa [illegible] anche una serie di violazioni fiscali. Sembra infatti che il latte, trasformato in «prodotto fresco», venisse principalmente venduto, senza fatture, a caseifici dell'Alessandrino e dell'Astigiano per [illegible] loro [illegible]ni.

I [illegible]ento le indagini, coordinate dal magistrato e condotte dalla Finanza, sono in una fase delicata e non vengono forniti i nomi [illegible] persone coinvolte nel traffico. [illegible] sa soltanto che il pro[illegible] destinato ad un agricoltore abitante ad Asti, il quale possiede una azienda agricola a Quattordio.

Da qualche tempo gli agenti della Finanza sospet[illegible] l'esistenza di un lecito traffico fra alcuni Paesi della Cee ed aziende agricole [illegible] Cremonese e Piacentino, [illegible] quali usufruivano di importazioni di latte ad [illegible] zootecnico con il contributo [illegible] Comunità europea.

Una [illegible] giorni fa è [illegible] intercettato un autotreno proveniente [illegible] quelle [illegible] carico [illegible] sacchi di mangime composto [illegible] per uso zootecnico, prodotto in Germania, e di 230 cartoni di latte in polvere di produzione belga. L'autotreno è [illegible] fino ad Asti, da dove il [illegible] lo ha poi convogliato nel[illegible] Quattordio. Non appena il carico è giunto a destinazione, i finanzieri sono intervenuti, sequestrando tutto.

Il sospetto è che, dopo una opportuna miscelazione, di solito una semplice aggiunta di acqua, il prodotto in polvere venisse trasformato in «latte fresco» e quindi venduto [illegible] tale, [illegible] ingenti profitti. Si è calcolato [illegible] i 230 [illegible] di latte in polvere il [illegible] fosse di almeno [illegible] milioni.

Proseguendo l'indagine la Finanza avrebbe accertato che il prodotto ottenuto dall'aggiunta d'acqua [illegible] trasportato in alcuni caseifici, i quali lo compravano senza le prescritte fatturazioni fiscali e quindi senza traccia dell'avvenuto acquisto. Una frode di ingenti proporzioni, se [illegible] il traffico pare fosse in atto da parecchio tempo.

La truffa è, ovviamente, ai danni della Cee ma si ritorce anche contro i consumatori, i quali acquistavano a caro prezzo prodotti derivati [illegible] merce di [illegible].

[illegible]

Oggi [illegible]

ACQUI [illegible] — Per protestare contro l'Acna di Cengio, ritenuta responsabile dell'avvelenamento del Bormida, oggi pomeriggio pubblici amministratori, ecologisti, abitanti della valle, rappresentanti di varie associazioni prendono parte ad una manifestazione davanti [illegible] stabilimento [illegible]. Si chiede di arrivare [illegible] chiusura della fabbrica o [illegible] produzione.

Valenzano muore d'infarto in pullman

VALENZA — Il pensionato Paolo Perrone, 81 [illegible] vicolo Vimercate, [illegible] viaggiava su un pullman di linea diretto ad Alessandria, [illegible] da malore, è finito a terra. Trasportato in ospedale, vi è giunto [illegible].

Le [illegible] consiliari di Valenza

VALENZA — Minirimpasto [illegible] consiliari permanenti per l'Urbanistica e il Bilancio: Gianni Boselli, psi, si è dimesso dalla commissione Bilancio per essere inserito in quella Urbanistica, mentre Giorgio Franco, dc, ha fatto l'opposto.

[illegible] diabetologia

CASALE MONFERRATO — L'Usl 76 chiederà all'assessore regionale alla Sanità l'istituzione di un servizio autonomo di diabetologia [illegible] nuovo piano sociosanitario.

AGRICOLTURA PER HOBBY

Il fiore che si mangia

Un ortaggio insolito [illegible] troppo, specie [illegible] chi ama la bagna cauda) è il topinambour, [illegible] notevoli proprietà: è un'ottima verdura ed è anche [illegible] ornamentale [illegible] le [illegible] ampie infiorescenze ricche di molti capolini gialli, che fioriscono in un periodo povero di fiori, sopra [illegible] steli rivestiti da [illegible] foglie.

Produce tuberi più piccoli di quelli delle patate (variano da pochi centimetri a dieci e più di larghezza) e che non contengono amido, ma sostanze analoghe: il fruttosio e l'inulina che conferiscono loro un caratteristico sapore, simile a quello del [illegible]ciofo. L'ortaggio è molto nutriente perché viene rapidamente assimilato.

Esternamente di colore grigio o rossastro, i tuberi sono formati da un insieme di porzioni ingrossate, inserite disordinatamente le une contro le altre, che fanno as[illegible] all'ortaggio un aspetto bitorzoluto.

L'impianto si fa da novembre a febbraio-marzo (purché il terreno non sia gelato), con tuberi selezionati, possibilmente di misura uguale, a 10 centimetri di profondità (non di più perché [illegible] il rischio che ammuffiscano), mantenendo quasi [illegible] centimetri di distanza tra un tubero e l'altro e 75 tra le file.

I fusti raggiungono un'altezza di [illegible] metri e mezzo, anche tre metri (devono essere sostenuti da pali), e quindi possono anche essere usati come barriere frangivento.

La raccolta si fa tra ottobre e dicembre, ma il topinambour non teme il gelo, quindi i tuberi possono essere lasciati [illegible] anche tutto l'inverno. Anzi, è meglio conservarli nella terra, perché una [illegible] vanno consumati in fretta, per evitare l'avvizzimento.

[illegible]

Tartufi in Val Curone

A San Sebastiano la mostra-mercato - Premio al più grosso esemplare

SAN SEBASTIANO CURONE — Grande attesa in Val Curone per la quarta edizione della [illegible] mercato del tartufo». In programma oggi ed iniziativa [illegible] Curone, Grue e [illegible], [illegible] Comune, [illegible] Provincia e [illegible] Pro loco; la bella giornata fa prevedere una notevole affluenza di turisti.

Nelle sale [illegible] società operaia di mutuo [illegible] «La Stella d'Italia», a cominciare dalle [illegible] della zona [illegible] i migliori esemplari di tartufi della vallata, quelli bianchi di grande qualità, ed anche quelli neri, altrettanto [illegible] prezzati.

La [illegible] tartufo» è un importante fatto economico («Anche da noi non si addice più il mercato, forse romantico, ma quasi clandestino del tartufo, la commercializzazione potrà e dovrà aumentare grazie a questo tipo di [illegible]tive», dicono alla Pro loco), ma è anche momento di promozione turistica per l'intera vallata, una delle più stupende della nostra provincia, che deve essere capace di farsi [illegible] apprezzare. Anche manifestazioni come quella [illegible] sono [illegible] promozionali da non trascurare.

Dopo la presentazione degli esemplari, la giuria [illegible] 11,30 procederà alla premiazione [illegible] migliori tartufi, e quindi dei tartufai che li hanno presentati. Mezzo milione [illegible] al tartufo più grosso; premi sono previsti per il cercatore che ha presentato più esemplari bianchi ed a quello con il maggior [illegible] di esemplari neri. Nel pomeriggio, alle [illegible] folclore con i [illegible] Stefano e Franco, mentre alle 16 si avrà la prima asta dei tartufi locali, bianchi e neri.

f. m.

Serie C2/B - Al Chievo l'anticipo di ieri

Un minuto di «follia» e il Casale crolla: 3 a 0

Fatali ai nerostellati due gol [illegible] 59' e il 60' - [illegible] terza rete nel [illegible]

[illegible]NA — In un solo minuto è crollata l'attenta e [illegible] registrata difesa del Ca[illegible]: al 59' Fiorio, riprendendo un disperato intervento di Brancaccio su conclusione di Folli, ha indirizzato imparabilmente in rete; un minuto dopo, su lancio di Galli, Bertolutti, con [illegible] fendente finito prima contro il palo e poi in fondo al sacco, ha piegato ogni residua resistenza del Casale.

L'uno-due ha messo k.o. gli ospiti e galvanizzato un Chievo deciso a cancellare le due sconfitte consecutive che avevano procurato [illegible] certo [illegible] nel clan veronese. Il Casale aveva impostato con saggezza l'incontro, coprendo con atten[illegible] tutte le zone del campo e affidando l'opera d'interdizione alla sapiente regia di Oddone, un [illegible] sempre ben piazzato e molto determinato nel [illegible].

Nel primo tempo i nerostellati avevano anche cercato di sorprendere la difesa del Chievo con veloci contropiede di Tatti e Castagna. Ma, passato in vantaggio, il Chievo ha approfittato degli ampi varchi creatisi nella difesa casalese e ha arrotondato, al 74', il punteggio con Sapienza.

I [illegible] di [illegible] si sono arresi e hanno continuato con cocciutaggine a combattere, nel tentativo [illegible] rendere [illegible] amara [illegible] sconfitta: Mocellin e [illegible] mita sono andati al tiro, ma [illegible] fortuna. Il [illegible] proseguito nella sua offensiva, poi ha tirato i remi in barca, rendendosi però ancora pericoloso con ficcanti azioni di rimessa.

Il Chievo [illegible] una maggiore [illegible] tecnica, un gioco impostato [illegible] piacevoli geometrie e più precise cadenze. Il Casale è parso incapace di affondare i colpi evidenziando una manovra tro[illegible] leziosa.

Valentino Fioravanti

Chievo: Zanin; Maran, Montagni; Bertolutti (68' Curti), [illegible] Ferlina; Fiorio, Sapienza, Sartori, Galli, Folli (83' Lazzarin).

Casale: Brancaccio; Luxo[illegible], Mozzone (68' De [illegible] Oddone, Olmi, Varagnolo (85' Marchesei); Calamita, Mirisola, Tatti, Mocellin, Castagna.

Reti: [illegible]' Fiorio, 60' Bertolutti, 74' Sapienza.

[illegible] Vogherese [illegible] coi bustocchi

VOGHERA — Dopo due sconfitte esterne [illegible]secutive, che l'hanno fatta precipitare dal terzo al sesto posto in graduatoria, la Vogherese [illegible] ripresenta [illegible] al pubblico [illegible] per vedersela [illegible] la Pro Patria.

La gara coi bustocchi riveste un'importanza notevole. Vincere il match significherebbe, per i rossoneri, affrontare con maggiore serenità le prossime cinque partite nelle qu[illegible] dovranno vedersela [illegible] le prime. *(v. g.)*

Serie C1/A - I leoncelli [illegible] «Domenica sportiva»

Il Derthona da Ciotti ma prima c'è la Spal

Pelagalli: «Sarebbe bello festeggiare in tv [illegible] primo successo»

TORTONA — Il Derthona questa sera sarà ospite della [illegible]nica sportiva», la popolare trasmissione condotta da [illegible] Ciotti che riserva da quest'anno un «angolo» alla C1. *«Sarebbe bello che l'occasione di andare in tivù coincidesse con la nostra prima vittoria della stagione»*, dice l'allenatore Ambrogio Pelagalli.

Oggi pomeriggio al «Fausto Coppi» l'avversario di turno dei «leoncelli» sarà la Spal che è in crisi e che, proprio in settimana, ha [illegible] rato [illegible] Carlo Cella, sostituendolo [illegible] Giambattista Fabbri.

All'appuntamento [illegible] Derthona si presenta senza [illegible] titolari: Percassi e Prevedini [illegible] potranno [illegible] schie[illegible] [illegible] il [illegible] dott. Giorgio [illegible]: «Per[illegible] *ha una distorsione muscolare che [illegible] costringerà [illegible] un forzato riposo [illegible] almeno venti giorni. Prevedini [illegible] uno stiramento che lo bloccherà per una* [illegible]. Rientrerà invece Recaldini. *e. r.*

L'Alessandria anti-Toro per battere il Giorgione

ALESSANDRIA — Trasferta all'apparenza agevole per l'Alessandria di scena oggi pomeriggio al Comunale di Castelfranco Veneto contro il Giorgione. I trevigiani, infatti, occupano una posizione di medio-bassa classifica ma faranno di tutto per fermare la [illegible] dei grigi all'inseguimento delle prime del girone.

Mister Adelmo Capelli predica prudenza: *«Dobbiamo agire con determinazione dall'inizio cercando di imporre il nostro gioco. Il Giorgione diventa temibile se saranno concessi spazi per gli inserimenti di due atleti da tenere d'occhio, Trombetta e Brestan»*. Fra l'altro i veneti sono reduci [illegible] quattro risultati utili consecutivi.

Conclude Capelli, dal ritiro [illegible] Bassano del [illegible]: *«Dopo [illegible] bella prova fornita giovedì nell'amichevole contro il Torino, siamo chiamati ad offrire un'altra convincente prestazione»*.

Ancora assente Alessandro Scarabelli, soltanto all'ultimo momento Capelli scioglierà la riserva circa l'utilizzazione del libero Fausto Carnio afflitto da una fastidiosa contrattura muscolare. Qualora l'ex della [illegible] Patria non fosse in grado di giocare, è pronto Luca Mezzza.

Nonostante la distanza, tre pullman di tifosi saranno al seguito dell'Alessandria [illegible] incitare Marescalco e compagni. *r. g.*

Valenzana tranquilla

Facile impegno interno con il Moncalieri
C'è attesa per il rientro in squadra di Negri

VALENZA — Per il decimo turno del campionato interregionale la Valenzana ospita il Moncalieri, squadra di centro-classifica con un attacco dotato di tre uomini di grandi capacità realizzative, Pisani, Cavalieri e Sada, e una difesa tra le più perforate.

«Le contraddizioni non traggano in inganno — puntualizza l'allenatore rossoblù Attilio Fait —. *Il Moncalieri è forte e dovremo mettercela tutta per batterlo. L'ho ripetuto molte volte ai miei ragazzi per ottenere la massima concentrazi*[illegible]. Una raccomandazione apparentemente inutile perché [illegible] fatto di impegno l'undici rossoblù non [illegible] secondo a nessuno.

Tra l'altro, dopo nove partite e 801' di gioco (è stato [illegible]stituito due volte contro il Ventimiglia e l'Ivrea per motivi tattici) esce di squadra Valeriano Bisi, squalificato per somma di [illegible]. Lo rileva Carlo Vittone che [illegible] ha disputato due sole partite per intero (Cairese e Biellese), [illegible] ha dimostrato grande [illegible] [illegible] diversi ruoli, [illegible] particolare predilizione per le fasce.

In attacco, nel secondo [illegible], dovrebbe fare [illegible] [illegible] apparizione il bomber dell'ultimo campionato Virginio Negri, praticamente guarito dall'operazione al menisco. *r. c.*

[illegible] Per la Filopur esordio in [illegible] di pallamano

Stamane alle 11 l'Alessandria Filopur fa il suo esordio nella serie C (girone A) [illegible] pallamano, incontrando fuori [illegible] l'Imperia. Nel raggruppamento dei mandrogni sono comprese altre otto squadre: favorita è la Ferrarin Milano. *(g. v.)*

A Borgo San Martino e a Quattordio due gare molto attese

In Promozione è tempo di derby

L'incontro «clou» della decima giornata di Promozione piemontese si disputa oggi a B[illegible] San M[illegible]. Il [illegible] Carlo, terzo in classifica, ospita l'Acqui, secondo con un punto in più.

Nel San Carlo è assente Grangia, squalificato; in forse è ancora l'attaccante Montiglio, infortunato. Nell'Acqui, invece, non giocano Susenna (ingessato al ginocchio) ed il regista D'Aversa per squalifica.

Derby anche a Quattordio. Il Quattordio ospita la Novese. Privi dello squalificato Tibaldi, gli uomini di Maria[illegible] puntano [illegible] successo pieno: *«[illegible] tempo di lottare con puntiglio* — dice il mister — *per una migliore classifica»*.

[illegible] fronte opposto, [illegible]natore biancoceleste Anselmo Giorcelli ha problemi di formazione. All'infortunio di Balocco, si è aggiunto quello di Leonardi (operato giovedì per una frattura al setto nasale).

Boschese [illegible] trasferta. Impegno proibitivo per [illegible] Boschese, oggi pomeriggio a Bra. Afferma Lesca, giocatore-allenatore dei biancoverdi: *«Anche senza lo squalificato Arbusti cercheremo di fare lo sgambetto [illegible] titolati avversari»*.

L'Albese a Frugarolo. Tempo di riscossa per la Frugarolese che in casa affronta l'Albese. Aff[illegible] mister Giacobbe: *«Sarà la volta buona, dopo tre immeritate sconfitte? La squadra è forte, mancano i* [illegible]». Sono assenti gli infortunati Gorani, Caval[illegible] e Buzio.

In Promozione ligure il Libarna ospita la [illegible], seconda in classifica. I serravallesi puntano al successo che inseguono da sei giornate per riavvicinarsi al vertice.

Il Ceriale, compagine di medio-alta classifica è l'ospite di turno dell'Ovadamobili. Alla squalifica dell'ovadese Molinari, si sono aggiunte quelle di Pesce e Rossini. *r. s.*

Monferrato-Trofarello un big match della Prima

ALESSANDRIA — L'attenzione degli sportivi è rivolta al «Luigi Cavalli» di San Salvatore dove la capolista Monferrato ospita il forte Trofarello nella decima di andata del campionato di calcio, Prima categoria, girone E. Nelle file del Monferrato rientra Pasino che ha scontato il turno di squalifica.

Da parte sua il Comollo Novi, ospitando la Vignolese, spera in un passo falso del Monferrato per ridurre lo svantaggio in classifica.

Dopo tre sconfitte consecutive la Balzolese cerca la riscossa incontrando al «Comunale» la Oviese. Nella Balzolese mancheranno gli squalificati Tiengo, Facchino e Martinotti, mentre fra i biancogranata della Val Lemme al rientro di Bellingeri e Cartasegna fa riscontro l'assenza di Silvestrini, fermato dal giudice sportivo.

Il sorprendente Mandrogne ospita la Poirinese priva di due titolari, Barisone e Ronco. La Junior [illegible] al «Bianchi» attende la visita della Sandamianese. La Fulvius Valenza dei giovani punta ad un risultato positivo sul campo del [illegible] Tanaro.

Ultima spiaggia per il Terranova, fanalino di coda del girone, che ospita il Cambiano dal rendimento incostante. Il programma della decima giornata [illegible] andata è completato dall'incontro Santenese-Nicese. *r. g.*

Riscuote [illegible] l'iniziativa dei corsi di orientamento

Si fa musica a Montegrosso

La scuola, di [illegible] è coordinatrice Marlaena Kessick, apre ai giovani le porte [illegible] interessante carriera - Vi si accede soltanto dopo un [illegible] attitudinale - Una grande richiesta [illegible] frequenza

MONTEGROSSO — Il [illegible] di orientamento musicale, [illegible] Comune con il patrocinio [illegible] Regione, compie cinque anni, si amplia e si «gemella» con [illegible] scuola di musica francese.

L'iniziativa, [illegible] come uno dei tanti corsi di orientamento finanziati dalla Regione, è nel tempo cresciuta, tanto che oggi si può parlare di un vero Istituto musicale, con lezioni di specializzazione in diversi strumenti.

I corsi si sono ufficialmente iniziati lunedì scorso, e sono frequentati da una quarantina di allievi che hanno superato un esame attitudinale.

Questo «sbarramento» iniziale è una delle dimostrazioni del fatto che l'iniziativa non è tesa soltanto ad avvicinare i giovani alla musica, ma anche a preparare e formare futuri musicisti.

A coordinare e dirigere l'Istituto, è stata chiamata, due anni fa, la professoressa [illegible]laena Kessick, dell'Ente Concerti Castello di Belveglio, che afferma: «*L'esame attitudinale serve per far capire chi è portato o meno ma soprattutto chi è seriamente intenzionato a seguire dei corsi musicali*».

Al termine del corso, viene rilasciato un attestato che permette l'accesso al Conservatorio.

La richiesta di partecipazione è ogni anno superiore. Con il tempo si è anche ampliata la rosa di materie, tutte affidate ad insegnanti diplomati. I corsi attivati sono: pianoforte (insegnante Giorgio Spriano), chitarra (Candido Lodezzano), violino (Elio Orio), flauto (Fiorella Soave), clarinetto (Fabio Travaini), teoria e solfeggio (Daniela Ferrero), propedeutica musicale per l'avvio dei bambini alla musica (Fiorella Soave).

Marlaena Kessick

«*A questi se ne aggiungerà* [illegible] nuovo — annuncia l'assessore Piergiorgio Oggero — *che sarà aperto a tutti.* [illegible] di [illegible] un [illegible] [illegible] *canto corale,* [illegible] *partirà da fine mese, si terrà alla sera sotto il* [illegible] *del prof. Sergio Ivaldi, direttore della corale Ana* [illegible] *Canelli*».

Le lezioni si [illegible] forma [illegible] Spiegano [illegible] insegnanti: «*L'esperienza degli* [illegible] *scorsi ha dimo*[illegible] *che seguire individualmente i ragazzi dà maggiori frutti. Le* [illegible] *si svol*[illegible]*o due volte alla settimana, il lunedì e il giovedì pomeriggio*».

Tra le novità di quest'anno, la più simpatica è un gemellaggio con la scuola musicale Adac di Chartrettes (Parigi).

Annuncia Marlaena Kessick: «*Ci sarà uno scambio di allievi, con brevi soggiorni nelle rispettive sedi, e partecipazione a manifestazioni musicali. Sarà un'occasione davvero interessante di confronto*». Ogni anno gli allievi dell'Istituto di Montegrosso organizzano un concerto per la chiusura dell'anno scolastico.

Ma quella dell'Istituto musicale non è l'unica iniziativa avviata dal Comune nel settore «scolastico». Anche quest'anno viene ripetuto il corso di formazione professionale per falegnami ed ebanisti (le lezioni si sono iniziate ad ottobre).

E' un corso biennale (1200 ore annuali) che prepara i giovani all'attività di restauro di mobili, di serramentisti, o mobilieri.

Commenta l'assessore Oggero: «*E' un corso che si sta dimostrando valido: quasi tutti i giovani che sono usciti negli anni scorsi hanno già trovato un'occupazione, chi come operaio specializzato, chi allestendo un laboratorio in proprio. Quello del falegname è d'altra parte un mestiere che stava scomparendo*».

Fulvio Lavina

Le «ultime volontà» dei cuochi de La Grotta

Riceviamo e pubblichiamo:

Dunque, il dott. [illegible], di passaggio ad Asti con moglie e figli, forse di ritorno dal mare, ha scelto per un economico spuntino turistico il nostro Ristorante «La Grotta», ma gli astigiani lo chiamano spesso «La Petro», in ricordo di un primitivo benzinaio che c'era lì; arrivato a casa ha preso in mano la penna e ne ha fatto un macello nella sua rubrica su «Tuttodove». Ieri ad Asti non si parlava d'altro.

Come la gente una volta accorreva numerosa alle impiccagioni pubbliche, così siamo certi che le stroncature di Raspelli — non troppo frequenti, sapientemente dosate nel tempo, a chi tocca tocca — «vendono» molte co[illegible] del giornale. Perciò [illegible] poveri [illegible] de «La Grotta» non [illegible] così matti [illegible] ribellarci a [illegible] Raspelli — è un [illegible] giornalista, fa il [illegible] mestiere e lo fa bene — del [illegible] l'impiccato non se la prendeva mai col suo [illegible] (alle volte anzi gli baciava la mano e lo [illegible] va [illegible] un «requiem» all'anima [illegible]); ma [illegible] condannato [illegible] [illegible] esempio [illegible] bicchierino di [illegible] così noi, poveri cuochi della «Petro», vorremmo rispettosamente esprimere le [illegible] «ultime volontà».

1) [illegible] ci [illegible] equo giu[illegible]are con lo stesso metro [illegible] ristorante «esclusivo» [illegible] buongustai, con pochi tavoli, atmosfera soffusa, prezzo alle stelle e servizio al piatto (un cubetto di paté di canarino con un briciolo di gelatina rosa, una foglia di rucchetta e un fiore), e un locale [illegible] il nostro, tanto più in una domenica di ressa, pieno [illegible] un uovo con la gente [illegible] aspettando che [illegible] liberi [illegible] tavolo, i camerieri e i cuochi che corrono come disperati facendo tutto il possibile.

2) La Grotta [illegible] una istituzione per la nostra città, e gli astigiani ben sanno che vi si mangia bene (ancorché [illegible] raffinatez[illegible] con [illegible] prime sane e fresche) e con una [illegible] pulita, onesta, costante e piemontese, adatta a chi è in viaggio, a chi [illegible] incontra per lavoro, a chi vuol passare [illegible] piacevole sera con amici, anche a [illegible] vuole un [illegible] di occasione.

Gli [illegible] di tro[illegible] sempre i piatti pie[illegible] principali (e di poter [illegible] quelli più inconsueti, fatti espressi se [illegible] momento di pazienza) con un assortimento notevole di [illegible] i migliori [illegible] nostrani, [illegible] un [illegible] rapido signorile e professionale (di queste due [illegible] Raspelli non [illegible] parlato, e ce ne duole), infine con un prezzo contenuto.

[illegible] Se quella [illegible] «di passo» il [illegible] del brasato era uscito meno denso e [illegible] un [illegible] su [illegible] agnolotti [illegible] un [illegible] frettolosamente così «allungandolo» un briciolo il condimento, se la friggitura della milanese era [illegible] attenta del solito (accidenti, tutte a lui, al Raspelli, sono capitate queste scarogne, [illegible] noi [illegible] rare), se chi gli ha fatto il [illegible] ha ritirato la [illegible] con un secondo di ritardo, ebbene noi chiediamo scusa, tanto [illegible] Grande Inquisitore come agli altri [illegible] bravi affezionati clienti: non sono difetti intrinseci del ristorante, evidentemente, ma accidentali del momento, e si ripeteranno sempre meno e più di rado, perché noi abbiamo la volontà di migliorare costantemente. Gli asti[illegible], [illegible] certi, ritorneranno!

4) Ebbene, signor Raspelli, siamo proprio gente che meritiamo la forca? Le nostre colpe sono «davvero» così tremende? Se sì, ecco il nostro collo, vi infili il cappio. Noi almeno abbiamo avuto il nostro bicchierino di grappa prima di morire.

I cuochi soci de «La Grotta»

Giuseppe Petrocelli

Aldo Massetti

Dopo il [illegible] di domenica [illegible] con la Biellese

Galletti, nuove speranze

Oggi trasferta a Saint-Vincent, un incontro finora inedito tra le due squadre - Tre «puntelli» di esperienza in difesa: Tarello, Allievi e Massimo Loffredo - Gli altri appuntamenti dello sport

Ecco la formazione dell'Asti Calcio in questo campionato. In piedi da sin.: Crispoltoni, Nigra, Farello, Icardi, Vigliante, Bisio. Accosciati da sin.: Castellani, Massano, Triveri, Rispoli, Pinto

Calcio serie C2 — In una sola domenica grazie al trascinante successo sulla Biellese (2-0), l'Asti si è fatto un'incredibile pubblicità: per molti giorni i tifosi hanno ricordato nei loro discorsi la squadra e c'è da scommettere che al prossimo impegno casalingo, almeno una buona parte di coloro che hanno assistito al «trionfo» sui lanieri, tornerà allo stadio; altri che non c'erano, forse vi andranno per vedere di [illegible] questa squadra diventata improvvisamente famosa.

[illegible] intanto bussa alla porta dell'Asti una trasferta inedita per il calcio astigiano, sul campo del Saint-Vincent. Non vi sono precedenti in campionato fra le due compagini. E' anche difficile, per non dire impossibile trovare agganci tra l'Asti formato casalingo delle ultime due domeniche (2-0 all'Ivrea e poi alla Biellese) e la squadra versione trasferta, o ad [illegible] cattivi, versione «colabrodo», che lontano dal Comunale ha sempre perso subendo passivi quasi sempre ca[illegible].

E in effetti l'allenatore Enrico Pasquali teme non poco questa sindrome da trasferta: *«Fuori casa la squadra scricchiola non c'è che dire* — afferma — *e il Saint-Vincent è una buona formazione che ha raccolto ultimamente eccellenti risultati»*.

In difesa, per fortuna di Pasquali, ci saranno non più due soli «puntelli» di esperienza, bensì tre: Giovanni Tarello, Aldo Allievi (che è un centrocampista adattato a difensore) e Massimo Loffredo che rientra dopo essersi accordato con la società.

Con quest'ultimo ingaggio, il presidente Giusto Lodi, testimonia non solo la volontà di restare ad Asti, ma pure quella di salvare la squadra.

Mancherà Borello, squalificato e per l'allenatore è una perdita dolorosa: *«Si non ci voleva proprio* — dice Pas[illegible] — *perché* [illegible] *ultime domeniche aveva annullato prima Koetting (Ivrea) e poi il biellese Scarrone. Era diventato insomma un uomo prezioso. Sono soddisfatto invece* [illegible] *l'arrivo di Loffredo»*. Probabile formazione: Bisio, Loffredo, Tarello, Vigliante, Massano, Pinto, Icardi, Rispoli, Castellani, Dellagaran, Allievi.

Promozione — E' facile immaginare il desiderio di riscatto del Canelli, [illegible] oggi, alle 14,30, in casa al Chieri, suo compagno di [illegible]. Partita di cartello [illegible] ma soprattutto l'incontro [illegible] segue di una settimana la sfortunata trasferta di Acqui, finita, purtroppo, a sassate.

La sfortuna non ha comunque cancellato i meriti di una squadra che si è dimostrata capace di fare calcio su di un campo difficile. E' un motivo in più per non perdere Canelli-Chieri.

Prima categoria — Si leccano le ferite Nicese e Rocchetta sconfitte domenica scorsa, anche se la classifica ancora corta è [illegible] dall'escludere [illegible] o quella squadra dalle zone della tranquillità.

Il [illegible] deve comunque [illegible] di [illegible] perchè è ancora fresco il ricordo [illegible] squadrone dell'anno passato. Potrebbe farlo oggi, alle 14,30, ospitando la Fulvius. La Nicese è invece ospite della Santenese e la gara non è affatto facile.

Sorride l'incostante Sandamianese che domenica ha messo sotto il Rocchetta. E proprio l'incostanza potrebbe essere un pericoloso «avversario» oggi a Casale contro lo Junior.

Seconda categoria — Il Costigliole eterno secondo nelle ultime stagioni è in fuga; oggi riceve il La Loggia ed ha la possibilità di fare ancora strada. Incalza a due punti il Montechiaro che ospita la Santostefanese. Cerca nuovo slancio l'Astisport a spese dell'Amatori, [illegible] 10,30 sul campo di via Fregoli.

[illegible] delicata trasferta [illegible] a Corneliano, mentre a Tigliole si gioca il derby [illegible] fra Alplast e Serravalle.

[illegible] B2 — Un gradito quanto [illegible] ritorno oggi nelle file dell'Astense Ort; [illegible] a vestire la maglia [illegible] squadra astigiana il pivot «Angelino» Calcagno: figliol prodigo, che si è accordato con la società dopo che in estate aveva [illegible] per aver richiesto un ingaggio [illegible] troppo alto.

La partita di oggi al palazzetto (inizio [illegible]) fra Astense Ort e Oslo è per palati esigenti.

f. c.

I film e il taccuino

ASTI

LUX: Accadde in paradiso (commedia) con T. Hutton, K. [illegible] Roba da ricchi (brillante) con L. Antonelli, L. Banfi, R. Pozzetto.
RITZ: I miei primi [illegible] (commedia), con C. Ali, E. Gould.
NUOVO SPLENDOR: Full metal jacket (drammatico) di S. Kubric, con M. Modine.
DON BOSCO: Teatro per amore. Non ti conosco più, di A. De Benedetti; compagnia «Pasticcio Astigiano», inizio alle 21. Biglietto 4000 lire.

CANELLI

BALBO: La casa 2 (horror).

NIZZA

AURORA: Misteri (poliziesco), con M. Caine.
LUX: Stand by me - Ricordo di un'estate (commedia).
SOCIALE: Gli intoccabili (poliziesco), di B. De Palma, con R. De Niro.
[illegible]: Soldati [illegible] (comico) di M. Risi, con M. Capporto.

[illegible]

CRISTA[illegible] Gli [illegible] cartoni an. di W. Disney.
LUX: Gli intoccabili (poliziesco), di B. De Palma con R. De Niro, S. Connery. Proiezione in [illegible] stereo.
SPLEN[illegible] (musicale) con L. Valdez e E. Morales.

[illegible]

Asti: diurna, San Pietro, corso Alfieri 1; [illegible] Nuova, corso Savona 135.
[illegible]: Sacco, via Alfieri 18.
Moncalvo: Jardilo, [illegible] Garibaldi 21.
[illegible]: Boschi, via [illegible].
Costigliole: Centrale, piazza [illegible] bano 15.
Montiglio: Sant'Anna, piazza Regina Margherita.
[illegible] Stabella, via Roma 53.
Montafia: Sacco, Piazza Riccio 21.

[illegible] MEDICA

[illegible] telefonico: [illegible] 353.558; Nizza 721.871; Canelli 832.525; [illegible] Bormida [illegible] 608.160; Calliano 928.444; Montechiaro 408.188; San Damiano 975.910; Costigliole [illegible]; Villafranca 933.644; Cocconato 485.503; Montemagno 62.283; Castelnuovo Don Bosco 987.6488; Villanova 94.556.

TELEFONI UTILI

Croce Verde Asti 53.348; Nizza 728.380; [illegible] Croce Rossa (autoambulanze) Asti 217.563; Canelli 834.222; Castello d'Annone 403.636; Cocconato 485.503; Costigliole 966.779; Moncalvo 91.281; Montegrosso 953.175; San Damiano 975.910; Villafranca 933.777 - 933.081; Villanova 946.114 (dalle 8 alle 13,30), 94.555 (dalle 13,30 alle 8). Carabi[illegible] (pronto intervento) 112; Polizia 113; Polizia stradale 21.23.56; Vigili del fuoco 21.22.22; Vigili urbani Asti 53.421; Taxi: stazione ferroviaria 32.722, p. Alfieri 52.608; Servizio informazioni Ferrovie Stato 50.311; Informazioni bus Asp 34.827.

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 28, tel. 33.252 - 50.224. Ufficio Pubblicità Asti: Publicompass 32.222.

Alle tv private

ERREUNO TV
20,30 Lulaina, sceneggiato
21,50 Telegiornale
22,20 Sport notte
22,50 Musica e pittura, [illegible]
23,20 [illegible]
23,35 [illegible]

TELECUPOLE
20,30 Sciopen, film di L. Odorisio con Giuliana De Sio, Michele [illegible] (1982)
22 — Un paio di scarpe per tanti km, sceneggiato
23 — Videocar, rubrica
23,30 Sport flash, rubrica
24 — Confessioni del [illegible] Felix Krull, sceneggiato

TAI 44
16 — Delitto perfetto, film
17 — Cartoni animati
19,30 Documentario
20,30 [illegible] Notizie
21 — Sangue sulla luna, film

G.R.P.
20,30 L'avventuriero degli abissi, film di V. Stone con Stephen Boyd, Rossy [illegible] (1979)
24 — La mano della morte, film di C. Campogalliani con Mary Martin, Adriano Rimoldi (1949)

RETE 7 PIEMONTE
21,15 Caro Michele, film di M. Monicelli con Mariangela Melato, Lou Castel (1976)
23,45 L'amica delle 5½, film di V. Minnelli con Barbra Streisand, Jack [illegible] (1970)

QUARTARETE
21 — Non piangerò più, film di S. Reisner con D. Day, T. O'Neil (1977)
1 — Un dollaro bucato, film di G. Ferroni con M. Wood, E. Stewart (1965)

- Gioca Pallavicini, rientra Manueli

Savigliano a Siena in formazione-tipo

I «maghi» cercano nella trasferta la conferma dei loro progressi

SAVIGLIANO — Adesso le promesse vanno mantenute anche in trasferta. Dopo aver conquistato tre punti nelle ultime due partite («Dobbiamo pareggiare un incontro e vincere un altro», Giuliano Ciravegna), la Saviglianese gioca a Siena contro una dalla C1 e che occupa la stessa posizione rossoblù a quota sette punti.

Per i «maghi», finalmente la formazione-tipo con l'innesto di Beppe Pallavicini e il ritorno in squadra di Gigi Manueli, è giunto il momento di fare punti anche in trasferta per e raggiungere una tranquillità in classifica. Dopo Siena i rossoblù giocheranno in casa con la Sarzanese e poi ad un doppio confronto Rondinella Firenze e Civitavecchia. Il verrà chiuso in casa dalla partita con il

Il «manuale salvezza» la Saviglianese è costretta a in queste cinque partite almeno sette punti, per chiudere l'anno a quota 14.

Oggi a Siena la Saviglianese vuole conquistare il primo punto in trasferta contro una squadra partita per vincere il girone alla grande, posizione

quasi che Ciravegna non toccherà la squadra-tipo mandata in campo domenica contro la Carrarese. Quindi Paolo in porta, Michele Pelrone e Cosimo Corallo terzini di fascia, Franco Rossi e Beppe Pallavicini marcatori, Gianni Furlano libero. A centrocampo il e capitano Filippo Di Leone, il regista Gigi Manueli e il Antonio settore offensivo Stefano Altovino e Bozzi, anche compiti di copertura.

Giuliano Ciravegna lo ha chiaro: «Adesso dobbiamo dimostrare abituati alla serie C anche in trasferta. Non abbiamo vinto ed è necessario tornare a casa da Siena, come da Firenze e Civitavecchia, con un risultato utile che fa classifica». Dietro ad una dichiarazione ovvia si nasconde però un grosso lavoro di preparazione i «maghi» hanno portato a termine in settimana. Squadra corta, in copertura, ma pronta al contropiede grazie alla velocità di capitan Di Leone e alla fantasia tattica di Poi è risaputo, davanti con Altovino e forse Gentile ripresa. Il gol diventa un problema.

Fiorenzo

- Arriva il Ventimiglia

Cuneo chiude oggi il «poker» ligure

Per l'allenatore Barlassina la gara si deciderà a centrocampo

CUNEO — Si conclude il «poker» del Cuneo le squadre liguri: dopo Savona, e Levante i affrontano il Ventimiglia, dell'Interregionale si sta comportando e ha un solo punto in dei cuneesi.

Gli uomini di maggior spicco nello schieramento dei frontalieri sono l'ex sampdoriano Vella e Bencardino, giocatore che fu in predicato alla corte E' il centrocampo dunque che si annuncia particolarmente agguerrito e lì, l'allenatore cuneese, si giocherà la battaglia decisiva: «Le informazioni che ho sul Ventimiglia e la diretta di alcuni giocatori mi con- che una compagine molto bloccata in difesa e prudente».

Capitan Parente

Barlassina, fors'anche per dare alcun vantaggio ai liguri, anticipare la formazione: «Ho un dubbio tra Rolando e Scalzi. Con Rolando assicuro una maggior penetrazione sulla fascia destra; con c'è possibilità di offendere con inserimenti centrali». bilmente alternerà i due giocatori, per dificare, durante la l'assetto d'attacco della formazione biancorossa.

Per il resto nessuna novità rispetto allo schieramento abituale, perché anche capitan Parente ha «Contro la la febbre e un leggero stiramento; è tutto passato e mi sono potuto allenare a sufficienza. Veniamo da due pari estremamente utili; se battiamo il Ventimiglia, la ligure ci avrà fruttato punti. Un bottino che, alla vigilia, avremmo sottoscritto».

Giocano: Durando; Ostandra, Chiapale; Marabotto, Bortolas, Parente; Iloti, Baldi, Rocca, Benzi, Rolando (Scalzi).

Gualtiero Franco

Categoria

CUNEO — Tocca all'Ama Brenta tentare di fermare la corsa Lu- solitaria capolista di Prima Categoria. I cebani cheranno nella trasferta vittoria.

Si gioca con un al vertice a Moretta dove l'undici di Carlo Panero ospita il Pedona.

Delle cuneesi soltanto il Cavallermaggiore è impegnato in contro l'Airaschese che sarà priva di Tiraboschi, squalificato per due turni.

L'A.C. Cuneo sarà ospite dell'Armando Picchi (che domenica scorsa ha vinto a Bu- il Barge giocherà a e Cheraschese a Rivalta Bangapuè In trasferta anche il Busca che è atteso sul della Carmagnolese.

■ In Seconda Categoria si giocano: Cuneo-Narzolese; Belnatte-Boves; Fossanese-Doglianese; Villanova-Centallo; Rosta Chiusani - Racconigi; Robilante-Benese; Savigliano Si-Carrù; Trinitese-Villanovetta.

- Gli scontri Saluzzo-Carassonese ■ Interlanga-Pro Dronero

Tutto facile per la Valeo e il Bra?

CUNEO — Il calendario della giornata campionato di Promozione favorisce la Valeo che ospita il Villafranca. Almeno sulla è un «facile» per l'undici di Bruno Cavallo che per la prima volta guida la classifica quattordici punti, ad una lunghezza Bra Acqui. «Per rimanere al vertice dobbiamo vincere. La squadra è in buone condizioni. L'importante è sottovalutare l'avversario», lo.

Il Bra, il mezzo falso di domenica scorsa a Mondovì la schese. L'allenatore e giocatore Sandro Turini è ottimista: «E' una partita che dobbiamo risultati delle prossime tre domeniche dipende il futuro della squadra e i ragazzi lo sanno. Sapranno farsi valere».

Oggi sono in calendario due derby tra squadre della Granda. L'Interlanga attende a Farigliano la Pro Dronero e il Saluzzo ospita la

Duilio Raspini, allenatore della Pro Dronero, è preoccupato della trasferta con l'Interlanga. fare a meno di Leonino, Marino e Capobianco. Non sarà facile ottenere un risultato positivo contro la squadra di Borsellino che sorprendentemente è penultima in classifica malgrado sia composta da ben otto ex professionisti. Hanno disperato bisogno di punti. Speriamo di poter disputare una partita dove l'agonismo non prevalga sul bel gioco».

La Carassonese, reduce dal prezioso pareggio il sarà impegnata in contro il Saluzzo. Angelo allenatore del grigiorossi di Mondovì, dice: «La tradizione è favorevole. Puntiamo ad un risultato utile. Purtroppo dovrò fare a meno di Bima e forse di altri tre titolari. De- formazione questa

«Sono demoralizzato. La squadra bene e non fa risultato», Giuseppe presidente ospita Frugarolese. «Ho intenzione di rafforzare il centrocampo. Sto cercando un libero ma non trovo l'a- che fa per noi. La partita con la Frugarolese per noi è molto importante. Un'altra sconfitta ci costringerebbe in coda classifica mentre sua squadra meriterebbe di essere tra le prime».

Gianni Martini

Cinema e taccuino della «Granda»

CUNEO

FIAMMA: Roba da ricchi, di S. Corbucci, con R. Pozzetto.
CORSO: Le streghe di Eastwick, con J. Nicholson (commedia).
ITALIA: Sogni indecenti.
NAZIONALE: Soldati 365 all'alba, di M. Risi.
MONVISO: Max mon amour, di N. Oshima con C. Rampling (ore 16-18-20-22, ingresso con tessera).
BOSCO: Antarctica (15,30); di un dio minore (21).

BA

CORINO: Beverly Hills cop 2, con E. Murphy.
EDEN: Belli freschi, con L. Banfi e C. De Sica (brillante).
MORETTA: junior, con N.

BARGE

COMUNALE: Appuntamento al buio, con K. Basinger e B. Willis.

BRA

Robocop il futuro della legge.
VITTORIA: L'ultimo imperatore, di B. Bertolucci.

BORGO SAN DALMAZZO

DON BOSCO: Gli intoccabili.

BUSCA

LUX: Scuola di ladri 2, con P. Villaggio.

DRONERO

con M. Caine.

POLITEAMA: con Madonna.

BERTOLA: Appuntamento al buio.

ORMEA

ARISTON: Spiriti.

RACCONIGI

SAN GIOVANNI: Gli intoccabili.

ROBILANTESE: L'Agnese di Dio.

SALUZZO

CIVICO: Il siciliano, di M. Cimino, con C. Lambert e B. Sukowa (drammatico).
ITALIA: I miei primi quarant'anni, di C. Vanzina, con C. Alt, E. Gould, Capucine.

SAVIGLIANO

AURORA: La piccola bottega degli (pomeriggio). protocollo (sera).
RITZ: Full metal jacket, di S. Kubrick con M.

FARMACIE

CUNEO: piazza Europa 7.
ALBA: Perusio, via Cavour 7.
BRA: Fides, via 1. Romanda, via Roma.
SALUZZO: S. Maria, piazza Risorgimento 30.
SAVIGLIANO: Morchiero, piazza del Popolo 63.
Pronto soccorso: Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; Ceva 72.22.22; Fossano 6.14.21; Mondovì 40.41; Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.30.01.
La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via XX Settembre 39, tel. 0171/67.048.

Dopo via Genova i lavori interesseranno via dei Mille

Albenga, i vigili senza ferie per la rivoluzione del traffico

Sono saltati anche i turni di riposo - Nuovi semafori all'incrocio di viale Martiri

ALBENGA — Dopo la prima rivoluzione viaria, quella del nuovo senso unico in via Genova, ecco la seconda: i lavori in programma in via dei Mille comporteranno, con tutta probabilità (i progetti sono ancora in via di definizione), la chiusura dell'importante arteria commerciale, che collega piazza Matteotti con via Genova. Tutto ciò comporterà l'esigenza di rivedere nuova[illegible] l'assetto viario, già messo a dura prova dalle opere [illegible] Mar[illegible] e via Genova.

Entro il 1° dicembre, [illegible] saranno sistemati i nuovi semafori [illegible] disciplineranno il traffico all'incrocio fra [illegible] Matteotti [illegible] e [illegible] Martiri.

In attesa che siano [illegible] piatati i lavori del tratto iniziale (fra piazza del Popolo e piazza Matteotti), i semafori verranno [illegible] come lampeggiatori; [illegible] 10 dicembre, terminata l'asfaltatura, funzioneranno [illegible].

Ne parla il comandante dei vigili urbani, Eugenio Lertora: *«Stiamo facendo uno sforzo notevole, direi eccezionale. La nuova viabilità ha coinciso con la scadenza dei contratti a termine del personale. Abbiamo perso dieci vigili, proprio nel momento in cui ne avevamo più bisogno; il nostro organico,* [illegible] *tutto 26 tutori del traffico,* [illegible] *mobilitato per far fronte a questo* [illegible] *eccezionale».*

Sono così saltati i turni di riposo e le ferie invernali sono improvvisamente diventate un miraggio.

Prosegue il comandante: *«Ci tengo a sottolineare l'impegno particolarmente gravoso dei vigili di Albenga; in questi giorni abbiamo un solo obiettivo: evitare i pericoli agli* [illegible] *non ancora perfettamente a loro agio con i nuovi sensi unici. Da qui l'esigenza di una vigilanza severa e senza compromessi».* [illegible]: *«La gente deve collaborare e capire che la città sta cambiando volto. Un consiglio? Bisognerebbe* [illegible] *l'auto il minimo indispensabile, senza appesantire* [illegible] *già disastrato».*

Nei prossimi Consigli comunali (l'ultimo, di pochi giorni fa, è stato dedicato al problema della «Balco», l'azienda di serre in crisi da tempo) saranno affrontati gli ultimi «nodi» della viabilità cittadina.

[illegible] un primo bilancio [illegible] nuova [illegible] è abbastanza positivo. Nonostante i [illegible] provocati dal [illegible] unico in via [illegible] (all'altezza di [illegible] Liguria), gli automobilisti stanno abituandosi [illegible] nuovi percorsi alternativi.

Una giornata molto «calda» è prevista mercoledì, quando il Lungocenta (una [illegible] strade alternative per raggiungere la zona a monte [illegible] città, [illegible] il casello [illegible] sarà [illegible] per il mercato settimanale che richiama nella zona centinaia di bancarelle.

m. m.

Vigili-investigatori ad Alassio

ALASSIO — I vigili urbani si [illegible] trasformati in investigatori che, partendo da alcuni dettagli, stanno individuando [illegible] i trasgressori delle norme [illegible] discariche.

Oltre ai vari contravvenuti, c'è anche un denunciato alla pretura. Vito Iuso, 42 anni, residente ad Alassio in via Schivo 7, che — secondo l'accusa — avrebbe rovesciato per lo meno una quindicina di litri di olio usato per [illegible] agricoli in un tombino di Rio Gonghe. Il liquido, [illegible] inquinante, [illegible] creato una chiazza proprio nello specchio di [illegible] prospiciente lo sbocco [illegible] piccolo rio, [illegible] zona a Ponente della cittadina.

Risalendo il corso d'acqua, che per un lungo tratto scorre sotterraneo, i vigili sono riusciti [illegible] dove l'olio era [illegible]to. Di lì, [illegible] mande rivolte [illegible] abitanti della [illegible] si è giunti infine [illegible] che lavora [illegible] autotrasportatore.

La direzione dell'Acts chiede corsie protette nel centro di Savona

Bus, gimkana nel traffico

L'azienda dispone in provincia di 145 corriere - I programmi di potenziamento prevedono la costruzione di un nuovo deposito a Cairo - Gli orari per le scuole della Val Bormida - Le linee della Riviera

SAVONA — Sono 145 i pullman dell'Acts che ogni giorno percorrono le strade della provincia di Savona. La loro età media è di 10 anni e per i prossimi mesi non sono previsti nuovi acquisti di corriere, ma solo un graduale rinnovamento.

[illegible] i principali problemi [illegible] risolvere: il traffico nel centro di Savona, un [illegible] parco mezzi a Cairo, e le linee della riviera.

Il traffico a Savona. In un incontro avvenuto a luglio [illegible] fare il punto sulla situazione, con la [illegible] traffico [illegible] Comune [illegible] stata chiesta l'attuazione di una serie [illegible] corsie «protette». Spiega il presidente dell'Acts [illegible] Caravatti: *«Le auto si mettono sulle corsie preferenziali metà sui marciapiedi e metà sulla strada e impediscono il traffico.* [illegible] *proposto* [illegible] *corsia protetta in via Nizza in direzione mare-monti e in via Paleocapa, dove abbiamo chiesto che venga istituito il senso unico per i mezzi privati con* [illegible] *mare-monti e con doppio senso per i bus e i mezzi di pronto soccorso».*

Problemi e programmi per il servizio autobus nel Savonese

Il deposito di Legino è stato completamente ristrutturato con una spesa di 2 miliardi: [illegible] rifatti [illegible] uffici, le officine e le pensiline.

La Val [illegible] L'Acts prevede [illegible] appaltare [illegible] maggio i lavori per il nuovo deposito aziendale a Cairo Montenotte.

Il costo complessivo si aggira attorno ai 2 miliardi e mezzo. Il nuovo deposito sorgerà in località Maddalena, su un'area di 6 mila mq, che è stata acquistata dalla ditta Levratto. La zona è compresa nel perimetro urbano e saranno adottate tutte le misure di carattere tecnico per la tutela dell'ambiente.

Il deposito attuale, ereditato dalla Saba, la società autolinee Briano e Astengo, è molto piccolo e può ospitare al coperto solo sei corriere. Il [illegible] avrà una capienza per il rimessaggio di 30 bus, un terzo al coperto, gli altri sotto pensiline. Inoltre verrà costruita un'officina per la manutenzione e un impianto di lavaggio. I bus che fanno capo al deposito di Cairo sono ora una ventina ma è previsto un potenziamento del servizio.

Per [illegible] riguarda il capolinea di Millesimo, nei giorni scorsi la direzione dell'Acts ha preso contatti con il sindaco Zoppi e con il progettista del piano particolareggiato di zona, l'architetto Dagna. L'Acts ha chiesto di tenere conto, nel piano, delle esigenze che ha l'azienda di spostare l'attuale capolinea che si trova in piazza Italia e che dovrebbe essere sistemato alle spalle delle scuole.

Per quanto riguarda le proteste degli studenti del «Patetta» di Cairo il presidente Caravatti dice: *«L'azienda consortile aveva già predisposto alcune proposte di modifica degli orari che saranno sottoposte all'esame delle parti interessate, con lo stesso sistema adottato per i dipendenti dello stabilimento* [illegible] *Ferrania».*

[illegible] Savona-Finale e [illegible]vona-Varazze. Verrà istituito a tempi brevi il servizio ad agente unico [illegible] per Finale. I [illegible] dovranno essere acquistati a [illegible] E' una linea [illegible] importante in quanto movimenta circa 700 mila persone all'anno.

I pullman per Finale passeranno e si fermeranno davanti alla stazione ferroviaria di Mongrifone. Stesso discorso per la linea Varazze Savona. Anche a Varazze sarà necessario spostare il capolinea.

Gian Paolo Carlini

Pochi posti nelle case di riposo

Duecento anziani in attesa a Savona

L'esposto e l'appello di un pensionato

SAVONA — *«Sono* [illegible] *duecento gli anziani di Savona in attesa* [illegible] *posto in una casa di riposo.* [illegible] *molte famiglie questo rappresenta un dramma e nessuno* [illegible] *quanto pesi* [illegible]*».*

La denuncia è di un pensionato savonese, Aldo Pentenero, uno [illegible] più attivi volontari ospedalieri, che ha inviato un esposto al sindaco, alla settima Usl e al presidente [illegible] Opere [illegible]. [illegible] chiesto la collaborazione [illegible] tutti, [illegible] partiti ai [illegible]cati, e vuole organizzare [illegible] dibattito per discutere unicamente il problema degli [illegible] specialmente di quelli [illegible] autosufficienti.

Spiega Pentenero: *«In occasione del Capodanno* [illegible] *il presidente della Repubblica nel suo discorso ha detto tra l'altro: "Nessun cittadino* [illegible] *sentirsi estraneo alla gestione della cosa pubblica". Per questo lancio il mio appello.* [illegible] *Liguria è una delle regioni più vecchie e nel futuro sarà* [illegible] *più vecchia.* [illegible] *dobbiamo muo*[illegible] *prima che* [illegible] *tardi».*

Secondo Pentenero, dopo avere investito [illegible] settore delle strutture scolastiche, è arrivato il momento di invertire la tendenza: i comuni si devono impegnare nei reparti geriatrici. Dice: *«Sembra che* [illegible] *i* [illegible] *non si siano a conoscenza della triste trafila di chi è in attesa di un posto al Santuario, una* [illegible]*ura* [illegible] *tutto utilizzata. Per non parlare poi del padiglione Noceti, abbandonato il* [illegible] *agosto del 1986, quando* [illegible] *possibile ancora mantenerlo attivo. Si sono sprecati troppi soldi e non si è fatto nulla».*

Il pensionato è ottimista e sicuro che il [illegible] appello verrà raccolto. In particolare chiede di incontrarsi con il sindaco. [illegible] lunga attività di volontario ospedaliero il pensionato ha conosciuto centinaia di drammi che solo le istituzioni pubbliche possono alleviare.

g. p. c.

L'Alfasud sarà esaminata dalla polizia scientifica

Savona, altre indagini per il «caso Pizzella»

Il giudice segue con convinzione la pista del delitto

SAVONA — [illegible] Vincenzo Pizzella, l'operaio della Esso di Vado Ligure trovato cadavere, il 16 ottobre, sulla battigia dei bagni Olimpia, da ieri è in un garage della questura di Savona dove sarà esaminata dalla polizia scientifica di Genova [illegible] questi [illegible] e da altri accertamenti richiesti al gabinetto scientifico della [illegible] di [illegible] procuratore della Repubblica Tiziana Parenti [illegible] di venire [illegible] tracce dell'assassino o comunque di elementi utili [illegible] indagini.

Il magistrato non ha infatti dubbi che Pizzella sia stato assassinato, e questa certezza sarebbe legata ai risultati dell'autopsia sul cadavere eseguita dal professor Sergio Bisestini e dagli altri accertamenti [illegible] contenuti [illegible] centinaia di pagine che costituiscono il «dossier Pizzella».

Il [illegible] lavorando [illegible] pista precisa. Ha già esaminato la perizia dell'ingegner Rolando Timitilli, comandante dei Vigili del fuoco di Savona, e [illegible] ha ordinato un'altra a professionisti genovesi.

Gli elementi che danno al giudice la certezza che si tratti di un omicidio sono [illegible] di carattere medico-scientifico. Le lesioni che hanno provocato il decesso [illegible] Vincenzo Pizzella [illegible] infatti [illegible] selvaggia [illegible]sione. [illegible] ha devastato il [illegible] (frattura delle [illegible] facciali) con una [illegible] di colpi. Con la [illegible] che gli ha trapassato l'addome, Vincenzo [illegible] è stato poi colpito [illegible] viso, [illegible] ferite riscontrate dal perito e anche l'amputazione del lobo dell'orecchio destro.

Sono lesioni che, a giudizio dei periti, [illegible] compatibili con un incidente automobilistico. Quest'ultima ipotesi verrebbe anche smentita [illegible] condizioni [illegible] è stata trovata l'Alfasud e dall'esame accurato del luogo dove l'auto è finita nel [illegible] Lavanestro, in località [illegible]. [illegible] macchina, pur priva di controllo, dopo il primo urto a lato monte della statale del Colle di Cadibona avrebbe dovuto percorrere alcuni metri in salita per poi piombare nelle acque [illegible] torrente. Una [illegible] il giudice decisamente insostenibile.

b. b.

Un [illegible] per il [illegible] di Pietra

[illegible] LIGURE — Un pregiudicato trentenne di Borghetto è stato fermato dai carabinieri, tra Borghetto e Albenga, in [illegible] alla rapina al [illegible] di Pietra, compiuta venerdì sera [illegible] tre banditi armati di pistola. Il sostituto procuratore, Tiziana Parenti, dopo l'interrogatorio a Savona, ha deciso di confermare il fermo.

Savona, condannati per furto

SAVONA — [illegible] Mammoliti, 26 anni, via Viani, e Graziano Ventura, 23 anni, via Molzo, [illegible] stati condannati ieri [illegible] pretore a cinque [illegible] di reclusione senza i benefici di legge. I due l'altra sera [illegible] rubato, in un negozio di [illegible] di [illegible] Famagosta, la borsetta della titolare, Silvia Siri, 32 [illegible]. Bottino quasi due milioni. Erano stati però bloccati dai carabinieri in un bar di via Amendola. Caricati [illegible] «gazzella», avevano nascosto il denaro sotto il sedile, ma in [illegible] poi confessato: *«I soldi sono sulla* [illegible] *stra auto».*

[illegible] architettoniche

SAVONA — Ultimi giorni per la raccolta delle firme necessarie per promuovere un referendum sull'abbattimento [illegible] barriere architettoniche nei locali pubblici. Chi è d'accordo con la proposta, promossa dal [illegible] «Claudio Bertolotto» dell'Aias, può [illegible] la propria firma nei comuni d'appartenenza. L'iniziativa si chiude domani alle 19 in via Paleocapa. A partire dalle [illegible] sarà possibile firmare nel [illegible] di raccolta in centro.

A Pietra lotteria per la Cri

PIETRA LIGURE — Viaggio alle Canarie, videoregistratore, impianto hi-fi. Questi i primi tre premi della [illegible] di beneficenza organizzata per [illegible] sottocomitato della Croce Rossa. I biglietti (lire 2000) sono [illegible] l'altro in vendita presso [illegible] della Cri e l'Azienda di soggiorno.

La mostra di Acquaviva

[illegible] — Quello del futurismo [illegible] un periodo felice della vita culturale savonese. Ieri, nella sala consiliare, è stata inaugurata la prima [illegible] antologica delle opere di Giovanni Acquaviva, che resterà aperta sino al 6 gennaio. Acquaviva, scom[illegible] negli Anni [illegible]tasia, per [illegible] anni fu pretore di Savona. Il mondo dell'arte fu la [illegible] grande passione. Prese parte a numerose mostre, dalla Biennale di Venezia alla Quadriennale di Roma.

Nuova [illegible]

[illegible] — Oggi alle [illegible], presso il parcheggio dell'istituto [illegible], avrà [illegible] l'inaugurazione di un'ambulanza [illegible] Croce Bianca. Madrina [illegible] piccola Graziella Temporali [illegible] di un milite.

Il bel tempo aiuta l'inizio della stagione invernale

Una Riviera da non chiudere

Nuove iniziative, teatro a Finale [illegible] Albenga, ma anche troppi esercizi con le saracinesche abbassate - Quanto rende il movimento della terza età? - La Regione [illegible] Parma

NOSTRO SERVIZIO

GENOVA — Si avvicinano le feste di fine [illegible]. Arriva il turismo senza cabine, sedie a sdraio e ombrelloni. [illegible] per [illegible] il [illegible] tempo, tutto [illegible] [illegible]. Nonostante [illegible] vento [illegible] questi [illegible] di [illegible] temperature [illegible] vicine ai 20 gradi, in qualche località ci si gode il tepore [illegible] [illegible].

Scomparse o quasi le scolaresche, dopo che l'ex ministro Falcucci ha abolito [illegible] gite lunghe più [illegible] un giorno, [illegible] Riviera gioca tutte le sue carte sui soggiorni climatici. [illegible] [illegible] in giro per l'Italia del Nord a farsi conoscere. [illegible] a ricordare il tepore [illegible] sue giornate (ne ha parlato Bini Bini, direttore dell'Osservatorio metereologico di Imperia) [illegible] a presentare prezzi che devono [illegible] la concorrenza della Costa Azzurra, delle [illegible] delle Canarie.

Dopo Milano e Bergamo, quest'anno [illegible] [illegible] [illegible] scelto Parma per incontrare sindaci, dirigenti di circoli aziendali, amministratori e agenti di viaggio di Emilia e Lombardia. Slogan dell'iniziativa: *«Dall'autunno alla primavera senza l'inverno. Uguale Liguria»*.

La bassa stagione [illegible] non ha dato risultati negativi. Gennaio, rispetto all'86, ha chiuso con un +4,98% di presenze. Febbraio è [illegible] ancora meglio (+6,25) e dopo un disastroso marzo (-10,8), c'è stato un [illegible] recupero in aprile (+17,22%).

L'88 come sarà? Da Parma arrivano segnali confortanti, ma questo è un mercato difficile da sondare e da prevedere. Dice Giancarlo Quadrelli, vicepresidente del «Tourist pool», consorzio tra albergatori di Alassio: *«Abbiamo avuto diversi contatti. Gli operatori emiliani e lombardi hanno dimostrato di essere molto interessati [illegible] nostre proposte. Nel consorzio ci sono alberghi da quattro, tre e due stelle. I prezzi [illegible] sempre promozionali, ma [illegible] proprio stracciati. Vogliamo anche dare [illegible] servizio adeguato. Nelle tariffe tutto compreso offriamo gite a Montecarlo e nell'entroterra ligure, serate di intratte[illegible]. Poi spetta anche ai Comuni e alle Aziende [illegible] soggiorno darci una mano»*.

Qualcosa, finalmente, si muove. Per [illegible] prima volta in provincia di Savona, il teatro [illegible] sarà più monopolio del «Chiabrera». Finale (il Comune) e Albenga [illegible] privato) hanno allestito una [illegible] stagione.

[illegible] Alassio e Varazze (questo è un esperimento) i gruppi di anziani saranno seguiti [illegible] animatori che organizzeranno per loro giochi sociali e feste. In programma visite [illegible] grotte di Toirano e Bor[illegible] ai musei di Finale e Albenga. E' una [illegible] della Camera di commercio che, se funziona, sarà estesa ad altre località della provincia.

[illegible] Riviera dei fiori vive molto [illegible] riflesso sul cartellone invernale del [illegible] di Sanremo e sugli spettacoli [illegible] l'«Ariston».

Nel Tigullio teatro è sinonimo di «Clarisse». E Rapallo gioca un ruolo [illegible] forte richiamo, anche perché S. Margherita agli anziani preferisce i congressi. L'agenzia di viaggi «La Vela», braccio turistico della Tigullio Trasporti e quindi a capitale pubblico, ha presentato a Parma un'offerta [illegible] che prevede [illegible] di [illegible] giorni [illegible] [illegible] di 425 [illegible] lire. Nel «pacchetto» [illegible] compresi pensione completa (incluse le bevande), due escursioni di mezza giornata [illegible] provincia di Genova (Portofino, Sestri Levante, Genova, [illegible] di Chiavari; il cliente può scegliere). [illegible] rino per viaggiare sugli [illegible] tobus a prezzo scontato, assistenza medica e feste con animatori.

Il [illegible] invernale rende poco? [illegible] [illegible], direttore della «Vela», [illegible] è d'accordo: *«E' vero che questo tipo [illegible] clientela, durante il soggiorno, [illegible] spende molto. Ma nei 14 giorni [illegible] permanenza, i parenti vengono almeno due volte. Ed ecco che si crea lavoro anche per i bar, i ristoranti, i negozi in genere. Purtroppo capita spesso che questi clienti trovino tante porte chiuse»*.

E' [illegible] problema del Tigullio e della Riviera di Ponente. [illegible] Lavagna [illegible] Spotorno, [illegible], Bordighera. Si riapre per Natale, poi spunta il solito cartello: «Chiuso per lavori». E la bassa stagione, in Liguria, diventa veramente morta.

Pier Paolo Cervone

Sanremo. Il bel tempo favorisce anche i surfisti (Telefoto)

Partenza da Cortemilia alle 13,45, almeno 300 i partecipanti

Oggi la marcia di ecologisti su Cengio Gli operai Acna: troviamo un accordo

Nessun cartello polemico - Il programma di ristrutturazione dell'Agrimont

CENGIO — Saranno più di 300 i partecipanti all'incontro pacifico organizzato per oggi pomeriggio a Cengio dall'«Associazione per la rinascita della Val Bormida».

Gli organizzatori hanno fissato la partenza [illegible] 13,45 [illegible] Cortemilia, dove convergeranno i partecipanti della bassa Val Bormida cuneese, alessandrina e astigiana. Lungo il percorso verso Cengio altri gruppi si aggiunge[illegible] alla comitiva [illegible] ecologisti.

A Cengio ci sarà il [illegible] nella zona [illegible] campo sportivo, dove vi è lo sbarramento del Bormida dal quale l'Acna attinge l'acqua per il suo ciclo produttivo. Seguendo a piedi il corso del fiume, si arriverà di fronte alla zona degli scarichi, dove è prevista [illegible] serie di interventi.

Durante il percorso, [illegible] oltre due chilometri, il corteo troverà sul piazzale antistante l'entrata dell'Acna i rappresentanti del Consiglio di fabbrica, che distribuiranno un volantino nel quale si ribadiscono le ragioni dei lavoratori, che sono contrari alla richiesta [illegible] chiusura, che via via stanno [illegible] do i vari Comuni della Val Bormida piemontese. Sarà il momento più delicato [illegible] giornata.

Gli ecologisti, in un [illegible] nicato diffuso [illegible] spiegano che si tratta di [illegible] incontro pacifico, senza cartelli polemici e provocatori, che sarà il primo di [illegible] lunga serie di iniziative programmate sul problema-Acna.

Franco Bernascoll, segretario provinciale Filcea, non drammatizza il momento: *«Prendiamo atto dell'iniziativa, sperando che prevalga il buon [illegible] [illegible] ambo le parti. Sebbene non si possa condividere il metodo richiesto per risolverli, e cioè la chiusura della fabbrica, confermo che i Comuni piemontesi, gli ecologisti e il sindacato hanno gli stessi obiettivi: è dunque trovare un terreno comune di intesa per risolverli»*.

Una buona notizia arriva frattanto dall'Agrimont di S. Giuseppe di Cairo, che entro i prossimi tre anni diventerà [illegible] degli stabilimento più moderni dell'intera Val Bormida. Spiega l'ing. Giorgio Dolcetta, direttore della fabbrica: *«L'intera area di 100.000 metri quadrati, posta a sinistra del [illegible], sta per essere ceduta a privati. Noi, con un investimento di quasi 19 miliardi, costruiremo un reparto per la produzione di anidride carbonica e miglioreremo con un controllo centralizzato e computerizzato dei reparti, l'intero stabilimento»*. [illegible] fronte di 54 prepensionamenti, ci saranno una trentina di [illegible] ni, tutte [illegible] personale diplomato e laureato.

e. m.

Primo accordo tra psi [illegible] pci e crisi scongiurata a Cairo

CAIRO M. — Non ci sarà, almeno per il momento, [illegible] crisi in Comune. Le delegazioni del pci e del psi, infatti, dopo un lungo incontro, hanno raggiunto un accordo di massima sul problema della nuova casa di riposo. In un documento congiunto si spiegano i contenuti dell'accordo, che per il momento è limitato [illegible] soluzione dei punti di contrasto sulla [illegible] [illegible] [illegible]. Comunisti e socialisti esamineranno ancora il documento e domani lo sottoporranno all'approvazione [illegible] gruppi consiliari.

Il compromesso è stato raggiunto grazie a un ammorbidimento della posizione comunista: che accetta di partecipare ai lavori della commissione Lavori Pubblici incaricata di dare un giudizio complessivo sul progetto [illegible] prevede l'edificazione di una nuova casa di riposo e la cessione a privati dell'area della ex-scuola [illegible] [illegible] Piazza della Vittoria in cambio del nuovo edificio.

Su questa operazione esistono ancora dubbi (il comunicato parla di possibilità [illegible] cessione dell'area anche parziale), ma in linea di [illegible] il problema dovrebbe considerarsi superato. Anche i consigli di quartiere saranno chiamati a valutare la fattibilità del progetto, e [illegible] poi presa [illegible] decisione definitiva. Dovrebbe comunque [illegible] di [illegible] da quella approvata durante l'ultimo consiglio, quando psi, dc e psdi votarono in fa[illegible] del progetto e il pci contro.

Bruno Pennino, capogruppo del psi, spiega: *«Non è ancora un [illegible]ordo in grado di garantire l'assetto amministrativo fino alla naturale scadenza del [illegible]. Infatti restano sul tappeto altri temi, da un [illegible] [illegible] discussione nel corso [illegible] una verifica che non trovò mai [illegible] punto di arrivo. In particolare bisogna azzerare il programma, varato all'[illegible] di questa legislatura, per fare un nuovo piano di priorità che permetta alla giunta di operare delle scelte»*. Oltre [illegible] dichiarazioni ufficiali non è difficile intuire che l'accordo non è ancora definitivo. L'ipotesi più pro[illegible] è un rimpasto [illegible] giunta entro [illegible] chi mesi.

e. m.

L'ex presidente della Regione arrestato nel giugno del [illegible]

Martedì s'inizia a Genova l'appello per il caso Teardo

In primo grado quindici condanne [illegible] undici assoluzioni - Le parti civili

GENOVA — Martedì prossimo, di fronte alla corte d'appello [illegible] Genova, [illegible] aprirà il processo di secondo grado nei confronti di Alberto Teardo, 50 anni, ex presidente della Regione Liguria, al centro del [illegible] scoppiato [illegible] [illegible] [illegible] 1983, alla vigilia [illegible] elezioni politiche, e concluso l'8 agosto [illegible] [illegible] la condanna dell'uomo politico a 12 anni e nove mesi perché riconosciuto colpevole [illegible] di associazione per delinquere, peculato, concussione, estorsione, interesse privato in atti d'ufficio. [illegible] però l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso.

[illegible] [illegible] Teardo [illegible] nero processate altre 26 persone (quasi tutti socialisti e legati [illegible] gruppo dirigente dell'ex presidente [illegible] Regione, [illegible] il democristiano Abrate e il comunista Bovio): quattordici, oltre allo stesso Teardo, vennero riconosciuti colpevoli, sia pure con pene differenti, e undici furono assolti. Alla sbarra, da martedì prossimo, ci saranno tutti a eccezione di Giovanni Dossetti, deceduto.

[illegible] era all'apice della carriera politica, alla vigilia d'una ormai certa elezione alla Camera [illegible] la prospettiva d'entrare in direzione nazionale del psi e [illegible]re una poltrona di sottosegretario), quando venne arrestato dai carabinieri nella [illegible] casa di Albissola. Sperò inutilmente in un'elezione che potesse schiudergli le porte del carcere (ebbe oltre cinquemila preferenze. [illegible] quarto dei [illegible] eletti, nel crollo del psi travolto [illegible] scandalo), confidando in amici e alleati.

Poco dopo l'arresto [illegible] Teardo, provocato dalle dichiarazioni di un «pentito» e in margine ai finanziamenti al «Savona Calcio», [illegible] arrestati [illegible] e collaboratori del presidente regionale, tra cui nomi di spicco nel[illegible]to della politica savonese: Paolo Caviglia (poi assolto con formula ampia), Roberto Bordero (consigliere regionale, ex segretario provinciale socialista, [illegible] dannato a due anni per ricettazione e assolto dalle altre accuse) Marcello Borghi, ex presidente dello Iacp, Massimo [illegible] Dominicis, [illegible] assessore all'Urbanistica di Savona, Leo Capello, ex presidente del «Savona Calcio», Nino Gaggero, architetto, Gianfranco Sangalli, ex presidente della Provincia, Giorgio Buosi, assicuratore di Venezia, nipote di Teardo, Lorenzo Bottino, ex sindaco di Finale Ligure e altri. Altre persone finirono [illegible] [illegible]cere in un secondo tempo. A Savona [illegible] condanne am[illegible] [illegible] a 104 anni, tra gli [illegible] anche la [illegible] di Teardo, Mirella Schmid, e [illegible] ex sindaci di Albenga, Testa, e di Varazze, Badano.

Nel corso della lunghissima istruttoria venne alla luce che attorno all'ex presi[illegible] della Regione ruota[illegible] ingenti interessi, [illegible] prattutto nel campo dell'edilizia popolare e a danno dei costruttori costretti a pagare tangenti.

Per il «caso Teardo» ci furono anche polemiche politiche. Si discusse sull'opportunità di arrestare il leader sa[illegible] e i suoi compagni a pochi giorni dalle elezioni. «Una persecuzione», arrivò a dire la difesa. «La politica [illegible] c'entra, [illegible] tratta di reati precisi», ribatté sempre l'ac[illegible].

Il tempo, come avviene in casi del genere, ha attenuato le tinte dello scandalo. Teardo ora può [illegible] sul fatto che alcuni imprenditori, che pure in [illegible] a Savona s'erano costituiti [illegible] civile, questa [illegible] non [illegible] [illegible]. Anche la Regione (ma processualmente non ci sono stati reati commessi nel contesto della Regione) non si costituirà parte civile. Lo faranno invece il Comune, la Provincia e lo Iacp di Savona: quest'ultimo chiede un danno di oltre un miliardo.

[illegible] processo dovrebbe articolarsi in quattro [illegible] cinque sedute [illegible] settimana [illegible] dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno o nei primi giorni del 1988. [illegible] gli imputati ci sono ovviamente posizioni molto [illegible], e anche questo sarà [illegible] [illegible] temi [illegible] processo di appello.

Paol[illegible] Lingua

[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] e Savona [illegible] [illegible] [illegible] il primo grado dell'agosto [illegible]

Alberto TEARDO, ex presidente Regione	12 anni e 9 mesi
Domenico ABRATE, ex presidente Provincia	8 anni e 3 mesi
Gian Franco SANGALLI, ex vicepresidente Provincia	[illegible] anni e 2 mesi
Angelo BENA[illegible], [illegible] segretario Aics	1 anno e 1 mese
Nicolino BONGIORNI, ex segretario Confesercenti	assolto
Roberto BORDERO, ex segretario provinciale Psi	2 anni
Marcello BORGHI, ex presidente Iacp	9 anni e 4 mesi
Lorenzo BOTTINO, ex sindaco Finale	2 anni e 8 mesi
Giorgio BUOSI, nipote di Teardo	1 anno e 9 mesi
Bruno BUZZI, ex segretario Uil-poste	assolto
Leo CAPELLO, ex presidente Savona Calcio	11 anni e 6 mesi
Paolo CAVIGLIA, ex pres. Camera di Commercio	assolto
Massimo DE DOMINICIS, ex assess. Urbanistica Savona	8 anni e 3 mesi
Giovanni DOSSETTI	11 anni e 2 mesi
[illegible] **GAGGERO**, ex presidente Iacp	6 anni e 8 [illegible]
Roberto SICCARDI	11 anni e 10 mesi
[illegible] **TESTA**, ex sindaco Albenga	assolto
Antonio VADORA	assolto
Nicola GUERCI, [illegible] funzionario Iacp	2 anni e 8 mesi
Pier Luigi BOVIO, ex sindaco Borghetto	[illegible] anni e 4 mesi
Giuseppe BADANO, ex sindaco Varazze	assolto
Mafalda MANNI, moglie [illegible] Capello	assolta
Mirella SCHMID, moglie di Teardo	assolta
Euro [illegible] ex assessore Albenga	assolto
Giovanni VIGNAROLI	assolto
Bruno MINETTI, ex as[illegible] Finale	assolto

Imperia: anche Geremia sul banco degli imputati

Il processo della droga

IMPERIA — Processo-fiume per droga martedì davanti ai giudici del Tribunale di Imperia: sul banco degli imputati nove persone. Il personaggio più noto è Giovanni Geremia, 36 [illegible], re[illegible] ad Imperia, via Rambaldo, 5, [illegible] calciatore e goleador nelle file dell'Imperia e di altre squadre liguri.

Assieme alla moglie Maria Corradi, 35 anni, è accusato, fra l'altro, [illegible] avere acquistato nel novembre 1984 *«una quantità imprecisata [illegible] [illegible]caina [illegible] Nicola Caforio, 31 anni, abitante a Milano, via Alzaia Naviglio, 156»* cedendone poi una parte, ugual[illegible] [illegible] ad altre persone fra le quali [illegible] Viale, 27 anni, abitante [illegible] Imperia, strada Poggio 1/7, e Bernardo Berio, 32 anni, Imperia, via Berrati, 3, entrambi coinvolti nel processo.

Gli altri imputati sono Roberta Corradi, 27 anni, sorella di Maria, Imperia, via Verdi, 39; [illegible] Romeo Stramare, San Lorenzo al Mare, via Torre Bianche, 2; Giuliano Pilade, 29 anni, Imperia, via [illegible], [illegible] e Lorena Martini, [illegible] [illegible], Imperia, via Argine Destro, 9.

Le accuse vertono tutte su di un «giro» di [illegible] [illegible] quantità [illegible] droga, quasi sempre cocaina, [illegible]tato ad Imperia fra l'ottobre e il novembre 1984.

Il collegio di difesa è composto dagli avvocati Erminio Annoni, Piero Scarpa, Bruno Santini, Camillo [illegible], Carlo Verda e Maurizio Acquarone.

In totale i capi [illegible] imputazione sono diciotto e si riferiscono tutti ad un traffico di cocaina scoperto a Imperia nell'autunno dell'84 dalla Squadra mobile della questura e dalla Guardia di finanza. Un accertamento reso piuttosto difficile e delicato per [illegible] personalità di gran parte delle persone coinvolte, considerate in partenza [illegible] di sopra di [illegible] sospetto.

L'avvio nacque da un'azione di controllo svolta con discrezione a Borgo Marina quando gli agenti notarono [illegible] andirivieni sospetto [illegible] tossicomani [illegible] facevano capo alla coppia Geremia-Corradi: acquisiti alcuni elementi con l'intercettazione di telefonate, le indagini si spostarono a Milano, al Caforio, [illegible] anche a controlli incrociati. Una delle prove si ebbe il 18 [illegible] [illegible] [illegible] quando, dopo lunghi appostamenti, venne bloccata un'auto condotta da Geremia, con a bordo la moglie Maria Corradi, Lorena Martini e Giuliano Pilade. Stavano tornando da Milano e avevano, complessivamente, circa tre grammi di cocaina. Sarà proprio sulla non rilevante quantità di droga rinvenuta in questa e in altre occasioni che verterà gran parte del processo. Infatti gli imputati hanno sempre sostenuto di averla detenuta e trattata per proprio uso personale.

b. v.

[illegible] [illegible], incendio minaccia l'autostrada

VARAZZE — Vigili del fuoco, guardie forestali e volontari hanno lavorato ieri per due ore e mezza per domare un incendio che si è sviluppato in [illegible] Cassanova. Le [illegible] hanno minacciato alcune abitazioni in via Milano. Il [illegible], alimentato dal forte vento, è partito dal greto del torrente A[illegible] [illegible] 14.

L'allarme è stato dato dagli abitanti della zona che hanno avvertito i Vigili del fuoco di Savona e la Forestale. Poiché la situazione stava peggiorando e le fiamme stavano raggiungendo l'autostrada è stato chiesto l'appoggio di una squadra dei Vigili del fuoco di Genova. Solo alle 18,30 la situazione si è normalizzata.

Un altro incendio è divampato [illegible] a Bardino Nuovo. Infine, ad Alassio, ieri hanno ripreso a bruciare alcuni focolai dell'incendio e la linea ferroviaria è stata [illegible]mente interrotta per circa un'ora, a partire dalle 17.

La scelta sarà portata in Consiglio per la ratifica

E Novara avrà il parcheggio 1500 auto sotto largo Bellini

Cinquecento posti saranno riservati al pubblico, gli altri a un consorzio di società

NOVARA — Il parcheggio sotterraneo al servizio del centro storico si farà in largo Bellini. Lo ha deciso la giunta che è tornata sulla localizzazione originaria, dopo aver scartato la suggestiva ma impercorribile ipotesi di piazza Martiri. Dovrebbe essere la scelta definitiva. Sarà portata al prossimo Consiglio comunale per la ratifica.

I tecnici del Comune stanno già lavorando per predisporre la convenzione che dovrà regolare i rapporti fra Amministrazione e privati che realizzeranno l'opera. Alcuni anni fa il Consiglio comunale incaricò una società specializzata di redigere il piano di [illegible] per un [illegible] parcheggio da 1500 auto proprio in largo [illegible]. A conti fatti però ci si accorse che un'opera di quelle dimensioni sarebbe risultata antieconomica. La gestione stessa dell'impianto sovradimensionato sarebbe stata [illegible].

In [illegible] di un piano specifico [illegible] i parcheggi cittadini e fidandosi [illegible] indicazioni della [illegible] che aveva studiato il traffico del [illegible] storico, gli amministratori si orientarono allora su piazza Martiri. Un progetto suggestivo, anche se [illegible] nuovo, quello di [illegible] vare [illegible] la piazza principale della città per ricavarne parcheggi e negozi oltre al passante di collegamento fra largo Costituente e largo Bellini.

Recenti studi hanno però individuato nel sottosuolo di piazza [illegible] la presenza di mura [illegible] e forse addirittura la pianta della città antica. Da qui la decisione di rispolverare il progetto di piazza [illegible] che [illegible] rivisto ed adeguato.

Il Comune, proprietario dell'area, riserverebbe in pratica cinquecento posti auto ad uso pubblico. La società o il consorzio di società che realizzerà l'opera potrà poi ricavare i posti d'auto che riterrà più opportuni, da cedere ai privati, così da rendere attivo e appetibile l'investimento.

[illegible] questa sia la soluzione definitiva, lo [illegible] il sindaco [illegible]: *«Abbiamo valutato [illegible] la situazione del [illegible] storico ed il [illegible] la necessità di liberare dalle [illegible] ampie aree come il viale delle Carrozze, largo Puccini e la [illegible] antistante il collegio Gallarini. Accertati gli impedimenti di [illegible] archeologico [illegible] piazza Martiri, i [illegible] deciso di [illegible] in largo Bellini. Insieme al progetto di fattibilità, sono stati eseguiti anche una serie di [illegible] doggi sotterranei. Non dovremmo incontrare delle sorprese. Abbiamo avuto anche un incontro con gli imprenditori [illegible] che sono interessati all'opera. La realizzazione sarà affidata a chi offrirà le migliori condizioni per il Comune».*

Quest'opera [illegible] risolverà il problema dei parcheggi in città. L'amministrazione [illegible] allo studio anche una serie di progetti per le zone semiperiferiche e in particolare per quelle vie che sopportano il maggior traffico.

Novara. Largo Bellini ospiterà il parcheggio sotterraneo per 1500 auto (Foto Mario Finotti)

[illegible] parchetto di viale Manzoni, per esempio, sarà [illegible] un posteggio con una pavimentazione particolare dove, fra un piastrella e [illegible] crescerà l'erba. Saranno messi a dimora altri alberi e si recupererà anche [illegible] adiacente il cavalcavia utilizzata finora [illegible] alto. E' prevista una [illegible] di mezzo miliardo.

Due autosilos [illegible] realizzati in largo Pastore (nell'area [illegible] gasometro) e in via Solferino. Posteggi di superficie [illegible] ricavati poi in viale Giulio [illegible] dopo la demolizione del [illegible] condo [illegible] Bellaria; in viale Roma [illegible] in parte il cortile dell'ospedale psichiatrico.

Quello dei parcheggi è solo [illegible] dei più [illegible] fra i diversi problemi di una viabilità cittadina comunque troppo caotica e disordinata. «E' vero — ammette il sindaco — *sono necessarie soluzioni coraggiose. Il completamento delle tangenziali è indispensabile ed in particolare il collegamento a Sud della città fra le [illegible] statali [illegible] Lomellina e per Vercelli. Siamo solo a livello di progetto. Il collegamento fra i corsi Risorgimento e [illegible] Vittoria dovrebbe [illegible] Nord dagli [illegible] pesanti. Ma è tutta la viabilità [illegible] complesso che va rivista. Partiamo dai parcheggi, poi proseguiremo con la riorganizzazione [illegible] linee di trasporto pubblico i cui percorsi [illegible] rivisti. Ci [illegible] delle novità fin dal primo gennaio».*

Renato Ambiel

I ritardi del poliambulatorio

Comune e Usl scontro aperto

Adesso si parla di ingerenza comunale

NOVARA — Atmosfera tesa nell'aula magna dell'Ospedale Maggiore l'altra sera per l'assemblea [illegible] ria [illegible]. La «bagarre» è scoppiata quando il presidente del comitato di gestione [illegible] Cardinali si è visibilmente irritato per [illegible] di chiarimenti [illegible] dal [illegible] ri[illegible] e i problemi del poliambulatorio di via dei Mille. Il documento della civica amministrazione [illegible] approvato all'unanimità ma questo particolare non ha influito [illegible] immediata reazione del massimo esponente [illegible] che [illegible] capire [illegible] ritenesse ingiustificata l'ingerenza [illegible] nelle faccende della [illegible].

A quel punto c'è stato il rischio di una «spaccatura» all'interno [illegible] maggioranza che [illegible] l'Usl 51 che è [illegible] a quella che amministra [illegible]. A prendere le [illegible] per primo dalla posizione di Giulio Cardinali è stato il dc Alessandro Giordano e anche il sindaco Armando Riviera ha lamentato l'atteggiamento del presidente [illegible] brava [illegible] negare al Comune il diritto di interessarsi dell'andamento della [illegible] pubblica.

Ma a parte la situazione di via dei Mille, [illegible] dell'Usl 51 si attendevano chiarimenti su un altro argomento del quale in questi ultimi tempi si è molto parlato: la medicina sportiva. Giulio Cardinali a questo proposito ha spiegato la linea adottata che è la seguente: individuazione dei locali nei quali dovrà sorgere il servizio nella struttura di viale Roma, invio alla Regione di una richiesta di copertura di nuovi posti (1 aiuto, 1 assistente, 2 infermieri e 2 coadiutori amministrativi) e per l'acquisto dell'attrezzatura necessaria. In attesa che l'iter amministrativo [illegible] in porto (ci vorrà almeno un anno) l'Usl di Novara stipulerà [illegible] convenzione di 12 mesi col [illegible] di medicina sportiva dell'Università di Torino [illegible] da garantire, qui a [illegible] tutte le prestazioni mediche previste per atleti che svolgono attività agonistica.

Ma anche [illegible] medicina sportiva [illegible] le polemiche specie da parte del gruppo comunista che ha sostenuto l'illegittimità delle [illegible] dell'Usl. [illegible] l'opposizione è stata [illegible] la Regione la richiesta dell'aumento di pianta organica contemporaneamente e quella [illegible] convenzione e, sempre secondo il pci, l'una cosa escluderebbe automaticamente l'altra.

Uomini di ieri e di oggi - *Eraldo Gastone*

Comandante Ciro

Dicono che fare la rivoluzione oggi, almeno a parole, è diventato un esercizio facile: basta sfilare in corteo, sventolare una bandiera, scandire in coro frasi residuate dal Maggio francese, fondare un cobas e, poi, tutti in pizzeria. Quando la rivoluzione l'ha fatta il «borghese» Eraldo Gastone, ragioniere, ufficiale dell'aeronautica, le cose erano un tantino più complicate. C'era il rischio di lasciarci la pelle. E Gastone, il «Comandante Ciro» della Resistenza [illegible] (scomparso [illegible] anno) rischiò molto, sempre per generosità e [illegible] mai per tornaconto o esibizione.

Aveva in gran [illegible] gli amici veri e [illegible] gli importava niente se [illegible] la pensavano come lui; gli bastava che fossero leali, pronti a rispettare la parola data.

Da giovanotto, come tanti suoi coetanei, non lo tormenta il problema dell'ideologia: tiepido e dubbioso partecipa alle adunate della gil; è un buon mezzofondista [illegible] tempo dal campione Mario Lanzi. All'inizio della guerra è in Belgio con le squadriglie destinate a [illegible] l'Inghilterra. [illegible] l'Eraldo [illegible] volerà sulle bianche scogliere di Dover.

Torna in Italia e, sbandato dopo l'8 settembre, conosce in Valsesia Cino Moscatelli, un guerrigliero generoso che possiede scaltrezza, esperienza politica e una avventurosa storia personale tutta contro corrente. Gastone è affascinato da quell'uomo senza boria che pur non privilegiando la prudenza, evita di buttarsi [illegible] gli ostacoli, preferendo aggirarli, con [illegible] «Ciro» si batte, [illegible] ferito, ma non si arrende. Partito da Novara aviatore, vi ritorna da garibaldino ed è fra i protagonisti della ripresa politica cittadina: dirigente del pci e delle cooperative, consigliere comunale, deputato.

Vivere a Roma per un parlamentare di provincia [illegible] deve [illegible] al partito una buona fetta dell'indennità, presenta qualche problema. Il comunista Gastone, con dignità e [illegible] imbarazzo, alloggia in un circolo dell'aeronautica fra anziani ufficiali un po' reazionari: «Gente ingenua e patetica. Qualcuno — commenta ridendo — sta [illegible] aspettando l'arma segreta!».

Buon giocatore di bridge (memorabili le sue sfide con Mario e Franco Fedele, Corrado Invernizzi, Nino Carnevale), negli ultimi tempi [illegible] nasconde delusione e amarezza. E' fiero di essere il presidente dell'Istituto Storico della Resistenza, ma ha il sospetto che lo abbiano allontanato — prematuramente, secondo lui — dalla vita politica attiva: *[illegible] ho mai scritto [illegible] un giorno farò un libro. Ho già pronto il titolo: "Memorie di un comunista piccolo piccolo"»* confida ai vecchi amici goliardoni [illegible] gioventù; *«Trent'anni in Consiglio comunale, e mai un giorno da sindaco. [illegible] è un record».* E borbottando l'anziano comandante saliva sul bus facendo ciao con la mano.

[illegible] Barisonzo

«Ciak si gioca ciak si vince»

A Malesco e Arona vanno tre milioni

La fortuna è arrivata per due lettrici

TORINO — Venerdì un [illegible] a [illegible] Vinzi, 25 anni, di Arona, [illegible] della Libertà. Ieri altri due milioni a Maria Rosa Betana, di Malesco, via Stazione 5. In [illegible] giorni due novaresi [illegible] vinto con «Ciak si gioca [illegible] si vince», il concorso milionario de «La Stampa». Il premio vinto dalla Vinzi è stato ritirato ieri mattina a Torino dal fratello (nella foto con la moglie). Claudia non [illegible] potuto assentarsi dal lavoro: è occupata presso un grossista di confezioni di maglieria [illegible].

La storia di un ragazzo tetraplegico di Gravellona Toce

La vittoria del giovane Gianni

Venticinque anni, si è laureato in psicologia e ha scritto un libro usando un computer speciale - I caratteri [illegible] attivati [illegible] un movimento [illegible]

GRAVELLONA [illegible] — Scrivere un libro: il sogno di ogni italiano che nutre ambizioni letterarie. Gianni Moretti, 25 anni, di Gravellona Toce, affetto da tetra[illegible] grave forma di handicap fisico, è riuscito a coronarlo con [illegible] del computer e dell'amore delle persone [illegible] lo circondano. Il padre, [illegible] è consigliere comunale e vicepresidente dell'Associazione [illegible] Spastici. E' l'ennesima vittoria di un giovane [illegible] sfortuna [illegible] l'ha colpito, la testimonianza che volontà ed intelligenza prevalgono anche quando il corpo [illegible] nervosi che par[illegible] vi[illegible] come un tono [illegible].

L'anno [illegible] aveva conseguito la laurea in psicologia all'Università di [illegible]: [illegible] carriera [illegible] aiutato [illegible] interprete del suo linguaggio. [illegible] non era mai riuscito a [illegible] da solo. E per lui, amante della poesia, l'impedimento di esprimere direttamente su carta i propri sentimenti e il dover [illegible] alla det[illegible] costituiva [illegible]: non sempre gli altri riuscivano a comprendere la [illegible] pronuncia delle parole. Di queste difficoltà metteva quindi al corrente un'amica e durante il colloquio veniva a sapere che negli Stati Uniti c'era un apparecchio elettronico che consentiva la scrittura dei pensieri usando il solo sguardo: una notizia che nella mente del [illegible] Gianni Moretti ha [illegible] la prima, concreta speranza di realizzare il suo sogno.

E il piccolo miracolo è [illegible] venuto quando monsignor [illegible] Ruga, di Cozzano, responsabile [illegible] del Centro Volontari della Sofferenza, venuto a conoscenza di questo desiderio, ne parlò in una riunione con un tecnico dell'Olivetti. Questi indirizzò il prelato e i genitori alla [illegible] di don Gnocchi, a [illegible] tre, per prima [illegible] e con grande [illegible] potè scrivere il proprio nome con il computer. Ma questo tipo di elaboratore non [illegible] quello giusto: il dispositivo di «input» funzionava con le rego[illegible] dato, una [illegible] troppo [illegible] per le possibilità di Gianni.

La soluzione ideale è storia recente: è stata trovata a Bologna, presso il Gruppo di [illegible] e Sperimentazione Ausili, una struttura [illegible] (Associazione [illegible] Assistenza Spastici) che si propone la diffusione di apparecchiature di supporto per le [illegible] individuato [illegible] il punto [illegible] meglio reagisce [illegible] stimoli, l'apparecchio viene progettato su questa [illegible] e subito costruito. Adesso [illegible] ce l'ha nel [illegible] studio: con la pressione delle labbra agisce [illegible] specie di riga, sulla quale le lettere dell'alfabeto sono divise a [illegible] di quattro. Un nuovo «colpetto» [illegible] il [illegible] giusto. E' procedimento laborioso, ma con una [illegible] per volta ora [illegible] compone in proprio le poesie e sta completando il suo primo [illegible]. La sfida è [illegible] grande che [illegible] il giovane psicologo-poeta-scrittore di Gravellona si propone di aiutare [illegible] che gli altri a risolvere i loro problemi.

Pietro Bezzocchio

Sequestro e rapina a Mortara

VIGEVANO — Rapina in un'abitazione di Mortara. Tre banditi [illegible] nella [illegible] della famiglia [illegible], in via Lomellina 98, hanno rinchiuso [illegible] la minaccia di pistole tre persone nel bagno e quindi [illegible] arraffato oggetti d'oro e preziosi [illegible] di circa 10 milioni.

I rapinatori hanno approfittato dell'apertura momentanea [illegible] porta della villa [illegible] attigua al calzaturificio Buttazzoni. I banditi [illegible] difficoltà a neutralizzare [illegible] Brambilla, 84 anni, vedova di [illegible] Buttazzoni, il nipotino Michele, di 6 anni, e la figlia del cognato Carola [illegible]. Quindi hanno potuto agire in [illegible] tranquillità.

In piazza Ducale a Vigevano

Drogato muore in un fast food

Era chiuso in bagno - Salvato l'amico

VIGEVANO — Ancora un giovane morto per droga. [illegible] altro è [illegible] dopo il pronto ricovero in ospedale dove era stato portato in stato comatoso. L'elenco delle giovani vite stroncate dall'[illegible] nel capoluogo lomellino negli ultimi anni [illegible] a dieci.

Gerardo Solitro, 26 anni, operaio, residente in città in [illegible] Novara 63, è [illegible] vato morto nel bagno dei locali occupati dai «Burghi», il [illegible] food di piazza Ducale, angolo via Vittorio Emanuele 2. L'amico, Domenico Ferrante, 26 anni, musicista, residente in via S. Casa 4, era nel gabinetto a fianco privo di sensi. E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale ed è stato salvato dopo le intense cure praticate dai sanitari.

In base alla ricostruzione dei carabinieri i due giovani sarebbero entrati [illegible] ore 22 e senza farsi accorgere dai responsabili del [illegible] che appartiene alla nota [illegible] di fast [illegible] si sono chiusi nel bagno.

Il ritrovamento dei due corpi è avvenuto poco prima dell'orario di chiusura, quando all'interno del «Burghi» stazionavano [illegible] alcuni clienti. Sono [illegible] alcuni inservienti addetti [illegible] pulizia che hanno [illegible] le porte dei due gabinetti chiuse dall'interno.

E' [illegible] subito [illegible] e sul posto [illegible] intervenuti i [illegible] forzato le porte [illegible] la tragica scoperta: i due giovani erano entrambi riversi sul pavimento.

Per Gerardo Solitro non c'è stato nulla da fare; [illegible] dava invece [illegible] di vita ed è [illegible] salvato grazie alle prime cure prestategli da un medico che si trovava all'interno del locale.

a. a.

La protesta dei frontalieri

Ieri assemblea a Domodossola dei «pendolari di confine» che hanno ricevuto indennità di disoccupazione e dovrebbero [illegible] all'Inps

DOMODOSSOLA — In un [illegible] di crescente tensione i lavoratori frontalieri ieri mattina si sono riuniti in assemblea a Palazzo San Francesco, nella sala consiliare della Comunità [illegible] Valle Ossola: è stato il primo incontro collettivo dei «pendolari del confine» dopo la ventilata conferma da parte dell'Inps (Istituto Nazionale Previdenza Sociale) di [illegible] procedere, in [illegible] vigenti disposizioni legislative, alla richiesta di rimborso nei confronti degli «stagionali» che avevano ricevuto l'«indennità di disoccupazione speciale». La questione tocca le famiglie di oltre trecento addetti dell'edilizia, licenziati all'inizio della brutta stagione e senza la garanzia di ritrovare il posto in Svizzera a primavera: per i lunghi periodi di inattività avevano ricevuto, in media, dai due ai quattro milioni di lire a testa. E tutti assieme ora dovrebbero restituire all'Istituto le [illegible] incassate per un totale che supera il miliardo. In attesa di un intervento del ministro del Lavoro sulla vicenda, chiamato in causa da interrogazioni [illegible] e da un ordine del giorno votato [illegible] Regione Piemonte, dopo la prima protesta [illegible] già [illegible] visto le [illegible] di ricorso attraverso i patronati sindacali.

[illegible] manifestazione, indetta [illegible] Frontalieri, rappresentata dal presidente Claudio Fanti, [illegible] intervenuti: l'on. Gianni Motetta, deputato del pci, il consigliere [illegible] nista Guido [illegible] Zaretti, sindacalista [illegible] Cgil, e Maurizio Cancelmo, della segreteria provinciale di democrazia proletaria.

Dopo la lettura di una relazione che ha riassunto l'iter della vicenda, Claudio Fanti ha annunciato *«la ri[illegible] chiarita di [illegible] di tutte le forze politiche e sindacali a supporto delle [illegible] stre iniziative»* ed ha precisato: *«L'Inps non può illudersi che questi [illegible] continuino ad arrivare nelle proprie [illegible] e [illegible] vengono erogate ai frontalieri disoccupati, senza dover [illegible] della loro destinazione. Lo spirito della legge e [illegible] italo-svizzero ha [illegible] questo fondo apposi[illegible] per questo scopo. [illegible] fino in fondo [illegible] la corretta interpretazione delle norme, a costo di arrivare al caso estremo di chiedere la disdetta dell'accordo stesso».*

Il deputato Gianni Motetta, già autore di un'interpellanza [illegible] al riguardo, [illegible] con i colleghi piemontesi si adopererà per l'inserimento della questione dei frontalieri nel «pacchetto» dell'Alto Novarese, che verrà presentato al governo con la richiesta di interventi sulla crisi in atto nella zona.

p. bon.

In campo azzurro — di *Renato Ambiel*

Mago dei poveri

Peppino Molina, ex allenatore, parla del «suo» Novara

NOVARA — Abbandonata la panchina del Novara dove c'era troppo da soffrire, Peppino Molina, il «mago dei poveri» ha preso posto in tribuna stampa. Quella d'onore gli sarebbe andata stretta. Franco e schietto com'è sempre stato ha voluto mantenere il diritto, che per lui è un piacere, di giudicare, libero da qualsiasi condizionamento.

Chi di calcio se ne intende, nell'intervallo, non manca di sentire l'opinione del Peppino. C'è da rammaricarsi, semmai, che a livello di società, negli ultimi anni, l'abbiano ascoltato poco. Eppure lui, nella sua rubrica domenicale, a Radio Azzurra, è sempre prodigo di consigli. Basta ascoltarlo.

Ma come vede, Peppino Molina, questo Novara fatto e rifatto? «E' proprio una squadra costruita a rate, quindi un po' raccogliticcia. Dispone di un allenatore preparato ed intelligente, che conosco bene, essendo stato un mio giocatore. Pereni è stato ben accolto dai tifosi perché un altro l'avrebbero più contestato. La società e Marelli

Peppino Molina

si sono accollati tutte le colpe di una campagna acquisti non felice consentendo al tecnico di defilarsi ed alla squadra di lavorare in pace. Non è poco».

Ma questo Novara, quante possibilità ha di riscattarsi dopo anni di delusioni?

«La squadra adesso ha una sua fisionomia ed è tornata ad essere competitiva. La difesa, a volte, è un po' sbagata e ballerina. Con un pizzico di concentrazione in più può assestarsi. Con l'avvento di Marchetti il centrocampo è migliorato: sarà meno tecnico ma è più tosto anche se io continuo a ripetere che Balacich e Marchetti, insieme, avrebbero rappresentato una coppia formidabile. Ci saremmo divertiti tutti. In attacco sono convinto che Pereni finirà per impiegare Scienza all'ala sinistra».

Come sarebbe?

«Dalla sinistra, dove agiscono Marchetti ed Amadei, arrivano oggi i migliori cross per Mazzeo che li sfrutta al meglio quando entra dalla destra. Agendo sulla fascia sinistra, Scienza farà spazio al compagno per questo schema ed allo stesso tempo, potendo stringere al centro, avrà le palle migliori sul destro: il suo piede preferito. Non è una rivoluzione. Si tratta semplicemente di adattare gli schemi della squadra alle caratteristiche specifiche dei giocatori più importanti».

Ma dove può arrivare questo Novara?

«E' tornato ad essere una squadra competitiva. Una formazione tipica da contropiede che non dispone però del potenziale tecnico e atletico per imporre un proprio gioco.

Oggi azzurri a Crema contro il Pergo fanalino di coda

Il nuovo ciclo del Novara

Dopo un avvio di stagione in salita, la squadra di Pereni nelle prossime otto gare si troverà di fronte avversari più abbordabili - Ma l'allenatore non è d'accordo

NOVARA — Dopo un avvio di stagione in salita, che ha visto gli azzurri ancora alla ricerca del migliore equilibrio impegnati contro gli avversari più titolati, oggi a Crema per il Novara si inizia un nuovo ciclo. Nelle prossime otto gare la squadra di Pereni sarà chiamata ad affrontare avversari decisamente più abbordabili. S'incomincia oggi a Crema contro il Pergo fanalino di coda, sia pure in ripresa.

Pereni non è affatto d'accordo con queste previsioni, almeno per quanto riguarda l'impegno odierno. Forse per esorcizzare l'avversario arriva a sostenere: «Questa di Crema è la partita più difficile che affrontiamo dall'inizio di stagione. La formazione lombarda è partita male e la classifica non rispecchia certamente il suo reale valore. Nelle ultime tre giornate i nostri avversari hanno conquistato tre dei loro quattro punti fermando il Chievo e battendo la Vogherese in casa. Anche domenica scorsa a Venezia, hanno tenuto validamente testa alla formazione decisamente più forte del girone cedendo soltanto nel finale. La squadra di Bolli, che si è rinnovata parecchio l'estate scorsa, ha avuto problemi di amalgama. Adesso però ha raggiunto una certa quadratura. Dovremo stare molto attenti».

Mazzeo oggi in attacco in coppia con Cortesi (Finotti)

Pereni intende forse caricare così i suoi ragazzi ma il Novara, dopo aver tenuto testa al Venezia e sconfitto addirittura il Chievo, non dovrebbe temere particolarmente questa trasferta. E' vero però che gli azzurri hanno sfoderato quest'anno le loro migliori prestazioni proprio contro gli avversari più titolati incontrando difficoltà impreviste con le squadre più abbordabili. Il Novara però ha fin qui dimostrato di trovarsi a proprio agio quando riesce a disporre di spazi piuttosto ampi per agire di rimessa facendo scattare il suo pericoloso contropiede che ha in Mazzeo e Scienza gli elementi in grado di concretizzare questi schemi.

Oggi purtroppo Scienza non ci sarà perché costretto al riposo dalla botta rimediata domenica scorsa al perone contro il Treviso. Il bombardino ossolano non si è allenato per tutta la settimana. Sarà quindi sostituito da Cortesi. Quest'ultimo sta prestando servizio militare. Non è quindi al meglio della condizione fisico-atletica. Subentrando proprio a Scienza, domenica scorsa Cortesi si è dato però parecchio da fare con la generosità che è tipica del suo carattere. Oggi tornerà a fare coppia con Mazzeo fin dall'inizio e chissà che non riesca a tornare sui livelli di rendimento che avevano contraddistinto il suo impiego nella prima parte del campionato scorso. Dal canto suo Mazzeo, il bomber della squadra, è impegnato a ripetersi ogni domenica. Sta attraversando un momento davvero felice che intende prolungare il più a lungo possibile.

Ad eccezione di Scienza, perdurando l'assenza di Ghedini, Pereni confermerà la formazione di domenica scorsa con Pedretti all'ala sinistra con funzioni tattiche. Anche oggi a Crema è prevista un largo seguito di tifosi con l'organizzazione dei club Fedelissimi e Forza azzurri.

Almeno inizialmente il Novara dovrebbe schierarsi nella seguente formazione: De Giorgi; Tacca, Cacitti; Testa, Paladin, Amadei; Cortesi, Bonacini, Mazzeo, Marchetti, Pedretti. 12° Bettini 13° Codogno 14° Bencivenga 15° Degli Esposti 16° Ferraroni.

r. amb.

Ecco dove si gioca

Gaiardelli, giocatore del Verbania, in azione

Tutto il calcio provinciale partita per partita:

Interregionale

Oleggio-Binasco

Promozione

Castelletto-Cossatese
Grignasco-Trino
Stresa-Bellinzago (a Gravellona)
Suno-Mezzomerico
Trecate-Gravellona
Verbania-Salassola

Prima Categoria

Arona-Romagnano
Crevolese-Cerano
Crusinallo-Cavaglio (ad Omegna)
Galliate-Ju.Cameri
Gozzano-Pombiese
Montecrest.-Fondanetese
Romentinese-Baveno
Villadossola-Mefan
Feriolo-Vigliano

Seconda Categoria

Cannobiese-Armeno
Cappuccina-Pella
Cussego-Fondotoce
Domodossola-Intra
Feriolo-Orta (a Baveno)
Mergozzo-Sozzese
Pievese-Casale C.C.
S. Maurizio-Gargallo
Cristinese-Maggiorese (a Borgomanero)
Cureggio-Briona (a Fontaneto d'A.)
Juve Nibbiola-Vignale
Momo-Caltignaga
Olimpia-Carpignano
Sparta-Ghemmese
Varalpombiese-S. Agabio
Volantas-Vaprio
Casalvolone-S. Antonino
Granozzese-Salaggia
Recetto-Casalbeltrame

Le partite dell'Interregionale: Savona-Juve Domo, Oleggio-Binasco, Vigevano-Mottese

Il Borgoticino a Stradella contro Caligaris

BORGOTICINO — «E' chiaro che loro tenteranno di fare il sorpasso, ma noi non staremo certo a guardare; anzi, non perderemo l'occasione di fare magari anche il colpaccio».

Gianpiero Erbetta trainer dell'Iris Borgoticino anticipa le proprie intenzioni sulla trasferta a Stradella, dove i suoi saranno impegnati oggi contro l'Oltrepò. I pavesi sono partiti piuttosto male, con una sconfitta interna dall'Oleggio, ma dopo qualche altra giornata alterna si sono ripresi ed oggi sono ad un punto dai ticinesi: da qui il sorpasso di cui parlava l'allenatore.

«Ma io conto parecchio — aggiunge Erbetta — sul fatto che i miei potrebbero essere motivati di battere il proprio ex trainer, Caligaris, cui è stata affidata da poco la conduzione della squadra». Nel Borgo, in ogni caso, la rosa è tutta disponibile meno Borrini, che deve scontare una giornata di squalifica per l'espulsione di domenica scorsa. (m. b.)

DOMODOSSOLA — Incamerare punti per tentare la scalata alla C2: questo l'obiettivo della Juve Domo, che oggi sarà impegnata sul terreno del Savona, la formazione ligure che naviga nella zona bassa della classifica dell'Interregionale. Il pingue bottino (5-1) incamerato sette giorni fa al «Curotti» a spese della Cairese ha fatto ritrovare ai granata del presidente Dellapiazza nuove velleità di primato: un ruolo che viene confermato dall'attuale graduatoria del Girone, dove la squadra domese figura ad un solo punto dalla capolista Albenga. Per la trasferta odierna mister Gino Vallongo avrà a disposizione quasi l'intera «rosa» dei giocatori, ad eccezione del terzino Piorutti, alle prese con la rieducazione del ginocchio infortunato in una palestra della città: difficile prevedere se l'allenatore domese confermerà lo schieramento a due punte di domenica scorsa, con Roberto Righi a fianco di Ivano Conte, o sceglierà una tattica più prudente per evitare brutte sorprese.

«Quello che maggiormente interessa — dichiara il presidente Ezio Dellapiazza — è muovere comunque la classifica con un risultato utile: le questioni tecniche è meglio lasciarle all'allenatore. Nessuno può valutare la soluzione meglio di chi sta in panchina e conosce ogni problema degli elementi che dirige. Personalmente sono abbastanza fiducioso sull'esito di questa partita». (p. ben.)

OLEGGIO — Gli arancioni, caricati dopo la vittoria in casa del Parabiago, tentano il bis sul proprio terreno a spese del Binasco. L'avversario, che ha otto punti in classifica (quindi tre più dell'Oleggio), ha preso undici gol in questo inizio di campionato, pertanto denuncia una difesa abbastanza fragile. Da parte oleggese, anche se i ragazzi sono lanciati, non è possibile schierare Stefanelli (squalificato per somma di ammonizioni) e la punta argentina Palermo (squalificato per due domeniche).

Il mister Zanetti pare intenda far scendere in campo il tornante Lucio Fiocchi (in alternativa all'altro fuoriquota Stefanelli) e la punta Riganti al posto del sudamericano.

VIGEVANO — Dopo la retrocessione dell'Abbiategrasso, il derby del Ticino si identifica ora in Vigevano-Mottese. Un confronto che nel campionato Interregionale ha i due soli precedenti della passata stagione (0-0 in casa, 1-0 per il Vigevano a Motta Visconti), ma la partita è già sentita dalle due tifoserie.

I biancocelesti, reduci dal successo di domenica scorsa a Castano, sono caricati e sperano di poter sfruttare il turno casalingo per guadagnare ancora qualche punto nei confronti delle tre principali antagoniste, Lecco, Leffe e Solbiatese.

La squadra di Cassani comunque conosce benissimo le difficoltà che questa partita può rappresentare, soprattutto se gli avversari decideranno — come possibile — di disputare una gara molto accorta. Finora la Mottese, affidata a Rabbiosi e guidata in campo da un giocatore d'esperienza come Santino Pozzi, in trasferta ha ottenuto tre punti. (a. s.)

COMUNE DI CAVAGLIO D'AGOGNA
PROVINCIA DI NOVARA

IL SINDACO

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 in data 7 agosto 1987, divenuta esecutiva il 10 settembre 1987, con la quale ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 5-12-1977 n. 56 e successive modifiche ed integrazioni, è stata adottata la variante sostanziale del Piano Regolatore Generale del Comune

RENDE NOTO

La predetta deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 in data 7 agosto 1987 è depositata, a norma del 7° comma dell'art. 15 della legge regionale n. 56 del 5-12-1977, per la durata di 30 giorni consecutivi e precisamente dal 27 ottobre 1987 a tutto il 25 novembre, affinché chiunque possa prenderne visione.

Cavaglio d'Agogna, 26 ottobre 1987.

IL SINDACO
(Tacca dr. Giovanni Antonio)

Questa terra racconta

Animali d'oro

Conigli, polli, maiali e oche: le risorse della Grande Guerra - L'eterna fatica delle donne

Durante i tre anni di guerra il paese visse con la febbre. Gli uomini abili erano partiti da tempo, ma periodicamente erano richiamati i più giovani, e s'andava sempre più giù con gli anni. Toccò a quelli del 1900, e partirono che non avevano ancora 18 anni. Arrivarono a guerra quasi finita, ma un paio dei nostri paesani ebbero ancora il tempo di morire. L'imperativo della sopravvivenza si faceva sentire ed al posto degli uomini al fronte, subentravano le donne, che si dimostrarono validissime.

Recitate per dovere le litanie consumandosi le ginocchia mattina e sera, le donne si sentivano obbligate a fare tutto; lavorare in risaia guidando mucche e buoi all'aratro ed all'erpice, seminare, mondare, ed infine mietere, il lavoro più faticoso dell'intera stagione. Trebbiavano ed essiccavano il riso, provvedevano a porlo al sicuro nei granai, accudivano agli animali, curavano bambini e grandi, alacri, sempre in moto con le ossa che, dicevano, la sera «bruciavano» per la fatica.

Proprio per merito loro, in paese non si provò non dico la fame, ma nemmeno le privazioni. Pur lavorando come ossesse in campagna, con l'aiuto dei figli minori, le donne avevano cura del cortile, altra fonte di benessere. Allevavano conigli, polli, maiali, ma soprattutto oche. I maiali erano una categoria di animali a parte, ogni famiglia ne possedeva almeno uno e durante il giorno li affidava al porcaro comunale che di buon mattino soffiando in una tromba, chiamava a raccolta gli animali e li conduceva a pascolare per l'intera giornata su terreni comunali in riva alla Marcova. Tornavano la sera, e mai un maiale sbagliò cortile.

Periodicamente veniva in paese il «sanat», l'uomo esperto nel castrare maialini e vitelli. A codazzo gli andavamo dietro nei cortili, dei margari e non capivamo perché fosse inflitta tanta sofferenza alle bestiole. Ce lo spiegò il maestro prete. *«Così castrati ingrassano presto. C'è già un verro per la riproduzione, ed è sufficiente»*. Noi sapevamo che c'era il verro perché andavamo a guardare quando gli portavano le scrofe, spettatori curiosissimi, come lo eravamo nel cortile sormontato da una targa con su scritto «Monta taurina autorizzata». Ci divertiva vedere il mitissimo toro condotto da una donna verso la giovenca col collo incastrato entro una specie di gogna che la immobilizzava.

Eravamo innocenti, ma già sapevamo che i bambini non nascono sotto i cavoli e per quanto non se ne parlasse pubblicamente, il sesso era argomento di molte conversazioni. Soprattutto tra i forestieri che, scoppiata la guerra, avevano incominciato a circolare in paese cercando uova, polli, oche, anatre, introvabili in città. Mi pare che soltanto i maiali fossero censiti, col diritto però ad ogni famiglia di conservarne uno. Ma oche, anitre e polli erano a discrezione delle massaie che mettevano da parte un po' di soldi vendendo le uova e gli animali in soprannumero.

Non si trattava di borsa nera organizzata, ma erano quasi quotidiane le vendite furtive ai cittadini che avevano riscoperto la campagna. Ne ricordo tre, eleganti, che venivano ogni domenica a rifornirsi, ospiti del cavalier Bodo, ricco terriero. Usciti dalla messa si fermavano sui gradini della farmacia a conversare col farmacista, uomo vivace, faceto, mangiapreti, blasfemo. Il suo capolavoro era Orsola, una gallina addomesticata che girava come un gatto per casa ed in farmacia, in tutta libertà, lasciando ricordi anche sul bilancino e facendo così aumentare le dosi di medicinali, per fortuna innocui. Ma la gente, schiacciata dalla guerra, non aveva nemmeno la forza di ridere.

Francesco Rosso

Finiti i restauri del coro ligneo di Sant'Andrea

VERCELLI — Il pregevole coro intarsiato della basilica di Sant'Andrea, sottoposto ad un paziente lavoro di restauro grazie alle sovvenzioni della Cassa di Risparmio di Vercelli, sarà inaugurato domenica prossima durante la festa di Sant'Andrea.

Il programma della manifestazione, curata dall'abate Mario Del Negro, prevede alle 11,30 la messa e alle 12,15 l'inaugurazione dei restauri del coro, che potrà poi essere ammirato dal pubblico.

Alle 12,45, verrà invece aperta la mostra personale del pittore Renzo Roncarolo nel «Piccolo studio».

Dopo il governo, anche il Consiglio comunale chiede di sospendere i lavori

Trino, addio al cantiere?

Atteso per i prossimi giorni il voto della Provincia - Preoccupazione per i dipendenti delle ditte appaltatrici - I sindaci della zona Po 1 sollecitano investimenti pubblici «alternativi» al progetto della nuova centrale nucleare - Il destino della «Fermi»

TRINO — «E' una decisione ovvia di un presidente del Consiglio saggio»: così Bruno Poy, presidente del Consorzio dei Comuni della Po 1, organismo in prima linea contro la costruzione della seconda centrale nucleare a Trino, ha commentato l'annuncio di Giovanni Goria al Senato. E mentre a Roma il dibattito sulla «moratoria» nucleare si allarga, Trino ha preso la sua decisione: il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno in cui si esprime per la sospensione dei lavori. Un documento annunciato, che conferma le linee dell'amministrazione comunale trinese e che anticipa la decisione che dovrebbe prendere anche la Provincia.

«Come comitato direttivo del Consorzio — aggiunge Bruno Poy — *avevamo già preso atto dell'esito del referendum ponendoci nel frattempo un interrogativo: come uscire ora dall'incertezza? Il problema principale non è tanto quello di dire 'no' al nucleare quanto di vedere che cosa fare. Tutti i sindaci dell'area Po 1, manifestando il pensiero dei loro paesi, si sono posti il problema del 'dopo-Trino': per ora ci sono soltanto prese di posizione ufficiose ma è evidente che non vogliamo tornare ad un uso agricolo dei terreni per il rilancio dell'economia della zona. Sollecitiamo un grosso investimento pubblico, energetico o meno, che sia però in grado di offrire garanzie occupazionali»*.

La preoccupazione per il futuro economico della zona è soprattutto degli amministratori comunali trinesi. Vi sono due aspetti: uno più generale, collegato al mancato arrivo dei finanziamenti connessi alla costruzione della centrale, ed uno più particolare e cioè il futuro delle aziende che lavoravano grazie al cantiere di Leri.

Spiega in proposito il sindaco Giovanni Tricerri: *«Forse già lunedì mi incontrerò con i rappresentanti dell'Enel per vedere che cosa si può fare per scongiurare i licenziamenti. Nel frattempo si aprirà la discussione su che cosa fare a Leri-Cavour. Idee ce ne sono molte. Tutti in questa fase possono dire la loro ma è necessario chiarire un aspetto della questione: non è compito del Comune definire le linee di intervento perché non abbiamo né le conoscenze né i mezzi per farlo. Sono scelte che spettano al Parlamento. Solo dopo, l'amministrazione potrà esprimere il suo parere»*.

L'obiettivo si sposta dal precantiere di Leri Cavour alla «Enrico Fermi», i cui impianti sono ora bloccati per una verifica. Aggiunge Tricerri: *«La centrale dovrebbe rimanere in attività, almeno in base all'attuale piano energetico. Se così sarà, Trino chiederà all'Enel una seria verifica della struttura ma soprattutto che venga data la più ampia pubblicità ai dati raccolti sul funzionamento dell'impianto»*.

Sull'aspetto della massima pubblicità si sono soffermati anche i sindaci della Po 1. A loro parere il nucleare ha bisogno di trasparenza perché la paura della gente nasce appunto dalla sfiducia nella gestione delle centrali.

Daniele Cabras

Trino. Un'immagine panoramica del cantiere di Leri-Cavour. I lavori per la costruzione della centrale procedono a rilento da molti mesi (Foto «La Stampa» - Ezio Anzola)

Da stamane un «black out» programmato per riparare le vecchie linee elettriche

E Stroppiana resta un giorno senza luce

Vercelli discute il bilancio

VERCELLI — Il bilancio di previsione approda in consiglio comunale: il documento finanziario sarà al centro del dibattito domani e martedì.

Il pci ha annunciato una forte opposizione, sostenendo che la giunta *«ha messo in atto una pericolosa manovra finanziaria inasprendo il prelievo fiscale ma non migliorando i servizi»*.

STROPPIANA — Ancora una volta la Bassa vercellese lamenta le carenze di energia elettrica. Oggi il paese rimarrà al buio e al freddo: un «black-out» forzato che ripropone però i disagi di sempre. Interruzioni frequenti e continue, «rattoppi» alle vecchie linee caratterizzano anche questo scorcio di stagione. Di frequente gli impianti e le linee non reggono ed il centralino dell'Enel di Vercelli è tempestato da richieste di intervento.

Nel momento in cui sta sfumando la centrale di Trino 2 e si rivoluzionano i piani energetici, anche le strutture portanti sembrano cedere. Felice Debernardi, uno dei responsabili del servizio manutenzione dell'Enel, spiega gli sforzi che le squadre dei tecnici devono affrontare in questo periodo: *«Siamo impegnati in un controllo capillare. E' un lavoro di 'routine' per quanto riguarda la manutenzione, ma siccome su tutta la rete molto materiale è logorato dall'usura, stiamo sostituendo gli isolatori, cominciando dai più malandati»*. Per questo a Stroppiana è prevista, per stamane dalle sette e trenta in poi un'«isola di freddo».

La popolazione è stata informata del «black-out» con una serie di avvisi affissi per le strade: molte sono state le lamentele sulla scelta del mattino del giorno festivo per procedere alla manutenzione delle linee elettriche. Secondo le previsioni, comunque, la luce dovrebbe ritornare nel primo pomeriggio. Dicono in paese: *«La mancanza di corrente, di domenica ed in un periodo invernale, quando la maggior parte delle famiglie è in casa, provoca disagi per l'impossibilità di usare gli impianti di riscaldamento. La situazione è difficile per gli anziani e bambini»*.

Rispondono all'Enel: *«Nella Bassa vercellese, per alcuni tipi di manutenzione delle linee, quando ci si trova in aperta campagna, si possono sfruttare soltanto le stagioni autunnali ed invernali. Il periodo dell'anno, insomma, in cui si può andare nei campi senza impantanarsi. Le risaie sono asciutte, e non c'è rischio di rovinare i raccolti. Purtroppo succede che i nostri tecnici a volte si trovino ad operare in condizioni proibitive, causa la temperatura rigida. Ed è per questo motivo che sono richiesti tempi più lunghi»*.

Giovanni Barberis

La mini-stagione lirica propone opere non rappresentate in città da molto tempo

Vercelli «scopre» Norma e Turandot

L'ultima Liù a cantare al Civico fu Teresa Pasotto, quarant'anni fa - Il lavoro di Bellini venne allestito nel 1840 - Annunciate le date e i cast - Prevendite dal 30 novembre

VERCELLI — Il Comune ha annunciato le date, i cast e i prezzi ufficiali della stagione lirica che incomincerà all'inizio di dicembre: il 4 e il 6 sono previste due rappresentazioni della «Norma» di Bellini; l'11, il 13 e il 18 verrà messa in scena la «Turandot» di Puccini.

Per i molti appassionati vercellesi di «belcanto», un doppio e succoso appuntamento: «Turandot» non era stata più messa in cartellone al Civico da più di 40 anni, mentre di «Norma» s'è perso addirittura il ricordo.

Dice la presidente della Società del Quartetto Maria Arnieri Robbone: *«Per quanto riguarda "Turandot", la signora Teresa Pastori Pasotto, che organizzerà anche quest'anno la stagione lirica per conto del Comune, mi ha detto che nell'ultima rappresentazione a Vercelli, in tempo di guerra, cantò proprio lei nel ruolo di Liù»*.

Sull'opera di Bellini si hanno invece notizie solo sulla prima messa in scena a Vercelli. E' stato il fondatore dell'«Accademia di danza» Marco Sampietro a fare anche quest'anno le ricerche in merito. Spiega: *«La "Norma" fu allestita al Civico nel 1840, per il Carnevale vercellese. Come l'anno scorso per "Traviata", la nostra Accademia ristamperà il libretto della primissima edizione di "Norma" rappresentata in città e lo distribuirà in sala»*.

E vediamo ora i «cast» degli interpreti, sui quali spicca un nome: quello del tenore Gianfranco Cecchele, «Viotti d'oro» nel 1960. Cecchele sarà Calaf mentre la torinese Renza Caneva Vera impersonerà Turandot; il personaggio di Liù sarà interpretato dalla giovane Daniela Longhi che, l'anno scorso, fu un'applaudita Violetta in «Traviata».

Anche in «Norma», voci conosciute: del basso Carlo De Bortoli tutti ricordano l'affermazione al Concorso Viotti nel 1972, mentre il mezzosoprano Katia Angeloni si è distinta la stagione scorsa nel «Ballo in maschera». Una stagione che si annuncia dunque importante e il sempre più collaudato Coro Lirico del «Viotti», diretto da Mario Barasolo, sta preparando ormai da mesi le due opere in cartellone.

Se il fronte artistico è mobilitato da tempo, quello organizzativo si sta muovendo da qualche giorno. L'ufficio cultura del Comune ha deciso di riservare due pomeriggi (il 30 novembre e il 1° dicembre) alla prevendita dei biglietti «normali» e altrettanti (il 2 e il 3 dicembre) alla distribuzione dei tagliandi a prezzo ridotto: si dovrà fare la fila al botteghino del Civico dalle 16 alle 19 e nessuno potrà acquistare più di sei biglietti a testa. L'ingresso normale costa 20.000 lire a recita per la poltrona, 17.000 per la poltroncina, 10.000 per la galleria. Per i lavoratori, riduzione, rispettivamente, a 15, 12 e 8 mila lire: dovranno essere le ditte o i Cral a presentare la richiesta per i posti ridotti all'ufficio cultura entro mercoledì. I biglietti per la galleria saranno venduti durante i giorni dei vari spettacoli: ricordiamo che il 6 e il 13 dicembre le recite avverranno di pomeriggio, alle 15.

Enrico De Maria

Taccuino

VERCELLI

ASTRA: oggi, con apertura alle 15 I miei primi 40 anni di C. Vanzina con C. Alt, E. Gould (viet. min. 14 anni).
NUOVO ITALIA: Il siciliano di M. Cimino con C. Lambert, B. Sukowa, T. Stamp (Viet. min. 14 anni).
PRINCIPE: L'ultimo imperatore di B. Bertolucci con J. Lone, Peter O'Toole.
VIOTTI: oggi e domani RoboCop di P. Verhoeven con P. Weller, N. Allen.
BELVEDERE: ore 14,45-16,30-18 Gli orsetti del cuore 2 (cartoni animati); alle 14,30 e alle 16,15 esibizione del prestigiatore Micky.
DANCING LE ACACIE (corso Rigola 125): serata danzante all'insegna del liscio con il Gruppo e la cantante Claudia.

GATTINARA

ITALIA: Porcelloni in vacanza. Domani: Calda di giorno, infuocata di notte. Viet 18.

GHEMME

ITALIA: con orario continuato a partire dalle ore 15 La casa 2 (horror), di S. Raimi con B. Combell, S. Berry.

SALUGGIA

CINEMA ORATORIO: alle 15,30 per la rassegna cinematografica «Cinema anch'io» verrà proiettato il film Labyrinth, di Jim Henson con Jennifer Connelly, David Bowie. Spettacolo unico.

SANTHIA'

IDEAL: La casa 2 (horror), di S. Raimi con B. Combell, S. Berry.
SPLENDOR: film in prima visione.

TRINO

ORATORIO SALESIANO: ore 14,30 Il colore dei soldi, con Tom Cruise e Paul Newman (spettacolo unico).

TRONZANO

LUX: Arizona junior, di J. Coen con N. Cage, H. Hunter (USA '87).

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese; Texaco, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA
Vercelli
Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 65.062 - 54.747.
Publikompass: Pubblimedia, via Fea 63, tel. (0161) 66.000.

A Pistoia Zoratti potrà finalmente schierare la formazione-base

Pro, finita l'emergenza

Per il Gattinara una sfida che vale il secondo posto

La sfida tra Gattinara e Borgomanero è l'incontro di cartello del campionato di Promozione Girone A. Gli uomini di Silvano Lobia, terzi in classifica con 11 punti, affrontano i secondi in graduatoria che li precedono di due lunghezze.

In caso di successo ai vignaioli riuscirebbe così un aggancio che li porterebbe a ridosso della capolista Bellinzago. E' il risultato che si augurano i tifosi: i gattinaresi stanno infatti seguendo con grande passione le prestazioni dei loro beniamini. Non sarà comunque un'impresa facile perché il Borgomanero è una formazione coriacea e molto ben disposta tatticamente.

Il Crescentino affronta invece il Dormelletto, penultimo con 5 punti. Per Bigination e compagni non dovrebbero esserci problemi a sbarazzarsi della compagine novarese, che tecnicamente è senz'altro inferiore ai granata.

Insidiosa trasferta invece per il Trino. Gli azzurri giocano sul campo del Orignasco che sul proprio terreno rende vita difficile a qualsiasi avversario. Pugno e compagni non possono però permettersi dei passi falsi dopo lo scivolone di domenica con il Suno. Il pareggio è d'obbligo.

l. p.

VERCELLI — Dopo tre risultati utili consecutivi (due successi interni e un bel pareggio a Tempio Pausania), la Pro cerca oggi di continuare la serie positiva a Pistoia: ma non sarà facile perché gli arancioni arrivano da due sconfitte consecutive (Carrarese ed Ercolia) e non possono concedersi ulteriori passi falsi interni.

Dopo diverse domeniche di emergenza, Giuliano Zoratti potrà però schierare, finalmente, la formazione base grazie al rientro del «regista», Antonio D'Agostino. Resta un piccolo dubbio da sciogliere, quello legato a Oradella che non appare ancora in piena forma dopo l'ingessatura del mese scorso alla caviglia. Ma Zoratti non si preoccupa più di tanto perché, in trasferta, egli ha già deciso di rinunciare al modulo a tre punte.

Contrariamente a quanto ci si poteva aspettare, il «mister» vercellese ha appreso con soddisfazione, domenica scorsa, la notizia della sconfitta della Pistoiese. Zoratti spera appunto che, per rifarsi da due battute d'arresto consecutive, i toscani spingano «avanti tutta» fin dall'inizio, favorendo così il contropiede dei suoi giocatori: contropiede su cui si è lavorato a lungo in settimana perché contro la Carrarese le punte non sono mai riuscite a finalizzarlo.

In Toscana, la squadra dovrà cercare di imporre un gioco ragionato a centrocampo e di rilanciare per tempo gli attaccanti Di Stefano e Petroni. Dice il presidente Giuseppe Celoria: *«L'ambiente è sereno e tranquillo e anche a Pistoia possiamo fare punti»*.

La probabile formazione: Passaretta; Spampinato, Re; Cassa, Rotolo, Regina; Petroni, Lerma, Di Stefano, D'Agostino, Riberto.

f. l.

Guidava carri e carrozze

E il «cartuné» posò la frusta

La storia di un vecchio mestiere

BIELLA — Non più tardi di ieri vi erano ancora i «cartuné» ad Andorno. Carri, cavalli, carrozze. Un Ottocento caparbio a scomparire anche se le vie del paese già avevano visto gli americani e le loro jeep, lanci di chewing-gum, e «Rosamunda» giorno e notte.

Il trenino della Feb c'era fin dagli inizi del Novecento, le più rade corriere da Piedicavallo, e c'erano automobili, la Vespa, la Lambretta, il Mosquito e gli autocarri per i trasporti. Ma carro e cavallo non volevano scomparire, trasformarsi in ricordi, finire, magari, nel Museo del territorio.

E i «cartuné» non volevano farsi camionisti, passare dalla frusta al volante, dagli improperi al cavallo alle invettive contro gli automobilisti, dalla mobilità dei loro movimenti — ora seduti in bilico sul carro, ora a piedi al suo fianco, ora a cassetta in tutta gloria — all'immobilità anchilosante del posto guida delle cabine degli automezzi.

Camion per i trasporti c'erano, e sempre più numerosi. Portavano scritto a caratteri di scatola: «Tirone Povero», «S. Antonio proteggici», «Viva le gambe». E c'erano i taxi o «servizio pubblico di autovetture».

Ma a fianco di camion, taxi, Lambrette e autisti vollero sopravvivere carri, cavalli, carrozze e «cartuné» ancora per qualche anno, senza rivolgersi la parola, ognuno per la stessa strada ma con ritmi diversi, filosofie esistenziali diverse e, perché no?, poesia diversa.

Per i piccoli trasporti Andorno-Biella c'era il Ramella di Locato che poi passò la frusta-scettro al figlio, il «Gubin». Attraversava il paese nel primo pomeriggio, raccoglieva gli ordinativi di pacchi, plichi, qualsiasi cosa, da ritirare a Biella e tornava alla sera diligente nelle consegne e conveniente nelle tariffe. Forse che un camion avrebbe fatto prima o meglio?

Per trasporti più importanti c'erano i due fratelli Baltrané, i Travescamper, gli Avandere di Andorno.

E a fianco dei trenini, corrieri, taxi convivevano, ancora per poco, i cavalli impennacchiati, le carrozze, i landò, i coupé dei fratelli Contarelli: l'uno asciutto, baffetti di ferro, che sapeva fischiettare in mezzo ai denti in un curioso modo che nessun [illegible] riuscì a impararmi, l'altro più corpulento, che scoppiava sotto la divisa con doppi bottoni dorati e il cappello a bombetta delle sepolture.

La terza classe si accontentava del cavallo con drappo nero, la seconda sfoggiava drappo nero con frange e cavallo con pennacchio in testa, per la prima classe due cavalli, drappo con frange e motivi in argento, gran pennacchio, carrozza ornata. E per i coscritti: sonagli e campanelli, fiocchi rossi e azzurri alla criniera e alla coda del cavallo e inverecondi-pudicissimi cartelloni appesi sul retro della carrozza. I maniscalchi. C'erano anche quelli, cocciuti a resistere, a non cambiare mestiere, a condurre a termine con dignità la loro missione di «ultimi maniscalchi del paese». Avevano la loro fucina all'inizio di Andorno, baffoni alla re Umberto buonanima, un pesante grembiale di cuoio che non si levavano mai neppure quando si recavano a casa per il pranzo.

Sapevano tutti che la nuova vita li avrebbe divorati in pochi anni con i loro cavalli, le loro carrozze. Fedeli e coerenti al loro mondo passato, resistettero tuttavia senza cedimenti alle tentazioni del nuovo. E poi, chi può mai dirlo? Tutto cambia, tutto ritorna. A quando la storia dell'ultimo camionista, ultimo autista, ultimi Tir e turbodiesel caparbiamente restii a cedere il posto, scomparire, [illegible] nel Museo del territorio?

Pier F. [illegible]

Pròposto un parco fluviale sulle rive del Cervo

Maxi-oasi per Biella

La struttura rivaluterà un'area, ricca di verde e di monumenti dell'archeologia industriale, finora nascosta dal complesso degli ex lanifici Rivetti

BIELLA — Un grande parco sulle rive del torrente Cervo, uno dei corsi d'acqua «storici» del Biellese. La proposta, la cui origine è lontana (la prima idea era stata abbozzata agli inizi degli Anni Settanta ed era stata inserita nel piano regolatore cittadino) non solo sta prendendo sempre più piede ma interessa una larga fascia di Comuni. Tra i più convinti sostenitori vi è l'assessore biellese all'Urbanistica, Gian Paolo Varnero: *«E' un suggerimento che dopo le prime parole, i primi abbozzi di progetto, si concretizza ormai sia in senso pratico sia dal punto di vista delle aspettative. La proposta è semplice: rivalutare il Cervo lungo buona parte del suo tracciato, da Biella fino alle prime propaggini della Baraggia, una zona ricca di interesse ecologico e piena di storia creando una grande oasi naturalistica».*

Il primo passo è quello di dare vita ad un parco a Biella, nell'area delimitata a Nord dal ponte sul Cervo, la struttura che unisce la città al rione di Chiavazza, ed a Sud dal collegamento della tangenziale con la superstrada per Cossato. Una zona larga all'incirca un centinaio di metri e lunga un chilometro.

Aggiunge Varnero: *«In questo modo metteremmo a disposizione degli abitanti di Biella dieci ettari di verde a pochi passi dal centro cittadino. La stessa topografia della zona è ideale per costruire facili collegamenti mediante opportuni tunnel con le vie Bertodano, Tripoli-Bengasi, Addis Abeba-Piave».*

Secondo uno studio a grandi linee (nei prossimi mesi con ogni probabilità l'amministrazione affiderà l'incarico per la redazione di un progetto concreto) la rivalutazione dell'area potrà rivelarsi «un importante passo avanti nella creazione della Biella del Duemila».

Biella. La vasta area su cui potrebbe sorgere il «Parco fluviale del Cervo» (Foto Fighera)

Prosegue Gian Paolo Varnero: *«La nascita del parco significherà la rivalutazione di un territorio che fino ad ora è stato quasi ignorato anche perché nascosto dal complesso degli ex lanifici Rivetti. Questa area attrezzata potrà diventare uno dei poli cardini della Biella del futuro».*

Il progetto entrerà in fase d'attuazione il prossimo anno, con la fase relativa alla trasformazione dell'area degli ex lanifici Rivetti e al collegamento di via Carso con via Cernaia.

r. cyn.

INTERREGIONALE - Si gioca al Lamarmora

Una Biellese zoppa attende il Levante

Della Donna costretto ad inventare una nuova formazione

BIELLA — Al Lamarmore arriva la Levante Pegliese (l'inizio è fissato per le 14,30) e per la Biellese è la prima «prova della verità». L'undici di Della Donna deve assolutamente imporsi o si aprirà una crisi tecnica.

In questo momento particolarmente delicato per il futuro della Biellese la fortuna non si sta rivelando molto amica con i bianconeri che oggi saranno costretti a presentare un attacco completamente inedito.

Oltre a Cavaglià (che ad Asti ha riportato la lussazione di una clavicola) anche Formoso è indisponibile: l'attaccante giovedì, durante la partitella di allenamento, in uno scontro con Baruffa si è infortunato ai legamenti della caviglia destra e non figura neppure nella lista dei convocati. In più il soldato Biscaro, pur usufruendo di una breve licenza, è rientrato dal periodo di esercitazioni militari in condizioni atletiche non ideali per un giocatore. Il neo acquisto Giorgio Zanino non è al meglio della preparazione.

Franco Della Donna si ritrova con una formazione «scontata». Buda sarà il portiere. Federico ed Arcieri (quasi certamente ci sarà un avvicendamento con Baruffa) i marcatori con Brovarone libero a completare il settore difensivo. A centrocampo giocherà l'inedito duo formato da Franciaca in mediana (l'assenza di Formoso consente l'impiego del quarto fuoriquota) e Biagetti sulla fascia sinistra per consentire l'avanzamento di Martinelli a spalla del regista Scarrone e il conseguente utilizzo di Betz nel ruolo di punta pura in coppia con Peroni. Zardi agirà quale laterale destro.

In panchina andranno Novello, Baruffa, Zanino (potrebbe giocare uno spezzone di partita) ed i giovani Trapella e Rabbi.

A complicare ulteriormente la situazione concorre pure l'avversario, quella Levante dal discreto potenziale tecnico che in classifica vanta un solo punto in meno dei padroni di casa. Dice il general manager Stefano Capozucca: *«Una squadra ostica per tradizione e composta da giocatori di provate capacità. Ci sarà da soffrire. L'unica nota positiva è data da un precedente: anche l'anno scorso con i liguri giocammo in una formazione rabberciata. Ci imponemmo per 3-0. Speriamo che la storia si ripeta».*

Aggiunge mister Della Donna: *«Dobbiamo vincere a dispetto di tutte le avversità. Durante ogni campionato c'è sempre un momento di difficoltà: a noi sta capitando adesso in un frangente delicato. I due punti sono indispensabili per riprendere il cammino. Tra sette giorni saremo ad Albenga».*

Roberto [illegible]

Oggi in Valsesia sessanta atleti al Gran Premio di ciclocross

CELLIO — Con l'avvicinarsi dell'inverno ecco tornare il ciclocross, la difficile e faticosa disciplina che ha nella Valsesia uno dei suoi regni. Oggi, a Cellio, il paese collinare che dà il nome alla vallata, si disputa il tradizionale «Gran premio Legno Idea» organizzato dal Pedale valsesiano e dal gruppo sportivo Valle Cellio in collaborazione con la Pro loco e l'amministrazione comunale.

La competizione giunta alla venticinquesima edizione è la più vecchia del Piemonte e da sempre — per la severità del percorso — costituisce un invidiabile banco di prova per i candidati a vestire la maglia azzurra delle varie nazionali di categoria. Così sarà anche oggi e non per nulla alla gara presenzierà il selezionatore unico Franco Vagneur.

Il ciclocross di Cellio è aperto a quattro categorie professionisti, dilettanti, juniores ed allievi e conterà sulla partecipazione di oltre una sessantina di atleti di indubbio valore anche se non saranno della prova il due volte mondiale Vito Di Tano ed il borgosesiano Sandro Bono, impegnato in Spagna in una gara del Superprestige.

L'inizio è alle 14, sul percorso di Cellio piazza Durio, Mascarone, Segato, viale Rimembranze, Cereto, piazza Garibaldi (misura tre chilometri).

r. cyn.

Fabbro ferraio di Andorno vittima d'uno scontro a Pavignano

Diciottenne s'uccide con la moto

Davide Gabasio

PAVIGNANO — Tragico incidente stradale venerdì sera, poco dopo le 20, in via Ogliaro: Davide Gabasio, fabbro ferraio di 18 anni, abitante ad Andorno Micca in via San Giuseppe 1, è morto tamponando con la sua motocicletta un'automobile.

Il giovane era diretto ad Andorno in sella ad una motocicletta 125. Davanti a lui stava viaggiando la «Mini» di Virgilio Tiboldo, 44 anni, abitante a Tavigliano. Per cause non ancora accertate, la moto ha urtato la vettura. Il ragazzo è caduto battendo violentemente il capo (non è stato chiarito se indossasse il casco).

Immediati sono stati i soccorsi. E' intervenuta un'autoambulanza della Croce Rossa che ha trasportato il giovane al pronto soccorso dell'ospedale di Biella. Ma le condizioni di Davide Gabasio sono apparse subito gravi e vano è risultato il tentativo dei medici di salvarlo: il giovane è morto un'ora dopo il ricovero per i traumi riportati nello scontro.

Davide lascia il padre Aldo, parrucchiere in via Trieste a Biella; la madre Maria Rita Ronco, ex titolare di un bar a Locato; la sorella Tiziana di 16 anni ed il fratello Dario.

Ad Oropa il vento a 97 km l'ora

BIELLA — Raffiche di vento a 97 chilometri all'ora ad Oropa e 15 centimentri di neve fresca a Punta Indren ad Alagna. Sono i dati che ieri hanno caratterizzato la situazione meteorologica nel Biellese ed in Valsesia. L'osservatorio ai piedi del monte Mucrone ha registrato il record stagionale della velocità del vento. Ad Alagna con il vento è arrivata la neve.

Cinematografi e taccuino

Violinista di undici anni oggi a Varallo

VARALLO — Appuntamento d'eccezione questa sera alle 20,30 nella Collegiata di San Gaudenzio: è di scena Stefan Milenkovic, violinista jugoslavo di undici anni, «astro nascente» del mondo musicale.

I critici lo hanno definito «il nuovo Mozart» e, nonostante l'età, la sua bravura è ormai conosciuta ed apprezzata a livello internazionale. Il programma del concerto valsesiano prevede l'esecuzione di opere di Corelli, Suk, Kreisler, Paganini, Fauré: l'«enfant prodige» dell'archetto sarà accompagnato al pianoforte dalla madre Lidya Kaltaco.

Domani alle 21 al teatro Sociale di Biella si esibirà il violinista Cristiano Rossi. *(d. p.)*

BIELLA
Apollo: film per adulti.
Impero: Roba da ricchi.
Mazzini: Le streghe di Eastwick.
Odeon: Il siciliano.
Sociale: Ultimo minuto; domani: concerto del violinista Cristiano Rossi.

BORGOSESIA
Sociale: Full Metal Jacket. Domani: film a luci rosse.
Lux: Accadde una sera.

CANDELO
VERDI: Intervista.

COGGIOLA
ITALIA: Cavalli di razza.
ENNIO: La signora dei cavalli.
RADAR: Arizona junior.

COSSATO
NUOVO PRIMAVERA: 007 zona pericolo. Domani: film a luci rosse.

PRAY
EXCELSIOR: Gli intoccabili.

SERRAVALLE
CORSO: Soldati-365 all'alba.

VARALLO
SOTTORIVA: L'amico della mia amica.

TOLLEGNO
Felb: Non dimenticare Mozart.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Salesini, v. Pietro Micca 6, tel. 22.169; domani: San Paolo, via Torino [illegible], tel. 22.755; **Chiavazza, Occhieppo inferiore, Cerrione.**
Usal 49 - Vigliano: Rolando, via Milano 149, tel. 51.02.11; **Mottalciata, Mosso S. Maria, Pray.** Domani: **Cossato:** Viana, via Mazzini 80, tel. 93.519; **Strona, Trivero.**
Usal 49 - Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22.258. **Boca** De Giuli, viale Rimembranza 130, tel. 21.910. **Varallo:** Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.204.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; *prefestivi:* dalle 14 alle 8 del mattino successivo; *festivi:* dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 20.848 - 20.849; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 666.913; **Trivero** 756.566; **Vallemosso** 706.154; **Verrone** 52.412.

BENZINAI
Servizio automatico o notturno: **Biella:** via Milano 32; piazza Adua; via Ivrea 69; via Rigola 37; corso Europa 2; Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15; **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.290.
Pubblicità Selodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.789.

Guidava carri e carrozze

E il «cartuné» posò la frusta

La storia di un vecchio mestiere

BIELLA — Non più tardi di ieri vi erano ancora i «cartuné» ad Andorno. Carri, cavalli, carrozze. Un Ottocento caparbio a scomparire anche se le vie del paese già avevano visto gli americani e le loro Jeep, lanci di chewing-gum, e «Rosamunda» giorno e notte.

Il trenino della Feb c'era fin dagli inizi del Novecento, le più rade corriere da Piedicavallo, e c'erano automobili, la Vespa, la Lambretta, il Mosquito e gli autocarri per i trasporti. Ma carro e cavallo non volevano scomparire, trasformarsi in ricordi, finire, magari, nel Museo del territorio.

E i «cartuné» non volevano farsi camionisti, passare dalla frusta al volante, dagli improperi al cavallo alle invettive contro gli automobilisti, dalla mobilità dei loro movimenti — ora seduti in bilico sul carro, ora a piedi al suo fianco, ora a cassetta in tutta gloria — all'immobilità anchilosante del posto guida delle cabine degli automezzi.

Camion per i trasporti c'erano, e sempre più numerosi. Portavano scritto a caratteri di scatola: «*Tirone Povero*», «*S. Antonio proteggici*», «*Viva le gambe*». E c'erano i taxi o «servizio pubblico di autovetture».

Ma a fianco di camion, taxi, Lambrette e autisti vollero sopravvivere carri, cavalli, carrozze e «cartuné» ancora per qualche anno, senza rivolgersi la parola, ognuno per la stessa strada ma con ritmi diversi, filosofie esistenziali diverse e, perché no?, poesia diversa.

Per i piccoli trasporti Andorno-Biella c'era il Ramella di Locato che poi passò la frusta-scettro al figlio, il «Gubin». Attraversava il paese nel primo pomeriggio, raccoglieva gli ordinativi di pacchi, plichi, qualsiasi cosa, da ritirare a Biella e tornava alla sera diligente nelle consegne e convenienti nelle tariffe. Forse che un camion avrebbe fatto prima o meglio?

Per trasporti più importanti c'erano i due fratelli Bultramè, i Travascamper, gli Avandero di Andorno.

E a fianco dei trenini, corrieri, taxi convivevano, ancora per poco, i cavalli impennacchiati, le carrozze, i landò, i coupé dei fratelli Contaretti: l'uno asciutto, baffetti di ferro, che sapeva fischiettare in mezzo ai denti in un curioso modo che nessun allenamento riuscì a impararmi, l'altro più corpulento, che scoppiava sotto la divisa con doppi bottoni dorati e il cappello a bombetta delle sepolture.

La terza classe si accontentava del cavallo con drappo nero, la seconda sfoggiava drappo nero con frange e cavallo con pennacchio in testa, per la prima classe due cavalli, drappo con frange e motivi in argento, gran pennacchio, carrozza ornata. E per i coscritti: sonagli e campanelli, fiocchi rossi e azzurri alla criniera e alla coda del cavallo e inverecondi-pudicissimi cartelloni appesi sul retro della carrozza. I maniscalchi. C'erano anche quelli, cocciuti a resistere, a non cambiare mestiere, a condurre a termine con dignità la loro missione di «ultimi maniscalchi del paese». Avevano la loro fucina all'inizio di Andorno, baffoni alla re Umberto buonanima, un pesante grembiale di cuoio che non si levavano mai neppure quando si recavano a casa per il pranzo.

Sapevano tutti che la nuova vita li avrebbe divorati in pochi anni con i loro cavalli, le loro carrozze. Fedeli e coerenti al loro mondo passato, resistettero [illegible] senza cedimenti alle tentazioni del nuovo. E poi, chi può mai dirlo? Tutto cambia, tutto ritorna. A quando la storia dell'ultimo camionista, ultimo autista, ultimi Tir e turbodiesel caparbiamente restii a cedere il posto, scomparire, passare nel Museo del territorio?

Pier F. Gasparetto

Próposto un parco fluviale sulle rive del Cervo

Maxi-oasi per Biella

La struttura rivaluterà un'area, ricca di verde e di monumenti dell'archeologia industriale, finora nascosta dal complesso degli ex lanifici Rivetti

BIELLA — Un grande parco sulle rive del torrente Cervo, uno dei corsi d'acqua «storici» del Biellese. La proposta, la cui origine è lontana (la prima idea era stata abbozzata agli inizi degli Anni Settanta ed era stata inserita nel piano regolatore cittadino) non solo sta prendendo sempre più piede ma interessa una larga fascia di Comuni. Tra i più convinti sostenitori vi è l'assessore biellese all'Urbanistica, Gian Paolo Varnero: «*E' un suggerimento che dopo le prime parole, i primi abbozzi di progetto, si concretizza ormai sia in senso pratico sia dal punto di vista delle aspettative. La proposta è semplice: rivalutare il Cervo lungo buona parte del suo tracciato, da Biella fino alle prime propaggini della Baraggia, una zona ricca di interesse ecologico e piena di storia creando una grande oasi naturalistica*».

Il primo passo è quello di dare vita ad un parco a Biella nell'area delimitata a Nord dal ponte sul Cervo, la struttura che unisce la città al rione di Chiavazza, ed a Sud dal collegamento della tangenziale con la superstrada per Cossato. Una zona larga all'incirca un centinaio di metri e lunga un chilometro.

Aggiunge Varnero: «*In questo modo metteremo a disposizione degli abitanti di Biella dieci ettari di verde a pochi passi dal centro cittadino. La stessa topografia della zona è ideale per costruire facili collegamenti mediante opportuni innesti con le vie Bertodano, Tripoli-Bengasi, Addis Abeba-Piave*».

Secondo uno studio a grandi linee (nei prossimi mesi con ogni probabilità l'amministrazione affiderà l'incarico per la redazione di un progetto concreto) la rivalutazione dell'area potrà rivelarsi «*un importante passo avanti nella creazione della Biella del Duemila*».

Prosegue Gian Paolo Varnero: «*La nascita del parco significherà la rivalutazione di un territorio che fino ad ora è stato quasi ignorato anche perché nascosto dal complesso degli ex lanifici Rivetti. Questa area attrezzata potrà diventare uno dei poli cardini della Biella del futuro*».

Il progetto entrerà in fase d'attuazione il prossimo anno, con la fase relativa alla trasformazione dell'area degli ex lanifici Rivetti e al collegamento di via Carso con via Cernaia. **r. eyn.**

Biella. La vasta area su cui potrebbe sorgere il «Parco fluviale del Cervo» (Foto Fighera)

INTERREGIONALE - Si gioca al Lamarmora

Una Biellese zoppa attende il Levante

Della Donna costretto ad inventare una nuova formazione

BIELLA — Al Lamarmora arriva la Levante Pegliese (l'inizio è fissato per le 14,30) e per la Biellese è la prima «prova della verità». L'undici di Della Donna deve assolutamente imporsi o si aprirà una crisi tecnica.

In questo momento particolarmente delicato per il futuro della Biellese la fortuna non si sta rivelando molto amica con i bianconeri che oggi saranno costretti a presentare un attacco completamente inedito.

Oltre a Cavagliá (che ad Asti ha riportato la lussazione di una clavicola) anche Formoso è indisponibile: l'attaccante giovedì, durante la partitella di allenamento, in uno scontro con Baruffa si è infortunato ai legamenti della caviglia destra e non figura neppure nella lista dei convocati. In più il soldato Biscaro, pur usufruendo di una breve licenza, è rientrato dal periodo di esercitazioni militari in condizioni atletiche non ideali per un giocatore. Il neo acquisto Giorgio Zanino non è al meglio della preparazione.

Franco Della Donna si ritrova con una formazione «scontata». Buda sarà il portiere, Federico ed Arcieri (quasi certamente ci sarà un avvicendamento con Baruffa) i marcatori con Brovarone libero a completare il settore difensivo. A centrocampo giocherà l'inedito duo formato da Franciosa in mediana (l'assenza di Formoso consente l'impiego del quarto fuoriquota) e Biagetti sulla fascia sinistra per consentire l'avanzamento di Martinelli a spalla del regista Scarrone e il conseguente utilizzo di Beta nel ruolo di punta pura in coppia con Peroni. Zardi agirà quale laterale destro.

In panchina andranno Novello, Baruffa, Zanino (potrebbe giocare uno spezzone di partita) ed i giovani Trapella e Rabbi.

A complicare ulteriormente la situazione concorre pure l'avversario, quella Levante dal discreto potenziale tecnico che in classifica vanta un solo punto in meno dei padroni di casa. Dice il general manager Stefano Capozucca: «*Una squadra ostica per tradizione e composta da giocatori di provata capacità. Ci sarà da soffrire. L'unica nota positiva è data da un precedente: anche l'anno scorso con i liguri giocammo in una formazione rabberciata. Ci imponemmo per 3-0. Speriamo che la storia si ripeta*».

Aggiunge mister Della Donna: «*Dobbiamo vincere a dispetto di tutte le avversità. Durante ogni campionato c'è sempre un momento di difficoltà: a noi sta capitando adesso in un frangente delicato. I due punti sono indispensabili per riprendere il cammino. Tra sette giorni saremo ad Albenga*».

Roberto Evnard

Oggi in Valsesia sessanta atleti al Gran Premio di ciclocross

CELLIO — Con l'avvicinarsi dell'inverno ecco tornare il ciclocross, la difficile e faticosa disciplina che ha nella Valsesia uno dei suoi regni. Oggi, a Cellio, il paese collinare che dà il nome alla vallata, si disputa il tradizionale «Gran premio Legno Idea» organizzato dal Pedale valsesiano e dal gruppo sportivo Valle Cellio in collaborazione con la Pro loco e l'amministrazione comunale.

La competizione giunta alla venticinquesima edizione è la più vecchia del Piemonte e da sempre — per la severità del percorso — costituisce un invidiabile banco di prova per i candidati a vestire la maglia azzurra delle varie nazionali di categoria. Così sarà anche oggi e non per nulla alla gara presenzierà il selezionatore unico Franco Vagneur.

Il ciclocross di Cellio è aperto a quattro categorie professionisti, dilettanti, juniores ed allievi e conterà sulla partecipazione di oltre una sessantina di atleti di indubbio valore anche se non saranno della prova il due volte mondiale Vito Di Tano ed il borgosesiano Sandro Bono, impegnato in Spagna in una gara del Superprestige.

L'inizio è alle 14, sul percorso di Cellio piazza Durio, Mascarone, Sergalo, viale Rimembranze, Cereto, piazza Garibaldi (misura tre chilometri). **r. eyn.**

Fabbro ferraio di Andorno vittima d'uno scontro a Pavignano

Diciottenne s'uccide con la moto

Davide Gabasio

PAVIGNANO — Tragico incidente stradale venerdì sera, poco dopo le 20, in via Ogliaro: Davide Gabasio, fabbro ferraio di 18 anni, abitante ad Andorno Micca in via San Giuseppe 1, è morto tamponando con la sua motocicletta un'automobile.

Il giovane era diretto ad Andorno in sella ad una motocicletta 125. Davanti a lui stava viaggiando la «Mini» di Virgilio Tiboldo, 44 anni, abitante a Tavigliano. Per cause non ancora accertate, la moto ha urtato la vettura. Il ragazzo è caduto battendo violentemente il capo (non s'è ancora chiarito se indossava il casco).

Immediati sono stati i soccorsi. E' intervenuta un'autoambulanza della Croce Rossa che ha trasportato il giovane al pronto soccorso dell'ospedale di Biella. Ma le condizioni di Davide Gabasio sono apparse subito gravi e vano è risultato il tentativo dei medici di salvarlo: il giovane è morto un'ora dopo il ricovero per i traumi riportati nello scontro.

Davide lascia il padre Aldo, parrucchiere in via Trieste a Biella; la madre Maria Rita Ronco, ex titolare di un bar a Locato; la sorella Tiziana di 15 anni ed il fratello Dario. [illegible]

Ad Oropa il vento a 97 km l'ora

BIELLA — Raffiche di vento a 97 chilometri all'ora ad Oropa e 15 centimetri di neve fresca a Punta Indren ad Alagna. Sono i dati che ieri hanno caratterizzato la situazione meteorologica nel Biellese ed in Valsesia. L'osservatorio ai piedi del monte Mucrone ha registrato il record stagionale della velocità del vento. Ad Alagna con il vento è [illegible] la neve. [illegible]

Cinematografi e taccuino

Violinista di undici anni oggi a Varallo

VARALLO — Appuntamento d'eccezione questa sera alle 20.30 nella Collegiata di San Gaudenzio: è di scena Stefan Milenkovic, violinista iugoslavo di undici anni, «astro nascente» del mondo musicale.

I critici lo hanno definito «il nuovo Mozart» e, nonostante l'età, la sua bravura è ormai conosciuta ed apprezzata a livello internazionale. Il programma del concerto valsesiano prevede l'esecuzione di opere di Corelli, Suk, Kreisler, Paganini, Fauré: l'«enfant prodige» dell'archetto sarà accompagnato al pianoforte dalla madre Lidija Kalnaco.

Domani alle 21 al teatro Sociale di Biella si esibirà il violinista Cristiano Rossi. *(d. p.)*

BIELLA
Apollo: film per adulti.
Impero: Roba da ricchi.
Mazzini: Le streghe di Eastwick.
Odeon: Il siciliano.
Sociale: Ultimo minuto; domani: concerto del violinista Cristiano Rossi.

BORGOSESIA
Sociale: Full Metal Jacket. Domani: film a luci rosse.
Lux: Accadde una sera.

CANDELO
Verdi: Intervista.

COGGIOLA
ITALIA: Cavalli di razza.
ENNIO: La signora dei cavalli.
RADAR: Arizona junior.

COSSATO
NUOVO PRIMAVERA: 007 zona pericolo. Domani: film a luci rosse.

PRAY
EXCELSIOR: Gli intoccabili.

SERRAVALLE
CORSO: Soldati-365 all'alba.

VARALLO
SOTTORIVA: L'amico della mia amica.

TOLLEGNO
Felix: Non dimenticare Mozart.

FARMACIE
Usl 47 - Biella: Salestrini, v. Pietro Micca 8, tel. 22.188; domani: San Paolo, via Torino 39, tel. 22.755; Chiavazza, Occhieppo Inferiore, Cerrione.
Usl 48 - Vigliano: Rolando, via Milano 149, tel. 51.02.11; Mottalciata, Mosso S. Maria, Pray. Domani: Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.519; Strona, Trivero.
Usl 49 - Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22.265. Boca De Giuli, viale Rimembranze 130, tel. 21.910. Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; *prefestivi*; dalle 14 alle 8 del mattino successivo: *festivi*: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 922.801; Mongrando 666.913; Trivero 756.588; Vallemosso 705.154; Varallo 52.412.

BENZINAI
Servizio automatico e notturno: Biella: via Milano 32; piazza Adua; via Ivrea 58; via Rigola 37; corso Europa 2; Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 16; Borgosesia: viale Vittorio Veneto.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Salodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.789.